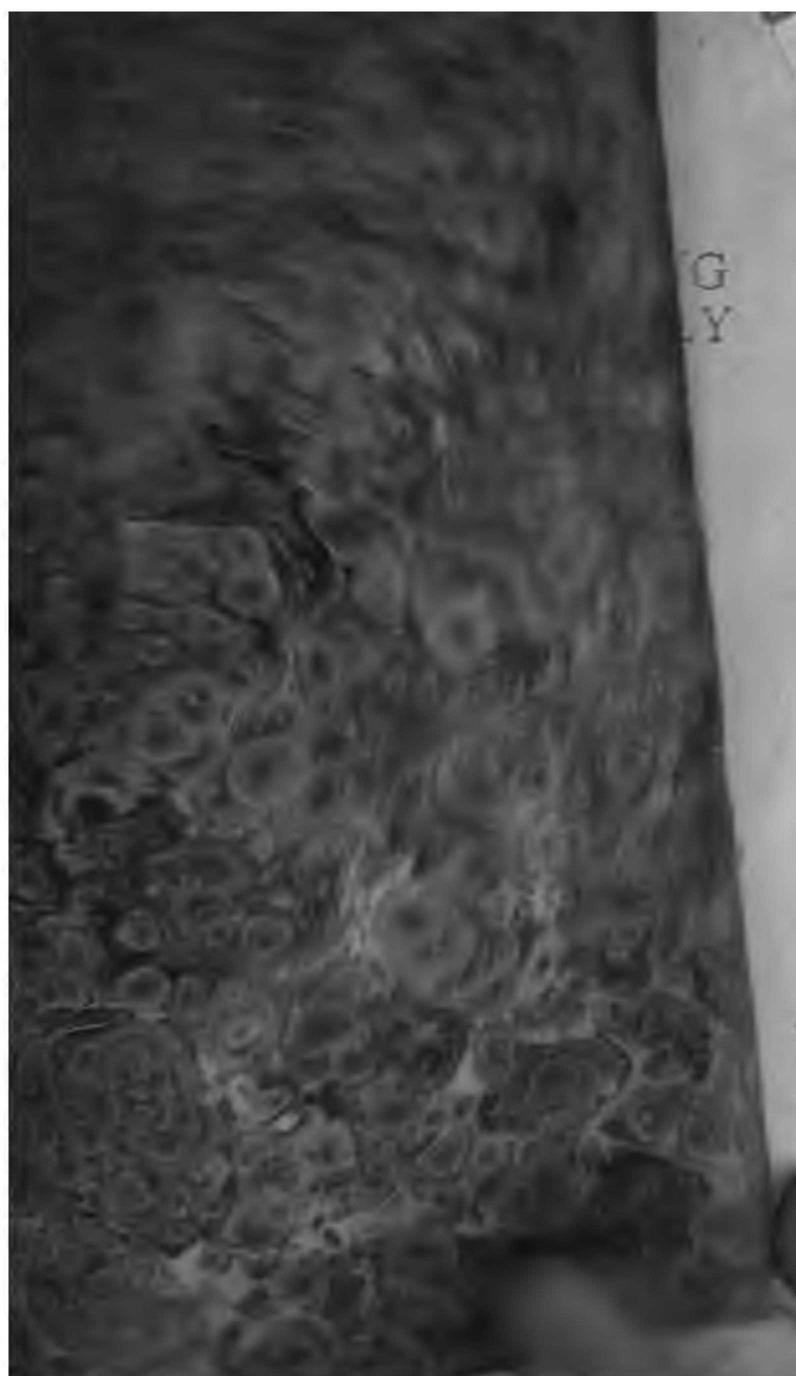



1817
ARTES
VERITAS
SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
TUEBOR
SI QUÆRIS PENINSULAM AMŒNAM
CIRCUMSPICE



ALLA SAGRA IMPERIALE MAESTA'

DI

FRANCESCO II.

FELICE, VINCITORE, E SEMPRE AUGUSTO:

Il Dottore Valentino Orsini

Perugia, come somma un tempo delle tre prime fra le dodici Colonie Etrusche, merita bene di essere ono-

rata dalla *Sagra Vostra Persona*, come lo fu da altri, sicoome VOI graziosi Imperatori.

Ma le belle Arti, che fra i nostri padri conoscevano il loro incremento assai prima, che Roma gettasse le fondamenta della sua grandezza, sono degne di essere distinte da *Vostra Maestà*, come più di ogni altro altamente penetrata dalla loro Nobiltà, e dalla idea sublime, che presentano le belle Arti della civilizazione di chi le tiene in conto, e studiosamente le coltiva.

Quei preziosi loro Monumenti, che riempiendo di singolari, ed inapprezzabili tesori questa Città prossima a giungere al sommo della Gloria, per l' *Augusta Vostra Persona*, sono de-

scritti per epoche, positure, e derivazione da una Guida data per comodo de' Viaggiatori giusti Conoscitori del bello.

L' Opera fu esposta con diligenza, ed erudizione da Baldassarre Orsini ingegno raro così, che senza i vani empirismi di vuote parole, economicamente ragionando, e dando attestato della profondità Magistrale di sue cognizioni, specialmente nelle facoltá Architettoniche, ed Archeologiche, ci lasciò in Lui desiderare l' ultimo splendore di questa Terra di suo nascimento, che fu anche Patria adottiva di Pietro, il quale in essa allattò il Divin Rafaele di quei principj, onde riuscì l' esemplare dell'Arte, la gloria

della Italia, l'amirazione de' Secoli (*).

Questi è il libro, che Valentino Orsini Nipote dell'Autore, e pubblico Professore di Medicina mette umilmente ai Vostri piedi, con quella esatta fiducia, per la quale ha coraggio di baciare con rispettosa divozione il Lembo della Clamide Imperiale.

Perugia 8. *Giugno* 1819.

(*) Il nostro Pietro ritrattò il giovanetto Sanzio suo allievo ultima figura nel Gruppo de' Profeti, Quadro sinistro, Camera Collegiale de' Cambisti di Perugia. L' arte non si deluse -- ultimo, ma Centro della Composizione, si presenta primo Soggetto all' occhio dell' Osservatore. A buon dritto sta egli fra i Profeti, Le disposizioni di sua tenera età tennero luogo di Profezzia, per quello che in seguito riescì il Divino Rafaele.

Orsini, Baldassare;

GUIDA
AL FORESTIERE
PER
L'AUGUSTA CITTÀ DI PERUGIA

Nel quale si pongono in vista
le più eccellenti
Pitture Sculture ed Architetture

CON ALCUNE OSSERVAZIONI



[redacted]

PERUGIA, *1784.*

PRESSO IL COSTANTINI
Con Licenza de' Superiori

[redacted]

Transfer to Stacks
10-27-75

L' AUTORE
A CHI LEGGE.

E' Una gran disgrazia oggidì per la Pittura il non far lega con Minerva. E perchè non vi è un favorito Prometeo, che ardisca dalle sfere rapire il celeste fuoco per ravvivarla da semiviva ch' è rimasa? L' Augusta Perugia della Pittura antica Madre è da gran tempo che anela di far risplendere i pregiatissimi parti, che in se racchiude. Ma, per quanto mi vado immaginando, non vi ha persona, che forte non tema di veder rinnovata in se dagli astri maligni l' antica punizione del

temerario Prometeo. Quell' uccellaccio, quell' uccellaccio dico, d' Invidia, che senza interruzione rode perennemente il cuore a quanti Prometei si accingono ad onorare colle proprie fatiche le belle Arti, e la Patria, cagiona appunto quel panico timore, che può trattenere i volonterosi Cittadini a caricarsi della onorevole impresa. Ma, grazie al Cielo, ecco che 'l favore di Giove mi rende amica Minerva, e con que' suoi belli occhi azzurri me ne assicura, e mi porge quel politico, ed onesto pallio, col quale strettamente, e lieto mi ammanto; onde salvo dal vorace rostro del nemico grifagno, mi pongo alla lodevole impresa.

Due ſono le prerogative, che ſi richieggono per rendere i libri utili al pubblico, cioè di dilettare, e di giovare.

Omne tulit punctum, qui miſcuit utile dulci.

Dovrà la preſente Operetta dilettare non poco per il compiacimento, che nè proverà il Cittadino, e 'l Foreſtiere, di veder metodicamente raccolte ſotto degli occhi in piccolo libro tutte le pregevoli opere delle tre belle Arti, che ſi trovano ſparſe per le Chieſe, per gli Oratorj, e per i Palazzi di tutta Perugia. Queſto diletto tanto più ſarà ſenſibile al Foreſtiere, quanto che eſſo è ordinariamente più curioſo del Cittadino di voler ſa-

pere, e d' indagare quanto vi ha di raro, e di pregevole in una Città; e per questo la principal mira è stata di dirigere l'operetta al Forestiere.

Sarà questa utile per le osservazioni pittoriche, ed architettoniche, che vi sono state fatte sulle dette opere; e queste non solamente renderanno il Forestiere, non intendente delle Arti, appieno inteso del merito intrinseco delle Pitture, Sculture, Architetture, ed altro di questa Città, ma eziandio gioveranno a' Cittadini dilettanti, e molto più a' Giovinetti, che si accingono a coltivare la Pittura. Sarà per i medesimi uno stimolo a voler sapere metodicamente, e a cercare più oltre i veri principj dell'

Arte,

Arte, persuadendosi, che la Pittura non è miga un Arte meccanica, o un lavoro da trastullo, ma è Arte liberale, scientifica, ragionata, e che non è fatta a caso. Così a poco a poco si sbandiscono nelle Città quelle false massime, che vi ha lo spirito d' ignoranza intruse; onde poi ne nasce l' universal gusto ne' Cittadini.

Queste sono quelle singolarità, che dee portare un libro del presente argomento, e questo dimanda la commune utilità, e 'l genio troppo delicato del presente secolo; perciocchè ora non così facilmente si soddisfa a tutti con una semplice, e nuda descrizione. (*a*) Le persone intel-

(a) *Gio: Francesco Morelli descrisse in un libretto le Pitture, e Sculture della Città di Perugia. Gran parte delle*

intelligenti son più portate, e maggiormente si compiacciono nel penetrare, e distinguere la bellezza delle opere, di che si appaghino della sola notizia de' nomi venerandi, e sonori degli Autori. Chi è avvezzo a ragionare così la intende, o almeno così crede d'intenderla, o discreto, e gentil Lettore. Se l' insufficienza di chi scrive non ha corrisposto in ogni parte all' assunto intrapreso, condona le mancanze, che non sono certamente derivate da mala volontà, ma dalla scarsezza del talento, che altro di meglio, o di più opportuno a sì nobile argomento, non ha saputo nè immaginare, nè produrre.

D E-

delle medesime hanno ricevuto un nuovo ordine, molte ne sono perite, o non vi sono più, e molte altre se ne sono accresciute; onde al presente un tal libretto, oltre che si è reso raro, è divenuto poco meno che inutile pel Forestiere.



Prospetto della Porta San Pietro

DESCRIZIONE
DI
PORTA S. PIETRO

S. PIETRO

Monaci neri di S. Benedetto.

QUesta Chiesa, il di cui principio ripetesi dal 969., fu nel 1614. abbellita, come presentemente si ammira.

La facciata, che da l' ingresso nell' ampio peristilio, va adorna di pilastri dorici binati, tutta di trevertino. Il gusto dell' architettura è grave, facile, ed imponente; e più lo sarebbe se avesse il suo finimento. Da un piede di fabbrica, che sorge sopra la cornice si argomenta, che vi si doveva innalzar sopra un altro ordine con tre finestroni. Il peristilio ha ne' quattro angoli altrettante colonne di granito bigio, (*a*) e le rimanenti sedi-

(a) *Di questo granito bigio è dotata l' Italia in molte parti, ma le maggiori saldezze che si trovino, sono nell' Isola dell' Elba, dove i Romani tennero di continuo uomini a cavare in-*

sedici di trevertino, d'ordine dorico. Invece di architravi reggendo archi, sa l'architettura un pochettino del licenzioso, (*a*) siccome lo è il gusto de' rimanenti ornamenti. Gli eruditi di antichità han commodo di leggere sotto questi portici molte iscrizioni, che ultimamente vi sono state collocate.

E' da porre il guardo in sù al campanile, che per essere di figura gotica ha la sua proporzione; e l'avrebbe più bella, se nel rifargli la piramide non l'avessero abbassata per parecchi palmi.

La porta della Chiesa è abbellita da' pilastri, e cornicione di marmo bianco, d'ordine composto, intagliati a basso rilievo con festoni. Il lavoro ha del duro, e si reputa fattura del 16. secolo. Sopra di essa si veggono dipinte dentro l'arco la Madonna, S. Pietro, e S. Benedetto, da *M. Bernardo Perugino* l'anno 1559.

Entrando in Chiesa si presenta il compartimento in tre navi, con ale colonnate d'ordine gionico, secondo il gusto delle antiche Basiliche; con il soffitto di legno dorato, e compartito a lacunari.

Il quadrone, che occupa per larghezza tutta la facciata, che guarda l'Altare maggiore, rappre-

---

re infinito numero di questa pietra. Vasari Introd. alle vite de' Pittori cap. 1.

(a) *E' cosa falsissima il mettere archi sopra le colonne tonde, perciocchè li quattro angoli dell' arco passeranno fuori del vivo della colonna*. Sebastiano Serlio lib. IV. ord. dorico.

presenta l' Albero dell' Ordine Benedettino, dipinto nell' anno 1592. da *Antonio Vassillachi*, soprannomato l' *Aliensis*. Giace questo gran quadro sù di un ordine architettonico, composto di basamento, pilastri, e cornicione, d' ordine corintio, tutto di pietra serena, con intagli nel fregio, e ne' pilastri; e questo medesimo cornicione gira intorno le navi, accompagnandone gli archi delle cappelle, gli adornamenti degli altari, le cornici dei riquadri, ed ogni altro che riveste le pareti. Che peccato il vedere sì squisito, e gentil lavoro impiastricciato da' colori, e vernici!

Negli spazj del detto basamento, i due tondi dipinti in tela, rappresentanti il Redentore strascinato ai tribunali, e la flagellazione, sono copie ben fatte da due quadri del *Guercino*. (*a*) Gli altri due dipinti in tavola con due Profeti, cioè David, ed Isaia, sono opere di *Pietro Perugino*; e delle più grandiose di carattere, ch' e' facesse. Sembra, che in esse raffaelleggi alquanto.

Esistono ancora sotto questi tondi le vestigia di quattro quadri dipinti nel muro da *Orazio di Paris Alfani*, (*b*) degli atti de' Ss. Pietro, e Paolo Apostoli.
Nella

(a) *Gli originali sono nel Palazzo Monaldi.*

(b) *Le copie di questi si veggono, ma con poca accuratezza fatte, nella Sala del Capitolo. In capo alla medesima è pure un buon quadro, che rappresenta il Patriarca S. Benedetto in atto di spedire S. Mauro suo Discepolo con altri Monaci in Francia; ed è opera di un certo* Giovanni Fiammingo. *Vi sono altri quadri, e copie poco degne di osservazione.*

Nella nave di mezzo osservinsi dieci gran quadri, che ornano le facciate laterali, rappresentanti la vita di Gesù Cristo, del sopranominato *Aliensis*.

Il pittore con ingegnoso anacronismo ha accoppiato ad ognuna delle istorie un fatto dell' antico Testamento, con cui più precisamente viene adombrata l' azione del Redentore.

Il primo quadro a dritta, verso la porta, colla natività di Gesù, ha in lontananza dipinto Giacobbe, che riceve la benedizione dal padre Isacco, mediante la quale vennero trasferite in lui tutte le prerogative della primogenitura.

Nel secondo con la disputa di Gesù tra Dottori, resta in lontano figurata la sapienza di Salomone ammirata dalla Regina Saba, che la confessò superiore alla fama che n' era precorsa.

Il campo del quadro è architettonico, e ben tinto. Le altezze delle colonne non dispiacciono, essendo dirotte da figure debitamente allogate.

Nel terzo col battesimo, che riceve Gesù Cristo dal suo precursore S. Giovanni nel fiume Giordano, vi è espressa la liberazione dalla lebbra, che ottenne Naaman Generale del Re di Siria, che ad insinuazione di Eliseo si tuffò sette volte nel medesimo fiume.

L' arte, l' impasto, e le pennellate di questo quadro sono assai magistrali, e mi fanno perciò credere, che un qualche bravo maestro vi abbia

scorso

scorso da per tutto e col consiglio, e col pennello. (a) Il composto è ben sfogato, il sito non può essere immaginato più al proposito per far distinguere il corso del Giordano. Il pittore ha presa la licenza di rappresentare il fatto sull' imbrunire della sera. Ha dipinto perciò la Luna sull' orizzonte in una banda della tela, che rende schiarata la campagna; ed accortamente ha posto nell' altra banda un luminoso equivalente richiamo, non a livello appunto, perchè sarebbe stato vizioso, ma alquanto diagonalmente; e questo è nella mezza figura vestita di color rossigno, che spunta da sopra il gruppo delle turbe; artifizio consueto de' pittori mastri per fare ingrandire, ed equilibrare il composto. L' ignudo di Gesù Cristo ha buon carattere, ed è ben dipinto. Il S. Giovanni, siccome si conviene ad un abitante del deserto, saggiamente si è dipinto con carnagione fosca. Bene immaginato è lo splendore dello Spirito Santo, e la gloria che lo circonda. Meglio allogata non può darsi la turba de' concorrenti. Sembra però, che

(a) *I cinque quadri di questa facciata furono dipinti in Venezia dall' Aliensis sotto gli occhi, non di* Jacopo Palma il Vecchio, *come taluno scrisse, perchè morto l' Anno* 1588., *cioè sei anni prima della ordinazione dei suddetti quadri, ma di* Jacopo Robusti, *detto il* Tintoretto. *Gli altri cinque nella facciata di contro vennero da Venezia puramente abbozzati, e furono terminati in cinque mesi dallo stesso* Aliensis, *e da un Compagno, che seco condusse. Ne' primi cinque vi si riconosce un esecuzione più magistrale.*

che l' artefice nelle sue invenzioni non fosse gran fatto amico delle figure in piedi. Non è per questo, che dispiacciano le figure chinate, ed inginocchiate, quando sono opportunamente allogate; dispiace bensì agl' intendenti, e a chi ordina i quadri, il colorire con colori troppo oliati, onde il tempo la fa anch' esso da pittore col molto oscurarli, siccome è avvenuto a questi dell' *Aliensis*; ma questo è stato un difetto ordinario della scuola Veneziana. Osservinsi i riposi delle masse luminose, intese secondo l' arte; e come l' occhio di chi guarda si porta al primo colpo sull' oggetto principale. A ciò quest' artefice introduce vicin vicino al principale oggetto un vestimento di color giallo sporco, o alcuna biancherìa &c.

Nel quarto quadro con le nozze di Cana, nelle quali Gesù fece il miracolo col cangiare l' acqua in vino, sono in lontano simboleggiate nel trattamento fatto da Abramo ai tre Angeli da esso accolti, e convitati prima della sovversione di Sodoma.

Quest' opera ritiene molto del fare di Paolo Veronese. (*a*)

Nel quinto con il convito imbandito dal Fariseo colla donna peccatrice, che a piedi di Gesù ottenne il perdono, si rimira espresso il Re David, a cui

(a) L' Aliensis *fu tanto imitatore della maniera di* Paolo Veronese, *che per gelosia lo licenziò dalla sua scuola*.

a cui il Profeta Natan fece conoſcere il ſuo peccato con un ingegnoſa parabola; onde ſicuramente pentito, ottenne da Dio il perdono.

Il ſito è architettonico, e molto magnifico, ed ingegnoſo.

Nella facciata a queſta oppoſta, incominciando a dritta dell' altare maggiore, il quadro col riſorgimento di Lazzaro ha in lontano, come ſopra di un poggiuolo, Elia, che rende alla ſconſolata vedova di Sarepta il figlio riſuſcitato; ovvero ſi potrà prendere per Eliſeo, che fece ravvivare il figliuolo della Sunamitide, e lo conſegna alla madre.

Nel ſeguente con Gesù che ſcaccia i profanatori del Tempio, ſi vede in diſtanza Mosè, che nella prevaricazione del popolo idolatrante, rompe le tavole della Legge.

Nell' altro col trionfale ingreſſo di Gesù Criſto in Geruſalemme, ſi figura in lontano il feſtevole incontro fatto al paſtorello Davidde, quando entrò trionfante nella detta Città col capo mozzo del Gigante Golìa.

A queſto ſuccede il quadro colla crocifiſſione di Gesù. Da lontano ſi ſcorge Iſacco, che ne fu figura, legato sù d' una pira nel monte Morìa, in procinto d' eſſere ſagrificato dal di lui padre Abramo.

L' ignudo di Gesù crocifiſſo non ha forme eleganti, la teſta non ha del divino, e non è eſprimente. L' impaſto del colore è alquanto duro; e

le nuvole sembrano fatte a foggia di materassi.

Nell' ultimo con la gloriosa risurrezione di Gesù Cristo, si vede in lontananza il Profeta Giona ingojato dall' Orca, e poi vomitato sulla spiaggia del mare, dopo essere stato nel ventre di essa tre giorni, e tre notti.

Le nuvole sono pesanti.

Sopra detti quadri gira attorno un fregio dipinto l' anno 1592. da *Giammaria Bisconti*, e da *Onofrio Marini*, che dipinsero ancora gli spazj tra l' uno, e l' altro quadro, e gli ornamenti degli archi. Le figure sparse, e frammezzatevi, con tutti i ritratti de' Pontefici, e de' Santi dell' Ordine Benedettino, furono dipinte da *Benedetto Bandiera*, che dipinse anche l' Annunziata nell' arco dell' altare maggiore.

Passando alla nave minore sulla dritta, cominciando dalla porta, si vede adornata con tre altari, e con varj quadri, che vi si frammezzano.

Il primo quadro a piedi di questa nave coll' orazione di Gesù nell' orto, si stima opera di *Guido Reni*, o di *Francesco Gessi* di lui allievo, come altri vogliono; disputa che fa onore grande all' uno, senza essere all' altro di disonore.

Il chiaroscuro di questo quadro è distribuito in modo, che metà del quadro, diagonalmente presa, sia in massa chiara, e metà sia in massa scura. E' qui bene espressa la notte schiarata dallo splendore, che l' Angelo, e Gesù racchiude, formandosi

dosi la maggior piazza luminosa verso l' angolo superiore del quadro, e ove è allogato l' oggetto principale. All' angolo inferiore opposto S. Pietro dormiente è il primo oggetto sulla linea del quadro; e colla sua piazza luminosa subordinata alla principale, e collo slontanare che si fa dell' una dall' altra, diventa il quadro apparentemente maggiore del suo vero. Gli altri due Apostoli, pure dormienti, sono in tale atteggiamento, che la luce vi produca molto artifizio di chiaroscuro per gli accidenti che incontra; e venendosi a diminuire, e a ristringere, non può offendere l' oggetto principale, che anzi viene con esso a fare unità, e legamento con tutto il rimanente del composto. Una fetta di terreno passa a traverso gli Apostoli, e serve a dirompere le tenebre della parte non illuminata, e diverte l' occhio del riguardante dalla lunghezza del corso luminoso. Il movimento delle pieghe de' panneggiamenti è esprimente, ed è per il verso della luce. Le forme per esser belle, basta che vengano da Guido. Che facilità nel tutto, e nelle parti! Col poco si è ottenuto il molto.

Il secondo quadro, che rappresenta l' Abate S. Pietro Vincioli in atto di sospendere prodigiosamente in aria una colonna che precipita, (a) fu dipin-

(a) *Tra le colonne del Tempio, quella che fu prodigiosamente sostenuta, ha dipinta sopra rozzamente l' immagine del San-*

dipinto da *Giacinto Giminiani*, allievo di Pietro da Cortona, l' anno 1679.

Il composto è ben distribuito, perchè il soggetto principale, ossia il S. Abate, e la colonna cadente, hanno luogo nel mezzo al giro del composto. Il colorito non è gran fatto armonioso, l' espressione è sufficiente, lo stile è facile.

Il terzo quadro con la Risurrezione del Signore è dipinto in tavola da *Orazio di Paris Alfani* l' anno 1553.

Lo stile va dietro alla perfezione, per esservi una gran finitezza di pennello. Il composto però rimane alquanto offeso dalla parità dei due gruppi, che si fanno nelle figure indietro; ma vi è sufficiente sfogo. Le attitudini de' soldati sono bene affettate in concordanza colla figura principale del Signore, che è leggiera, e ben mossa; e la testa ha del divino. Non si scorge molto artifizio nel aver cercato degli accidenti di chiaroscuro, non avendosene in que' tempi la piena cognizione; ma vi è però ben inteso l' artifizio d' abbagliare coll' intensità dello splendore del Salvatore risorgente, che in verità è il più laborioso, e difficile assunto per il pittore; e che quì si vede bene eseguito. E così pure tutto ciò che risguarda il dise-

Santo con alcuni versi appiè; e che viene ad essere la seconda posta alla sinistra della porta. Si dice, che le colonne di questo Tempio fossero tolte dal Tempio di Vulcano, e donate dal Popolo di Perugia al S. Abate l' anno 962.

disegno, e gli scorcj delle gambe e coscie, ed altro, han buono intendimento. Si rende anche conto come pianta quel soldato fuggente &c.

Il quarto quadro è dipinto pure in tavola dal *Cav. Ventura Salimbeni*. Rappresenta il Re David, al quale Iddio per mezzo di un Angelo fa presentare in gastigo d' aver fatto fare da Gioabbo, contro il Divin divieto, la numerazione de' suoi sudditi, la scelta o di una carestia di tre anni, o di una guerra di tre mesi, o di una peste di tre giorni, flagello da lui scelto, e preferito agli altri due.

L' espressione dell' istoria è viva. Il composto è pieno d' artifiziosi accidenti di chiaroscuro; la prospettiva aerea è eggregiamente intesa, e vi si scorgono più miglia di sito dentro il quadro. Grande è l' incantesimo del colorito; sorprendente l' armonia ne' passaggi da un rosso di lacca, ad un giallo arancio; si fa con mezzi blandi, ponendovi frammezzo il verde, e l' indico. Il Pittore ha saputo distribuire le tinte nette e belle, e dividerle dalle opache e sporche, perchè dal contrasto de' contrarj ne nascesse il risalto. L' Angelo non si poteva meglio vestire, nè atteggiare; è grazioso, ma senza affettazione. Esso cagiona lo sbattimento addosso alla spalla, e al braccio dritto del Re; e il braccio sinistro, e la mano che tiene un pane, spunta in fuori dalla massa oscura, perchè resti luminoso, e leghi tutto il gruppo insieme. Egli è

da guardare allo svolazzare de' panneggiamenti, che non impediscono il sottindere le membra, cioè la coscia e 'l ginocchio dritto. La testa del Re s'unisce nella parte chiara al suo campo similmente chiaro, la qual cosa si pratica dagli artefici, quando si vuole ingrandire una piazza luminosa, siccome è questa sulla figura principale del Re, a cui tutte le altre parti luminose del quadro rimangono subordinate. Il Re è vestito riccamente da Re, e 'l suo braccio dritto apparisce sporgere in fuori per l'artifizio delle pieghe del manto. Sono da osservarsi le pieghe sulla coscia che s'alza, e come facciano sottintendere l'attaccatura al corpo della medesima.

Il morto putto si fa anch'esso parte dell'oggetto principale con opportuni accidenti di chiaroscuro, spiccando il suo lume nel mezzo di due bande oscure, senza offendere l'occhio, perchè appunto è impastato senza crudezze.

Gli assettamenti delle attitudini si corrispondono, e sono grate, perchè non vi si passa con violenza. Il disegno è bene inteso, e secondo la naturalezza delle espressioni.

Ha voluto il pittore far capire al riguardante qual flagello, dei tre propostoli dall'Angelo, fosse scelto da David. A ciò finge in lontananza, e verso la cima del quadro un altro piccolo Angelo in atto di sfodrare una spada. Anche in una piccola figura il valente artefice non ha trascurato

la mi-

la minima parte ſenza intendimento. Si fa vedere perciò, che ſta in veduta di ſotto in sù, ſi rende conto del ginocchio, e piede deſtro. Altre belle coſe ſarebbono da oſſervarſi, ma baſterà per ora.

Il quadro del primo altare con S. Scolaſtica, ſorella di S. Benedetto, è dipinto da *Franceſco Appiani*.

Merita lode l' arteſice per aver dipinto il quadro con buon accordo, e in maniera da non fare ſcomparire la ſua opera al paragone di altri valentiſſimi ſoggetti. Ritiene perciò quella parte eſſenziale, e neceſſaria, dalla quale non ſi può diſpenſare un buon pittore; cioè di ſerrare il chiaro nella principal piazza del quadro, che quì è intorno la teſta della Santa, e di ſubordinare alla medeſima ogni altro chiaro del quadro.

Il quinto quadro che ſegue appreſſo il detto altare fu dipinto dal detto *Giacinto Giminiani*, l' anno 1676. Vi è rappreſentato S. Benedetto Abate, che vedendo a' ſuoi piedi Totila Re de Goti, con atterirlo a mutar coſtume, gli predice, che dopo nove anni ſarebbe morto.

Il compoſto porta le medeſime ſingolarità, che ſi diſſero dell' altro quadro di queſto autore; e vi ſi ſcorge alquanto più di guſto, e di facilità della ſcuola del *Cortona*.

Il quadro del ſecondo altare con S. Mauro

Abate, che benedice uno storpiato, fu dipinto l' anno 1643. dal *Cav. Cesare Sermei*.

L' espressione non è troppo viva, lo stile è facile, e ritiene le prerogative, che si richieggono per una buona disposizione. L' impasto del colore da nell' arido, e rimangono le parti con poca tondezza. L' armonìa del colore non incanta. La prospettiva del quadro poco sfonda.

Il sesto quadro che viene in seguito del detto altare, con Gesù Cristo che confida la greggia a S. Pietro, è opera del detto *Giminiani*, fatta nel detto anno 1676.

Il composto è facile, e sciolto; e spicca l' oggetto principale alla prima occhiata. Le pieghe de' panneggiamenti sono un pochettino dure, e spezialmente il panno bianco di Gesù Cristo. L' armonìa del colore è secondo il fare dell' autore.

Il quadro del terzo altare con S. Benedetto Abate, che in Monte Casino coll' efficacia di sue orazioni, atterra gl' Idoli, si stima opera di *Gianmauro della Rovere*, detto il *Fiamenghino*.

E' opera mediocre, e senza intendimento d' arte.

Il settimo quadro dipinto in tavola con la processione fatta dal Papa S. Gregorio il Grande, portando per le strade di Roma quell' Immagine della Madonna, che si dice dipingesse S. Luca, (*a*) per ottenere la liberazione dalla pestilenza, è opera del menzionato *Salimbeni*. Il

(a) *Ed è quella, che al presente si venera in S. Maria Maggiore nella Cappella Borghesi.*

Il quadro ha pochi altri pari, mentre l' artefice lo ha fornito di tutte quelle prerogative, che fanno bella, e buona una pittura; cioè di chiaroscuro, disegno, colorito, armonia, nobiltà d' invenzione, grandezza nel sito, sciolte zza, espressione, grazia, ed ogni altra parte che si può desiderare nella composizione di un quadro.

Il chiaro, e l' ombra hanno il loro giusto equilibrio; e l' occhio di chi rimira, si ferma al primo colpo nel mezzo del quadro, ove è invitato dall' oggetto principale, compreso nel S. Papa inginocchiato, e colle braccia aperte porgendo fervide preghiere. Come pianta bene sul ginocchio sinistro! e come ben si distingue la mano sinistra provenire dal proprio braccio, e non miga appiccicata! Libera rimane la figura nel suo luogo, per quell' artifizio precettato da Leonardo da Vinci, che a far spiccare un oggetto bisogna distaccare la parte oscura del medesimo con un fondo chiaro, ma bensì subordinato al chiaro dell' oggetto; e che la parte chiara abbia il fondo oscuro, medesimamente subordinato all' oscuro dell' oggetto. Si mostra dall' artefice il medesimo oggetto per metà illuminato, e per metà in ombra; e questo fa, che abbia tondezza, e rilievo, e non sembri una tavola piana, o una carta colorita appiccicata alla tela, siccome appariscono le figure de' goffi artefici.

Si

Si guardi all' artifizio con cui vien buttato il piviale addosso alla figura, e come per via delle ammaccature, e delle pieghe si facciano sottintendere le principali parti dell' ignudo, cioè il fianco destro, la coscia, il ginocchio, la polpa della gamba &c. Ma l' artifizio maggiore si è il non aver mostrato alcun artifizio.

E' da osservarsi nell' opposta banda del quadro un ignudo di un morto in scorcio, e quella donnicciuola che gli sta accoccolata accanto; e il lume nella spalla e braccio, che fa corrispondenza colla parte luminosa opposta del Vescovo inginocchiato, che fa seguito al S. Papa. Oltre che ambedue i lumi ingrandiscono il quadro apparentemente maggiore del suo vero, sono anche da considerarsi come per base di un triangolo, alla cui cima il pittore ha allogato la visione di un Angelo risplendente sopra alla mole di Adriano, che alle preghiere del S. Papa, dimostra essersi già placata l' ira Divina, ed ottenuta la liberazione di Roma dalla Pestilenza.

L' ottavo quadro si crede opera di *Francesco Perrier*. E' dipinta col più squisito gusto nel suo genere. Non è facile il comprendere l' assunto del pittore nell' invenzione di questo quadro. Sembra un vago di lui capriccio per scherzare sull' ideale, con animo di rappresentare in prospettiva un gruppo di fabbrica con quel maggiore artifizio che si potesse pretendere dall' estro pittoresco, per com-

compiacere agli occhi de' riguardanti. In fatti a tagliare diagonalmente, secondo l'arte, i lati del quadro, non si poteva scegliere oggetto più addattato in materia di architettura, che un antico peristilio, come da grande scossa di tremoto gettato a terra; e che indi il pittore con poetica fantasia volesse abbellire l'architettura cadente, e far nota la propria maestria nel trattare le figure, pensando d'introdurvi, come cosa più coerente all'argomento, il fatto di Sansone, quando per vendicare l'ingiuria ricevuta da' Filistei, scuote le colonne dell'edifizio, facendoli sotto le rovine morire. Si veggono i Filistei precipitare giù da' fracassati epistilj, tutti allogati artificiosamente in posti opportuni, per tagliare le soverchie lunghezze delle colonne, e per invaghire il quadro coll'armonia delle tinte. Quella figura posta sul davanti del terreno, che illesa scappa dalla fatal strage, potrà essere rappresentata per quel garzone, che conduceva Sansone. Non si poteva allogare in luogo più opportuno, perchè legasse insieme l'innanzi del quadro col suo indietro; ove con buon proposito il pittore ha figurato in prospettiva alcune fabbriche di Roma, come l'arco di Costantino, parte del moderno Campidoglio, ed altre fabbriche ideali.

Tutta la volta della navata è dipinta a grotteschi da *Scilla Pecennini*. Il lavoro, oltre che è ordina-

ordinario, non è bene appropriato ad una Chiesa. (a)

Il *Bandiera*, ed altri dipinsero nelle lunette i primi Eroi dell' antico Testamento, toltone Osea Profeta, che fu dipinto dal soprannominato *Appiani*.

Seguitando a contare i quadri dietro al sinistro ambone, o pulpito del presbiterio, il nono con il Corpo esangue del Redentore, sostenuto dalla sua addolorata Madre, benchè si dica di *Fra Sebastiano del Piombo*, in quanto a me non inclino a crederlo per parto di questo valente artefice, essendo carico di difetti come lo è.

Non si vede in questo quadro il lume serrato al modo pittoresco, L' ignudo del Redentore non ha carattere elegante; è meschino nelle spalle, poco inteso nel torso, ha forma ordinaria nelle gam-

(a) *Niuna cosa ha mosso tanto l' indignazione di* Vitruvio, *padre e precettore degli Architetti, quanto questo depravato gusto de' grotteschi. Si legga di grazia quanto ne dice questo venerando Autore,* (1) *che forse potrà servire d' argine alla corruttela della Pittura, e al gusto tanto stravolto del presente tempo. Molto meno sono da riputarsi queste pitture proprie per una Chiesa, ove la mente umana si dee elevare alla contemplazione delle cose Divine. Leggasi* S. Bernardo, (2) *che con non minore energia di* Vitruvio *condanna il soverchio lusso ne' Templi di queste bizzarre pitture, e poi...*

(1) Lib. VII. Cap. V.

(2) Apologia ad Guillelmum Abatem tom, II. Cap. XII.

gambe; il piede dritto, oltre che è curto, non è disegnato. E perchè non si è reso conto delle mani della Vergine? e quell' Angelo senza alcuna degradazione, perchè ha la gamba, e 'l piede imperfetti? e perchè non distacca dalla gamba del Redentore, come porta l' arte pittorica?

Proseguendo a capo essa navata, si vede in mezzo a due porte un quadro con Dio Padre, e due Angeli che l' adorano, dipinto in tavola da *Pietro Perugino*.

Bella è la testa del Dio Padre. Tutta l' opera è dipinta con risoluzione, a motivo, che era allogata molto in alto, servendo per finimento alla singolarissima tavola di questo valente Artefice, della quale si dirà in appresso.

Sopra esse porte sono allogate due tavole di *Raffaello* da *Urbino*, dipinte nella sua giovinezza, ma son poco conservate. In una è Gesù morto compianto dalle Donne pietose; e nell' altra la Madonna col Bambino, ed alcuni Angeli.

La tavola con Gesù morto ha il tuono del colorito adequato all' espressione del soggetto che rappresenta. La testa di Gesù ha del divino, e resta in essa serrato il principal chiaro; mentre tutte le altre teste hanno il loro chiaro alla medesima subordinato. Carattere grandioso è nella spalla, e nel petto, e le braccia, e le gambe hanno gentilezza conveniente a Gesù. Il tutto insieme resta sciolto in figura di piramide, o triangolo, che si accenna

cenna dalle piazze luminose; ma però i lati di essa piramide non sono eguali, perchè rimarrebbe viziosa. La parte più lunga adunque rimane interrotta dalla Maddalena, che è a' piedi di Gesù.

L' altra tavola con la Madonna mostra parimente due piazze luminose disposte piramidalmente; l' una però vince l' altra in grandezza. I colori più brillanti han luogo ne' chiari, e i bruni e sporchi, nella massa di riposo, che separa le dette piazze luminose l' una dall' altra, Onde anche in queste prime opere di Raffaello si riconosce quell' arte, che contraddistingue i valenti pittori, ed anche si scorge un progresso molto apparente da un' opera all' altra.

I due quadri in faccia a dette porte, entrovi la Vergine col Bambino lattante; ed il S. Giovanni Battista, sono di *Gian-Domenico Cerrini*.

Il Pittore è andato molto più appresso alla facilità del pennello, che all' esattezza del disegno. Il braccio destro della Vergine è curto dall' osso della spalla al gomito; e 'l braccio sinistro del S. Giovanni, per rimanere involto dal panno rosso, non si mostra sottinteso. Il difetto è nel non avere debitamente sbucate le pieghe del panno rosso addosso il contorno del braccio. Il gusto di queste pitture è più ideale, che naturale.

Termina la nave in una Cappella, ove sono riposte le Reliquie. Fu già dipinta a fresco dal *Bandiera*; ma al presente queste pitture rimangono molto danneggiate.

Si passi all' Altare maggiore, ove si vede il Tabernacolo fatto l' anno 1592., tutto fornito di rari e preziosi marmi, agate, lapislazoli, diaspri, ed altre pietre orientali. Dalla parte che risguarda il Coro, si rimira sostenuto da un ordine di colonne d' ordine gionico, ove è l' urna, in cui riposano le ossa di S. Pietro Vincioli primo Abate di questo Monastero, morto nell' anno 1007., e di S. Stefano suo Successore, che finì di vivere l' anno 1026.

A fare il giusto elogio a questo bello e ricco Altare, dirò con *Vitruvio*. (*a*) *Cum magnificenter opus perfectum aspicietur ab omni potestate, impensæ laudabuntur*; e questo sia il primo elogio. *Cum subtiliter, officinatoris probabitur exactio*; ed ecco l' altro elogio. Vi si lascia luogo a desiderare il terzo elogio. *Cum vero opus venustate, proportionibus, & symetriis habuerit auctoritatem, tunc fuerit gloria architecti.*

Fanno adornamento compito al presbiterio i due pulpiti di pietra serena, gentilmente lavorati a basso rilievo indorato l' anno 1557., e due grandi cornucopj di bronzo, ed una magnifica balaustrata di breccia antica, e rosso scuro di Perugia, fatta nell' anno 1592.

A' lati del presbiterio sono allogati due gran seggi di noce, con specchj di bassorilievo, colonne,

(a) *Lib. VI. Cap. XI. de Archit.*

ne, pilastri, ed intavolato, fatti nell'anno 1556. da *Mastro Benedetto* da Monte Pulciano.

Sopra l'altare è il ricco Baldacchino indorato, e dipinto.

Si passi al Coro fornito di quaranta stalli nel suo ordine superiore, ed adorno con altrettanti specchj, con grotteschi, e figure a bassorilievo, intagliati eggregiamente in noce l'anno 1535. da disegni di *Raffaello da Vrbino.* (a) All'intavolato, nel voltare del suo angolo, si legge sulla fascia dell'architrave il nome del principale artefice *Magister Stephanus de Bergamo*. Operarono insieme con esso *Mastro Niccola* da Cagli, *Mastro Battista* da Bologna, *Mastro Grisello*, *Mastro Tommaso*, *Mastro Niccolò*, *e Mastro Antonio* Fiorentini. E per quanto lo comporta l'opera di legno, l'esecuzione è eggregiamente intesa.

L'ordine inferiore è diviso in ventotto stalli, coi loro specchj lavorati con intarsio da *Mastro Domenico Schiavone*.

Il piedistallo che sostiene il legglo nel mezzo del Coro, ha all'intorno intagli di legno con Cariatidi, e sei forme rotonde nelle quali a bassorilievo sono rappresentate le gesta de' gloriosi Apostoli Ss. Pietro, e Paolo; le cui invenzioni sono simil-

(a) *Già nove di questi specchj sono usciti alla pubblica luce, assai diligentemente intagliati da* Raimondo Faucci *Fiorentino. Non leggo, che* Raffaello *disegnasse mai grotteschi, ma sibbene* Giovanni da Udine *suo allievo.*

similmente tolte dalle opere di *Raffaello*. Ma l'esecuzione non ritiene molta finezza, ed eleganza.

La porta collocata nel mezzo degli stalli ha i suoi timpani con intarsio di varj legni coloriti; e vi sono figurati l'Annunziazione della S. Vergine, il ritrovamento del Bambino Mosè fatto nel Nilo dalla Figlia di Faraone, e le teste di S. Pietro, e S. Paolo; è opera di *Fra Damiano* da Bergamo Domenicano.

Vi si rimira la buona scuola, e tutta la semplicità nel disegno, e nella disposizione.

I pilastri, e cornicioni di pietra, che fanno appoggj agli ultimi stalli, e ai due seggi del presbiterio, sono fattura di *Mastro Guido* Perugino, che vi scolpì il proprio nome *OP. M. GVI. P.*

Tutta la volta e tribuna, fu dipinta a fresco da diversi pittori.

I quattro Evangelisti nella crociera della volta sono di *Benedetto Bandiera*, che gli dipinse l'anno 1591.

Il Dio Padre con tutte le figure ripartite per essa, e con sei delle sette principali Virtù, che sono all'intorno della tribuna, furono dipinte da *M. Scilla Pecennini*, e da *M. Pietro*, di cui non è noto il cognome. E i detti dipinsero pure tutta la facciata superiore dell'arco, che guarda il Coro.

E' da osservarsi, che dovendo gli accennati professori dipingere sù di un volto gotico, hanno anche voluto accompagnare il genio ne' compartimenti,

menti, e ne' caratteri delle pitture che vi hanno fatte.

La Prudenza, una delle sette Virtù nominate, fu dipinta da *Giambattista Lombardelli*, detto communemente della *Marca*. Esso ha dipinto pure l'istoria, che è sotto il finestrone di mezzo, con il Centurione; e le due laterali, l'una con Cristo che porge le chiavi del Cielo a S. Pietro, cogli altri Apostoli, con architettura nel campo, e in lontano la di lui mancanza di fede nel portarsi al Redentore camminando sopra le acque, per la quale cominciò ad affondare; e l'altra istoria della Conversione di S. Paolo, tutte e tre fatte nell' anno 1592.

Sono le dette opere assai bene colorite, e con molta pratica del fresco, e bene studiate in molte parti. Il cavallo bianco con S. Paolo atterrato ha molto del buono; e potrebbe stimarsi quest' opera compitamente intesa, se l' autore l' avesse meglio sciolta ne' suoi gruppi; cioè a dire, che rimanesse più sfogata, e non così ripiena d' oggetti, come lo è, nella parte sinistra.

L' altra opera di contro ottiene più compitamente l' effetto pittoresco. E quantunque l' Autore vi abbia allogato due figure in piedi, l' una accanto l' altra, sono però messe con buon giudizio, e sono bene scansati i lumi da quelle parti, ove non conveniva che vi fossero. E per questa ragione i corsi luminosi sono ben posti in figura piramidale.

L'ar-

L' architettura con quella fineſtra in alto ſerve per interrompere la lunghezza del ſoverchio corſo del chiaro. I panneggiamenti ſon moſſi per il loro verſo con buon giudizio. Sembra, che l' Autore ſi ſia dimenticato del neceſſario ſtudio nel formare il braccio ſiniſtro alla figura del S. Giovanni.

L' iſtoria del Centurione è pure giudizioſamente trattata, e rimane bene sfogata. Belli parimente ſono que' Putti in piedi, che ſtanno lateralmente poſti alle cornici delle ſopradeſcritte iſtorie.

Quindi entrando nell' altra nave minore, ſi preſenta in capo alla medeſima un quadro colla Maddalena in atto di rinunziare alle pompe del mondo; e ſi ſtima opera di *Arrigo Berckmans*.

Il quadro ha l' incanteſimo del colorito, ed oſſervinſi come dal panno roſſo del tavolino al giallo della portiera ſi fa paſſaggio per mezzo dell' indico pavonazzo, e del verdaſtro. I panneggiamenti ſono diſtinti ciaſcuno nella ſua ſpecie; e ſono ben toccati i broccati, gli argenti, e gli ori. Il chiaroſcuro è inteſo co' ſuoi opportuni accidenti. Il primo lume ſignoreggia ſul volto, e ſul petto; ma non vi appariſce ſcelta nelle forme del diſegno. L' attitudine ha le membra aſſai bene in contraſto, perchè il braccio deſtro è inteſo per parte lunga, ſiccome lo è la gamba ſiniſtra. La figura rimane libera, ed ha ben diſtaccata la ſua parte chiara dal fondo oſcuro; e la parte oſcura rileva ſu di un fondo ſchiarato.

Il primo quadro alla finistra col Redentore Agonizzante confortato dall' Angelo, sembra essere opera della scuola di *Ludovico Caracci*.

La Cappella che seguita, ha nell' altare un bassorilievo in marmo bianco, col Salvatore in età fanciullesca, S. Giovanni Battista, e S. Girolamo; è opera di *Mino* da *Fiesole*.

Si entri nella Cappella della nobilissima Famiglia Ranieri, il quadro del di cui altare rappresenta l' Annunziazione della B. Vergine; si crede opera di *Gianfrancesco Basotti*.

Questa pittura ha il suo chiaroscuro molto bene inteso. E' risoluto in forma piramidale; e vi accadono degli accidenti molto opportuni. L' Angelo porta lo sbattimento addosso alla Vergine, e si lega perciò insieme il gruppo. Non si può qui condannare l' autore di vile plagiario per essersi servito dell' Angelo del *Salimbeni*, che antecedentemente si era descritto. Quello *atque usum pro suis* del Poeta (*a*) lo difende; e il far questo è lecito, quando l' artefice sappia accompagnare il proprio col preso imprestito dagli altri.

Tra queste due Cappelle il quadro con Gesù portato al sepolcro, fu copiato dall' originale di *Raffaello* da *Giambattista Salvi*, detto il *Sassoferrato*, e conosciuto per il *pittore delle belle Madonne*.

Nella

(a) *Ter. prolog. in Andr.*

Nella parete in faccia a' dette Cappelle sono due quadri con S. Pietro, e S. Paolo; sembrano della scuola del *Guercino*; e seguono lo stile de' pittori naturalisti, con poco o nulla d' ideale.

In seguito delle dette Cappelle il quadro con Giuditta, che sostiene il reciso capo di Oloferne, è opera dell' anzidetto *Sassoferrato*.

Il genio di questo pittore non si mostra nell' istoriare di quel gusto, e finezza, che si osserva nelle sue belle Madonne. L' attitudine della Giuditta è fredda, e senza grazia, perchè non vi ha contrasto nelle membra principali; cioè, che ha due parti lunghe in una banda, ossia che pianti la gamba dritta, e medesimamente il braccio dritto faccia forza di sostenere la testa di Oloferne. Oltre che non vi ha molta esattezza nel disegno, mostrandosi, tra le altre cose, un piede più grande dell' altro.

Si entri nella Cappella dell' Augustissimo Sagramento, tutta dipinta in prospettiva da *Pietro Carattoli*, con ottimo gusto di colorito. Ha i suoi nei per conto della prospettiva. La B. Vergine Assunta nel mezzo della volta è di *Francesco Appiani*.

Si venera nell' altare un antica immagine della B. Vergine dipinta dallo *Spagna*, preteso maestro di *Pietro Perugino*.

Si presentano in questa Cappella quattro quadri, tre de' quali sono di *Giorgio Vasari*, ed uno in tavola di *Pietro Perugino*.

Sono i detti tre quadri (*a*) dipinti ſul guſto delle migliori opere che l' autore ha fatto; belliſſime, e bene aſſettate ſono le teſte delle figure, belle le mani, e i piedi; ma ſono alquanto manierate le rimanenti membra, per avere i loro muſcoli del tondo in ogni dove; e così pure i panneggiamenti non moſtrano varietà, e neppure facilità nelle pieghe. Sono però bene inteſi addoſſo le membra. Il colorito è vago, e molto moderato ne' turchini. I campi ſono pittoreſcamente immaginati, e ſecondo la proſpettiva. La varietà è il condimento più grazioſo di queſte opere.

Il primo quadro all' entrare della Cappella ſulla dritta, con S. Benedetto Abate, a cui dal portinajo genufleſſo, veſtito coll' abito degli antichi commeſſi Benedettini, ſi fa ſapere eſſer giunti al monaſtero muli, ed altre beſtie col carico di ducento moggi di farina, e di altre vettovaglie, in ricompenſa delle copioſe limoſine fatte diſtribuire dal Santo Abate ai famelici. Evvi l' iſcrizione *Georgius Vaſarius Aretinus faciebat MDLXVI.*

Rimane ſciolto il quadro in forma piramidale, a cui fa l' apice la ben inteſa, e difficile attitudine

(a) *Eſſo* Vaſari *ſcriſſe „ L' anno inanzi ... feci la via di „ Perugia, per mettere a ſuo luogo tre gran tavole fatte ai „ Monaci Neri di S. Pietro in quella Città, per un loro re- „ fettorio „ Erano poſti nella principal facciata del medeſimo, e furono quì traſportati l' anno 1736.*

dine del cucinajo. Quella veste verdastra scura, dell' Angelo è allogata appunto in que' termini in cui dee restare ingrandita la forma piramidale, e fa anche unità col rimanente. Bene contrapposto nelle membra è il S. Benedetto; onde si osservi, come nella gamba sinistra, che si distende, e diventa parte lunga, sieno le pieghe della tonaca, tirate; e come la gamba dritta le ritenga cadenti. Il maggior valore del chiaro si raccoglie sulla testa del Santo, e sulla sua spalla. Che grazia hanno quei quattro puttini, e che belle forme? Intrecciano una gloria sull' angolo diagonalmente opposto al Santo, perchè col salto grande da una piazza luminosa all' altra si rechi grandiosità al quadro. Egli è però da porre attenzione alle tinte di essa gloria, che, a parlare col linguaggio de' pittori, rimangono tormentate, ossia senza vivezza; e questo stà bene, perchè le tinte soverchiamente vivaci non offendessero la soggetta massa luminosa, e bella.

L' altro quadro dirimpetto al descritto, rappresenta il Profeta Eliseo, che addolcisce i cibi infettati, ed amareggiati dalla colloquintida meschiatavi colle altre erbe sgraziatamente da uno de' suoi servi, infondendo la farina nella pentola, che perciò rimase risanata, sicchè poterono poi saporitamente cibarsene i figliuoli de' Profeti, per i quali era stata preparata, quando Galgata, luogo celebre presso del Giordano, e di Gerico fu affamata.

L'autore ha cercato di sciogliere questo quadro con molta facilità. Forma una figura in piedi, sulla prima linea del quadro, tutta luminosa. Eliseo dall' opposta banda sedente in attitudine piuttosto rozza che composta, viene a contrapporre alla prima figura, ed in questa parte resta serrato il maggior vigor del chiaro. E' attorniato Eliseo da altri Profeti, ma la di lui attitudine termina la contrapposizione più oltre, e con più maestà di quella della prima figura; perchè da esso si passa all' altro Profeta, che tiene chinato con bella grazia il capo, e indi si porta sull' altra figura, che monta la rustica, e pittoresca scalinata; e anche più oltre fino alle figurine che escono da un rustico arco cavato nel masso, a cui si unisce a traverso la rozza, ma ben considerata cappanna, sotto alla quale è imbandita una tavola. Quella figurina che vi siede con manto giallo, ed è in parte lumeggiata nella spalla, s' unisce al chiaro risplendente dell' aria, e alla veduta di un bel paese. Quest' aria è appunto quella piazza chiara allogata alla cima del quadro, e che rende il composto più grande del vero; ed è tinteggiata di rossigno, perchè appunto accordi con quella figura vestita di rosso, che opera inginocchiata sulla prima linea del quadro.

Il terzo quadro rappresenta le nozze di Cana, alle quali fu invitato il Redentore colla sua Santissima Madre, e Discepoli, e vi convertì l' acqua in vino.

L' istoria, è ben concertata in un quadro posto per alto. La Sposa è il primo oggetto sulla linea del quadro, e a cui rimangono aggruppate delle figure grandiose, e delle altre, che gradatamente diminuiscono, e fanno un giro al composto. Lo Scalco è il secondo oggetto che si presenta sul davanti libero, e in piedi; onde per esso si dirompa la tavola, e 'l soverchio giro degli oggetti. Se in questo quadro vi ha figure che hanno meritato i sudori dell' artefice, è certamente quella graziosissima donna sedente in atto che riceve nella tazza la bevanda da altra figura in piedi, che dentro glie la versa. Se si guardi al movimento delle spalle e braccia, racchiuso dentro que' termini obbligati dalla figura piramidale, che dee farsi con la donna, e con lo scalco, certamente sarà molto da ammirarsi l' ingegnoso e bravo artefice. Alla prima occhiata spicca la figura del Redentore, e questo avviene perchè la massa di esso nel vestimento rosso, oltre che conserva ampiezza, si congiunge alla massa di riposo, ossia al campo del quadro. Quelle figurine, che suonano istromenti sull' angolo superiore del quadro alla dritta, ingrandiscono l' istoria; e tanto più l' effetto del grande si accresce dall' industre artefice, quanto maggiormente la parte opposta è scarica delle sue tinte, col rimanere tormentati i colori, come già si diceva; intendendo benissimo l' autore quell' assioma pittorico, che nelle scuole ragionate si precetta; di dover

ver fare ſpiccare una coſa dall' altra per mezzo de' contrarj.

Eccoci a deſcrivere la tavola ſingolariſſima dell' immortal *Pietro Perugino*, da eſſo dipinta l' anno 1495., nella quale ſi rappreſenta l' Aſcenſione al Cielo di Gesù Criſto, colla S. Vergine, e tutti gli Apoſtoli. S. Paolo, quantunque non ſi trovaſſe pre ſente a tanto trionfo, perchè perſecutore allora della Chieſa di Dio, vi è dipinto, come in atto d chi a tutt' altro penſaſſe, che al miſtero, che ren de eſtatici i circoſtanti. (*a*)

Queſto quadro ſtava allogato nell' alto in mez zo al Coro, ove è ora il fineſtrone; ed aveva pe finimento quel Padre Eterno, che ſi è gia deſcrit to. Nel piediſtallo riteneva i quadretti con picco le figure, che ſono nella Sagreſtia. Il valente a tefice ha in tutta queſta tavola lavorato colla mag gior finezza che ſi poſſa deſiderare dall' arte, e può dire francamente aver eſſo ſuperato ſe mede ſimo; onde ſi fa contraddiſtinguere pel degno ma ſtro del divin *Raffaello*.

Non poſſo qui far a meno di non fare una br ve digreſſione per inveire contro chi taccia le opere di *Pietro* per ſecche, e di poco diſegno

(*a*) Il

(a) *Fu pagata a* Pietro *queſta tavola* 500. *ducati d' o larghi, che ragguagliati colla corrente moneta, ſorpaſſano ſomma di ſcudi* 1000. *Fu da eſſo dipinta nell' età di quarant nove anni.* *Il* Vaſari *ſcrive,,, che ella è la miglior opera ,, quelle, che ſono in Perugia di man di* Pietro *lavorate a oli*

(*a*) Il confronto ne ſmentiſce la cattiva preſunzione. In fatti queſta tavola non ſolamente ſi mostra per ſe medeſima più grande del ſuo vero, ma tale ancora maggiormente ſi fa diſtinguere pel paraggio degli altri tre quadri, che tiene per compagni; e che ſono tutti di egual miſura. Aggiungaſi, che il *Vaſari* vi ha introdotto delle figure con ſacome grandioſe, e dipinte con molta arte di proſpettiva; eppure, quanto ſcompariſcono i di lui quadri al vedere la tavola di *Pietro*? Penſo, che ſe preveduto aveſſe di dovere un dì gareggiare con *Pietro*, non ſarebbe ſtato nel ſuo dire molto parco con chi giuſtamente le lodi ſi convengono, egli che aſſai volte fu così prodigo d' encomj, con chi meritava piuttoſto il titolo di goffo, che di valente. (*b*) Quanto ſarebbe ſtato meglio l'aver taciuto que' difetti, che nulla contribuendo al merito dell' arte, pur troppo oſcurano la buona fama del galantuomo?

Tornando alla tavola di Pietro, l'attitudine della B. Vergine è ſorprendente per la ſemplicità del movimento fatto con tanta grazia, per quanta uno ſe ne può immaginare. Libera la figura rimane in mezzo al giro de' circoſtanti; il manto è di un turchino cupo, perchè ſi sfuggiſſe la goffaggine dell' appiombo della ſua piazza luminoſa con

(a) Vaſari *nella vita di* Raffaello.

(b) *Anche l'* Algarotti *Tom. VI. pag.* 156. *conobbe la parzialità del* Vaſari *nello ſcrivere le vite degli Arteſici*.

con l'altra del Cristo; e nel quale stà bene, perchè è l'oggetto principale del mistero; e per far passaggio, ed unione da quella a questo, è sufficiente, che nel volto della B. Vergine risplenda soltanto la parte luminosa, con quel poco di chiaro che ricevono le sue mani. Onde per questo si viene a concertare un tutto insieme colla bella gloria degli Angeli, che suonando diversi istromenti fanno corte al Redentore che sale al Cielo. Che bella e semplice attitudine per un Dio umanato! Non istarò ora, per attendere alla brevità, ad esaminare le regole del contrasto di questa, e delle altre belle figure, che adornano questa tavola, e che vi sono in tutte rigorosamente adoprate, nè dirò della bella, leggiadra, e ammirabile finitezza del pennello, colla quale ha saputo questo maestro impastare i colori, e di quel diafano che ha dato alle carni; ne farò menzione del disegno, che nelle sue sacome imita fortemente la semplicità della natura, in tante belle teste, mani, e piedi, di cui non scarseggia questa tavola; e come si sia reso esatto conto di ogni minima parte. Conchiuderò bensì, che l'arte della pittura non era al tempo di *Pietro* così bambina, come forse si crede. Egli intendeva benissimo, che la bellezza di una pittura non consiste nell'affollare molte figure in una tavola, ne di vergarla coi belli rossi, gialli, e turchini; che anzi l'arte è riposta nella giudiziosa economia del tutto, e delle parti,

dalla

dalla maggiore fino alla minima; e che questa appunto è quella cosa che sorprende i riguardanti.

Questa economica distribuzione, che si oppone al fare confuso, ha bene intesa *Pietro*. L'arte della Pittura domanda, che una tavola dipinta debba sfondare indentro; e questo effetto nella tavola di *Pietro* viene mirabilmente inteso, quando dalla prima linea fondamentale della tavola s'immaginò l'artefice d'incominciare a far vedere un vasto paese, proporzionatamente degradato colle proprie tinte, e che andasse a terminare in un risplendentissimo orizzonte, che lo distacca; e nel medesimo istante rende grande, e slarga la tavola; reca l'unità al composto, e fa che l'occhio del riguardante sul mezzo della medesima si fermi. In questa guisa col poco si ottiene il molto, e si nasconde l'arte.

Del salto che si fa dall'orizzonte alle figure dell'Istoria, ordinate colla debita simmetria, ne deriva nello stile di *Pietro* il contrasto del composto in maniera grandiosa. Ho detto colla debita simmetria, correndo l'obbligo al pittore di non solamente rendere proporzionate le membra delle figure; ma dee ancora badare agl'intervalli che vi corrono frammezzo, dovendo questi rimanere fra di loro corrispondenti, siccome gli ha fatti *Pietro*. Erano così attaccati gli antichi artefici alla simmetria, che la volevano anche nella disposizione, come ordinariamente ha fatto anche *Pietro*.

Co-

Comincia perciò esso ad istoriare la sua tavola sulla linea fondamentale con due belle attitudini in piedi, l'una a dritta, e l'altra a sinistra; ma badisi attentamente all'artifizio, e si vedrà, che quella ch'è posta a dritta è tutta illuminata, ed è annessa al giro continuato intorno de' circostanti; e quella che è sulla sinistra è dipinta con tinta bassa, e rimane libera e sciolta dal giro, atteso il passaggio largo e grande, che vi fa la massa luminosa. Troppo mi dilungarei dal proposito, se volessi esaminare tutte le belle parti di questa tavola, e annojerei lo spettatore, che è già anzioso di osservare gli altri quadri, che rimangono a vedersi giù per la nave.

E' dipinta questa nave da' medesimi pittori, che l'altra dipinsero.

Usciti dalla Cappella si presenta subito sulla dritta il quadro colla adorazione de' Magi. La giudicarei per opera anteriore alla scuola di *Pietro*. Il gusto è secco, e non molto armonico.

All'altare che segue, la tavola coll'Assunzione della Madonna, e gli Apostoli, è di *Orazio di Paris Alfani*; ed è molto patita. Si comprende però, che non fu fatta con molto impegno.

Il quadro della B. Vergine annunziata dall'Angelo è di *Sassoferrato*. (*a*)

Vi

(a) *Ha tolto le sue figure dall'istorietta di* Raffaello, *che è nella predella del quadro dell'Assunta in S. Francesco de' Conventuali, ma si è dimenticato di dar loro la grazia, e l'intendimento di* Raffaello.

Vi manca il grandioſo, ed una certa venuſtà e grazia, che rende le figure animate. Quella gamba dell' Angelo che pianta, e che è parte lunga, non può rimanere avvoltacchiata da' panneggiamenti che ſvolazzano; queſto non potrebbe ſeguire che quando ambedue le gambe foſſero in gran moto, che qui ſarebbe ſtato bene, quando il ſito del quadro lo aveſſe comportato. Onde le pieghe ſvolazzanti ſtanno beniſſimo nell' altra gamba che è in moto, e che ſcurta. E quella piega oſcura che sfonda troppo addentro il monte del piede della Madonna, rompe la gamba in tal luogo. Nel rimanente l' opera è eſeguita con iſquiſita diligenza.

Nel vicino altare vi è allogato un Crocifiſſo di legno, lavoro di *Euſebio Baſtone*, molto ben fatto. La notomia però vi è di ſoverchio ricercata, e le gambe non hanno forma elegante.

In appreſſo ſi oſſerva un quadro colla Concezzione della B. Vergine, dipinta dal detto *Saſſoferrato*.

Il quadro dell' ultimo altare con S. Pietro Abate, è dipinto da *Franceſco Appiani* nel predetto anno 1751.

I due ultimi quadri, che occupano queſta navata, ſono di *Giacinto Giminiani*, dipinti l' anno 1677.

Nel primo è rappreſentato S. Placido giovinetto Monaco caduto nel Lago, a cui s' era portato per attingere acqua, e S. Mauro ſuo condiſcepolo, che per comando di S. Benedetto accorrendo per libe-

liberarlo dal pericolo, cammina prodigiosamente sulle acque senza avvedersene.

Nell' altro si scorge S. Benedetto Abate, in atto di ricevere l' oblazione fattagli dei due Santi giovinetti Mauro, e Placido, da Eutichio, e Tertullo Patrizj Romani, e loro genitori.

L' ultimo quadro allogato a piedi di questa nave, con Gesù caduto sotto la Croce, e colla Veronica, è opera di *Francesco Gessi*.

Toltone in questo quadro l' espressione, che non ve n' è molta, nel rimanente vi ha tutto il pregio dell' arte. L' azione è finta come illuminata da faccella. La Veronica è il primo oggetto sul davanti del quadro. Il panneggiamento che la ricuopre ben sottintende le membra, massimamente il fianco, e le gambe. Resta tal figura unita al gruppo della turba; e nell' opposta parte è un soldato a cavallo con altra figura, che compongono un gruppo libero. Si rimira Gesù caduto nel mezzo della turba. L' attitudine è bene intesa nel contrasto delle membra, e le vestimenta sono bene assettate alle medesime con pieghe facili, e ben portate pel loro verso. Il braccio che appoggia colla mano sul sasso ha le pieghe della manica cadenti secondo l' inclinazione del loro peso, siccome pure quelle che circondano il petto. La testa di Gesù ha forma bella e propria di un Uomo Dio; ma sarebbe bellissima, se il suo aspetto esprimesse la passione che ha il Salvatore, che patisce per

nostro

nostro amore. Il torso di quel manigoldo che tira colla corda Gesù, ha un' impasto di colore, che imita la carne; e rimane così vivamente lumeggiato, come oggetto prossimo alla causa che spande la luce; e fa sì ancora, che si vegga ben deciso il passaggio, che fa la luce universale diagonalmente. Spicca però Gesù alla prima occhiata, perchè è nella massa di riposo; e tutti gli oggetti intorno a questa parte compongono una figura piramidale, la cui parte lunga è dirotta da quelle mezze figure, che spuntano dietro la Croce, e che vengono perciò debolmente lumeggiate. I due colori locali del rosso, che son posti da dritta, e da sinistra ingrandiscono il composto, siccome è richiesto dall' arte pittorica.

In Sagrestia.

Il vaso di questa, con buona simmetria compartito, fu fabbricato l' anno 1451. Nelle pareti laterali, e in quella dappiè vi sono dipinte a fresco delle istorie tolte dagli Atti degli Apostoli; cioè, la morte d' Anania in pena d' aver mentito allo Spirito Santo, con aver defraudato il prezzo del campo venduto. S. Paolo, e S. Barnaba, che avendo fatto il miracolo di far camminare un zoppo, furono da Popoli della Licaonia creduti uno per Mercurio, e l' altro per Giove; onde, come a Deità scese dal Cielo, voleano loro sagrificare un toro

ro. La visione veduta da S. Pietro del lenzuolo pieno d' animali immondi. Il medesimo, che battezza Cornelio. E Saulo, che riceve da Anania il battesimo dopo aver ricuperata la vista. Sono opere di *Girolamo Danti*.

Ma offende la vista la soverchia maniera (a) nel disegno, nel colorito, e nelle attitudini.

La facciata con la piccola Cappella, sono state dipinte da *Scilla Pecennini*, e suoi compagni.

Le pitture nelle lunette con alcune istorie dell' antico Testamento, e tutti gli altri lavori di grottesco sono opere mediocri d' incerto Autore.

Il Crocifisso di bronzo, di altezza circa quattro palmi, in detta Cappella, è opera eggregia del *Cav. Alessandro Algardi*. (b)

Rimane adorna questa Sagrestia con parecchi quadretti. I tre per parte sopra le porte laterali di detta Cappella, con S. Benedetto Abate, S. Scolastica sua sorella, S. Mauro, S. Placido, e S. Flavia sorella di esso, e S. Pietro Abate, sono opere di *Pietro Perugino*.

Nei quattro cantoni sono racchiusi in cornici di stucco quattro quadretti. Uno col Bambino, e S. Gio-

(a) *Secondo il celebre* Raffaello Mengs, *nel suo trattato della Bellezza, e del Gusto, P. II. Cap. V. la maniera è una specie di bugia, o sia finzione, ed è di due generi; cioè, una che si fa col tralasciare molte parti, e l' altra coll' inventare e creare molte parti nuove.*

(a) *Opera nota per i modelli di gesso, che si trovano della medesima grandezza.*

Giovannino; dipinto a fresco da *Raffaello da Urbino* nella sua giovinezza; l'altro con una testa del Salvatore, che si stima del medesimo *Raffaello*. Gli altri due, con Gesù Cristo legato alla colonna, e portato al Sepolcro, sono belle operette di *Michelangelo da Caravaggio*.

Del medesimo è la ben dipinta testa di S. Francesca Romana, con l'Angeletto, posta nel mezzo della facciata incontro all'altare.

I cinque quadretti allogati qui sopra l'armadio; due de' quali rappresentano in mezze figure S. Costanzo, e S. Ercolano Vescovi di Perugia; e tre istorie lavorate con estrema finitezza, e ripiene di belle, e intelligenti fatiche, sono opere di *Pietro Perugino*.

L'adorazione de' Magi è diversamente composta dal consueto di *Pietro*, perchè vien sciolta in due aggruppamenti di cose, che seguono sul suolo gli andamenti, che fra di loro si vanno quasi ad incrociare. Due figurine, che appariscono da sopra il S. Re, che inginocchiato adora il Bambino, e che perciò l'una di esse reca lo sbattimento addosso all'altra, sono ivi con bello artifizio introdotte, per due motivi; l'uno, perchè venga dirotta la parte lunga della figura piramidale del gruppo principale; e l'altro, perchè venga deciso il legamento dell'aggruppare. E di un tale artifizio ne ha spesso usato *Raffaello*, siccome si può osservare nella sua istoria dell'Attila, dell'Eliodoro, e di altre.

La

La Resurrezione richiede pure tutta l' osservazione dagl' intelligenti, per i graziosi movimenti, e per i bene intesi scorcj, che l' artefice ha introdotti ne' soldati dormienti. Esaminando il composto lo troveranno distribuito con tutte quelle regole, di cui fanno sfoggio i quadri de' più valenti artefici. Giro, interrompimento, accidenti, degradazione, assettamento, e ogni altro che si vede eseguito in questo quadretto, dalla parte maggiore fino alla minima, è tutto allogato con arte e nulla vi è introdotto a caso.

Il Battesimo ha egual merito delle altre istoriette, e per l' invenzione, e per lo sfogo grande della campagna, e del fiume, e per la convenevolezza; onde si può dire con giustizia, che questo Battesimo di *Pietro* abbia servito di norma agli altri, che sono stati inventati di poi. Troppo vi vorrebbe, se tutte le belle parti di queste tre istoriette dovessi porre in considerazione a chi le rimira. Dico solamente, che senza bellissimi turchini, aspri rossi, e gagliardi gialli, che non sono che il pascolo ordinario degl' ignoranti, questi quadretti soddisfanò l' occhio non solamente degl' intendenti, ma anche della gente grossolana.

La coronazione di Spine di Gesù Cristo è opera di *Jacopo da Ponte*, detto il *Bassano*.

La disposizione non scarseggia in fantasia pittoresca; ed è un opera nelle sue parti saporita, e calda. I colori locali hanno armonia. Una torcia illumi-

illumina tutto il gruppo principale; Ma la torcia è dipinta nella massa di riposo, e ove l' universal chiaro circonda, e reca unità al composto. Ha l' istoria il suo sfogo in quella lontananza, che occupa la parte sinistra del quadro; e ove si scorgono alcune figurine rischiarate dal lume di una lucerna.

La Madonna col Bambino, che sta nel mezzo della facciata, di contro alle finestre, è rara opera del *Parmigianino*.

Il composto è vergato molto sensibilmente in figura piramidale. Il volto della B. Vergine ha forma sorprendente. Grandiosità nel fronte, slargamento ne' zigomi, rettitudine e gentilezza nel naso, e minutezza nel mento. Il collo piega con qualche affettazione, che in questo artefice era grazia. I contorni si vanno insensibilmente a perdere.

Il quadretto tra le due finestre con Gesù Cristo che porta la Croce, è di Autore incerto.

S. ANNA.

Zitelle Derelitte.

PEr consiglio di F. Bernardino da Siena Capuccino, chiamato l' Occhino, fu eretta questa fabbrica circa l' anno 1539.. La piccola Chiesa è tutta dipinta con ornati, e figure da *Paolo Brizi*.

Il gusto del pennello è tinteggiato, e vago.

Il quadro dell' altare rappresentante S. Anna, la S. Verginella, e S. Gioacchino, è di *Francesco Busti*.

Non vi ha bellezza nei volti, e qualche crudezza vi si scorge nell' impasto.

Nel Coro vi è un bel quadretto di maniera antica, rappresentante la nascita di Gesù; d' Autore incerto.

S. GIROLAMO.

PP. Minori Osservanti.

FOrma l' antitempio a questa Chiesa (*a*) un portico, che va a terminare in un semicircolo, che non ha altro merito, che quella comparsa, che desume dalla sua forma. Avrebbe questa un pregio maggiore se fosse meglio intesa nell' antitempio; atteso che l' alzato ha forma sgarbata. Il disegno è di *Pietro Carattoli*.

Sotto il portico è dipinta nelle nicchie una Via Crucis da *Anton Maria Garbi*.

Niente avvi da ammirare nell' interno di questa Chiesa rapporto all' architettura.

En-

(a) *La Chiesa fu fabbricata da' Perugini insiem col Convento l' anno* 1502. Crispolti lib. 1. cap. 26.

Entrando in Chiesa a man dritta nella Cappella vi è un quadro colla Madonna addolorata, del suddetto *Garbi*; e un S. Francesco con le mani giunte, di *Gio. Battista Mercati*.

Nell'altare che segue, il quadro con S. Antonio da Padova, è opera mediocre di *F. Umile minor Osservante*; ed essendo stata molto danneggiata, fu ritoccata da *Francesco Busti*.

Del medesimo *F. Umile* sembra essere anche il quadro del terzo altare colla Madonna, e S. Liborio.

Il quadro dell'altare maggiore, dipinto in tavola, colla Madonna, e 'l Bambino, sedente sopra maestoso seggio, con S. Giovanni Battista, S. Girolamo, S. Francesco, e S. Antonio da Padova, è opera della scuola di *Pietro Perugino*. (*a*)

L'altare con S. Giovanni Battista, che battezza Gesù Cristo, è opera lavorata a stucco da *Monsù Gio. di Sciampagna*.

Nell'ultima Cappella è il quadro con S. Pietro d'Alcantara di *Gianandrea Carloni*.

(a) *Il* Crispolti, *il* Morelli, *e il* Pascoli *vogliono, che questa tavola sia di* Pietro. *Non vi trovo espressa la grazia di lui ne' dintorni delle attitudini, e molto meno la trasparenza, e la degradazione del suo colorito.*

In Sagrestia.

La Lunetta di contro alla porta con due putti ſopra che reggono un arme, e l' altra a ſiniſtra, furono dipinte a freſco da *Luigi Scaramuccia* nella ſua giovinezza; ora ſono molto danneggiate.

Tutte le altre lunette coi putti ſopra, ſono dipinte da *Gio. Battiſta Mazzi*. Il compoſto, e 'l chiaroſcuro moſtrano intendimento pittoreſco; e mediocrità ſi ſcorge nel diſegno, e nel colorito.

Nel Chioſtro.

Sonovi dipinte nelle lunette le geſta di S. Franceſco. Quattro di eſſe nel lato a dritta dell' entrata ſono del *Bandiera*; e ſi riconoſcono alla maniera gentile del colorito, e alla ſcioltezza del compoſto.

Tutte le altre ſono di *Giambattiſta della Marca*. Vi è ſoverchia la quantità degli oggetti, traſcurato è il diſegno; e la fretta ſi ſcorge nell' eſecuzione di tutte queſte pitture del Chioſtro.

S. MA-

S. MARIA DE' FOSSI.

Canonici Regolari di S. Salvatore.

ENtrando in Chiesa, a man dritta, nel primo altare, il quadro entrovi la Madonna col Bambino, con S. Giovanni Battista, e in distanza S. Girolamo, è copia mediocre di un originale del *Parmigiano*, che si conserva in Città di Castello. (*a*)

Segue l' altare con la tavola, che contiene la Madonna con S. Anna, sedenti su di un nobile seggio, S. Maria Cleofe, S. Maria Salome, S. Giuseppe, e S. Gioacchino. Sembra, che al celebre artefice *Pietro Perugino*, di cui è questa rara tavola, dispiacesse il consueto anacronismo de' pittori; onde dovendovi anche introdurre tutti que' Santi, che furono coetanei al Bambino Gesù; cioè S. Giovanni Battista, S. Giacomo maggiore, S. Giacomo minore, S. Simone, S. Taddeo, e S. Giuseppe d' Arimatea; ha effigiato ancor essi bambini. Due sono in braccio alle Marie, due altri abbasso sedenti nello scalino del seggio, e due in piedi all' estremità della tavola, allato alle Marie. Ognuno porta scritto il nome nel proprio diadema dora-

(a) *Morelli Desc. delle Pit. di Perug.*

dorato, ſiccome in que' tempi coſtumavano di fare i pittori non purgati dalle ſeccherie gotiche.

Certamente queſt' opera ſarà riuſcita di molta ſoddisfazione all' Autore, che non ebbe difficoltà d' apporvi ſul piediſtallo del ſeggio l' iſcrizione con lettere majuſcole.

PETRUS DE CASTRO PLEBIS PINXIT.

Tra le opere fatte da *Pietro* per eſſere vedute da vicino non ſi può vederne un' altra più ſaviamente inventata, e meglio colorita di queſta; che veramente fa concepire una grande opinione, e concetto per queſto valente artefice. E' adunque queſta tavola molto vaga nel colorito, molto terminata nel diſegno, appariſce sfumamento, e traſparenza nelle carnagioni, ſenz' ombre gagliarde, ſul guſto di Tiziano. Per queſto effetto l' architettura del campo è di tinta ſcura, e l' orizzonte è ſufficientemente chiaro, ſecondo il conſueto ſtile di lui; onde il tutto inſieme fa unità.

La Santa col manto chiaro è la prima maſſa luminoſa del compoſto, alla quale ſi contrappone l' altra, che racchiude S. Anna, e la Vergine, con tutti gli altri Santi ſulla dritta.

E qui ſono da oſſervarſi bene quei due bambini abbaſſo al ſeggio, che hanno sì belle le ſacome inteſe colla ſemplicità della natura; e che poſti in maſſa luminoſa non offendono gli oggetti princi-

principali, che stanno al di sopra; e questo avviene dall'armonia delle tinte delle carnagioni, che fanno accordo con quelle del piedistallo su cui campeggiano.

In fine è anche da fare attenzione sulle attitudini sedenti di S. Anna, e della Vergine, e con qual grazia l'artefice scansi la goffaggine dell'appiombo per rispetto a' lumi.

Il quadro dell'altare che segue, col B. Arcangelo Cannettuli, è di *Carlo Spiridione Mariotti*.

La tavola dell'altar maggiore allogata sopra i stalli del Coro, è compartita in varie pitture divise. In mezzo è la Madonna col Bambino, a' lati S. Nicolò di Bari, e S. Girolamo. Sopra è la Vergine, e l'Angelo che l'annunzia. Nel finimento un Gesù a mezza figura, ossia Pietà. Nella predella S. Agostino, e S. Girolamo. Il battesimo di Gesù è assai mediocre copia sostituita a luogo dell'originale. Si stima essere tutta l'opera del *Pinturicchio*. Inclino a credervi, ma è delle men rare.

L'altare con il quadro rappresentante la Beata Vergine annunziata dall'Angelo, è opera di *Luigi Scaramuccia*.

Il gusto va imitando la maniera forte del primiero fare di *Guido*. Le sacome del disegno sono più naturali che ideali, ossia che non mostrano perfetta scelta. Per questo dico, che il ginocchio dell'Angelo è ben inteso a tenore della natura, e del-

e della maſſa chiara riſpetto al compoſto; non ſoddiſfarà per avventura a tutti gl' intelligenti. La teſta della B. Vergine ha buon impaſto, ſiccome anche tutto il rimanente del quadro è pittoreſcamente macchiato.

Il corſo luminoſo, che ſi preſenta davanti al compoſto, racchiude l' Angelo che annunzia, e que' belli putti in gloria, collo Spirito Santo. A queſto contrappone la B. Vergine unitamente alla maſſa di riposo, nella cui ombra ſono ritrovati con dolce tinta due putti con grazioſe attitudini.

Anche le minime coſe ſuggeriſcono materia al valente artefice per uſarla al debito effetto. Il libricciuolo aperto ſull' inginocchiatojo con quelle pagine ſcherzate, e cogli accidenti di chiaroſcuro che riceve, ſerve a legare inſieme i corſi luminoſi. Coſe ſolamente cognite a' pittori d' arte, e incognite a' manieriſti.

L' ultimo altare con il quadro rappreſentante S. Simoncino, e le geſta del di lui martirio, è opera mediocre d' incognito Autore.

PORTA DELLA CITTA'

Detta di S. Pietro.

SI entri per la magnifica Porta, fatta tutta di trevertino, nella via di S. Pietro, nell' anno 1473. (a) da *Agoſtino*, e da *Polidoro* intagliatori di marmi. Quan-

(a) *Criſpolti Perugia Auguſt. Lib. I. Cap. IV.*

Quantunque rimanga in questa Porta offeso il costume, e l'opera accusi piuttosto un arco trionfale, che una soda porta di Città; tuttavia è da tenersi nel pregio di quelle opere architettoniche assai prossime al risorgimento della buona architettura. Fa giro alla porta un festone sostenuto con artifiziose legature, ed un altro con rosoni ed altri ornamenti. Le bande sporgono in fuori a somiglianza di torri quadrilatere, terminate agli angoli da' pilastri corintj scanellati. La singolarità della forma de' capitelli spicca nella ordinanza delle foglie, e nelle volute, che han servito di modello al celebre *Borromini* in S. Giò. Laterano. Posa sopra i capitelli un cornicione co' suoi risalti, rimasto imperfetto de' modiglioni, e finimento. In mezzo a' pilastri sfonda un arco alquanto elevato da terra, dalla cui soglia spuntano in fuori cinque modiglioni corintj, senz' alcun finimento al di sopra, e che senza dubio vi doveva essere, avendosi memoria, (a) che vi andavano poste due teste umane alte un braccio e mezzo l'una, due grifoni di sei piedi di grandezza, ed una statua grande quanto il naturale.

Nel rimanente l'esecuzione è alquanto rozza, e con poca eleganza ne' modani.

S. MA-

(a) *Crispolti ivi*.

S. MARIA DEL COLLE.

Parrocchia.

E' Stata recentemente questa Chiesa tutta restaurata, ma affatto senza gusto.

Il quadro dell' altare maggiore, entrovi la Madonna di Costantinopoli, circondata da' Angeli in gloria, con S. Carlo Borromeo, e S. Francesco abbasso inginocchiati, ed altre quattro Sante, è d' ignoto Autore.

E' opera di pittore grossolano.

I due piccoli quadri laterali, entro de' quali si mirano le fiamme con due anime purganti, sono d' incerto Autore, e probabilmente Perugino.

Il fare è un poco antico, e 'l gusto è buono.

Il quadro dell' altare a dritta col Crocifisso, S. Giovanni, e le Marie; e quello dell' altare di contro colla Madonna del Colle; e i quattro altri quadri, che adornano le muraglie della Chiesa, colla Natività di Maria, e di Gesù, coll' ultima Cena, e collo Spirito Santo, sono opere di *Cristofano Gasperi*.

Le tre Virtù Teologali dipinte a fresco ne' compartimenti del volto, sono di *Vincenzio Monotti*.

S. MARIA MADDALENA.

Monache Benedettine.

IL volto della Chiesa (*a*) è dipinto a fresco in varj compartimenti con Santi, e Sante, Putti alati, e Virtù, dal *Cav. Cesare Sermei*.

La Prospettiva vi è intesa, secondo il disotto in sù; onde il pittore non fa apparire i piani, ove le figure piantano. E' però lo scorcio delle medesime piacevole alla vista. Tra tutte queste pitture, quella che esprime S. Maria Maddalena, che riceve dal Sacerdote la SS. Eucaristia, ha il composto facile, e bello. Manca alle opere di questo artefice quella tondezza, che rimiriamo ne' valentissimi pittori. Nel rimanente il suo disegno ha sacome eleganti.

La Fede, e la Speranza dipinte nelle lunette del volto, sono di *Francesco Appiani*.

L' altare a dritta con il quadro rappresentante S. Maria Maddalena penitente, che riceve dall' Angelo la SS. Eucaristia, è opera del *Cav. Sebastiano Conca*.

Vi è l' incantesimo della maniera di questo bravo Artefice, ma le sacome del nudo non sono molto eleganti.

Nell'

(a) *Questo Monastero fu fabbricato del* 1382. Diar. Perug. del 1771.

Nell' altare di contro il quadro entrovi la Madonna con il Bambino, e S. Geltrude, con Angeli, e Angeletti, è di *Giuseppe Crespi*, detto lo *Spagnoletto*.

Il gusto di questa pittura è tutto ideale; e l' artefice ha sporcato le tinte de' panneggiamenti, per fare maggiormente risplendere le carnagioni degli Angeli, ed Angeletti, che sono molto geniali. I corsi luminosi contrastano fra di essi incrociandosi in forma del X; cosa molto difficile nell' arte della pittura per eseguirla con buona distribuzione, e con buon effetto; e rendere libere le piazze luminose, e i soggetti principali, siccome si rimira essere stato esattamente eseguito in questo quadro, in cui niuna figura, e nessuna piazza luminosa cade appiombo, o dirittamente sull' altra. E' perciò quest' opera assai pittorescamente intesa.

All' altare maggiore è annicchiato un quadro con il Salvatore sedente in gloria, e due Sante inginocchiate a' lati, e abbasso S. Benedetto col piviale, e S. Scolastica inginocchioni. E' opera di *Mattiuccio Salvucci*, come accenna l' iscrizione seguente.

Mattheutius de Salvutiis Perusinus pinxit 1608.

Il gusto di questo quadro è di pittore naturalista. Le tinte sono sucose, il tuono è armonico

Il

Il composto sembra a modo di una tavola votiva. Le attitudini mostrano semplicità senza essere secche; hanno perciò grati movimenti, e sono da considerarsi per le più belle quelle del Salvatore, e del S. Benedetto. Il quadro è dipinto magistralmente, e fa onore all' autore.

LA B. COLOMBA.

Monache Domenicane.

QUeste sagre Vergini molti anni addietro ridipinsero, ed adornarono la loro Chiesa, come oggi si vede.

Gli ornamenti dipinti sono da *Paolo Brizi*, e e le figure tanto colorite, che a chiaroscuro sono di *Francesco Appiani*.

Sarebbe da desiderarsi, che al vago è gentile colorito degli ornamenti, corrispondesse una più esatta prospettiva, e vi fosse miglior gusto nel compartimento.

I due quadri, che adornano le pareti laterali, e rappresentano le visioni celesti di S. Cattarina da Siena, sono opere di Autore ignoto.

Il pittore ha ben espresso quell' artifizio del colorire, che nel linguaggio pittorico si dinomina il *caricare*, e lo *scaricare* le tinte; mediante il qual' effetto rimane ben sciolto il composto in due gruppi di figura piramidale. Essi hanno forme grandiose,

se, atteso la massa luminosa, che circonda le figure, le quali hanno grate attitudini, e buono intendimento. Il gruppo primo ha maggior finitezza di pennello; e più svanito è 'l secondo. E que' pochi oggetti che si fingono nel campo, hanno i loro lumi come velati, e recano sufficiente effetto per unire i gruppi insieme. Il tuono universale è tinto come se fosse illuminato da lume notturno.

Il quadro dell' altare maggiore con la Santa che riceve la SS. Eucaristia dagli Apostoli, è opera d' incerto Autore.

Il gusto del colorito è agro. Il composto non è molto inteso; onde il quadro è privo di quell' incantesimo, che sorprende i riguardanti.

S. DOMENICO.

PP. Domenicani, e Parrocchia.

IN uno de' lati della via principale sorge il grande edifizio della Chiesa di S. Domenico. Essa è la maggiore che sia in Perugia; è lunga trecento palmi romani. Fu già da principio architettata sul gusto gotico da *Giovanni Pisani* l' anno 1304., e fu consecrata a S. Stefano Protomartire da Pio II. l' anno 1459. Era distinta in tre navi con due ale di colonne in numero cinque per parte, sopra le quali si stendevano le volte; simile in tutto alla Cattedrale.

Essen-

Essendo poi caduta la volta (*a*) l'anno 1614., fu rifabbricata internamente a tre navi con forti, e ben intesi pilastri d'ordine gionico, col disegno di *Carlo Maderno*.

Non essendo stata data alla volta quella giunta che si richiedeva alla sua imposta, conforme all'aggetto del cornicione, non si mostra in tal luogo con grazia alla vista.

Alla dritta della Chiesa sorge la gran macchina del campanile, che si anovera tra i più grandi che sieno in Italia. Fu principiato l'anno 1464. e fu terminato circa l'anno 1500. Era con due ordini di finestroni, ed un ordine d'occhi coronato intorno con festoni di pietra col suo ampio cornicione, e terminava colla piramide, che portava in cima una grossa palla colla sua croce. Si alzava tutta questa macchina da terra fino alla palla palmi 410. Fu nel 1546. demolita fino al termine che oggi si vede, dicesi, per cagione della Fortezza, ad istanza di Girolamo Benincasa d'Orvieto Castellano in quel tempo.

Si monta a questa Chiesa da due bande per magnifica e spaziosa scalinata adorna con balaustrata. Fu fatta nel 1640. da *M. Girolamo Cioffi* da Cortona.

Dal

(a) *La cagione di questa caduta fu, che nel volere accomodare il tetto, essendo li muratori poco pratici, fondarono gli archi da sostenerlo nei diametri della volta, che era a terz' acuto, e la forzarono a balzare in aria.* Desc. della Chiesa di S. Dom. pag. xxiv.

Dal piano di detta ſcalinata ſi entra per tre porte in Chieſa; e quella di mezzo, che è la maggiore, è tutta di trevertino, architettata con colonne e pilaſtri d' ordine corintio ſopra i piediſtalli.

L' opera è ben inteſa, toltone il frontespizio, che moſtra licenza architettonica pel taglio che riceve nella cima.

Entrando in Chieſa, ſi vede ſopra la detta porta maggiore una pittura a freſco, a cui fa ornamento un aſſai ben inteſo chiaroſcuro. Si rappreſenta in eſſa la B. Vergine col Bambino, S. Cattarina da Siena, e S. Domenico, S. Ercolano, e S. Coſtanzo protettori della Città; e abbaſſo il popolo in atto di ſupplicare, con la veduta della Città di Perugia. Fu dipinta in occaſione della grazia ricevuta da Maria SS. del Roſario, per eſſere ſtata la Città preſervata dalla peſte nell' anno 1656. E' opera di *Anton Maria Fabbrizi*.

Vi ſi ſcorge il guſto grandioſo della ſcuola Caraccesca, e gran pratica del freſco. Il compoſto vien deciſo per una forma piramidale aſſai maeſtoſa, e imponente.

Nella prima Cappella ſulla dritta ſi tiene in venerazione un' antica Immagine della B. Colomba di Rieti. L' altare di marmi varj compoſto, come pure tutti gli altri delle Cappelle ſuſſeguenti, ſono opere, e diſegno di artefici intagliatori di marmi, fatti in diverſi tempi. Vi manca la grazia, e l' eleganza architettonica.

La

La seconda Cappella ha il quadro rappresentante lo Sposalizio di S. Rosa di Lima con il Bambino Gesù; è opera di *Giuseppe Laudati*. (a)

E' un centone mediocre.

Il quadro della Cappella che segue con S. Pio V. è medesimamente opera dell' anzi nominato *Laudati*,

E' il miglior quadro che si sia veduto di questo artefice, vi ha delle tinte sucose; fare insolito di esso. Il campo del quadro si poteva meglio concertare; e il punto della prospettiva soverchiamente alto troppo disgusta.

I due quadri laterali colle istoriette soggette sono opere di *Mattia Batini*.

Dimostrano questi quadri nella loro mediocrità una fertile invenzione, ma fatta con poco fondamento d' arte. Questo artefice fa vedere la sua maggiore abilità in piccolo.

La Cappella che seguita si conserva nella sua antichità. La tavola dell' altare a dritta, entrovi la Madonna a sedere col Bambino, S. Lorenzo, e S. Giovanni Battista; oltre tre istoriette nella predella, una col martirio di S. Lorenzo, l' altra con

(a) *Stimiamo dovere lo smentire in questo luogo l' impostura, che si legge nell' Abecedario pittorico del P. Orlandi su del merito di detto* Laudati, *male informato da di lui ben' affetti; essendo troppo certi, che quando tornò il* Laudati *in Perugia era ancor vivo il Montanini suo Maestro, e fiorivano il* Boccanera, *e il* Busti *molto migliori artefici di esso.*

la deposizione di Gesù dalla croce, la terza con la B Vergine annunziata dall'Angelo; sono opere di *Mariano di Ser Eusterio*, eccellente pittore di quel tempo.

Di facciata è l' altare con un mediocre quadro di S. Tommaso d' Aquino. E' dell'anzidetto *Batini*.

A sinistra è un' altare tutto ornato con figure a coccio, e varie pitture che alludono alla Madonna, ed ai Misterj del Rosario. Vi è il quadro del B Benedetto XI., e sopra dell' altare un urna con un Cristo morto.

Termina la nave alla porta della Chiesa, ove è il fonte Battesimale. Ivi si veggono appiccate alla muraglia due tavole dipinte da *Fra Filippo Lippi* Carmelitano. (*a*)

Si entra nel braccio della crociera il quale è lungo palmi 191. Sulla dritta è la Cappella di S. Domenico con ricco altare di stucco colorato a marmi di diversi colori, ed adorno con statue, fatto l'anno 1682. da *Giuseppe Scaglia* Perugino, o, come altri vogliono, di Foligno.

La magnificenza dell' architettura viene deformata da stravaganti licenze; e la plastica non passa il grado della mediocrità.

Nell'

(a) *Sono pezzi di una tavola, che era in S. Domenico vecchio; e di essa ne fa menzione il* Vasari *nella vita di detto* Filippo. *Sembra, che questo artefice non sia stato da tanto, che possa aver meritato gli elogi, che ne fanno gli Scrittori.*

Nell' urna sopra l'altare si venera il Corpo di S. Panfilo Martire.

Segue la Cappella col quadro di S. Pietro Martire, dipinto da *Giovanni Bonaventura Borghesi* l'anno 1705.

Il composto è bene inteso sul gusto facile della scuola Cortonesca.

Nel pilastro a dritta d'essa Cappella si rimira un piccolo ritratto di S. Ludovico Beltrando, dipinto in legno, quale fu un pezzo della cassa, ove da principio fu sepolto il suo Corpo.

Indi si entra nella Cappella della Madonna del Rosario, tutta adorna di stucchi messi a oro, e di pitture a fresco; rappresentanti li Misterj del Rosario, ed altri Santi, Sante, e pitture che alludono alla SS. Vergine. Sono opere di *Anton Maria Fabbrizj*.

Sono dipinte con gran pratica del fresco, ma si riconoscono per opere fatte con troppa sollecitudine; difetto ordinario di questo artefice.

Il quadro dell'altare entrovi la Madonna col Bambino, S. Domenico, e S. Cattarina da Siena, è opera del *Cav. Lanfranco*.

Non è un opera del suo miglior gusto.

Lateralmente in mezzo alle dette pitture a fresco vi sono due quadri a olio, l'uno rappresentante S. Cecilia con S. Tiburzio, e S. Valeriano; e l'altro il martirio di S. Dorotea. Sono opere dell'anzidetto *Fabbrizj*.

 Mo-

Mostrano le opere di questo artefice miglior gusto quelle a fresco, che quelle a olio.

Si passa al Coro rimasto nella sua antichità, la cui facciata vien tutta poco men che occupata da una gran finestra coll' invetriata tutta colorata. Abbasso è rappresentato il martirio di S. Giacomo Apostolo, con tre suoi miracoli; e ai due lati le armi della nobil Casa Graziani. Sopra vi sono compartiti più ordini di Santi, e Sante, e Cherubini, separati da colonnette ottangolate, e da architravi, che vengono sostenuti nel mezzo della finestra da un albero di pietra, che forma alla cima un intreccio in guisa di rami sul gusto gotico. Sotto si legge la seguente iscrizione.

Ad honorem Dei, & S. M. Virginis Mariæ. B. Jacobi Apostoli, & B. Dominici Patris nostri, & totius Curiæ Cœlestis, Fr. Bartholomæus Petri de Perusia hujus almi Ordinis Prædicatorum minimus Frater ad sui perpetuam memoriam fecit hanc vitream Fenestram, & ad finem usque perduxit, Divina gratia mediante, Anno ab Incarnat. Domini MCCCCXI. de Mense Augusti.

I stalli del Coro hanno gli appoggiatoj tutti intagliati con varie figure, ed ingegnosi intrecci di animali; e gli specchj sono intarsiati con arabeschi. Fu principiato del 1476. Non vi è però gran finezza di gusto negl' intagli.

Adornano le pareti laterali del Coro due gran quadri di mediocre Autore. Uno rappresenta l' istituzio-

tuzione dell' Offizio del Corpus Domini, e l' altro l' approvazione dell' Ordine.

Si erge fuori del Coro, sotto l' arco, l' altar maggiore di marmi diversi, principiato l' anno 1720., ma non fu terminato secondo il suo disegno. E' macchina grande, ma senza eleganza architettonica.

Il Tabernacolo con otto colonnette corintie di diaspro alabastro è disegno di *Pietro Carattoli*. E' piccolo per rispetto alla gran macchina dell' altare. I moderni riformatori dell' architettura vi riconosceranno le due colonnette estreme senza funzione, ed il giro della pianta, che si oppone alla soda architettura.

Sotto questo altare riposano i Corpi del B. Niccolò da Giovenazzo, e del B. Tomassello Perugino, compagno di S. Tommaso d' Aquino.

Prima di passar più oltre, si presentano lateralmente ne' pilastri due avelli. L' uno a dritta col busto di Elisabetta Coli del celebre scultore *Cav. Alessandro Algardi*; e l' altro a sinistra con un busto scolpito da *Vincenzio Danti*. Di contro al primo è pure un altro avello di Monsignor Alessandro Benincasa, col busto scolpito da *Domenico Guidi*. Ma questo è d' inferior pregio de' descritti.

Segue lateralmente al Coro la Cappella con il quadro della Circoncisione di Gesù, di *Giuseppe Berrettini*, nipote di *Pietro* da *Cortona*.

Il composto di questo quadro è eggregiamente inteso, e nell' ordinanza delle parti, e nel chiaro-

scuro.

ſcuro. Poco varia dalla ſtampa, che vi è inciſa di Ciro Ferri.

Contigua a queſta Cappella è quella di S. Orſola. Alla cornice del ſuo altare vi hanno addattato un quadro, che fu dipinto dal Bandiera. (*a*)

Nel mezzo della facciata del braccio della crociera è poſto, frammezzo a due porte, l'altare con il quadro dello Spirito Santo, d' ignoto, e mediocre Pittore.

Sopra il detto altare s' innalza un magnifico organo intagliato in legno da *Saluſtio* di *Lucignano* di Toſcana.

Alla ricchezza degli ornamenti non è corriſpondente il guſto dell' architettura.

Sopra alla porta a dritta del detto altare è l' avello di Monſignore Benedetto Guidalotti iſtitutore della Sapienza Nuova di queſta Città. (*b*).

Sorge quì allato un magnifico avello del B. Benedetto XI., d' opera gotica, ſcolpito da *Giovanni Piſani*. (*c*)

Entrando nell' altra navata laterale, la prima Cappella ha il quadro con S. Cattarina Vergine, e Martire. Opera è mediocre d' incerto Autore.

Segue

(a) *Il diſegno di queſto quadro è poſſeduto dal Sig. Conte Giulio Ceſarei.*

(b) *Eſſo è morto nel* 1429., *onde non potè effigiarlo in marmo* Giovanni Piſani, *morto già più di cento anni prima, come pretende il* Vaſari, *il* Morelli, *e il* Criſpolti.

(c) *Fu quì traſportato da S. Domenico Vecchio, ove era poſto.*

Segue la Cappella con il quadro della Resurrezione di Cristo. E' un centone dipinto con pratica da *Giuseppe Laudati*.

La Cappella che seguita ha la tavola del Confalone, fatta dipingere l'anno 1494. dalla B. Colomba in occasione di fierissima pestilenza. Il pittore ritrasse al naturale la Beata nella figura di S. Cattarina.

Il quadro laterale coll'adorazione de' Magi è di *Benedetto Buonfigli*, il quale ritrasse una sua sorella nella figura della Madonna, un suo nipote in quella del Bambino, ed un suo fratello in quella del Re più giovane. (*a*)

Di contro è un quadro con Gesù Cristo, la Madonna, e S. Giovanni Battista in alto; e abbasso altri Santi, e Sante; è di *Giannicola* allievo di *Pietro Perugino*.

La Cappella seguente ha il quadro con S. Vincenzio Ferrerio in atto di predicare ad una turba di popolo; ed è opera di *Francesco Busti*. E' delle migliori che ha fatte.

Ha l'ultima Cappella una nicchia colla statua della Vergine addolorata, che tiene il suo Divin Figlio morto nel seno.

In

[a] *Descr. della Chiesa di S. Dom. pag.* XXI.

l'altra due altri Santi. Sono di *Giannicola* scolare di *Pietro*.

Nel Noviziato.

All' altare della Cappella è un antica tavola, entrovi la Vergine, che ha presentato il Bambino Gesù al S. Sacerdote Simeone, con S. Giuseppe, e S. Gioacchino, con S. Cecilia, e S. Cattarina da una banda, e dall'altra S. Agnese, e S. Cattarina da Siena. In alto due Angeli, e abbasso quattro Religiosi Domenicani inginocchioni. Sembra essere opera della Scuola Fiorentina. Il chiaroscuro è inteso in modo, che reca il grandioso all' opera.

Nel piano inferiore è un altro altare con una antichissima tavola dipinta a tempera, sul fare di *Giotto*, entrovi la Madonna con il Bambino, e quattro Angeli abbasso, che suonano diversi istromenti.

Allato due quadretti con due Santi, del medesimo Autore.

S. DOMENICO VECCHIO.

DAvanti questa Chiesa è ora fabbricato un vasto chiostro di forma quadrata. Ciascun lato ha dieci colonne, e gira intorno 250 passi. Fu cominciato del 1455. e terminato del 1580. Le sue

sue lunette furono dipinte a fresco l'anno 1579., da *Giambattista Lombardelli*. Vi è espressa la vita di S. Domenico con varj ritratti di Religiosi celebri in santità, e in dottrina.

Il lavoro mostra gran pratica del fresco. Non apparisce in ogni dove eguaglianza di studio; sono però quelle opere meglio eseguite di quelle che abbiamo descritte nel chiostro di S. Girolamo.

L'ornamento d'architettura alla cisterna del chiostro è di *Pietro Carattoli*. Ha figura goffa.

All'altare di detta Chiesa (*a*) è un quadro con S. Domenico, ed ha un ornamento nel muro, dipinto a chiaroscuro da *Antonmaria Fabbrizj*.

NOBILE CONFRATERNITA

Di S. Domenico.

DAl detto chiostro si discende nella Confraternita, a cui sono aggregate le persone Nobili della Città. Son dipinte a fresco intorno intorno le pareti da sopra i seggi. Vi sono rappresentate figure sedenti, che esprimono i dodici Apostoli, S. Agostino, S. Francesco; Mosè, Davidde, Salomone, e il

(a) *Vi era anticamente il coro, che fu demolito per fabbricare parte del Dormentorio di questo vasto, e bel Convento; Rimane a questo congiunta la bella fabbrica del Tribunale della S. Inquisizione eretta l'anno 1632, con architettura di* Domenico Grotti.

e il Profeta Aggeo; e allato all' altare la B. Vergine annunziata dall' Angelo.

Mostra la pittura buona pratica del fresco, con sufficiente intendimento di disegno.

All' altare è allogata una antica tavola dipinta a tempera, entrovi la Vergine sedente con il Bambino; in una banda S. Domenico, S. Ambrogio, e S. Girolamo; e nell' altra banda S. Francesco, S. Agostino, e S. Gregorio. Nel mezzo, abbasso, alcuni Confratelli inginocchioni. Fan campo intorno alla Vergine un coro di Angioli, e un' intreccio di verdura, e festoni. Fu dipinta del 1447., e in lettere gotiche vi è scritto il nome dell' artefice.

Opus Johannis Bocbattis de Chamereno F.

Nella predella vi sono dipinte in piccolo tre istorie, cioè Gesù condotto al Calvario; Gesù Crocifisso tra due ladroni con Longino, che gli ferisce il costato, e Gesù, che preso nell' orto, vien tradito da Giuda col bacio. Alle parti estreme v' è dipinto S. Tommaso d' Aquino, e S. Pietro Martire.

E' l' opera eseguita con estrema diligenza. L' arte del comporre era ben nota a questo artefice; e le descritte istoriette mostrano molto il di lui sapere in questa parte. Dirò, che in quella che rappresenta Gesù condotto al calvario, le case, e le muraglie della Città, fanno la lontananza dell' istoria,

ria, e lo sfuggimento della prospettiva, a cui fan contrasto tutte le figure aggruppate insieme, e disposte a seconda della linea del quadro; artifizio usato ben spesso da *Pietro*, e da *Raffaello* nelle loro istorie.

Nuovamente hanno separato questo altare con un muro davanti, ove in nuovo altare di stucco è stato posto un Crocifisso dipinto a fresco da *Pietro Perugino*, il quale è stato trasportato dal luogo, che anticamente aveva uso di Oratorio. Si osservi la sacoma del Crocifisso, che è molto elegante.

Nella Camera allato all' altare vecchio è un quadretto tondo riposto dentro il suo ornamento; e rappresenta la Madonna a mezza figura col Bambino, e S. Giovannino; è d' incerto Autore.

L' opera è sufficientemente colorita, e il gruppo ha singolare scherzo; ma non vi è gran disegno.

S. PIETRO MARTIRE

Confraternita.

LA tavola dell' altare di questa Chiesa, in alto rappresenta il Salvatore risorto in Gloria, e abbasso vien simboleggiata in Melchisedecco, che offerisce pane e vino, l' istituzione della SS. Eucaristia dell' altare. Vi è pure Aronne dall' altro lato, e in mezzo siedono la Fede, la Speranza, e la Carità. Hanno qui luogo anche S. Domenico, e S. Pie-

tro

tro Martire. E' opera di *Orazio di Paris Alfani*.

E' molto danneggiata, e non vi si scorge la squisitezza del disegno delle altre belle sue opere. Il tuono del colorito è languido, e non vi apparisce molta finitezza di pennello.

DEL NOBIL SIGNOR

CESARE MENICONI.

UN quadro di piccola grandezza in tavola, esprimente una vaga Galleria, in cui si veggono appiccati quadri eccellenti, e radunate molte belle cose di scultura, con diversi personaggi (a) che ne ammirano le rarità. A destra una lontananza si apre, ove nella sua parte ombrata, rischiarata alquanto da lume di torcia, si rappresenta l'Ignoranza, che con una fedel compagna fa crudele scempio delle belle opere del Disegno. E' creduta una bella, e ben finita pittura del celebre *Tiziano*.

Il gusto del comporre è di pittore naturalista; onde l'artifizio non si fa palese se non a quelli, che ben lo intendono, o che accuratamente l'osservano. I colori locali sono armonicamente disposti; e tutte le cose diverse e minute, sono accordate, e bene unite. Intendeva l'autore, che i forti, e vivi

(a) *Il principal Personaggio potrà essere facilmente Carlo V.*

vivi colori sono piacevoli nella natura, ma ne' quadri fanno facilmente cattivo effetto, se questi non vengono interrotti dai riflessi, dal color della luce, e da altre cose; come pure, che in tutti gli oggetti si trova molta mezza tinta; e con ciò si forma una grande armonia.

Un quadro a mezze figure con S. Francesco, e S. Chiara. Vi si esprime il di lei pietoso atto nel sanare le stimmate al Santo. Lo giudicarei di *Gherardo delle notti*.

Il solo lume di candela, che tiene in mano S. Chiara, rende risplendente il quadro. Il composto è puro, ed il gusto del chiaroscuro è di pittor naturalista, ed attrae lo spettatore.

Vi sono altri bellli quadri, e teste; oltre una piccola bambocciata, che crederei di *Teniers*; ed un quadretto in rame, con figure di Adamo, ed Eva, squisitamente dipinte con morbidezza di carnagioni, ma il campo è molto patito.

Vi è anche un disegno di *Jacopo Callot*.

S. CLAUDIO.

Del Collegio di Pietra, e Legname.

ENtrando in questa piccola Chiesa, a sinistra è appiccato alla muraglia un quadro bislungo, entrovi la Vergine sedente col Bambino; e a dritta

ta è S. Giuseppe, e a finistra S. Claudio. Sembra opera di Scuola Fiorentina.

Lo stile è vago, perchè ha i lumi piazzati, e vi è buon disegno. Il composto è semplice. La Vergine perciò si aggruppa con S. Claudio, e libero rimane S. Giuseppe, che contrappone ad ambedue le descritte figure.

Ha l' altare il quadro che rappresenta le medesime figure del già descritto; è dipinto da *Gianantonio Scaramuccia*.

E' lavorato con studio, ma il tempo lo ha oscurato. Il composto è regolato colla medesima arte del già descritto, con questa differenza, che il S. Claudio è la figura che rimane libera, e la Vergine, e 'l S. Giuseppe rimangono in gruppo uniti insieme. Il tuono del colore ha maggior macchia, ed è più pittoresco dell' altro quadro descritto.

DEL NOBIL SIGNOR

ADREANO DELLA PENNA.

ADornano il primo piano del Palazzo una superba raccolta di quadri, tra quali si debbono considerare per gioielli distinti molti quadretti del celebre *Salvator Rosa*.

Gran parte rappresentano paesi; e tra questi ve ne sono alcuni della maggior finitezza, e gusto, che si sieno mai veduti di questo Autore.

Avvi

Avvi del medesimo un disegno a penna, toccato d' acquarello, che esprime il medesimo autore sedente sù di un sasso, che scrive una lettera, la quale si rimira scritta con minutissimo carattere, diretta al Signor Cav. di lui ben affetto. E sotto è un altra figura di un giovine, che scrive in un sasso. *Hic aevi mihi prima dies*. Il campo è un ben concertato orrido paesaggio.

Eccellenti sono i sortilegj, e le stregherie, che in piccolo sopra alcuni pezzi di lavagna ei ha dipinto. La fantasia, e 'l capriccio pittorico non può andar più oltre in questo genere di cose.

Una Galatea al naturale, che si stima del *Parmigianino*. Ma quel velo, che a motivo di onestà, vi hanno modernamente appicccicato, (*a*) è mal intesa, e discordante cosa.

Una Leda di *Gianantonio da Vercelli*, detto il *Sodoma*.

Una bambocciata a mezze figure di *Michelangelo da Caravaggio*.

Un quadretto con una Venere legata ad un albero, e frustata, per il ricevuto scorno, da un Satiro. E' opera d' *Agostino Caracci*.

Un Andromeda legata al sasso, e liberata da Perseo d' *Annibale Caracci*.

F Un

(a) *Dicesi che fosse manifattura del* Cav. Giuseppe Ghezzi, *di cui sono alcuni quadri nella prima stanza; ma in questi casi i valenti artefici, per una certa stima a' predecessori, hanno coperto le nudità con colori a tempera*.

Un diſegno a penna del martirio di S. Sebaſtiano, di *Jacopo Palma*. E' noto per la ſtampa, che gira attorno.

Un diſegno di una Venere, con parecchj amorini, fatto a matita nera, e roſſa. Sembra di *Benedetto Luti*.

Belliſſime teſte di ritratti, fatte da' eggregj pennelli. Belli paeſaggi. Un raro quadretto con uve, prugne, e fichi. Varj quadretti di fiori, che ſi ſtimano di *Mario*; ed altre belle operette, di cui non mi è noto l' Autore. Tra queſte è degno di oſſervazione un incendio di Troja, diligentiſſimamente eſeguito, ed aſſai ben inteſo.

E' ammirabile per il diſegno, e per la grazia, un quadretto tondo colla Madonna, e 'l Bambino, lavorato da *Raffaello* ſulla maniera di *Pietro* ſuo Maeſtro.

Per compimento di queſta rara collezione pongo in viſta una teſta di un giovine, che guarda in alto, co' capelli rabbuffati, aſſai ben dipinta, ed inteſa. E' opera del *Cav. Aſcanio della Penna*. Anticamente anche le Nobili Perſone volevano eſercitare il diſegno, e la pittura. E ne ſeguiva, che gli artefici erano in maggior riputazione, e i giudizj delle opere ſi facevan giuſti, e ſinceri.

S. ER-

S. ERCOLANO.

Della Compagnìa di S. Martino.

BEnchè ſia gotica la forma di queſta Chieſa, molto però deono pregiarſi le proporzioni generali del ſuo vaſo. Ottangolare è la ſua forma; i groſſi pilaſtri ſoſtengono il volto, che è a vela, e le cappelle di cui le facce dell' ottangolo vanno ornate, ſono molto bene annicchiate. Il lume che vi ſi ſpande è così ben concertato, che infonde venerazione.

Fu cominciata queſta fabbrica nel 1297. e finita fu circa il 1325., (*a*) nel ſito appunto ove fu decollato S. Ercolano. E' incerto a quel Architetto ſi poſſa attribuire il diſegno di queſta fabbrica. (*b*)

Veniva terminato queſto edifizio da una bella balauſtrata, che fu tolta via per riguardo della fortezza. Ad eſſo ſi aſcende per maeſtoſa ſcala diviſa in due ale, con il proſpetto in mezzo di

 una

(a) *Ragguaglio della Chieſa di S. Ercolano di* Nalbinae Tritiamo *pag.* 29.

(b) Il Criſpolti *lo dice di* Buonamico *Fiorentino, citandone il* Vaſari, *ma non leggo in eſſo, che* Buonamico, *faceſſe mai diſegni di Architettura, e molto meno queſt' edifizio; ma bensì fu Pittore, e dipinſe anche in Perugia. Piuttoſto ſarebbe da credere, che il diſegno di queſta Chieſa foſſe di* Giovanni Piſano, *e per avventura meglio ſi potrebbe attribuire a* Bevignate *accreditatiſſimo Architetto in quel tempo.*

una nicchia, e colla balaustrata in ogni parte, formata da' pilastrini, ed arabeschi, e con varj ornamenti tutti di travertino. E' di moderno disegno, e fa non ingrato accordo coll'architettura gotica, e colla porta della Chiesa fregiata nel suo contorno da replicati cordoni, che fanno ad essa un largo ornamento. Moderno è similmente il Campanile, che in vaga forma s'innalza nel mezzo sopra il cornicione, corrispondendo appunto sopra la porta.

Entrando nella Chiesa, si rimira tutta dipinta a fresco con varj ornamenti, e figure a chiaroscuro, con otto istorie nelle lunette di diversi fatti della vita di S. Paolo Apostolo; e nel concavo del volto una gloria con S. Paolo, ed altri Santi.

Fu tutta quest'opera dipinta da *Giandrea Carloni*. Il pennello dimostra essere di bravo maestro, ma però trattato con soverchia sollecitudine.

Forma la mensa dell'altare maggiore un arca di marmo bianco greco, tutta d'un pezzo. (*a*) Ha nella sua faccia anteriore scolpito in ciascun lato un leone. Quel leone che sta alla dritta dell' arca tiene sotto di se afferrato un cavallo in atto di sbranarlo, ed ha a se vicino un pastore con bastone in mano in atto di voler percuotere. Il leone alla sinistra è pure in atto di voler sbranare un

(a) *Ove fosse trovata quest'arca, e il significato delle sue figure si legga nel ragguaglio della Chiesa di S. Ercolano di* Nalbinae Tritiamo *pag.* 85. In Firenze 1775. appresso l'Allegrini &c. in 8.

un animale diverso dal cavallo, è si crede un damma. Anche da questa parte dietro al gruppo degli animali comparisce una mezza figura in basso rilievo, ma non armata, e dolente; che anzi in sembiante tutto lieto è in atteggiamento di accarezzare il leone. La parte media è tutta lavorata con più canali serpeggianti sul fare medesimo, che si vede in altre somiglianti arche. La parte posteriore e opposta, è rozza.

Monsig. Napolione Comitoli Vescovo di Perugia ripose in quest' arca parte delle sagre reliquie di S. Ercolano, il di cui resto si conserva nell' altar maggiore di S. Lorenzo.

Nel rimanente la scultura di quest' arca è di fino lavoro, ma il gusto è secco; ed è opera de' tempi bassi.

I quattro quadri all' imboccatura del Coro, rappresentanti le gesta, il martirio di S. Ercolano, e la traslazione delle dilui Reliquie a questa Chiesa, sono di *Mattiuccio Salvucci*. (*a*)

Hanno il colorito sugoso, ma sono di soverchio folti d' oggetti.

In fondo alla tribuna è una mediocre copia, fatta dall' originale di *Pietro Perugino*, che è nel Palazzo alla Cappella de' Priori.

In

(a) *Dipinse* Mattiuccio *anche la Tribuna, la cui Pittura è rimasta del tutto danneggiata. Dipinse altri due quadri laterali dentro la medesima, che appariscono ritoccati da grossolano Pittore.*

L' altare di S. Carlo lavorato a ſtucco è opera di *M. Giovanni di Sciampagna*, fatta del 1682. E' lavoro mediocre.

Mediocre è pure tutto il lavoro della Cappella di contro.

In Sagreſtìa.

Prima d' entrare in Sagreſtìa ſulla dritta è l' altra porta, per cui ſi eſce dalla Chieſa. Eſſa è adorna eſternamente con colonne, pilaſtri, e frontespizio tondo, d' ordine dorico. E' di vaga, e gentil forma.

E' quì un altare con S. Gaetano, che ſi ſtima del *Cav. Bernardino Gagliardi*.

Dentro la Sagreſtìa è un quadro con S. Girolamo inginocchioni di *Pietro Perugino*.

Non è di quella bontà, che ſono le altre pitture ſue.

S. M.A DELLA MISERICORDIA

DELL' OSPIDALE.

Parrocchia.

E' Stata queſta Chieſa modernamente rifabbricata fuori del ſuo ſito antico, con diſegno di *Pietro Carattoli*.

Il

Il compleſſo dell' architettura è d' enormi maſſiccci.

Entrando in Chieſa a dritta è il Fonte Batteſimale con un bel quadretto bislungo, dipinto a olio ſulla lavagna, rappreſentante il Batteſimo di Coſtantino, d' ignoto Autore.

E' la ſua compoſizione aſſai bene aſſettata. Un piccolo gruppo poſto davanti ſulla linea del quadro, ſoſtiene il gruppo principale di figura piramidale, diſtinta con tre figure, bene aſſettata nelle ſue parti, e ſerpeggiante nel ſuo contorno. (*a*) Viene ingrandita, e dirotta nel lato più lungo mediante un manto roſſo ſoſtenuto in braccio da figura poſta appreſſo. Libera, e ben campeggiata rimane in ogni dove la ſua forma. Una lunga ſerie di teſte, che ſpuntano di ſopra eſſa, fanno graziosamente l' unità, e l' ingrandimento del compoſto. Non gradiſcono oggidì quelle figure tagliate, che ſono ſulla linea del quadro, e vengono riputate per un rimaſuglio del barbariſmo della pittura.

Il primo altare a dritta rappreſenta l' Angelo Cuſtode, che conduce un giovinetto mezzo veſtito, in atto ſupplicante, davanti a S. Michele Arcangelo, che colla lancia ſta in atto di ferire Lucifero, e ſoſtiene coll' altra mano una bilancia. In alto, ſull' angolo del quadro, ſonovi Angeletti, che

(a) *Vedi il trattato della Pittura di* Gio: Paolo Lomazzi *Lib.* 1. *cap.* 1.

che porgono corone. E' una delle più rare opere di *Giulio Cesare de' Angeli*.

Tre figure disposte a traverso il quadro, a modo di scalinata, sarebbero state viziose, se il pittore non ne avesse artificiosamente dirotto il corso con quegli Angeletti posti in alto, e col luminoso, e ben inteso splendore, sul quale campeggia S. Michele; le quali cose fanno il contrasto nell'opera. Nel rimanente vi ha belle sacome nell'ignudo, e belle sono parimente le teste. Vi si riconosce la buona scuola caraccesca.

Dopo vi è l'altare con la Madonna sedente col Bambino in braccio, S. Carlo Borromeo, e S. Silvestro Papa inginocchioni; è opera di *Francesco Appiani*.

Il quadro ha vago colorito, il composto è ben inteso, ed è il miglior quadro d'altare, che esso artefice ha dipinto in Perugia.

L'altare maggiore ha il quadro con la strage degl'Innocenti, dipinta da *Federico Zuccheri* (a)

E' opera magistralmente eseguita, scorgendovisi composizione, sito, prospettiva, disegno, espressione, colorito, varietà, finitezza di pennello, e tutto ciò che può rendere aggradevole un opera.

Rimane sciolta la figura del composto mediante le tre piazze luminose disposte piramidalmente sulle tre principali attitudini che occupano il quadro.

(a) Vasari *fa menzione di una tavola dipinta dal* Zuccheri *in Perugia*.

ſto. Queſte attitudini hanno il movimento in guiſa, che le dette tre piazze luminoſe non cadano in dirittura; nel che conſiſte l'artifizio del diſegnarle con naturalezza.

Merita molta conſiderazione quella femmina a dritta ſul davanti, che inchinandoſi più di tutte le altre figure ſi getta innanzi colla ſpalla, e col petto, in atto di ſottrarſi dal crudele omicida, che gli ha afferrato il ſuo bambino per ſvenarlo. Si noti come le pieghe del panneggiamento turchino fanno ſottintendere l'ignudo, e come ſi accenni il mezzo della coſcia con quella piega che vi paſſa; e come anco alla gamba che ſcorcia indietro venga moſtrato il termine della polpa.

In queſta banda del quadro è la parte lunga della piramide, quì è il pieno, e l'annodamento del compoſto. La banda oppoſta rimane ſciolta, come è dovere. Viene la detta parte lunga dirotta mediante il paſſaggio che ſi fa alla parte chiara del campo, che continua il ſuo giro nell'aria, che circonda la parte ſuperiore del quadro; intanto che fra eſſa, e le piazze luminoſe delle figure vi è una gran maſſa di ripoſo. Con queſto artifizio i valenti pittori fanno apparire il quadro molto più grande della ſua vera miſura.

In queſta iſtoria tutte le figure ſono in moto, così richiedendolo l'eſpreſſione del fatto; di modo che l'eggregio artefice ha dato anche il moto alle minime parti delle figure; onde le dita de' piedi

pre-

di loro. La figura del S. Francefco è quella che rimane libera, ed è ben intefa nell' attitudine degli fcorcj, e ne' panneggiamenti. Compifce la fua forma piramidale fulla figura del frate compagno, che apparifce in un piano più baffo, addietro al Santo. Ha quefta figura indietro il fuo richiamo oppofto diagonalmente in que' due Angeli allogati indietro alla Madonna. S. Giufeppe, come figura proffima, ha maggior finitezza di penello; e la fua attitudine fedente fi unifce artifiziofamente alla banda piena del compofto. Il fuo panneggiamento giallo è molto ben intefo.

S. LUCIA.

Chiefa del Clero.

E' Quefta Chiefa tutta dipinta con quella maniera, che era in moda in quel tempo, che era fpento il buon gufto; è di *Valentino Carattoli*.

Le figure che vi fono introdotte le ha dipinte *Francefco Appiani*.

Il quadro dell' altare, entrovi la Madonna col Bambino, S. Lucia, e S. Ivo, è di *Giulio Cefare de Angeli*.

Non è delle migliori fue opere.

DEL NOBIL SIGNOR MARCHESE

PIETRO MONALDI.

DI contro all'anzinominata Chiesa è il Palazzo, che siamo per descrivere. Non ha esso alcun singolare esterno ornamento, ma racchiude in se i giojelli inestimabili della pittura. Si sale all'appartamento per magnifica scala.

Un quadrone di *Guido Reni*, che rappresenta Nettunno coi suoi Tritoni, che riceve il tributo dalla Terra. In alto è un Zefiro. E' dipinto colla maggior maestria dell'Autore, e vi si vede maneggiato il pennello con quel gusto che ei dipinse in Roma il S. Michele. D'esso quadro vi è lo schizzo originale toccato colla penna, di prima intenzione. Vi è pure l'abbozzetto di buona grandezza, quando questo non si voglia giudicare per una replica. Quì il Zefiro ha miglior disegno che nel grande. Il riguardante vi osserverà un neo di prospettiva. Il Nettunno non può stendere tanto il braccio, che possa ricevere i frutti dalla Terra, che pianta sulla linea del quadro.

Un quadro grande del medesimo *Guido* con la cena dell'empio Tereo; è dipinto sul gusto della seconda maniera dell'Autore. E' da considerarsi, tra le altre belle cose di quest'opera, la facilità con cui è fatto il campo del quadro, che si finge di damasco verde, perchè comparissero grandi le figu-

figure, e grande il ſito. Gli Uomini eggregi non hanno mai introdotto, ſalvo che nelle iſtorie grandiſſime, le architetture ſoverchie ne' campi, e non hanno mai fatto vedere le cime delle colonne, e gl' intavolati; perchè queſte coſe non preſentano a chi rimira che idea di piccolo. E' anche da oſſervarſi, che *Guido* nelle eſpreſſioni non ſi è perduto nelle minute particolarità; e' ſapeva beniſſimo, che volendo conſervare ne' volti lo ſtato di una perfetta bellezza non ſono capaci di eſprimere le paſſioni, perchè queſte, qual più, e qual meno gli ſcontraffanno; onde eſſo, per dimoſtrare in Progne, e in Filomela la bellezza del volto, non ha dato loro maggior eſpreſſione di quella che hanno tutte le altre ſue donne.

Un eggregio quadro del medeſimo a mezze figure, con la Carità Romana.

Un Bacco putto di *Eliſabetta Sirani*.

Ercole, e Jole, ed altri quadri della ſcuola di eſſo *Guido*.

Una belliſſima Erodiade colla teſta di S. Giovanni Battiſta, del *Guercino*. E' ſorprendente per la finitezza, e per la verità dell' eſecuzione, e per ogni altra bella parte che ritiene, ed è lavorata ſullo ſtile *Guideſco*.

Il Redentore ſtraſcinato a' Tribunali del medeſimo, ed ha per compagno la crudeliſſima flagellazione.

Un

Un S. Sebaſtiano ſul medeſimo guſto del *Guercino*; ma non è ſuo.

Varj diſegni del medeſimo.

Un diſegno di *Giulio Romano*, che rappreſenta il convito degli Dei.

Alcune miniature di *Ceſare Pollini*.

Un quadretto coll' adultera accuſata a Gesù da' Fariſei, di belliſſima invenzione, il quale ſi attribuiſce a *Sigiſmondo Scarſella*.

Un S. Pietro di *Giuſeppe Ribera*.

Molti quadri con animali, e paeſi aſſai belli di *Monſù Roſa*, ed altri belliſſimi quadri, de' quali non mi pare certo l' Autore.

DEL NOBIL SIGNOR

ANDREA FLORAMONTI.

POſſiede più pezzi di paeſi di *Gaſparo Puſſino*, entro i quali ſono figure aſſai belle.

Molti piccoli paeſi coloriti a tempera ſulla carta, di *Eugenio de Marchis*.

Due paeſi ſquiſitamente acquarellati, ed inventati con guſto, e naturalezza, di *Franceſco de' Capo*. (*a*)

DELLI

(a) *Dieci pezzi dipinti a olio ne poſſiede il Nobil Sig. Cav. Bali-Oddi*.

DELLI NOBILI SIGNORI

BALDESCHI.

SEguitando il cammino verſo la piazza, a ſiniſtra, ſi rimira un pezzo di fabbrica di travertino aſſai ornato, che dimoſtra quanto ſarebbe riuſcita vaga, qualora foſſe ſtata compita.

DEL NOBIL SIGNOR MARCHESE

PIO FLORENZI.

QUeſta per verità è la miglior fabbrica privata, che ſia ſtata eretta in queſta Città ſul guſto della buona architettura. Si ammira eretta ſull' angolo della piazza. La ſua ſpeciale e lodevole parte è la porta d' ingreſſo, tutta di travertino, ordinata in guiſa, che faccia buon proſpetto, e per riſpetto alla ſtrada, e per riguardo alla piazza. Ha l' Autore, che fu il *Vignola*, giudizioſamente meſcolato un ruſtico polito di bugne, e cunei, che fanno l' erte, e l' arco della porta, annicchiandoviſi a' lati due colonne coi mezzi antipilaſtri, che ſoſtengono l' intavolato d' ordine dorico.

Moſtra queſta porta tutta la ſodezza che dee accompagnare la baſe dell' edifizio. E' maeſtoſa ſiccome ſi conviene al decoro degli abitanti. Ha per finimento una ringhiera di ferro a luogo de' balau-

balauſtri, perchè accordaſſe con tutta la fabbrica, che ha il ſuo compartimento ſemplice, e leggiero. Adornano i cantoni dell' edifizio due ricche armi Pontificie, di trevertino; e quella che è ſulla dritta verſo la piazza, ha molto pregio pel ſuo intaglio, e per la ſua forma.

Non ſi dee laſciare in ſilenzio l' interno, che pure in piccola area moſtra la ſua magnificenza; ſiccome ſi vede nell' atrio, e nella ſcala, che laſcia libero l' appartamento. E' da oſſervarſi una ſcala a chiocciola fondata ſopra la tromba della ſcala principale molto ingegnoſamente; e per cui ſi monta alli piani ſuperiori dell' abitazione, e ad una vaga loggia, che torreggia ſopra l' edifizio.

UNIVERSITA'.

FA ornamento alla porta dell' Univerſità un arco, che dimoſtra eſſere il principio di un bel portico, fatto di trevertino, con due mezze colonne addoſſate a' pilaſtri, e poſte ſopra i loro piediſtalli, d' ordine gionico; e a' lati di queſta architettura due altre colonne doriche iſolate piantano in terra, e ſi ergono ſin ſotto l' architrave, che ſerve d' impoſta all' arco medio, ed agli altri archi, che dovevano ſeguitare da deſtra, e da ſiniſtra. Da ſopra il cornicione è una balauſtrata, nel mezzo della quale è la ſtatua di bronzo di Siſto V. per due volte maggiore del naturale, in attitudi-

ne di dare la benedizione; erettagli in memoria grata dell'avere aumentata la dote della Università. Tutta quest' opera è disegno, e lavoro di *Valentino Martelli* scultore, ed architetto.

E' alquanto secca. Si mostra buon giudizio nel non avere risaltato il gocciolatore, ma solamente i membri sotto di esso.

Si presenta nel primo ingresso dell' Università un semplice atrio con volto a botte, nel fine del quale è un ben ornato sporto da cui si gode la bella, ed amena campagna. A dritta dell' atrio si monta per larga e comoda scala ad un lungo andito, per cui si entra nelle scuole de' Dottori.

Davanti all' Università è architettata una vaga Fontana isolata, tutta di trevertino, che fa adornamento alla Piazza. E' opera di *Giulio Danti*.

Ha carattere facile, e grande; ma le sue centine, benchè belle, non gusteranno a' moderni intendenti.

In capo alla Piazza è allogata una Maestà, che esprime in tela dipinta a olio la S. Vergine annunziata dall' Angelo. Si ha memoria, (*a*) che vi fosse fatta porre nel 1619. dalla pietà di Orazio Fantacchioni Perugino, (*b*) affinchè le Persone che in

(a) *Lancellotti Scort. Sagr. li 25. Marzo MS.*

(b) *E' alla Casa del Sig. Avvocato Pietro Gavelli. Entro la medesima si vede dipinta a fresco una testa di S. Andrea, dal medesimo quì trasportata, da una figura del Santo,* *nel*

in Piazza si trovassero al suono del Mezzo Giorno, e dell' Ave Maria si volgessero con triplice saluto alla S. Vergine. (*a*) Fu l' opera dipinta da *Alessandro Brunelli* Perugino. Il fare è della scuola del *Barocci*; e benchè la pittura sia molto patita, vi si riconosce l' eleganza del disegno, il bello, e vago composto, e la grazia delle attitudini.

S. MARIA DEL POPOLO.

Parrocchia.

LA simmetria del porticato di questa Chiesa (*b*) merita di essere ben ponderata, atteso l' angustia dell' area, ad onta della quale ha saputo l' eccellente artefice ideare un magnifico vestibolo. Tre sono i vani, per cui si entra in esso. Il maggiore è quello di mezzo con l' arco che posa sopra un cornicione, retto da due colonne, i cui architravi passano a' pilastri appoggiati alle pareti,

 ossie-

nel demolirsi l' antica Chiesa di S. Fiorenzo. Fu dipinta da Orazio di Paris Alfani *nel* 1530. *Vi è pure dipinto a fresco il Giudizio di Paride da* Giambattista della Marca. *L' opera era bella, ma ora è molto patita.*

(a) *Concesse Paolo V. cento giorni d' indulgenza a chi, sonando l' Ave Maria, salutasse la S. Vergine. Il Vescovo Napolione Comitoli ve ne aggiunse altri quaranta.*

(b) *Fu fatta fabbricare dal Card. Crispo Legato di Perugia. Vedi il* Vasari *Parte terza, nella vita di Cristofano Gherardi.*

offieno ale; e determinano i vani di figura quadrilunga. In corrifpondenza delle colonne adornano i lati della porta due pilaftri; e di contro a' vani laterali fono ornamenti di riquadri, e due nicchie. Vien terminato il defcritto ornamento da dritta, e da finiftra con due ale non molto larghe, che hanno i convenienti adornamenti prodotti dalle cornici della parte media, che in quefte fi convertono in fafce. E' un peccato che quefto bel profpetto non fia ftato terminato.

L'ordine delle colonne è dorico, e il cornicione è mifto di gionico; gionica pure è la porta. Le facome fono molto eleganti, e il mifto di due ordini è fatto con certa tal qual femplicità, che merita di effere imitata, e confiderata dai veri intelligenti dell'architettura, e che fa il principale elogio al fuo Autore, che giudicherei effere ftato *Galeazzo Aleffi*.

La Cella è fempliciffima, e ben proporzionata; e vi fono annicchiati tre altari.

Il primo altare a dritta ha la Nafcita di Gesù coll'adorazione de' Paftori, d'ignoto Autore. E' opera mediocre; ma ha buona macchia di chiarofcuro.

Di contro è l'altare dell'Annunziata di *Gianfrancefco Bafotti*.

L'Autore ha avuto foverchia fretta nel dipingere quefto quadro. Il volto della Vergine è un adulta contadina; e l'Angelo non l'è inferiore.

Il quadrone dell' altare di mezzo ha la parte superiore con la Madonna, e 'l Bambino, S. Lorenzo, e S. Ercolano, e con molti Angeli, e puttini in gloria, dipinta da *Cristofano Gherardi*; e la parte inferiore con molto popolo supplicante è dipinta da *Lattanzio della Marca*. Indietro nel mezzo del quadro è un grazioso tempietto, quasi sull' idea del portico descritto, con molte figure supplicanti, che vi concorrono.

Non vorrei defraudare il *Gherardi* dell' elogio, che gli fa il suo amico *Vasari*, scrivendo, che la parte superiore del quadro *è bellissima, e molto da lodare*. In fatti il volto della Madonna è molto leggiadro, e vi trovo nel tutto finitezza di pennello, vaghezza, e trasparenza nel colorito, intelligenza ne' panneggiamenti, e un buon insieme nel composto. Ma con tutto questo l'opera non è esente da alcune taccarelle. Il petto della Madonna è troppo rilevante, e cadente, le sacome de' puttini sono manierate, e il punto prospettivo della gloria non coincide col punto del quadro; si fa vedere sopra la nuvola principale un soverchio piano; essa ha foggia piuttosto di un materasso, che di un vapore pittorescamente scherzato. Le nuvole s' introducano per soddisfazione dell' occhio, e per non vedere le Persone divinizzate tutte poste in aria; onde quelle servono di accompagnamento a queste, che per se medesime reggere si potrebbono. La graticola di S. Lorenzo, e 'l pastora-

stora-

storale del S. Vescovo, come cose materiali, non possono essere sostenute dalle nuvole, come quì si fingono; e perchè non si potevano far reggere da' graziosi puttini?

La parte inferiore dipinta da *Lattanzio* è assai meno disegnata, ha le attitudini goffe, e i volti hanno idea truce. E' dipinta però con suco, ed è ben concertata colla parte superiore, in cui, come oggetto più degno, le tinte leggiere, e trasparenti vi fanno bene il loro effetto. Considerata tutta insieme questa tavola, merita molta lode.

DELLI NOBILI SIGNORI

UGOLINI.

VEdonsi in questa Nobile abitazione varj quadri singolari. Evvi una testa di S. Pietro Martire di *Annibale Caracci*. Un S. Girolamo, ed una Madonna, a mezze figure, del *Barocci*. La Presentazione della Vergine al Tempio, benchè sia opera tagliata, e consumata dall'ingiuria del tempo, tuttavia vi si riconosce lo spirito giovanile, il disegno, e il colorito di *Luigi Scaramuccia*. Altri belli quadri vi sono di Autori a me ignoti, ed altri cogniti più recenti; cioè due quadri di animali di *Monsù Rosa*, e qualche pezzo di *Pietro Montanini*.

DEL

GIUSEPPE CRISPOLTI.

VI ſono raccolte in queſto Palazzo molti belli quadri (*a*) di eccellenti pennelli, e ſpecialmente moderni, che meritano la conſiderazione degl' intelligenti.

Vi ha un' ovato colla Madonna, S. Giuſeppe, e 'l Bambino di *Franceſco Mancini*.

Un ritratto di una Signora, che tiene in mano una maſchera, dell' eggregio *Cav. Marco Beneſiale*. Il guſto è di pittore naturaliſta. Raccoglie l' artefice il primo lume, e i più belli colori nel viſo, e nel petto della figura; e tutte le altre tinte ſono ſporcate, e i lumi ſi rimirano ſubordinati al principale chiaro.

Una Maddalena di *Giandomenico Cerrini*.

Delle marine del celebre *Monsù Vernè*, colle figure di *Subleyras*.

De' quadri di *Aleſſio de Marchis*.

Delle belle proſpettive di Venezia, d' Autore a me incognito.

Parecchie proſpettive del *Cioli*. Il guſto del colorito è bello, come provegnente dalla ſcuola del valente *Pannini*; ma ſiccome l' artificio del compoſto non

---

(a) *Il Palazzo, e i quadri furono dell' antica, e Nobil Famiglia Cecconi, ereditati dal detto Nobil Sig. Barone.*

sto non mostra il suo perfetto, non ottengono perciò le opere di questo Autore il pregio magistrale.

Altre bellissime opere di pittura possiede esso Nobil Signore, (a) che vantano maggior pregio delle nominate. La varietà degli Autori, che si trovano nelle Nobili Case di Perugia, è un segno evidente, che gli Antenati hanno avuto un particolar genio, e trasporto per la pittura.

Una eggregia mezza figura della Maddalena, che mostra il fare *Guidesco*, e per avventura è una di quelle belle opere del *Guercino*, quando si propose di scontraffare *Guido Reni*.

Un S. Francesco di forte tuono di colorito, che mostra essere opera del *Guercino*.

Un Ercole a mezza figura della scuola di *Guido*.

Ammirasi la bellezza, e vago colorito di due quadretti di frutti; cosa rara a vedersi, d'Autore incerto.

E tre paesi di *Gasparo Pussino* nobilitano questa raccolta. La bellezza de' siti, la maestria del frappeggiare, il sodo colorito, e la degradazione, fanno la bellezza di queste opere.

Vi ha pure un altro bellissimo quadro con una tempesta, del *Cav. Tempesta*, ed un altro con marina; del quale non ardisco deciderne l'Autore.

Due

(a) *Questi quadri non sono quì nel Palazzo proprio del Nobil Signor Barone, ma nell'altro che possiede sul Monte di Porta Sole; e che si sono in questo luogo nominati per non dover fare replicata descrizione.*

Due prospettive, che rappresentano sale interne de' bagni, del celebre *Viviani*. La verità vi è fortemente imitata.

Il Bagno di Diana con Atteone che fugge, di *Carlo Maratta*.

E' una delle opere, che l'Autore ha dipinto col gusto più squisito del suo fare. Sembra, che abbia voluto qui imitare *Tiziano* nella trasparenza delle carnagioni, *Correggio* nella morbidezza, e *Raffaello* nella grazia delle attitudini. Il suo gusto è misto dell'ideale, e del naturale. Accanto agli altri Autori, che sono intorno, non cede punto la sua palma; e non mostra affettazione, come taluno moderno scrittore ha preteso tacciarlo.

Osservisi il quadro d'Ercole al bivio, lusingato dalla Lascivia, ed allettato da Pallade a montare all'erto Tempio della Gloria. Mi è ignoto l'Autore, ma però dico, che sebbene non mostri tutta la correzzione nel disegno, ha tuttavia gran bellezza nel colorito saporito, e caldo, e molta maestria nel composto.

E' da fare osservazione sù di un S. Girolamo entro la grotta. Vi si vede la convenevolezza nell'attitudine per recare slargamento al quadro, il contrasto nelle membra, i magistrali tratti, ed accidenti del chiaroscuro, e la bene ordinata disposizione delle masse luminose, e come il principal lume cada sul petto, e si distenda ristrettamente sul braccio destro; ma non riesce per tale

acci-

accidente il lume vizioso, perchè si unisce il chiaro alla massa grande di riposo, che è nelle tinte dirotte della grotta. Essa ha i trafori opportunamente disposti, perchè ingrandiscano il quadro. Il gusto è ideale, ma non mi è noto l' Autore.

Una bella Madonna col Bambino, e S. Giovannino di Scuola Fiorentina.

Un' altra Madonna col Bambino, dipinta in tavola, di scuola Veneziana.

Ha il suo pregio un quadretto con Narciso al fonte, di stile antico.

Un bel ritratto, che si stima di *Tiziano*.

Altri belli quadri d' Autori incerti.

Vi si osservano pure in questa raccolta più quadri di *Gianandrea Carloni*. Al paragone degli altri, vi si scorge molta maniera.

S. ISIDORO.

Parrocchia.

INvita la facciata di questa Chiesa gli spettatori a rimirare una bellezza architettonica; e fuori di questa non vi ha più altro da considerarsi. Non saprei attribuirla ad altro artefice, che a *Giulio Danti*. Vi ha il pittoresco, e il grandioso della maniera del *Bonarrota*.

Spicca con un aspetto tetrastilo dorico misto di gionico, appoggiata ad un principio di maggior

fab-

fabbrica. La porta, e la finestra, di carattere gionico, sono assai bene addattate nel sito, hanno grazia, e carattere; e le licenze che vi apparisscono, come che sieno bene concertate in proporzione, non disgustano, se non chi è troppo stitico nell' arte. Egli è cosa molto malagevole il sapere addattare l' architettura al genio del luogo; e questa, che si descrive, sembra nata, e come sorella rispetto al luogo ove è posta. E quando un artefice gode di questa bella prerogativa, si può certamente dinominare per valente nella propria arte. Si veggono quì a bella posta unite delle parti piccole, e tritate, per far maggiormente comparire le grandi.

DEL NOBIL SIGNOR

FILIPPO DONNINI.

DI moderna costruzione è la nobil fabbrica. Il disegno non va privo di merito, scorgendosi fatto in un tempo che il buon gusto non era tanto in decadenza, quanto lo è al presente. Ha due principali prospetti, l' uno riguarda la strada del Corso, e l' altro è rivolto alla Fortezza. Ciascuno vien nobilitato da magnifica porta d' ingresso nel suo mezzo, adorna con colonne, antipilastri, e ringhiera. Sembra, che il gusto di queste porte si allontani alquanto dalla sodezza richiesta per la

base

base di un edifizio; e que' gocciolatoj formati a zig zag, e i piedistalli che tagliano le erte, ci fanno comprendere, che l'architetto non era fornito di quella solerzia d'ingegno, che merita la lode degl' intendenti. Gl' ingressi hanno commune un nobile atrio coperto, nel cui centro è un piccolo cortile, che reca la luce alla magnifica scala, che intorno vi sale.

Le volte delle camere del nobile appartamento sono tutte dipinte con prospettive di architetture, e belli arabeschi, da *Pietro Carattoli*. I fiori gli dipinse *Nicola Giuli*, e le figure sono di *Francesco Appiani*, toltone la stanza, ove è la ringhiera verso il corso, in cui le figure sono dipinte da *Giacinto Boccanera*.

Toltone il gusto della moda d'ornare, che è insignificante, il gusto del tingere è assai bello, e sucoso. Merita considerazione un volto tutto dipinto a chiaroscuro bianco, per essere la stanza fornita di poca luce.

Oltre che le descritte camere sono nobilmente addobbate, vi ha anche sufficiente raccolta di bravi pennelli antichi, e moderni.

Di *Orazio di Paris Alfani* è Gesù Cristo, che apparisce alla Maddalena in figura di ortolano.

Una Sagra Famiglia, che viene dal *Correggio*.

Un quadretto colla Madonna che tiene in braccio il Bambino fasciato, di scuola *Caraccesca*.

Una

Una Madonna addolorata con due Angeli, di *Giuseppe Chiari*, allievo di *Carlo Maratti*.

Il martirio di S. Sebastiano di *Ferraù Franzone*: L' arte della composizione vi è eggregiamente intesa. S' incomincia nella prima linea del quadro con un gruppo, al quale si unisce il giro, ossia il pieno dell' istoria, con belli accidenti di chiaroscuro. A questo si contrappone il Santo, unitamente con un campo chiaro di varj edifizj, con ben intesa degradazione di oggetti.

Del *Domenichino* è il David pastore sedente colla fionda; ed ha a' piedi la testa di Golia. Si osservi, come il principal chiaro rimane serrato nella testa, e nel petto della figura; e come l' attitudine è ben disposta per rispetto alla grandezza della tela. Non dico della purità del disegno, e della bellezza delle altre parti, perchè troppo lungo sarei.

Un Disegno con semplice contorno, dell' istoria de' Re Magi, che si stima di *Raffaello*.

La Madonna con il Bambino, S. Giovannino, e S. Giuseppe, ed una Santa, ed un Santo indietro; si giudica quest' opera di *Giorgione* maestro di *Tiziano*.

Un quadretto colla Madonna ed il Bambino, S. Girolamo, e S. Francesco; è di *Pietro Perugino*. Vi ha pure del medesimo una testa di una Santa.

Una testa di una donna di *Federico Barocci*.

L' An-

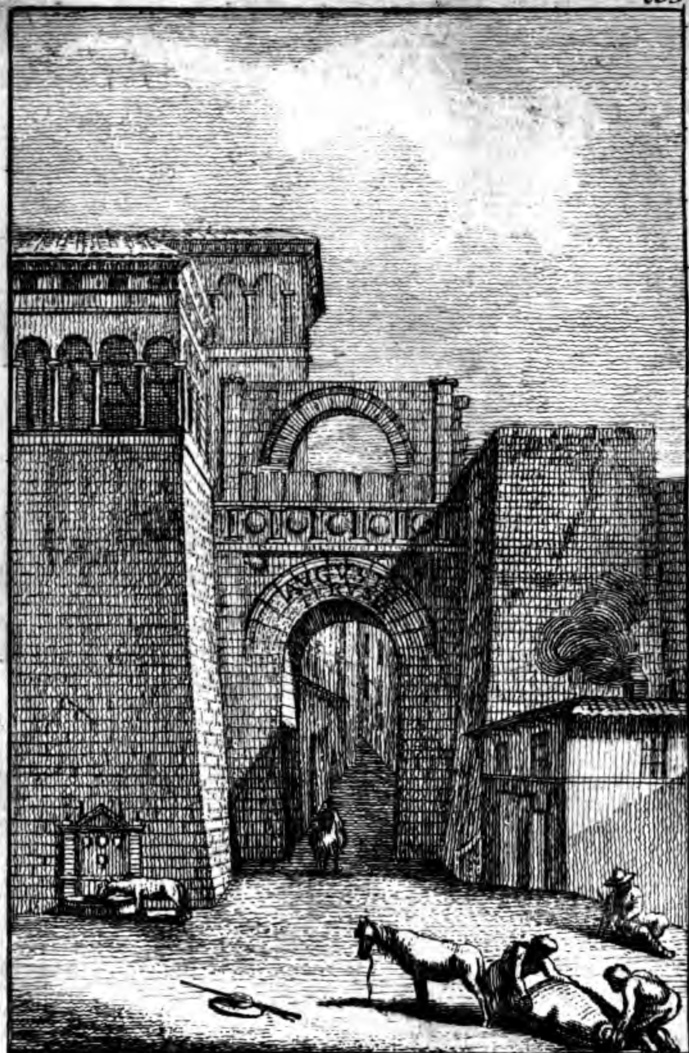
L' Angelo e Tobia, che viene da *Tiziano*,

Quatrro istoriette di *Pietro Montanini*, detto anche *Petruccio*,

Molti paesi di *Alessio de' Marchis* sono sparsi per le camere di questo Palazzo; e ve ne sono pure alcuni pezzi nella Sala di *Eugenio* di lui figlio. Due prospettive del *Bibiena*; ed altre del *Gioli*.

Oltre altri belli quadri di figure che vi sono, merita osservazione un quadretto di *Giacinto Brandi*, assai ben inteso nel composto, in cui è rappresentato Ercole al bivio, colla Lascivia, e con Pallade, che gli addita il Tempio della Gloria.

Al piano terreno è una camera col volto dipinto in prospettiva dal *Gioli*, colle figure di *Sebastiano Ceccarini*; ed un altra col volto dipinto dal *Bibiena*; ma il gusto del suo colorito non è molto aggradevole.



Prospetto dell' Arco della Via Vecchia

DESCRIZIONE
DI
PORTA S. ANGELO

DUOMO, o sia CATTEDRALE.

B*Evignate* architetto, e Monaco Silvestrino fece il disegno di questa magnifica Chiesa. Fu innalzata l' anno di Cristo 1300. Una delle più nobili situazioni di questa Città fu scelta per l' erezione di questa Cattedrale, (*a*) essendo collocata poco lungi dalla piazza, e in capo al corso. Torreggia sopra le altre fabbriche della Città. Il Campanile è opera più recente di tutto il resto, e la sua architettura soda, ed elegante, benchè non finita, merita molta lode.

Ammirabile è la travatura del tetto pel suo meccanismo; è opera di *Guido Bettoli* architetto, fatta l' anno 1633.

L' esterno dell' edifizio doveva essere riccamente coperto di marmi bianchi, e rossi, come si mostra in quel pezzo incominciato da sopra l' ampia, e ma-

(a) *Si crede, che in questo luogo fosse il Tempio di Vulcano.*

e magnifica scalinata, per cui si ascende da tre parti intorno intorno alla Chiesa.

Disegno di *Galeazzo Alessi* è la porta più magnifica, che guarda il corso; sebbene non sia questa la principale, ha però il suo uso come porta maestra. (*a*) I lavori di scultura sono di *Ludovico Scalza*.

A parlar chiaro, questa porta, che per se medesima è bella, nobile, e maestosa non sembrerà a taluni di convenevole carattere per porta di Chiesa, ma piuttosto propria di deliziosa, e regia Villa. La sua bellezza è riposta nell' intendimento, ossia distribuzione, e contrasto delle parti grandi, e piazzate, e delle tritate, ed adorne; delle parti pesanti, e leggiere; e nella varietà giudiziosamente ordinata. I cunei rustici, che fanno l' arco in piano della porta, accanto alle parti eleganti recano un tal risalto, che caratterizza la porta di un genio nobile; e questi, unitamente cogli altri adornamenti, fanno alla cima di essa porta una portata di una magnifica, e larga piazza, che arreca carattere grande, e imponente, che si dispiega anche in lontananza. Comprendo, che l' ornamento di questa porta non soddisfa il genio degli odierni intelligenti, ma questo poco importa; è bella. Si

(a) *La positura delle antiche Chiese, secondo il Rito, era, che il Sacerdote celebrante all' altar maggiore dovesse guardare il Levante, al quale aspetto è volta la porta principale di questa Chiesa.*

Si vede alla sinistra di essa porta un pulpito di marmo, lavorato ne' suoi specchj con piccole pietruzze a mosaico, sul quale vi predicò parecchie volte S. Bernardino da Siena al popolo nel 1425., e 1440.

Situata è a dritta la statua di bronzo di Giulio III. eretta ad onore del Pontefice l'anno 1555., per avere restituiti alla Città i Magistrati toltile da Paolo III. E' opera di *Vincenzio Danti*, fatta da esso nell' età di venticinque anni. Vi si legge l' iscrizione. *Vincentius Dantes Perusinus adhuc puber faciebat.*

Alla buona forma del tutto corrisponde anche l' esecuzione dell' opera.

Rimirasi allogata sulla sinistra, in alto, nella sua nicchia un altra statua di Bronzo, di Paolo II. gettata da *Bellano* da Padova. Vi si legge l' anno *MCCCCLXVII die X mensis Octobris*. Nelle braccia delle sedie vi scrisse l' Autore il proprio nome.

Hoc Bellanus opus .... conflavit habenti
In terris Paulò maxima Jura Dei.

E' l' attitudine alquanto goffa, e non mostra maestosa forma. E' segno, che l' attitudine non è serpeggiata debitamente.

Ora si entri in Chiesa per la porta maggiore, la quale è pure adorna con colonne, antipilastri, e finimento, d' ordine gionico, fatta con pietre del Territorio dal Cardinal Marcantonio Ansidei, Patrizio, e Vescovo di questa Città. Il disegno è di

Pietro Carattoli. Il difetto, che si può rimarcare in questa porta è il mastino, senza varietà, e senza eleganza di proporzioni.

Rimirasi all' entrare della Chiesa tutt' in un occhiata la spaziosa area. L' altezza è in buona proporzione colla larghezza, onde resta contento l' occhio. Il volto è sostenuto da dieci colonne corintie, ottangolate, e perfettamente lavorate con mattoni connessi con somma diligenza. Benchè la fabbrica sia gotica, nulladimeno, sì per la sua ampiezza, sì per la costruzione, merita l' universale estimazione. Rozzo è l' intaglio de' capitelli, e del cornicione, su di cui si può commodamente girare intorno alle pareti, che sono di una grossezza insolita. (a) Insolito è pure l' artifizio del gran pavimento di questa Chiesa, che ha la sua pendenza verso la porta maggiore.

Sopra essa porta è un quadro colla Madonna, e 'l Bambino in gloria, e abbasso S. Lorenzo, S. Ercolano, ed altri Santi Protettori della Città, in figure molto maggiori del naturale. E' opera di *Gianantonio Scaramuccia*.

Il fare è alquanto duro, ed il composto è men inteso che nelle altre di lui opere. Le due prime figure, fanno due lumi paralleli, e opposti in dirittura; onde sono viziosi, perchè non contrastano,

(a) *Diffidandosi della sussistenza del volto per l' estrapiombo delle colonne, vi furono poste le catene di ferro, le quali disgustano l' occhio, e ricordano la debolezza dell' architettura.*

no, e non rendono ingrandita l' apparenza del quadro. Non rimane sciolto il composto, e la parte inferiore del quadro non lega colla parte superiore.

Nello spazio della muraglia attorno esso quadro vi fu dipinta a guazzo una prospettiva da *Pietro Piazza*.

Il gusto delle tinte è buono, ma l' invenzione è fatta mal a proposito per questo luogo.

A dritta della porta è un altare dorico composto, di pietra serena, architettato sul fare degli antichi, ed ha il quadro con la Madonna, e 'l Bambino in gloria, e abbasso S. Ivo, S. Margarita, S. Francesco, e S. Domenico. E' di *Giulio Cesare de Angeli*.

Se la gloria è assai luminosa, perchè la parte abbasso si perde nelle tenebre? I corsi del lume non rimangono perciò debitamente sciolti, e il quadro non impone.

Cappella assai imponente è quella che è posta allato il descritto altare, in fondo alla nave minore. Fu compita del 1570., con disegno di *Ludovico Scalza*, il quale fece anche i festoni, e tutti gli adornamenti di stucco che vi sono introdotti. Le statue, parte ignude, e parte vestite, sono di *Vincenzio Danti*. Mostrano buon disegno, e buone attitudini. Tutta l' architettura, benchè feconda di licenze, è però addattata in buona proporzione

al sito, e al carattere della Chiesa, e per questa unica ragione soddisfa l'occhio. (*a*)

Rimirasi in questo altare il quadro con la Deposizione di Gesù Cristo dalla Croce, con S. Bernardino da Siena alla dritta sul confine del quadro, la Vergine Madre svenuta, le pietose donne che la soccorrono, il diletto Discepolo che sostiene il cadavere del Divin Maestro, ed altre figure che il tutto aggruppano; è opera di *Federico Barocci*, dipinta del 1569. (*b*)

Il fare di questo singolarissimo quadro era del più sublime gusto del suo Autore; ho detto, che era, perchè la nuova e sempre mai condannabile maniera di ripulire i quadri ha già mandato in fumo la più soave e grata armonìa di questa eggregia opera. (*c*)

Tra i pregi più rari del *Barocci* si conta l'armonìa, cioè quel dolce sfumamento col quale ha saputo

---

(a) *Si conserva in questo altare parte della veste di San Bernardino da Siena.*

(b) *L' Autore v' impiegò due anni, e gli fu pagato scudi* 348. *Lo dipinse in Perugia in età di anni* 41.

(c) L' Algarotti Tom. VII. pag. 7. ediz. di Livorno, scrive. *E che non si fa quì da noi? Dove per ravvivare le antiche pitture scorticano alla giornata le tavole del Tintoretto, e di Tiziano, ne levan via le unioni, i velamenti, e quella patina tanto preziosa, che lega insensibilmente le tinte, le rende più soavi, e più morbide, e che solamente può dare alle pitture quel venerabile vecchio del tempo, che vi lavora su con pennelli finissimi, e con una incredibile lentezza.*

ſaputo impaſtare i colori, e quell' intendimento de' colori locali ben diſtribuiti. Queſto guſto è tutto ideale in queſt' Autore, ed è una ſcelta di ſingolarità eſtratte dalla natura con tal finezza d' arte, che non ſi fa a tutti paleſe. L' armonìa è maſſimamente ne' paſſaggi da un colore all' altro. Per paſſare dal giallo al roſſo ſenza violenza, biſogna frammezzarvi il pavonazzo, e 'l verde; ma nella maniera pratica di ſaper modulare con miſurata proporzione i colori, conſiſte l' intelligenza, e l' eccellenza dell' operare.

Tutte le attitudini del *Barocci* ſono grazioſe, e queſto effetto è principalmente riposto nel ſaper muovere le ſpalle alle figure, e far che preſentino un pochettino innanzi l' oſſo dell' una ſpalla. I panneggiamenti ſono bene addoſſati all' ignudo, intendendoſi tutte le giunture, il mezzo del braccio, della coſcia, e della gamba, i muſcoli principali, e le loro quadrature addoſſo a' panni, e a' drappi.

Oh quanto è viva l' eſpreſſione di quella donna pietoſa, che ſi ſtende in atto veloce per ſoccorrere la ſvenuta Madre? I muſcoli delle braccia hanno gonfiezza per la violenza del movimento; è finezza di diſegno conoſciuta da pochi, e per cui le forme hanno ricevuta alterazione. La maggior parte degl' intelligenti ſi perſuadono, che il buon diſegno ſia riposto nella diligente ricerca de' contorni, de' muſcoli, delle vene, e di altre

baga-

bagattelle, che sono tutte cose viziose, quando si entra nel superfluo. Il *Barocci* ha mostrato nel suo disegno solamente cio che era di precisa, ed indispensabile necessità per l'espressione, per la prospettiva, e per l'accordo. Non ha deciso i dintorni, stimandosi superfluo il far sfoggio d'intendimento, quando la natura non ci fa vedere altra divisione da un corpo all'altro, che lume, ed ombra, che gli circondano secondo le loro parti. (*a*) I dintorni servono per regolare le forme, e *Raffaello* con tutti gli Autori più celebri gli hanno tolti. Un altro intendimento ha il disegno di questo quadro, cioè quello degl'intervalli fra gli oggetti, i quali sono ordinati con corrispondenza, perchè non ne rimanga offeso l'occhio.

Il motivo per cui è posta davanti la descritta figura, non vien così di botto scoperto. E' arte il nascondere l'arte. Essa forma la quadratura luminosa, per la quale il primo gruppo del quadro rimane grandioso.

Nell'altra donna pietosa, che con non minor velocità della prima vuol soccorrere, ha tal positura, che il suo chiaroscuro è come base, e principio del secondo gruppo, in cui si forma l'annodamento di tutto il complesso.

Principale oggetto di questo quadro è il Divin Cadavere, che libero rimane in mezzo al gruppo;

e a

(a) *Vedi il Lomazzo Trat. della Pit. Lib. VI. Cap. XX.*

e a chi l' ha veduto colla sua antica patina, con quelle belle e gentili sacome, e con quel diafano, che sembrava di *Correggio*, ora gli fa pietà.

E' la principal quadratura nel principale oggetto. A seconda del suo lume vanno tutte le superficie, che ricevono le piazze luminose; onde l' opera apparisce esser fatta tutta di un getto.

Regge sulla scala il Divin Cadavere un uomo nerboruto, e l' aria va ventilando il lembo d' un panno bianchiccio. Ha esso il suo richiamo diagonalmente opposto sulla figura di S. Bernardino; onde rimane apparentemente slargato il composto.

Un esatto rendimento di conto del piantare delle figure si stima intendimento magistrale. Da piccolo traforo apparisce il piede del diletto Discepolo.

Già mi persuado, che i stitici verranno col compasso in mano per dimostrare geometricamente, che le positure delle scale appoggiate alla Croce offendono il meccanismo. Essi non riflettendo a' moti istantanei delle azioni, e non giudicando che superficialmente, fa d' uopo che proferiscano spropositate sentenze.

In questa Cappella è l' invetriata dipinta da *Arrigo Fiammingo*. Questo artefice mostra maggiore abilità in dipingere i vetri, che i quadri.

Alla destra dell' altare i seggi con intagli, e arabeschi messi a oro, sono opera di *Mastro Jacopo* Fiorentino, fatti nel 1680.

All' altare che seguita la porta minore, si venera una antica e divota Immagine, detta la Madonna del Verde. Ha un altare tutto lavorato con arabeschi in pietra serena da *Pietro Paolo* de *Meli* come si rileva dall' iscrizione apposta alla sinistra dell' altare.

Un impaccio architettonico sono questa sorta di altari, e di questo, e di altri n'è questa Chiesa fornita. Discordano coll' architettura della medesima, e non danno che idea di piccolo.

Genuflessi davanti all' Augustissimo Sagramento si fa l'adorazione nella nobile, e maestosa Cappella Oradini, fabbricata del 1576. Gli ornamenti di stucco sono lavori di *Ludovico Scalza*. Di lui è pure il busto di marmo di Monsig. Giulio Oradini. L' architettura della Cappella è molto elegante. Ha pure un bello, e sodo ornamento fuori di Chiesa. E' ben simmetrizzata; onde non sarei lontano dal credere, che sia stata eseguita con disegno di *Galeazzo Alessi*.

Una semplice cornice di marmo rossiccio adorna il quadro dell' altare, e senza tante colonne, e colonnuccie, e ghiribizzi, è l' aspetto sodo e maestoso. Questa racchiude in se un quadro colla venuta dello Spirito Santo, di *Cesare Nebbia*.

Stona pel ripulimento che ad esso hanno fatto. Il composto non è sufficientemente sciolto, e poca grazia vi ha nelle attitudini.

Tutte

Tutte le pitture a fresco di questa Cappella sono di *Gianmarìa Bisconti*, a riserva del S. Giovanni Evangelista, che è in uno dei quattro triangoli della cupoluccia, che per essere guasto fu rifatto da *Bernardino Angelini*. Non hanno queste opere molto gusto di colorito, e non vi apparisce scioltezza nel composto.

Allato a questa Cappella vi era un antico organo abbellito con diverse pitture a olio in tavola, da *Giannicola* allievo di *Pietro Perugino*, le quali mesi addietro sono state trasportate, ed ancora non hanno il loro determinato posto; e sono. Un timpano semicircolare con il Salvatore, S. Lorenzo, e S. Costanzo. Un tondo con piccole figure, che rappresenta il martirio di S. Lorenzo, e ove è notato l' anno MDXIII. Due tavoluccie con mezze figure di S. Pietro, e S. Paolo; oltre altre tavole dipinte con diversi istromenti musicali a chiaroscuro, fatti con esatta prospettiva.

L' Autore dipinse il detto timpano con quell' arte che si richiede per ben dipingere le cose da vedersi in distanza dall' occhio, cioè, che le parti sieno ben marcate, ed abbiano il loro giro in veduta di sotto in su, siccome specialmente si fa palese nella testa del Salvatore. Ed in oltre, che le masse oscure sieno assai morbide, leggiere, ed intese perciò coi debiti riflessi, che tolgano la crudezza delle ombre; perchè l' effetto che si rende nelle cose vedute in lontananza dall' occhio si è,

che

che restringendosi le masse delle ombre si mostrino più forti di che realmente sieno dipinte; ed acquistino perciò dalla distanza il loro giusto, ed armonico tono; siccome appariva questa pittura di *Giannicola* veduta a quella distanza per cui fu dipinta.

La Cappella sul braccio della crociata ha il suo altare (*a*) nobilmente architettato con marmi di Perugia. Dall' iscrizione posta nel cornicione si rileva, che fu fatto l' anno 1608. (*b*) Ha il pregio di essere molto bene simmetrizzato per rispetto al sito ove è allogato, essendo in buona corrispondenza, ossia accordo cogli adornamenti gotici della Chiesa. Aveva già un' invetriata al di sopra tutta dipinta, colla Madonna, S. Lorenzo, ed un altra Santa, e diversi adornamenti. (*c*) Fu tolta, e si conobbe allora essere rimasta l' opera senza capo, con quel frontespizio rotto, che vi aveva lasciato il suo Autore; onde fu terminata con quell' attico di stucco colorito ad imitazione degli altri marmi, come in oggi si vede; e fu eseguito con disegno di *Baldassarre Orsini* l' anno 1765.

Rimane concertato, e colla soggetta iscrizione, e coi frontespizj laterali; resta leggiero, perchè rimane

(a) *Sotto la mensa di questo altare si conserva una parte del corpo di S. Bevignate Monaco Perugino.*

(b) *Può essere fatto con disegno di* Valentino Martelli.

(c) *I pezzi di questa invetriata furono dati a PP. Conventuali d' Assisi per porgli alle finestre della Basilica di S. Francesco.*

mane sbucato al luogo debito; è maestoso, perchè seconda colla sua piazza imponente la magnificenza dell'altare. Avrebbe miglior garbo, se fosse fornito della gola dritta nella sua cornice.

Il quadro di questo altare con S. Stefano lapidato, è del *Cav. Giovanni Baglioni*.

Ha l'opera molto merito, ma se fosse senza quel manigoldo sulla dritta, che campeggia sull'aria, sarebbe stata migliore. L'occhio per verità corre di botto sù di esso piuttosto, che nell'oggetto principale, il quale, per usare di un termine pittorico, rimane un pochettino affogato.

Le istorie laterali, col Santo Levita, e i primi Diaconi, che per la imposizione delle mani apostoliche ricevono lo Spirito Santo; e S. Stefano, che nel cospetto del concilio apparisce con faccia angelica, sono opere dipinte a fresco da *Gianantonio Scaramuccia*.

Furono ritoccate a tempera con grande accuratezza le masse scure per via di puntini dal suo Autore; ma la volontà del ripulirle le ha lasciate nello stato che si veggono. Il fare di queste opere è confuso, e folto d'oggetti, e i gruppi non rimangono sciolti in alcuna banda.

Sulla sinistra è un arca di marmo rosso colle ossa di tre Pontefici, cioè Innocenzo III., Urbano IV., e Martino IV.

Si entra per le porte laterali all'altare nell'Oratorio di S. Onofrio. La tavola dell'altare ha nel

mez-

mezzo la Madonna ſedente col Bambino in braccio, a lati S. Onofrio, S. Giovanni Battiſta, S. Stefano, e S. Ercolano; e in mezzo ſotto il ſeggio della Madonna un Angelo ſedente, che tempera un liuto; è opera di *Luca Signorelli*.

L' occhio corre di botto ſull' Angelo, perchè porta una larga piazza luminoſa; eppure dovrebbe correre ſull' oggetto principale, che è la Madonna. Il fare tende al grande, il compoſto è ſimmetrico, ſecondo il guſto di quel tempo, il diſegno è facile, le ſacome vanno imitando la natura ſenza ſcelta del bello. Il colorito non ritiene quella traſparenza che ſi rimira nelle opere di *Pietro Perugino*, che anzi le tinte ſono livide. Nella linea del quadro ha ſcherzato il pittore, ponendovi una caraffa di fiori; ma anche le coſe minime in mano de' valenti artefici ſi pongono col ſuo perchè. In fatti aveva biſogno d' interrompere la ſoverchia dirittura che facevano gli oggetti diſpoſti ſul piano dell' iſtoria. (*a*)

Il ſito per cui ſi paſſa alla Sagreſtia è ora deſtinato per un altro altare, che ſi ſta lavorando con rari, e prezioſi marmi. E' tutta opera della munificenza di Monſignor Aleſſandro de' Marcheſi Odoardi d' Aſcoli, vigilantiſſimo Veſcovo di queſta Città.

L' al-

(a) *Il Vaſari innalza alle ſtelle queſto arteſice, e ha tutta la ragione di farlo, perchè era ſuo parente.*

L' altare maggiore è fatto alla romana con vari marmi, e fu eseguito con disegno di *Carlo Murena*, da *Francesco Caselli* marmorario, il quale di suo disegno fece il compartimento posteriore, che guarda il Coro. (*a*)

Questo altare, che con somma diligenza, e politezza è lavorato, e commesso, riesce di gusto piccolo rispetto alla soda architettura, e al gran vaso della Chiesa; soddisfa maggiormente l' occhio il compartimento posteriore, perchè è di gusto grande, e facile.

Vien sopra ricoperto l' altare con ricco baldacchino indorato; ed ha il fondo dipinto da *Giacinto Boccanera*.

Il tuono del colorito è sodo; ma il gruppo del S. Lorenzo cogli Angeli diventa oltremodo pesante per le nuvole mal concertate.

Allato all' altare sono due amboni di marmo bianco, adorni con pilastrini, e cornici, molto ben lavorati.

I seggi del Coro furono lavorati da due artefici Fiorentini, coi specchj d' intarsio, e vi apposero il proprio nome. *Opus Juliani Majani, & Dominici Taxi Florentini MCCCCLXXXXI*.

Il coro è molto adorno con stucchi, e ornati dipinti a chiaroscuro, ed ideati coi consueti ghiribizzi, cartocciami, tritumi, ed insignificanze tedesche,

(a) *Riposano nell' arca di questo altare le Ossa di S. Ercolano Primo e Secondo, Martiri, e Vescovi di Perugia.*

desche, che male accordano col gotico, il cui genio non domanda accompagnamenti di centine, ma cose semplici, e sode. Dipinse i detti ornati *Domenico Sergardi*. Le figure sono di *Francesco Appiani*, (*a*) Sue parimenti sono le altre figure nella crociata; toltone alcuni Angeli, e putti coloriti, e gli otto Angeloni a chiaroscuro, che furono dipinti da *Vincenzio Monotti*. I compartimenti degli ornati di essa crociata furono dipinti da *Valentino Carattoli*, (*b*) Il gusto di tali compartimenti è pessimo, e a luogo d' innalzare il volto lo fanno apparire più depresso. I detti due Pittori di figure hanno fatto il loro dovere in quella parte, che domanda la soddisfazione dell' occhio nel dipingere le figure grandi, e in lontananza dalla vista, nelle quali, tra le altre cose, vi vuole l' armonia delle tinte, e l' intendimento ne' riflessi, per recare tondezza, e per togliere la nerezza delle tinte, e delle ombre; oltre il saper ben sciogliere i panneggiamenti, che bene decidano la forma delle attitudini, come in fatti vi si vede eseguito. Ma non era quello il luogo di porre gli Angeloni a chiaroscuro. I valenti artefici hanno, nel dipingere le volte, distribuito il sodo, e 'l pesante al nascimento di quelle, e sono andati in degradazione verso la cima, con porvi ornamenti leggieri, e tinte sfumanti. E perchè usare indifferentemente di ogni

(a) *Questa parte fu dipinta del 1766.*
(b) *Fu dipinta del 1778.*

di ogni grandezza di figure? questo offende la vista, mediante l' opposizione del grande col piccolo in oggetti della medesima specie. Il celebre *Bernini* ha sempre praticato uniforme proporzione, ove ha adornato i suoi edifizj con statue, figure, putti, e maschere.

Non ha il Coro circonferenza semicircolare, ma è di sette facce. In quella di mezzo è riposto un gran Crocifisso, ed è opera di *Cristofano Fornieri*, intagliatore, e scultore Francese. Le facce allato hanno due finestroni, e le rimanenti quattro hanno un quadro dipinto a olio per ciascuna.

Riescono tozzi e piccoli i quadri per questi siti, e le loro cornici coi loro ornamenti sono oltremodo pesanti; sono esse invenzioni di *Pietro Carattoli*. A mio giudizio era migliore il pensiere di *Carlo Murena*, del rompere l' angolo delle facce con un gran quadro ovato per banda; l' opera sarebbe rimasta soda, e facile, senza tante bagattelle.

Il quadro colla gita del Papa S. Sisto, condotto al martirio, e S. Lorenzo che gli dimostra la pena che prova per non poterlo seguire nella passione, è di *Carlo Spiridione Mariotti*.

L' altro quadro appresso con S. Lorenzo, che distribuisce a' poveri i tesori della Chiesa affidatigli da S. Sisto, è di *Baldassarre Orsini*.

L' Autore vi dipinse il proprio ritratto dietro al Santo in quella figura vestita di turchino col collare alla spagnuola, e abbasso sullo scalino è il

nome

nome del medesimo, e l' anno 1767. in cui fu dipinto. Il composto ingrandisce il quadro più della sua vera misura, ha il suo pieno, e 'l suo sfogo, e la scioltezza ne' gruppi. Tre grandi piazze luminose, e tre turchini, disposti in triangolo, fanno la vaghezza del quadro, e reggono il concerto de' colori. A grado che le figure si allontanano prendono più la tinta del colore dell' aria; e gli oggetti del campo hanno tutti il colore commune d' una prospettiva aerea. Non si dimostra il termine dell' architettura, onde il sito ha grande apparenza. Il campo è chiarissimo, e questo è un vantaggio per i quadri posti in lontananza dall' occhio, perche tutti gli oggetti principali rimangono maggiormente distinti. Ma quella donna, che riceve dal Santo un vaso d' oro, ha le carnagioni disegnate con troppo d' ideale.

Prima d' innoltrarmi domando licenza di potere, in grazia degli osservatori de' quadri, fare alcune riflessioni su del colorito, e della composizione.

Per il colorito, perchè riesca vago, ed armonioso, bisogna, che le tinte sieno maneggiate, altrimenti rimane ordinario; non bisogna perciò metter da per tutto i colori puri e netti, ma vogliono dirompersi, e sporcarsi in tutte quelle parti, ove non dee di botto correre l' occhio, e allora dall' opposizione de' contrarj ne risulta l' armonìa. E' necessario ancora l' intendimento delle tinte grasse e sucose, e quello delle tinte aride e fuggenti,

genti, per fare la tondezza, e la degradazione. Le piazze luminose, per usare il vocabolo pittorico, vogliono dipingersi *spianate*, perchè si mostrino assai brillanti.

Nella composizione non bisogna disporre tre figure unitamente in piedi sul davanti, (*a*) perchè non ingrandiscono il quadro, e corre pericolo, che formino fra esse delle linee parallele; onde non contrastando, il corso del lume non andrà mai a tagliare diagonalmente i lati del quadro, come porta l'arte pittorica. Così parimente non si dee incominciare il composto con un gruppo assai grande, ma piuttosto assai piccolo; perchè d'ordinario non vi rimane luogo a formare il secondo gruppo più magnifico del primo; che anzi formandosi il terzo gruppo, si viene a fare linea parallela col primo, che è cosa viziosa. Bisogna perciò fare il terzo contrapposto, e gruppo in modo, che il corso del lume venga vivamente portato alla parte superiore del quadro, affinchè l'apparenza dell'istoria venga ingrandita più del suo vero. Ma torno a' quadri.

Il quadro con S. Lorenzo, che in carcere battezza S. Romano, è dell'anzinominato *Mariotti*.

Il quarto quadro con S. Lorenzo, che intrepido è nell'atto di porsi sulla graticola, è del detto *Orsini*; è notato abbasso il nome, e la patria dell'Autore, e l'anno 1768. in cui lo dipinse.

I II

(a) *Riposo di* Raffaello Borghini, *Lib. II. pag.* 139.

Il chiaroſcuro è concertato con tre lumi, cioè della fiaccola, della gloria ſuperiore, e della luna, per cui ſchiariſcono gli oggetti del campo. Dall'introduzione di queſti tre lumi rimangono riſleſſate le maſſe oſcure, che ſenza tal riſleſſo rimarrebbono ingrate all' occhio. Si ottiene con tal arte il grande, il rilucente, e ſi ſchiva il duro, e l' abbagliante. A luogo di tre turchini qui concertano tre gialli, e fanno il colorito più robuſto, ſiccome ſi conviene in un ſoggetto ſerio, perchè tutto ciò che può mai entrare in un quadro dee eſſere ſempre relativo all' aſſunto. Ma queſto precetto non vogliono intendere i groſſolani. Il compoſto è diſtinto, e ſciolto in due gruppi contrappoſti, i cui lumi vanno in ſeguito ad accompagnarſi ad un tutto piramidale. Il paſſaggio del lume a traverſo il giro del compoſto fa il quadro in apparenza grande; e queſto effetto viene anche ajutato da una ſoverchia artifizioſa degradazione lineare, ed aerea degli oggetti. Il lume primeggia ſulla ſpalla del Santo, ma ſi deſiderarebbe alquanto più riſvegliato di quello che è ſulla coſcia ſiniſtra di eſſo Santo, perchè maggiormente reſtaſſe deciſo il corſo luminoſo. Vi ſi è mantenuto il decoro, non vedendoviſi i manigoldi, ſecondo il conſueto, furioſamente andare addoſſo al Santo. Ha però il pittore ſcelto il momento dell' azione più confacente, ſenza curarſi dell' antecedente, nè del conſeguente.

Segue la Cappella col quadro rappresentante l' Assunzione della Madonna, d' *Ippolito Borghesio* Napolitano, dipinto l' anno 1620. E' opera mediocre.

L' ornamento di questo altare, di marmi di Perugia, ha buona forma, ha colonne proporzionate, ed accorda col luogo in cui è architettato. Ma sono viziosi i risalti del frontespizio, e si rende tal cima alquanto meschina. I valenti artefici in tali casi hanno solamente fatto risaltare le parti soggette al gocciolatore.

La Cappella del Crocifisso con le immagini di basso rilievo della Madonna, e di S. Giovanni, fu fatta l' anno 1735. Ma l' opera dell' altare, e della balaustrata sono di un fare mastino, e senza grazia. E' disegno di *Pietro Carattoli*. Le cornici, che adornano i quadri postivi intorno, hanno le consuete insignificanze, e i ghiribizzi degli artefici che lavorono le opere di stucco.

La tavola con S. Sebastiano è di *Orazio di Paris Alfani*. Si è voluto addattarla alla cornice, con farle un aggiunta, è male, perchè l' opera ha perduto il suo giusto assettamento, ma è peggior male l' averla fatta scorticare da' moderni ripulitori.

Era questa una delle rare opere di *Paris*. Quella fascia di sottil pannicello svolazzante fa al proposito per ben assettare il composto con grandiosità, avendo il suo richiamo in quella figurina indietro,

che è in atto d' inchinarsi. Il Santo, per quanto si scorge, era molto ben disegnato, e dipinto.

Il quadro con S. Chiara che adora il SS. Sagramento, con l' altro quadro compagno, che rappresenta S. Agnese, sono belle opere del *Cav. Baglioni*.

Il quarto quadro colla Madonna, e 'l Bambino in gloria, e abbasso S. Lorenzo, ed altri Santi, si vuole, che sia opera di *Gianantonio Scaramuccia*.

E' di un fare più morbido, e più sciolto del consueto di *Scaramuccia*, sì nelle carni, che ne' panneggiamenti, e sì ancora in tutto il composto. Il colorito è robusto, e sucoso, le figure hanno disegno, e movimento naturale, ed il quadro è ben sfogato.

Seguita l' altare colla tavola, entrovi la Madonna col Bambino, S. Lorenzo, e S. Niccolò di Bari; sembra essere opera del *Pinturicchio*, ma della sua ultima, e grandiosa maniera. I ripulitori moderni l' hanno molto danneggiata, e vi è rimasta la sola fama del suo Autore.

La Cappella in appresso è lavoro di *Ludovico Scalza*, fatta fare per accompagnamento dell' altra di contro da Polidoro Oradini. L' architettura è ben concertata per rispetto al luogo ove è posta; ma il frontespizio ha la sua licenza pel taglio che riceve nella sommità.

Da

Da principio fu posto in questa Cappella il Fonte Battesimale, ma di poi vi fu allogata una divota tavola del Confalone, con le immagini di Gesù Cristo, della S. Vergine, e de' Santi Protettori, e abbasso il popolo supplicante, colla veduta della Città di Perugia. Fu dipinta l'anno 1526. in occasione di pestilenza.

Seguita un altare con una tavola di marmo bianco, ove è scolpita la Pietà con altre figure. Si stima di *Mino da Fiesole*. (*a*)

Nella Cappella che è in fondo alla nave si conserva l'Anello, con il quale fu sposata la gloriosa Vergine Maria. E' questo tutta una gemma preziosa di onichino o ametisto, o come altri vogliono di agata zafrina. (*b*)

Il disegno dell' altare è privo d' eleganza, il suo attico è di forma assai pesante, la pianta non è stata distribuita economicamente, e per riguardo alla commodità di salire in alto, e per rispetto al meccanismo di calare al basso la macchina d' argento, su cui si alloga il prezioso, e ricco tabernacolo, ove è custodito l' Anello. Il disegno della detta macchina è a foggia di un tabernacolo aperto da

(a) *Il Crispolti lib. 1. part. 11. cap. XIII. dice, che il Vasari ne fa menzione, ma esso non la nomina.*

(b) *Fra Vinterio religioso de' minori Conventuali l' involò dalla Chiesa di S. Mostiola di Chiusi, e capitando a Perugia lasciò questo sacro pegno l' anno* 1473. *Leggasi l'* Istoria critica del Sig. Dott. Don Vincenzio Cavallucci.

to da ogni banda, che posa sopra di un gruppo di nuvole; è vago, facile, e di buon gusto.

Racchiude la cornice di questo altare la tavola con lo Sposalizio della B. Vergine Maria con S. Giuseppe. Era una delle bellissime opere di *Pietro Perugino*; ma un inconsiderato ripulimento ne ha guasto l' accordo, i velamenti, e la patina. E' pure una cosa barbara il vedere una eggregia tavola forzatamente incastrata in una capricciosa cornice; ma è una vergogna, che un artefice non abbia saputo creare alla antica tavola una cornice con soddisfazione dell' occhio.

Allato à detta Cappella è il Fonte Battesimale. Il bel vaso di bronzo è di *Giulio Danti*. Ad una Chiesa antica si conveniva un vaso, la cui forma ne imitasse il genio, e l' accordo; e così pensano i valenti artefici.

In Sagrestia.

E' tutta dipinta a fresco con varie azioni della vita di S. Lorenzo, con architettura in prospettiva, con statue a chiaroscuro, ed altri ornamenti. E' opera di *Gianantonio da Pesaro*.

Nella piccola Sagrestia de' Canonici è un quadro col martirio di S. Lorenzo; si stima essere opera di *Ferrau Franzone*, discepolo del *Cav. Francesco Vanni*.

Benchè l' opera non abbia molto disegno, è però esattamente composta, e colorita di un gusto assai squisito. E' una disgrazia grande, che anche in questa segreta parte vi abbia avuto l'accesso un avido ripulitore.

DEL NOBIL SIGNOR CO.

LODOVICO ODDI.

NEl Palazzo di Città non vi è altro da osservare, che pochi quadri, ed il portone architettato con bugne rustiche polite, legate col dorico; ha bella forma, e vi ha buon gusto d'architettura.

Un eggregio ritratto di Monsig. Marcantonio Oddi. Una Susanna tentata da' vecchioni. Un quadro con varj frutti, e figure. Un Vulcano a mezza figura. Un eggreggia bambocciata in tavola. Di questi quadri non mi è noto l'Autore.

Un S. Pietro del *Cav. Lanfranco*.

Oltre alcune opere moderne, cioè Lot, e Sansone di *Francesco Trevisani*; e Giuseppe che fugge dalla impudica moglie di Putifar, del *Cav. Lodovico Mazzanti*.

E' però degno dell' ammirazione degl' intelligenti il raro Museo, che è raccolto nel Palazzo fuori della Porta di S. Antonio a S. Erminio. Oltre alle preziose e rare antichità, vi ha luogo a considerare le opere di pittura, e i belli intagli di

avo-

avorio che vi ſono. Di queſte opere ſe ne farà la deſcrizione al debito luogo.

DEL NOBIL SIGNOR

FRANCESCO GIOVIO.

E' Corredato l' appartamento di queſta nobile Caſa di rari pregevoli quadri, ma di pochi mi è cognito l' Autore; e tra queſti ſono molto da lodare una Sagra Famiglia di ſcuola Fiorentina, un iſtoria col vecchio Tobia guarito dalla cecità. e un S. Sebaſtiano; oltre altri quadri di merito.

Una bella copia della battaglia di Coſtantino dipinta nel palazzo Vaticano da *Giulio Romano*.

Una mezza figura di una Venere ſeminuda, che ha tra mani feminili ornamenti col motto *Vanitas*. La giudicarei del *Parmigianino*.

Sono pure da oſſervarſi i paeſi cogli animali di *Monſù Roſa*, ed alcune battaglie d' incerto Autore.

Un Criſto morto ſoſtenuto da un Angelo, di *Federico Barocci*. Sono da oſſervarſi i belli accidenti del chiaroſcuro, la grazia, e 'l diſegno, colle altre prerogative dell' Autore.

Il ritratto di *Guido Reni* toccato di propria mano.

Una bella teſta di una Sibilla d' ignoto Autore; ed alcune belle teſte di ritratti.

Bel-

Bellissimi quadri di animali morti, pesci, e frutti; ed altri quadri, che per attendere alla brevità si tralasciano di nominare.

COLLEGIO ORADINI.

LA porta, quantunque piccola, è degna dell' osservazione degl' intendenti per la sua semplicità, e per la eleganza della sua forma. Le cartelle che l' adornano alla cima delle erte, e la finestra quadrilatera accommodata con molta grazia sopra la cornice, fanno il bello di questa porta. La giudico però di *Galeazzo Alessi*.

Non è questo il luogo ove fu architettata, perchè vi fu trasportata parecchi anni addietro dalla casa contingua, ove era prima il Collegio. Aveva nel suo antico sito un maggiore spicco, perchè signoreggiava al disopra del carattere delle finestre, che hanno liscia maniera.

Ha la Cappella il quadro col Crocifisso, San Niccolò di Bari in una banda, e nell' altra banda i cinque Alunni inginocchioni in atto supplichevole, e sulla linea del quadro il busto' di Monsig. Oradini Fondatore del Collegio; è d' incerto Autore. (a)

Il

(a) *Non comprendo come il Morelli attribuisca il quadro di questa Cappella al Basotti. Quando fu fondato questo Collegio esso non era nato; oltre che la maniera del colorire di questo quadro è di un fare del tutto opposto a quello del Basotti.*

Il gusto del colorito è soave, e il lume si spande dall'alto in mezzo al Crocifisso, e a S. Niccolò; buon ripiego per creare al proposito le masse luminose. Le sacome del Crocifisso sono gentili, e la mossa della sua figura serpeggia con grazia.

S. FORTUNATO

Monaci Silvestrini, e Parrocchia.

DEscrivo questa Chiesa, perchè altri prima di me l'hanno descritta, ma non perchè vi abbia da osservare opere singolari e rare. Egli è perciò vero, anzi verissimo, che anche dalle cose men buone, e talvolta del rozzo, e del mal concio si cavano idee sublimi; e anche i difetti, che si osservano nelle opere malamente digerite, servono per norma del giudizio di altre opere più degne; onde le pitture, e le altre opere del disegno, qual esse sieno, non debbono mai meritare dispregio da' riguardanti.

Se il più delle volte ho taciuto, e tacerò nel proferire il mio giudizio sopra le pitture, non venga inteso in sinistra parte, perchè vi ha certamente molte opere, che non avranno che pochi o piccoli nei, ma non dimostreranno per questo singolarità degna d'imitazione, o che meriti la pena di farvi sopra un osservazione.

En-

Entrando adunque in Chiesa, l'altare a dritta con S. Eligio, è d' incerto Autore. Dirò, che il composto ha buona idea, ed ha convenevolezza; ma l' esecuzione è mal digerita.

All' altar che segue sono parecchie statue di legno di *Leonardo Scaglia* Francese.

Il quadro nel Coro colla Madonna, e 'l Bambino in gloria, abbasso S. Fortunato, e S. Giorgio, è di *Scilla Pecennini*.

Il braccio destro del Santo Vescovo è curto. La gamba che pianta dell' altro Santo ha l' osso storto, onde ritiene brutta, e caricata forma. Il tutto però del composto ha buon ordine pittoresco.

DELLI NOBILI SIGNORI

BORGIA-MONTEMELLINI.

RIsplende un raro Museo (a) in questa Nobil Casa, ricco di molti monumenti di bronzo, di medaglie, di marmi, e di eggregie pitture.

Il più ragguardevole pezzo di metallo, è un Tripode (b) unico nella bella proporzione e nel vago intreccio degli ornamenti. A questo si accompagnano due altri Tripodi fra di loro somiglianti, ma più semplici. Vi sono pure le patere colle figure etrusche. Lo

(a) *Fu acquisto del nobil fu Signor Diamante Montemellini*.
(b) *E riportato dal Passeri*.

Lo ſcopo di queſto libretto non è di favellare di erudizione d' antichità, ma ſolamente gli s' appartiene il deſcrivere le opere del Diſegno; onde laſciando agli eruditi la conſiderazione de' vaſi, delle iſcrizioni, degl' idoletti, e delle altre rarità; ſolo dirò, che oſſervo in queſto Muſeo due camei marmorei con teſte della grandezza del vero, ſcolpite ſecondo l' idea del bello; ed una teſta d' un moro, in cui ſi vede la perfetta imitazione del vero con la ſcelta più ſquiſita.

V' è un quadretto in rame colla naſcita di Gesù, e l' adorazione de' paſtori; in lontano viene rappreſentato l' annunzio dell' Angelo a' paſtori, e la venuta de' Re Magi; ſi dice di *Rhotenamer* di Norimberga. Laſciando ſtare la purità delle attitudini, la correzione del diſegno, e il guſto del colorito, tanta è la finezza del lavoro, che non ſi diſcuopre un tratto di pennello, e con tutta queſta finitezza l' effetto della pittura è come ſe il quadro foſſe riſoluto, e franco.

Un piccolo quadretto colla Madonna, e 'l Bambino di *Luca Sgrana*, detto *Luca d' Olanda*. E' di un fare morbidiſſimo, e perſo di contorni.

Due piccoli quadretti con S. Maria Egiziaca, e S. Cattarina, di *Pietro Perugino*.

Un quadretto colla Madonna, e 'l Bambino di ſtile più antico di *Pietro*.

Più ritrattini in ovati aſſai ſquiſitamente dipinti, e tra queſti ve ne ſono alcuni tutti lavorati

di mez-

di mezze tinte con perdimenti di ombre insensibili, e con estrema finitezza di lavoro.

Un ritrattino in tondo di *Giordas*, vestito di bianco e nero. Questo Pittore era pure nemico giurato dell' ombrare le carnagioni.

Un altro ritrattino di *M. Botta*, ed uno di *Girertò*.

Altro piccolo ritratto trovasi in questa collezione di *Paris Bordon*, allievo di *Tiziano*.

Quì trovasi l' abbozzetto, fatto da *Vincenzio Pellegrini* per il quadro delle Monache di S. Antonio, di cui se ne parlerà in seguito.

Lo studio di due mani di una Vergine, che mostrano di congiungersi al petto; esse sono dipinte da *Guido Reni*.

Un quadretto con il Ciclope, e Galatea; ed è un esatta copia di quello che dipinse a fresco *Annibale Caracci* in Roma nella Galleria Farnese.

Un S. Pietro a mezza figura al naturale, in attitudine di esprimere il dolore della sua colpa dopo aver negato il Divin Maestro; sembra di *Luigi Garzi*.

La Pudicizia che sferza Cupido, ed ha per compagno un Satiro domato da un amore; sono di *Francesco Mancini*.

Un giovine in atto di toccare il liuto; è una delle più belle opere di *Antonio Amorosi*, eccellente pittore di bambocciate.

Tra i quadretti d' Autori incerti, che sono da osservarsi, è un abbozzetto colla Vergine Assunta, e gli Apostoli, una Madonna col Bambino, San Giuseppe, e S. Giovannino. Un altro col medesimo soggetto, ma a luogo del S. Giuseppe vi è un Angelo. Ne osservo un altro colla Madonna, il Bambino, e S. Giuseppe della scuola di *Raffaello*. Una Madonna col Bambino a mezza figura al naturale; ed una Madonna in miniatura di stile antico.

Tra i disegni più considerabili è un S. Agostino, ed una Vecchia in caricatura, del *Guercino*. Un Angelo con Tobia, che sembra del *Parmigianino*. E Giuseppe riconosciuto da Fratelli, di *Pier-Francesco Mola*. (a)

Quattro quadri di mezze figure al naturale, di *Lazzaro Baldi*; cioè la Madonna col Bambino, e S. Cattarina. La Giustizia, e la Pace. E i dodici Apostoli aggruppati a sei per quadro.

Vi ha pure de' quadri di *Giacinto Boccanera*.

S. AGOSTINO

PP. Agostiniani.

QUesta Chiesa è antichissima, ed è stata ristaurata in progresso di tempo. En-

(a) *L' opera fu dall' Autore dipinta a fresco in Roma nella Galleria del Palazzo del Quirinale; e se ne trova la stampa incisa in acqua forte.*

Entrando in Chiesa a man dritta, il quadro del primo altare rappresentante S. Giovanni Battista decollato è opera del *Cav. Sermei*, come lo accenna l'iscrizione *Caesar Sermeus fecit*.

Il composto è in figura piramidale; e ben intesa e grandiosa rimane, atteso la quadratura che porta, come è'l dovere, nell' oggetto principale, ossia ove è la testa di S. Giovanni, che'l Carnefice porge nel bacile alla malvaggia femmina. L' ignudo del carnefice è alquanto secco. Quel collo mozzo, che spunta per tre dita in fuori dal busto di S. Giovanni, non può rimanere in un decapitato. Scuso il pittore, che non ha avuto commodo di esaminare dalla natura questa tragica funzione. Secondo lo stile dell' Autore gli oggetti non hanno molta tondezza. Il gusto del colorito lo ha avuto molto migliore nelle sue opere a fresco.

Nel secondo altare la B. Vergine annunziata dall' Angelo è del *Cavalier d' Arpino*.

Apparisce imponente per il maneggio del pennello, ma non è uno de' quadri rari di questo bravo Autore. Vi risplende una soverchia maniera, che non è degna d'imitazione.

Allato a quest' altare è l' avello di M. Antonio Eugeni Avvocato Concistoriale col busto di marmo, scolpito da *Francesco Mochi*. E' opera ordinariamente eseguita.

Segue la Cappella di S. Tommaso da Villanova. A dritta è allogata una tavola colla Madonna

e 'l

e 'l Bambino, S. Tommaso da Villanova, S. Bernardino da Siena, e S. Sebastiano; e a piedi sul mezzo è un piccolo portello con il Salvatore. Nella predella un istorietta dell' ultima Cena di Gesù coi dodici Apostoli. Vi è notato il tempo in cui fu fatta l'opera. *Anno Salutis MD*. E' opera di *Pietro Perugino*, fatta nel suo miglior fare; è composta assai semplicemente, e con facilità.

Di contro è una tavola colla Madonna e 'l Bambino, sedente sopra di un seggio, S. Girolamo, S. Agostino, e sopra alcuni Angeli. Nella predella vi sono dipinte tre istoriette assai ben macchiate, che rappresentano alcuni miracoli di Sant' Agostino. Vi è notato l' anno MCCCCLXXI. E' opera di alcun allievo di *Pietro Perugino*.

In seguito della Cappella è l' altare della Madonna delle Grazie con diverse tavoluccie adorno. Al di sopra evvene una colla B. Vergine, e la compagna coll' Angelo che l'annunzia. Lateralmente due altre tavoluccie, l' una con S. Giuseppe, e l' altra con S. Cecilia. Nella predella vi sono dipinti in piccolo S. Domenico, S. Agostino, San Sebastiano, un istorietta della natività della Vergine, S. Rocco, S. Girolamo, e S. Francesco. Sono di *Domenico di Paris Alfani*.

La macchia di queste figurine ha maggior pregio nella morbidezza del pennello, che nella finitezza, e nel disegno.

En-

Entrando nella Cappella che seguita, sulla sinistra è una rara tavola colla visita della B. Vergine a S. Elisabetta. Sembra opera della scuola Fiorentina, perchè fu dipinta da *Orazio di Paris Alfani* col cartone del *Rosso*; e le lettere scolpite nell' ipertiro VN. HOC. MI.VT. VE., a mio giudizio, indicano un atto di ossequio per un amico. (*a*) Nella predella vi è notato, che questa tavola era la parte rovescia di quella, che si descriverà in appresso. Stava in S. Maria novella (*b*), che fu Chiesa degli Agostiniani, e vi è ancora notato l'anno, nel quale fu dipinta. (*c*)

Quella donna, che siede innanzi sulla scalinata è ben atteggiata; ed è molto squisitamente dipinta ne' suoi panneggiamenti, che le stanno bene addossati. Essa unendosi ad altre due figure, che le sono al disopra, si forma sul davanti dell' istoria un

 gran-

(a) *Il Crispolti, e 'l Morelli attribuiscono questa tavola ad* Orazio *di* Paris Alfani, *ma la sua maniera è più terminata di questa. Si legge nel Riposo di* Raffaello Borghini lib. III. pag. 355., *che il* Rosso *dopo* ,, *il sacco di Roma se ne fuggì* ,, *a Perugia, dove da* Domenico *di* Paris *Pittore fu raccolto*, ,, *e rivestito, e per detto* Domenico *fece un cartone bellissimo* ,, *per una tavola della istoria de' Magi* ,, *Veramente* Orazio *dipinse questa tavola, e non* Domenico, *e il* Borghini, *forse per isbaglio nomina la banda dritta della tavola, oppure il cartone fu fatto dal* Rosso *per ambedue le bande*.

(b) *Ora vi stanno le Monache di S. Benedetto*.

(c) Sumptu Symmystarum S. Mariæ Novellæ altera hæc facies depicta A. D. 1545.

grandioso gruppo, che si annoda al giro del composto. A questo si contrappone colla scalinata, che molto nobilita il quadro, e con S. Zaccaria, che riman libero, e distaccato dal suo fondo. Per verità la figura del S. Zaccaria non corrisponde alla grandiosità dell' innanzi descritta donna, ed in conseguenza il secondo gruppo non è più maestoso del primo, come dovrebbe essere. Rimane però terminato con molta grandiosità il composto con la B. Vergine, e S. Elisabetta, che hanno assai belle attitudini. Il passare del lume a traverso l' istoria è fatto con grandiosità; ed il tutto è eseguito con eguale studio, e diligenza.

La tavola dell' altare coll' adorazione dei Re Magi è di *Orazio di Paris Alfani*; ed era la parte dritta della già descritta. (*a*)

E' lavorata con molto studio, e diligenza, vi è disegno e grazia nelle attitudini. Sembra opera fatta con qualche sorta d' impegno.

Il quadro all' altar che segue, con S. Cattarina Vergine, e Martire, è opera mediocre di *Arrigo Fiammingo*.

In fondo alla crociata è una Cappella colla B. Vergine Assunta, e coronata dal suo Divin Figlio, cogli Apostoli intorno al Sepolcro, d' incognito Autore.

Quan-

(a) *Nella predella si legge*. Antonii Philippi tubicinis &
legato patrinus f. hanc tabulæ faciem pingi curavit.

Quantunque la pittura di questa tavola non abbia grande esecuzione, ha nondimeno servito a *Raffaello* per trarne un' invenzione. (a)

Segue l' altare della Madonna di Loreto, nella cui parte posteriore è una Cappella con Gesù Cristo morto, e portato a sepellire, e nel timpano un Padre Eterno; è copiato da quel medesimo originale di *Raffaello*, di cui si era altrove accennato. (b)

In quanto al colorito questa copia è la più somigliante delle altre che sono in Perugia, e non ritiene i turchini caricati, come ve gli hanno introdotti gli altri copisti.

Si entri nel Coro, gli stalli del quale hanno gli specchj di noce intagliati, parte a bassorilievo con arabeschi, e parte con intarsio; il cui lavoro merita lode.

Da sopra gli stalli sono allogate intorno intorno più tavole di *Pietro Perugino*. Nell' ordine superiore sono i quattro Evangelisti. Nell' ordine medio il Battesimo di Gesù, e la Nascita, ed altri Santi, e Sante. E inferiormente è un Padre Eterno, ed una Pietà.

Hanno queste opere la grazia di *Pietro*, ma non sono del suo più bel fare.

(a) *E' il quadro di Monte Luce.*

(b) *Vedi la pag. 26.*

Fuori del Coro si presenta di contro l'avello di Monsignor Marcantonio Oddi Vescovo di Perugia, scolpito da *Domenico Guidi*.

L'invenzione ha del buono, ma l'esecuzione mostra poco studio, e poco disegno.

Accanto è la Cappella colla tavola della Visita dei Re Magi, oltre le figurine dipinte nella predella; è opera di *Eusebio da S. Giorgio*, allievo di *Pietro Perugino*.

Ha gusto secco, ed è lontana dalla bella maniera del Maestro.

Le pitture a fresco nella parte superiore della Cappella sono di *Orazio di Paris Alfani*.

Seguitando in giù verso la porta della Chiesa, è l'Altare con il quadro rappresentante Gesù Cristo, e S. Andrea Apostolo; è opera mediocre d'*Arrigo Fiammingo*.

Segue la Cappella di S. Lucia, tutta dipinta a fresco cogli atti del martirio della Santa da *Giambattista della Marca*.

Le istorie nelle lunette sono le migliori, ed hanno il composto più sciolto delle altre abbasso, che mostrano oggetti troppo folti, e sono anche prive di grazia, e di buon disegno.

L'altare di questa Cappella ha il quadro entrovi la Madonna con il Bambino, S. Lucia, e S. Antonio Abate; è opera rara di *Antonio* detto il *Sordo*, allievo del *Barocci*. (*a*) Que-

(a) *Leggo che fu* Antonio Viviani *detto il* Sordo *allievo del*

Questo quadro è ripieno di ogni bella prerogativa; bellezza ne' volti, grazia ed assettamento nelle attitudini, venustà ne' panneggiamenti, facilità, e scioltezza nel chiaroscuro, e la grata armonia de' colori locali.

Il sito è in campagna. Il composto viene sciolto in una piramide, che ha tutta la grazia dall' allegerimento per via del traforo trà S. Antonio, e le gambe della Madonna; ossia, che la piramide non rimane otturata in ambedue le bande.

Rimane nobilitata la parte superiore del quadro con ampia, e luminosa piazza, mediante la gloria risplendentissima, e questo effetto arreca molto vantaggio a' quadri, che sono allogati ne' luoghi non molto luminosi, siccome lo è questa Cappella. La Madonna perciò assai bene vi distacca. E' rimarcabile il bello aggruppamento della medesima col grazioso Bambino, e la sua singolare positura ne' piedi, e i paneggiamenti buttati con scioltezza. I due puttini simili, e similmente posti, che incoronano la Madonna saranno per avventura un oggetto di critica a sacciuti; ma la varietà del chiaroscuro non disgusta l' occhio; dunque stanno bene allogati.

del Barocci, *e non* Francesco *nipote di esso, come ha scritto il Morelli, e il P. Orlandi nel suo Abecedario, citando falsamente le vite del Baglioni.*

L'attitudine, e la positura del S. Antonio è di uòmo venerando. Il piviale di cui è ammantato ben dimostra di stare addosso a membra umane. Questa figura va ad unirsi col pieno del composto, ossia al giro, o annodamento del composto, che si fa in questa banda.

Nell'altra banda è S. Lucia inginocchioni, tutta luminosa, che con quella donzella indietro forma il gruppo libero, e sciolto. La donzella tiene in un bacile due occhi per far intendere il nome della Santa, essendo consueto il rappresentarla con questo tal simbolo. Il formare il gruppo, che riman libero, con due oggetti l'uno innanzi, e l'altro indietro è cosa consueta nell'arte pittorica, sì per il motivo, che si dimostra colla degradazione degli oggetti maggior ampiezza di sito, e sì ancora, perchè il secondo gruppo si sollevi con più maestà sopra del primo, che quì è racchiuso nella figura del S. Antonio a bella posta messo a sedere, unitamente a quel tronco d'albero, che va a tagliare diagonalmente il lato del quadro. Vi è stato quì anche un terzo motivo di porvi la detta donzella, cioè, perchè dirompesse la parte soverchiamente lunga della forma piramidale del composto. L'attitudine di S. Lucia nello stendere il braccio, non è fatta a piacimento, ma colla sua ragione; perchè appunto si lega con esso insieme la parte libera del composto, coll'altra che è piena, e annodata. Si noti finalmente, che la

parte

parte lunga della piramide sempre rimaner dee contrapposta al secondo gruppo, e non al primo, perchè allora ne nascerebbero due linee parallele, che è cosa molto viziosa nella pittura.

Domando scusa al discreto lettore, se di soverchio ho scritto per manifestare le bellezze di un quadro, per avventura da pochi conosciuto per bello, e per raro. Il non distinguersi le opere pregevoli, è una disgrazia per le medesime, perchè non apprezzandosi, si lasciano in balìa della polvere, o di altro, che è meglio il tacerlo.

L' altare che segue ha la tavola, entrovi la Madonna col Bambino, S. Giovanni Battista, e S. Giuseppe; è di *Raffaello dal Borgo*.

Il composto è un po simmetrico, ma è molto imponente per la grande, e magnifica piazza luminosa, che racchiude tutta la metà superiore della tavola. Nel rimanente è ben sfogato, ha buon disegno, ed è un opera ben terminata. La testa della Madonna ha dell' ordinario, ritiene troppo rosso nelle guance, e nel mento, e non fanno le tinte buona unione col collo. Vi ha luogo a dubitare, che possa essere un ristauro di altra mano meno esperta.

L' altare con il quadro della Resurrezione di Cristo, con S. Agostino, e S. Monaca, è opera meno del mediocre, d' incerto Autore.

L' altare colla venuta dello Spirito Santo nel Cenacolo sopra la B. Vergine, e gli Apostoli, è opera

opera d'incerto Autore; ed è assai confusa ne' colori locali, e nel chiaroscuro.

L'ultimo altare colla tavola della Natività della B. Vergine Maria è opera rara di *F. Sebastiano del Piombo*. Nella predella vi è l'iscrizione. *Cerdonum insubrium Societas MDLXI. KL. Mai.*

Sciolto rimane il composto mediante il contrasto di due piazze luminose, che lasciando frammezzo larga massa di riposo, fanno apparir grande il quadro. Non rimangono perciò abbandonati i corsi luminosi, ma nel campo, sull'estremità sinistra del quadro, si fa una tal grata unione nel chiaro accidentale di una camera bianca, col suo finestrone, che a luogo di vetri ha un impannata. ed è questa parte dipinta con gran naturalezza.

Compongono il davanti dell'istoria tre donne accovacciate, che somministrano a' bisogni della nata Bambina, ed un putto in piedi al loro fianco. Sulla destra è una donna in piedi ammantata di color giallo; e qui si forma con altri oggetti appresso, e col letto della S. Anna il pieno dell' istoria, mentre l'opposta parte è sfogata. Non è da lasciarsi senza ben ponderata osservazione quella donna accoccolata in mezzo alle altre, che è veramente un modello di perfetto disegno nella difficoltà dello scorciare le spalle, e il petto, e nell' appiccare con sì bella grazia la testa al suo busto. Si veggono le attitudini del primo gruppo poco men che replicate nelle figurine ultime del campo. I

po. I valenti artefici lo hanno ordinariamente fatto in ogni opera; e questo è un artifizio per invitar l'occhio del riguardante a scorrere da un punto all'altro in un istante, onde rimanga l'inganno della prospettiva più gagliardamente impresso. Egli è pure da osservare, che la soverchia degradazione delle figure del campo, fa comparire maggiormente grandi le principali, che sono le prime ad invitare il riguardante. L'Angelo, che sparge fiori in alto è posto per continuare il corso del chiaro a questa parte.

In Sagrestia.

Sopra gli armadj sono incorniciate otto tavoluccie di *Pietro Perugino*.

Sopra in alto, due disegni tirati a penna, l'uno colla Madonna e 'l Bambino, e S. Giuseppe, di *Ludovico Caracci*, (*a*) e l'altro è del *Guercino*.

Alle pareti della Cappella sono altre quattro tavoluccie istoriate di *Pietro Perugino*, ma sono molto danneggiate.

La testa di un Crocifisso spirante, che si stima della scuola del *Bonarrota*.

Due piccoli paesi, che si giudicano del *Fiammingo*.

Alla

(a) *Vi è la stampa.*

Alla custodia dell' Olio Santo una bella miniatura di *Cesare Pollini*.

Altri quadri sono appiccati in questa Sagrestia, che non meritano osservazione, perchè, o sono copie, o sono men che mediocri.

NOBILE CONFRATERNITA

Di S. Agostino.

LA volta della Cella, le pareti, e l' altare sono degni di essere ammirati per gl' intagli messi a oro, e per le rare pitture, che intorno intorno vi si annicchiano.

Sono gl' intagli lavoro di *Monsieur Carlo D' amuelle*.

I quadri rappresentanti le gloriosissime gesta di nostro Signore Gesù Cristo con quelle di S. Filippo, e Giacomo Apostoli, sono opere di *Giulio Cesare de Angeli*; toltone i tre sulla dritta, incominciando dalla Crocifissione di S. Filippo, che sono del *Cav. Bernardino Gagliardi*.

Un quadro dell' *Angeli* è rimasto in gran parte solamente abbozzato, attesa la di lui morte. Costumava esso di abbozzare a chiaroscuro, il che fu anche praticato dal *Barocci*, e da *Guido Reni*; la qual pratica assai contribuisce alla conservazione del colorito, per adoprarvisi gran quantità di biacca.

Son fatte queste pitture dell' *Angeli* con molto studio, e maestria; ma tanto negl' ignudi, che ne' panneggiamenti vi si scorge molta maniera; cioè a dire, che le sacome sono troppo ideali, e e non sono nè secondo la natura, nè secondo la scelta fatta dall' antico. I panneggiamenti non stanno addosso ad uomini viventi, ma sembrano posti sù di un modello materiale; le pieghe non hanno perciò espressiva, e son tutte d' un getto. Non si comprendono le pieghe che tirano, e che sono in moto, da quelle che si rallentano, e che sono in quiete. Hanno, in somma, in molte figure dell' affettazione. Sono bensì colorite molto squisitamente le vestimenta del S. Giacomo, che sembrano di bianca seta. Tutte queste opere non sono concertate con egual valore. Tra le più belle si può contare quella in cui è espresso il miracolo della moltiplicazione de' pani, e de' pesci; quella, che è la prima di contro la porta; e quella che seguita dopo il quadro del limbo de' Santi Padri. Meritano per altro queste opere molta lode, ma non sono da proporsi per scopo agli studiosi di pittura. Ad essi bastarà l' osservare i tratti magistrali de' gruppi, che certamente sono grandiosi; trovaranno gl' ignudi troppo manierati; la degradazione aerea talvolta è trascurata; onde non vedranno la scioltezza in ogni dove.

Meno degne d' imitazione sono le prime due del *Gagliardi*; non vi ha riposo d' occhio, ma son

folte di soverchj piccoli lumi, il che reca un effetto molto vizioso. Ha però buon metodo, senza paragone delle anzidette due, la terza istoria, che ritiene masse grandiose, e riposo d' occhio.

Le due fette laterali al finestrone, e i quadri posti ne' compartimenti del volto, sono di *Mattia Batini*.

Sono le migliori opere, che ha fatto in grande quest' Autore. Vi si scorge la pratica del pennello ajutata da un dono di natura, ma è stato digiuno di quelle parti, che contraddistinguono un valente maestro.

La tavola dell' altare, entrovi la Madonna col Bambino, S. Giacomo, e S. Filippo inginocchiati a' lati della medesima, e abbasso S. Agostino, S. Domenico, e S. Francesco, è di *Orazio di Paris Alfani*.

Sembra opera fatta in giovinezza, con diligenza, e studio.

Nel timpano è il Padre Eterno in gloria con Angeli intorno, sembra di *Gianantonio Scaramuccia*.

La Sagrestia è tutta dipinta con ornamenti, ed architettura da *Pietro Carattoli*. Il gusto delle tinte è buono, ed armonico; ed è anche degno d' imitazione. Non è però da guardarsi l' invenzione, che seguita la barbara moda de' capricci Tedeschi. S. Agostino, che scaglia fulmini contro l' Eresie, dipinto nel mezzo del volto, è di *Francesco*

Ap-

Appiani. Quì il figurista è andato d'accordo col pittor prospettivo, e così va bene.

Del medesimo *Appiani* sono le figure dipinte a chiaroscuro.

All'altare è un quadro, entrovi la Madonna col Bambino in gloria, e abbasso S. Agostino, S. Domenico, e S. Francesco; è di *Gianantonio Scaramuccia*.

Figure grandiose, belli panneggiamenti, morbidezza di pennello, e maestria nella disposizione; onde si può contare tra le opere belle di questo Autore. Era uno stendardo, ed aveva il suo fregio adorno di varie figurine, delle quali al presente se ne sono fatti undici quadretti, che sono appiccati nella stanza di contro a questa Sagrestia.

Vi ha pure in essa stanza una tavola, entrovi la Madonna sedente col Bambino in braccio, e a' lati S. Agostino, e S. Sebastiano inginocchioni, con il campo oscuro, e coi fregj alle vesti, e i diademi d'oro. Vi è notato nello scalino del trono l'Anno MCCCCCX.

Si attribuisce questa tavola a *Pietro Perugino*. Ma egli in questo tempo aveva migliorato, ed ingrandito il suo fare. Non vi si scorge neppure la grazia del disegno nelle attitudini, come la possedeva *Pietro*; onde, la reputo di qualche suo allievo.

Da questa stanza si passa ad un antica Chiesa, che ora è ridotta in altro uso. In fondo v'è dipinta

pinta a fresco la Crocifissione di Gesù Cristo nel Calvario, con la Maddalena a piedi della Croce, la Madre svenuta, e S. Giovanni. E' opera ben ricercata con intendimento, e disegno. La giudicarei per opera della scuola di *Pietro Perugino*.

Si rimirano quì alcune pitture gotiche da soddisfare i curiosi, come la SS. Triade espressa con tre teste sù di un sol busto, ove sono tre nasi, tre bocche, e quattro occhi in commune. Ma ora tutte queste pitture sono state assai mal trattate dall' arte di Como.

LA MADONNA

DELLA CONSOLAZIONE

Confraternita.

HA l' altare di questa piccola Chiesa una tavola, entrovi la Madonna sedente con il Bambino in braccio; sopra due Angeli, e abbasso stanno indietro inginocchiati alcuni Confratelli. E' una bell' opera di *Pietro Perugino*. La misura della principal figura eccede l' ordinario stile di *Pietro*; quì grandeggia, e le altre figure vi sono bene accompagnate.

S. SA-

S. CATTARINA

Monache Benedettine.

TRa tutti i Monisterj, che esistono in Perugia, ha questo di S. Cattarina maggior magnificenza, ampiezza di Claustro, commodità, e bellezza; (a) è architettura di *Galeazzo Alessi*.

La facciata della Chiesa va adorna di pilastri dorici. La Cella è di figura quadrilunga colla tribuna in fondo, e girano similmente, intorno intorno i pilastri dello stesso ordine di quelli della facciata, sopra il cui cornicione s' innalza il volto a botte, tutto dipinto con figure a fresco da *Mattia Batini*. Vi ha estro pittoresco, e pratica di colore, ma la composizione è cattiva. Il pregio maggiore di questa Cella conviene ripeterlo dalle proporzioni, risultanti dalla lunghezza, larghezza, ed altezza, che formano quella bellezza, che è l' unico requisito delle buone fabbriche.

Il primo altare a dritta con S. Orsola, e la gran moltitudine delle Vergini, è di *Benedetto Bandiera*.

Le at-

(a) *Il Card. Crispo gettò la prima pietra di questa fabbrica. Ha variato il nome in diversi tempi, secondo le persone che lo hanno abitato. E' stato anche un Collegio de' Convittori, e nel 1649. cominciò a denominarsi S. Cattarina Novella.*

Le attitudini son graziose, ben disegnate, ed hanno belli panneggiamenti. Il quadro si va slargando colla massa del chiaro dalla metà in sù; e il corso del chiaro ivi circonda gli oggetti. Tre figure in piedi sono sul davanti, che fanno l' intreccio colle altre indietro, similmente in piedi. Terminasi la parte superiore del quadro con una gloria adorna di graziosi puttini.

Il secondo altare ha la Madonna, S. Cattarina sposata dal Bambino Gesù, e S. Maria Maddalena; indietro è S. Benedetto, e S. Scolastica. E' dell' istesso *Bandiera*.

Il composto è grazioso, hanno similmente grazia, e disegno le attitudini, e i panneggiamenti.

Il terzo altare col Crocifisso, la Vergine, S. Giovanni, ed alcuni graziosi puttini in alto; è del medesimo *Bandiera*.

E' opera di egual merito delle altre due, avendo buon disegno, ed intendimento nelle masse del chiaroscuro.

Ha l' altar maggiore un bel tabernacolo di marmi, architettato con eleganza, e semplicità. Sembra disegno di chi ha architettata la Chiesa.

Segue l' altare con lo Spirito Santo; è opera mediocre d' incerto Autore.

L' altare colla B. Vergine della Concezzione. è di *Mattia Batini*. Opera insipida nel colorito. Nel rimanente è secondo il fare del suo Autore.

S. ANTONIO

Monache di S. Chiara.

E' Dipinta questa Chiesa da *Domenico Giuli*. Opera assai mediocre.

Ha l'altare maggiore un quadro, entrovi la Madonna, e 'l Bambino, che porge l'anello a S. Cattarina, e sopra il Padre Eterno con una gloria d'Angeli, con Santi, e Sante; è opera rara di *Vincenzio Pellegrini*, detto il *Pittor bello*.

Il composto vien deciso in forma piramidale, il cui apice è nella testa della Madonna, che di poco sopravanza l'altezza della metà del quadro, rimanendo l'altra metà occupata dalla gloria dipinta con maniera assai leggiera, e sfumante. E' la piramide ordinata con tre contrapposizioni. La prima si fa con un tavolino coperto con drappo rossiccio, sù cui è un candeliere con candela accesa davanti un quadretto della Madonna, che essendo in massa scura, rimane schiarato dal lume della candela. Ha doppio artifizio nell'ordinanza del composto la candela, perchè si accompagna alla gran massa chiara della gloria, e anche serve per termine al lato piramidale. Si forma in questa banda l'annodamento del composto; mentre la Santa, che è la seconda contrapposizione, e la Madonna col Bambino, che forma la terza, fanno la parte libera, e sciolta, che contrappone alla parte annodata.

L Egli

Egli è da osservarsi, che la Santa formando nel dintorno linea convessa colla sua parte luminosa, il Bambino colla parte luminosa della Madonna fa linea concava, affine di scansare le viziose parità. E' anche da osservare, che le membra del Bambino hanno la loro contrapposizione a seconda dell' universale contrapposizione del quadro.

Nel rimanente l' invenzione ha nobile concetto, i panneggiamenti hanno magnificenza semplice; il gusto del colorito è di pittor naturalista, misto d' ideale, e poco o nulla ritiene del colorito Baroccesco, di cui fu allievo. Fu questa la seconda opera della sua giovanile età, onde è da condonare al celebre Artefice quel difetto di cacciar nelle glorie que' tanti nuvoli d' Angeli, e Santi, che soffocano le figure da basso, che debbono primeggiare. I quadri vogliono avere dei gran respiri, e i campi di essi vogliono essere tutti sfogati, ed ariosi.

LA CARITA'

Ritiro di Zitelle.

LA Chiesa è dipinta da *Nicola Giuli*.

Il quadro con S. Girolamo, ed altri Santi, è di *Gianandrea Carloni*.

S. LU-

S. LUCIA

Monache Agostiniane.

IL quadro all' altar maggiore con S. Agostino, e i putti che scherzano con la mitra, col pastorale, e col libro, e che tutti bene addattati intorno al Santo, fanno un gruppo grandioso, e in alto la gloria col Crocifisso in una banda, e nell' altra la B. Vergine della Concezzione; è opera di *Gianfrancesco Basotti*.

L' altare con la Concezzione, che ha il Bambino in braccio, è di *Giannantonio Scaramuccia*.

Il Bambino è bello, ma il rimanente non soddisfa.

Vi ha pure un quadretto del medesimo Autore, entrovi la Madonna col Bambino in gloria.

All' altro altare è il quadro con la visione di S. Lucia, di Autore assai mediocre.

S. AGNESE

Monache del terz' Ordine.

LA pittura a olio sopra la porta del cortile, con S. Agnese, e S. Francesco, è di *Vincenzio Monotti*.

Il quadro dell' altar maggiore, rappresentante Gesù già flagellato, con un putto allato in atto di

asciugargli con un panno il dorso, è di *Gianfrancesco Basotti*.

L' Autore ha voluto imitare il fare del *Guercino*. Il quadro era certamente bello, se non fosse stato danneggiato dal ripulimento, che vi han fatto.

All' altare a dritta è S. Francesco, che offerisce rose, inginocchiato davanti l' altare. Sopra in gloria è la Madonna, e Gesù Cristo; fu dipinto, come vi è notato, l' anno MDCXV. (a)

Vi ha grosso errore di prospettiva, cioè nelli piani; non essendo possibile di poter vedere il piano, ove sta inginocchiato S. Francesco, e non vedere niun piano negli scalini dell' altare.

Di contro è il quadro con S. Agnese, ed altre figure del medesimo Autore.

S. ANGELO

Parrocchia.

QUesta Chiesa è antichissima, e non se ne ha memoria. E' fama, che in questo sito vi fosse anticamente il Tempio di Vesta; ed esistono fino al presente alcune colonne di granito nelle mura-

[a] *Dal Morelli, e dal Pascoli si attribuisce questo quadro, come pure l' altro di contro, a Giulio Cesare de' Angeli. Potrebbe darsi, che i moderni ripulimenti gli abbiano ridotti in stato da non riconoscervisi il gusto dell' Autore.*

muraglie, ed una lapide in Chiesa a foggia di mensa. L'edifizio è rotondo; e s'accosta alla maniera gotica. La cella interiore è un peritterò con sedici colonne corintie, (a) i cui capitelli sono già stati modernamente sguisati. (b) Sono da osservarsi due basi corintie di marmo; tutte lavorate con intagli, molto più grandi del diametro delle colonne a cui sono soggette; ed una base attica similmente lavorata con finezza d'intaglio.

Nel mezzo della Cella è l'altare col suo baldacchino retto da quattro colonne; è d'architettura goffa; e mal proporzionata al luogo. (c)

Nella parte posteriore dell'altare è posto un antico piedistallo, che ha davanti la seguente Iscrizione:

---

[a] *Il Caporali nelle note al Vitruvio, e 'l Crispolti vogliono, che queste colonne sieno state trasportate da Civitella d'Arno, ove erano poste ad un Tempio di Flora. Pensò, che parte di queste saranno state prese dal Tempio di Vesta, che qui era, perchè non sono tutte di egual misura. Sei sono di granito bigio, sei di marmo negro, due di marmo greco, e due di cipollino.*

[b] *Il Caporali ne riporta fedelmente le loro varie antiche forme.*

[c] *V'era da prima un baldacchino a piramide di graticci di canne, sostenuto da quattro colonne ottangolate, che fu già da molt'anni a questa parte demolito da chi non aveva gusto di conservare l'antico. Era molto ben proporzionato al luogo.*

C. Vibio C F Lutro Gallo Proculeiano Patrono Perusinorum Patrono, & curatori R P Vettonensium Iudici De V Dec Aedili Patrono Colleg Centon. Vibius Veldumnianus Avo Karissimo ob cuius dedicationem dedit Decurionibus XII Plebi XI L D D D

Nel lato a sinistra si trova l'altra iscrizione

Imp M Aurelio Antonino Aug Pio Fel II

Il gran quadro dipinto a tempera, rappresentante Iddio, che comanda al Profeta Ezechiele di dire all'ossa sepolte, delle quali era pieno il campo, che ascoltino la divina parola, è di *Gianandrea Carloni*. Fu fatto da esso in occasione di un grandioso funerale. E' stato ultimamente trasportato in questo luogo dalla Cattedrale.

IL MONTE

PP. Minori Osservanti.

FUori della Porta S. Angelo è la Chiesa del Monte, sopra piacevol colle. Fu già fin dall' anno 1276. eretto in questo luogo il Convento di S. Francesco. L'ascesa per cui si giunge alla sommità ha la via Crucis dipinta a fresco. L'Autore scrisse

scrisse nell'ultima stazione (*a*) il proprio nome. *Giuseppe Nicola Nasini Senese Pittore* 1712.

E' dipinta con molta pratica, ha buon disegno, e buon intendimento nel chiaroscuro, e ne' gruppi.

Nell'alto della facciata al di fuori sopra la porta della Chiesa si vede dipinto a fresco S. Francesco che riceve le stimmate, con due altri compagni. Hanno bianchiccie vestimenta. Vi è colorito un bel paese, e sembra opera della scuola di *Pietro Perugino*.

Sulla sinistra del cortile, sono tre Cappelle, l'una con il presepio, e le altre coll'adorazione de' Magi, e 'l martirio di alcuni frati occisi per comando del Soldano di Babilonia. Sono opere a fresco di *Pietro Perugino*, ma sono molte danneggiate.

Entrando in Chiesa si presenta l'altar maggiore col Crocifisso di legno di *Eusebio Bastoni*. La testa è espressiva, il rimanente mostra soverchia anatomia.

Ha questo Crocifisso per fondo una tavola dipinta a tempera colla Madonna, S. Giovanni, e S. Maria Maddalena, e due Angeli, che mostrano di raccogliere il Sangue, che goccia dalle mani di Gesù Crocifisso. E' di *Pietro Perugino*.

La

(a) *Quest' ultima è stata in gran parte malamente rifatta. Il bozzetto originale è posseduto dal Sig. Co. Giulio Cesare*

La medesima tavola è dipinta a rovescio dalla parte che guarda il coro, ove l'Autore ha con molta diligenza, e grazia effigiato la B. Vergine Assunta, e coronata dal suo Divin Figlio; e abbasso gli Apostoli.

L'altare, che ha il quadro con S. Diego nel mezzo, e indietro due Frati, e sopra in gloria tre Virtù; è di *Benedetto Bandiera*.

Le dette Virtù sono dipinte, e disegnate con bellezza, e grazia.

Allato a quest'altare è una Madonna a mezza figura col Bambino che giace davanti sopra un panicello bianco. Sembra di *Sassoferrato*.

Del medesimo Autore è similmente la bella Madonna colle mani giunte, che è posta all'altare prossimo alla porta della Chiesa.

E' ragguardevole in questa Chiesa, per la simmetria assai corretta una Cappella, ove decentemente sta riposto nel tabernacolo di varj marmi una goccia di Sangue della Circoncisione di Gesù, sparsa sopra un pezzo di pietra.

Non ha questa Cappella cornicione, ma i pilastri gioni sono soggetti alla medesima imposta delle arcate, che gira intorno. Pareggia la sommità degli archivolti un ordine attico, che regge il volto a schifo, adorno con vago intreccio di fasce compartite ora con rette, ed ora con curve.

Il quadro dell'altare colla Madonna, S. Maria Maddalena, S. Domenico, e S. Francesco è di *Cristofano Gasperi*.

Vi si

muraglie, ed una lapide in Chiesa a foggia di mensa. L'edifizio è rotondo, e s'accosta alla maniera gotica. La cella interiore è un peritterò con sedici colonne corintie, (*a*) i cui capitelli sono già stati modernamente sguisati. (*b*) Sono da osservarsi due basi corintie di marmo, tutte lavorate con intagli, molto più grandi del diametro delle colonne a cui sono soggette; ed una base attica similmente lavorata con finezza d'intaglio.

Nel mezzo della Cella è l'altare col suo baldacchino retto da quattro colonne; è d'architettura goffa, e mal proporzionata al luogo. (*c*)

Nella parte posteriore dell'altare è posto un antico piedistallo, che ha davanti la seguente Iscrizione:

[a] *Il Caporali nelle note al Vitruvio, e 'l Crispolti vogliono, che queste colonne sieno state trasportate da Civitella d' Arno, ove erano poste ad un Tempio di Flora. Penso, che parte di queste saranno state prese dal Tempio di Vesta, che quì era, perchè non sono tutte di egual misura. Sei sono di granito bigio, sei di marmo negro, due di marmo greco, e due di cipollino.*

[b] *Il Caporali ne riporta fedelmente le loro varie antiche forme.*

[c] *V' era da prima un baldacchino a piramide di graticci di canne, sostenuto da quattro colonne ottangolate, che fu già da molt' anni a questa parte demolito da chi non aveva gusto di conservare l' antico. Era molto ben proporzionato al luogo.*

S. CATTARINA VECCHIA.

Poco lungi dal Monte è questa Chiesa. Ha tutto il volto adorno con bellissimo compartimento, dentro i cui riquadri sono dipinte a fresco varie figure, cioè della Santa, delle Virtù Teologiche, e Cardinali, ed altre, dal *Cav. Cristofano Roncalli*, detto il *Pomerancio*. Vi è notato il tempo in cui fu dipinta quest' opera. A. D. MDCXX., e il nome della Monaca che fece fare queste pitture, *Crestina degli Oddi*. Ha esso pure dipinta la cupoletta della Cappella coi suoi triangoli, e tutte le altre pitture, arabeschi, e festoni con varj frutti molto ben fatti, che adornano le pareti, e i pilastri. (*a*)

sono

(a) *Sono cose più proprie per una Loggia, che convenevoli per una Chiesa. S. Bernardo declamando, come si disse altrove pag. 12., contro questa sorta di figure scrive.* Quid facit illa ridicula monstruositas, mira quædam formositas, ac formosa deformitas? quid ibi immundæ simiæ, quid feri leones? quid mostruosi centauri? quid semi-homines?... Videns sub uno capite multa corpora, & rursus in uno corpore capita multa. Cernitur hic in quadrupede cauda Serpentis... Tam multa denique, tamque mira diversarum formarum ubique varietas apparet, ut magis legere libeat in marmoribus, quam in codicibus, totamque diem occupare singula ista mirando, quam in lege Dei meditando. Pro Deo! si non pudet ineptiarum cur vel non piget expensarum? *Apolog. ad Guillelmum Abatem Tom. II. Cap. XII.*

Sono queste le opere più magistrali, che si veggano dipinte a fresco in Perugia, perchè soffittano assai bene, hanno disegno, colorito, e ben intesi panneggiamenti, e campi. Possono servir di modello a' pittori.

MONTE MORCINO NUOVO

Monaci Olivetani.

SI è incominciata la fabbrica di questa Chiesa l'anno 1739. col disegno di *Luigi Vanvitelli*, e colla continua direzione di *Carlo Murena* si è proseguita; ed esso fece dipoi il disegno del Monistero.

Non si è badato a piantare in linea parallela alla via di pastene il mezzo della Chiesa, onde si scorge il difetto esternamente da chi vi accede.

E' la facciata quasi tutta lavorata di mattoni commessi con molta diligenza; ha due ordini. Il primo ha forma di un antitempio con quattro colonne doriche, che reggono il frontespizio. Vien terminato con due ale, che frammezzo a' pilastri contengono due gran nicchie, ove son poste statue enormemente grandi in proporzione dell'architettura. (*a*) Assai ristretta è la scalinata per cui si ascen-

(a) *Leon Battista Alberti lib.* X. *cap.* IX. *dell'architettura scrive.* ,, *Anzi le statue, e le tavole, e tutto quello* ,, *che*

ascende alla porta, e questa è piccola per rispetto alla facciata, e alla Chiesa.

L'ordine secondo è bastardo; e la sua pianta non ha niuna corrispondenza con quella del primo. La finestra è grande, e i suoi adornamenti sono grevi. Il frontespizio sopra al cornicione è assai meschino, ed è inutile in questo luogo: il termine reca poca soddisfazione all'occhio, perchè non ha magnificenza.

Entrando in Chiesa, di botto feriscono l'occhio que' massicci zoccoli, e quelle due colonne, che ristringono l'altar maggiore; esse molto disgustano l'occhio, per non avere estremità laterali, che rechino lo slargamento all'edifizio.

Il precettore di architettura *Vitruvio* scrive, che le parti dell'architettura debbono corrispondere fra di esse, come corrispondono le membra nel corpo umano. Il capo che è di quello la principal parte è compartito in guisa, che alcune sue parti hanno della forza, e del peso, ed altre sono gracili, e leggiere. Se lo riguardiamo come diviso in cinque parti nella sua larghezza, trovaremo, che le parti estreme a' lati delle orecchie, insieme con quella di mezzo, ove è il naso, la bocca, e il mento, hanno carattere di gracili, e di leggiere; e le due che sono a seconda delle tempie, e delle ganasse,

---

" *che di bello si applicherà* (frà le colonne) *è di necessità*,
" *che si accordi di maniera, ch'elle pajano nate in questi luoghi, e come sorelle*.

masse, hanno carattere di robustezza, e di peso, in quanto che hanno parti ampie, e piazzate. E con quest' ordine va la natura seguitando in tutto il rimanente del corpo. Similmente riguardando il corpo umano nella sua altezza, la natura ha fatto, che la sua macchina posasse sopra la robustezza delle gambe, che si alzano con debita proporzione, e non più della metà della sua altezza; e ha fatto, che le parti che posano sopra questa metà, andassero scemando colla loro forza, e con dovuta proporzione venissero a tritare, e slargare. Un prospetto d' architettura, perchè sia leggiadro dee seguitare la regola della natura nel suo disegno; (a) ne è da pensare, che l' architetto possa istillare la bellezza alle sue opere, senza il modello della natura. Dunque tanta pena di osservazioni, di riflessioni, e di teorìa pel diletto della vista? così è, e così richiede il disegno delle belle arti, a differenza delle meccaniche manifatture.

I due primi altari vicino alla porta sono allogati entro due nicchioni; è cosa gretta. Le cornici de' quadri per esser concave non combaciano col quadro che è piano; è una deformità.

Il quadro a dritta con S. Benedetto che risuscita un bambino, è di *Pietro Subleyras*, dipinto l' anno 1744. (b)

E' tan-

(a) *Vedi Vitruvio nel lib. III. al cap. I.*
[b] *E' inciso in rame.*

E' tanto più da stimarsi quest' opera, quanto maggiormente la difficoltà dell' assunto rende arduo l' artifizio del pittore, di dover far spiccare parecchie bianche vesti, e riuscirvi con soddisfazione dell' occhio, come in fatti vi è riuscito *Subleyras*; avendo osservata una tal varietà nella degradazione, nella vaghezza delle tinte, nella maestria del pennello, e nelle belle forme delle pieghe, in guisa, che in questo fare ha pochi pari. Le due figure davanti, con oscure vestimenta fanno maggiormente risaltare i bianchi. Ha il quadro sulla sinistra il suo giro, e il pieno, mentre sulla dritta è sfogato. Ha un bel campo. Ma tutti i Monaci ricevono tal assettamento, che ha foggia di scalinata; è veramente un piccolo neo, che non apparirebbe, se l' artefice l' avesse troncata da sopra il Santo con un accidente di chiaroscuro, che avesse interrotto il corso del bianco un pò soverchio.

Di contro è S. Ambrogio, che assolve Teodosio Imperatore dalla scomunica, per la strage fatta da lui seguire in Tessalonica. E' del medesimo *Subleyras*, dipinto l' anno 1745.

Il colorito è assai grato, ed armonioso; vi sono accidenti di chiaroscuro, ed un bel campo d' architettura, di cui non si veggono le sommità de' pilastri; il che rende più grandiose le figure, e ~~'l sito. La prima figura è un paggio~~ inginocchiato, che sostiene un ricco drappo rossiccio; ha

forma

Sono queste le opere più magistrali, che si veggano dipinte a fresco in Perugia, perchè soffittano assai bene, hanno disegno, colorito, e ben intesi panneggiamenti, e campi. Possono servir di modello a' pittori.

MONTE MORCINO NUOVO

Monaci Olivetani.

SI è incominciata la fabbrica di questa Chiesa l'anno 1739. col disegno di *Luigi Vanvitelli*, e colla continua direzione di *Carlo Murena* si è proseguita; ed esso fece dipoi il disegno del Monistero.

Non si è badato a piantare in linea parallela alla via di pastene il mezzo della Chiesa, onde si scorge il difetto esternamente da chi vi accede.

E' la facciata quasi tutta lavorata di mattoni commessi con molta diligenza; ha due ordini. Il primo ha forma di un antitempio con quattro colonne doriche, che reggono il frontespizio. Vien terminato con due ale, che frammezzo a' pilastri contengono due gran nicchie, ove son poste statue enormemente grandi in proporzione dell'architettura. (a) Assai ristretta è la scalinata per cui si ascen-

(a) *Leon Battista Alberti lib. X. cap. IX. dell'architettura scrive.,, Anzi le statue, e le tavole, e tutto quello*
,, che

bene adorna; ma non ha in ogni dove un egual carattere. La sua pianta è la miglior parte; e tra le opere moderne, merita questo Tempio considerazione. Se ha sofferto la critica della mia penna, sappia il discreto Lettore, che appunto le opere degli uomini valenti sono passive di censura, e non già quelle de' goffi.

L'altare sulla dritta ha il quadro con il B. Bernardo Tolomei, che sovviene a' bisogni della misera gente afflitta da crudel peste; è di *Stefano Pozzi*.

La parte davanti sulla linea del quadro ha un gruppo tutto in massa scura, cosa viziosa; perchè, oltre che non si rende ragione della causa di tale sbattimento, sembra una tavola contornata senza varietà di chiaroscuro. Il quadro non mostra il suo pieno in nessuna banda. In brevi parole è seminato d'oggetti. La varietà de' bianchi non è fatta con intendimento, ma è capricciosa. Altri nei vi troverà l'intendente in materia di proporzione, e di prospettiva. Nel rimanente il quadro è ben dipinto, le tinte sono assai aggradevoli, ed è l'unico motivo per cui soddisfa l'occhio di chi non va ad esaminare le cose più che tanto.

Di contro è il quadro con S. Francesca Romana, col suo Angelo, e col Bambino in braccio, inginocchiata davanti al P. suo Confessore, e ad altri Monaci, che sono intorno, e al di sopra una gloria di Angeli. Vi è apposta l'iscrizione.

Eques

Eques Ant Balestra pinxit Veronæ 1748. (a)

E' una bell' opera moderna, ha il suo pieno, e la parte sfogata, che è nella banda della Santa, dell' Angelo, e della figurina ultima del campo; avendo il giro assai ben concertato con accidenti di chiaroscuro nell' altra banda. La gloria dimostra fertilità d' invenzione. E' ben tinta, come pure il rimanente; a riserva dell' Angelo della Santa, e di que' due putti sul davanti, che mostrano qualche fierezza.

Il tabernacolo di quest' altare è disegno di *Carlo Murena*, eseguito con molta diligenza dal marmorario *Francesco Caselli*, il quale ha pure ultimamente fatta la mensa di soda quadratura con varj marmi, e alabastro, secondo il disegno di *Baldassarre Orsini*.

Il quadro all' altar maggiore ha la B. Vergine Annunziata dall' Angelo, e sopra il Padre Eterno in gloria, e lo Spirito Santo; è di *Stefano Pozzi*.

Il colorito è morbido, bello, e grato; ma i corsi luminosi fan linee parallele, e non contrastano. Sono composti da' lumi seminati, e senz' arte. La Vergine inginocchioni ha l' attitudine forzata. Quel putto sbattimentato dall' Angelo, mostra

(a) *Fu già questo quadro dipinto dal Cav.* Ludovico Mazzanti *con poca soddisfazione de' Monaci, e fu poi ridipinto, e in gran parte variato da* Stefano Pozzi. *Il fine per cui vi fu apposta quell' iscrizione apocrifa è facile l' indovinarlo.*

ſtra di eſſere ſoverchiamente lungo, atteſo il chiaroſcuro; perciocchè, ſe le gambe hanno lume, non lo può aver la teſta; e avendolo, biſogna che il putto ſi diſtenda aſſai oltre la figura dell' Angelo, che è il motivo del ſuo sbattimento. La mia critica non dee offendere il merito di queſto valente maeſtro, ma ſolo dinota quanto vi manca, per dover eſſere l' opera perfetta.

In Sagreſtìa.

All' altare è il ripoſo d' Egitto di *Stefano Pozzi*. Eſſo ha pure dipinto l' ovato con la Concezzione, che è nella Cappella del P. Abate.

Di contro è un preſepio del *Baſſano*, poco conſervato.

Due altri quadri compagni con S. Benedetto, e S. Scolaſtica; e S. Mauro, e S. Placido; ſono opere di *Franceſco Canuti*.

Moniſtero.

Ampj, magnifici, e bene adorni ſono i corritoj, il cortile, e la ſcala. Ha queſta la ſua gabbia aperta, e riccamente adorna con pilaſtri, fineſtre, nicchie, e volto compartito vagamente con faſcie, e riquadri.

Il riquadro del mezzo ha una pittura a tempera colla caduta di S. Paolo da cavallo, di *Fran-*

ceſco

cesco Appiani; ma non è delle sue migliori opere.

L' invito di questa scala è alquanto meschino, e le bugne che vi hanno introdotte non sono ornamenti leggiadri per la parte interna di un edifizio, e molto meno per una scala. Quelle nicchie intorno sono assai meschine. E' precetto architettonico, (*a*) che le scale debbano far capo in luogo ampio, di bella veduta, e bene adorno; e questa scala termina con meschina porta, che in niun modo accusa la magnificenza de' corritoj in cui introduce.

E' annicchiato in un arcata del corritojo un quadro con il B. Bernardo, che soccorre gli appestati; è del *Cav. Ludovico Mazzanti*. Non è ben sciolto.

Sono raccolti nell' appartamento del P. Abate più quadri, che adornavano l' antica Chiesa, e sono. Parecchie istorie, dipinte a tempera, colle azioni del B. Bernardo, di *Gianandrea Carloni*. Non sono fatte con molto impegno.

Un Annunziata, che viene dal *Guercino*.

Oltre altri belli quadretti, di *Sebastiano Conca*, di *Stefano Pozzi*, del *Cav. Ludovico Mazzanti*, e di *Subleyras*, come sopra si disse; e di altri Pittori.

(a) *Andrea Palladio lib. 1. cap. 28.*, e *Vincenzio Scamozzi lib. 3. cap. 20.*

Si osservano anche in questa raccolta due quadretti di *Raffaello d' Urbino*, i quali erano nella Chiesa di S. Antonio Abate.

DEI NOBILI SIGNORI MARCHESI

GIROLAMO, E FRANCESCO FRATELLI ANTINORI.

FU innalzato da fondamenti questo grande, e ricco edifizio con disegno del *Bianchi* architetto Romano.

Senza stare ad esaminare, se sia convenevolmente piantato, o nò, o se abbondi di quei commodi, che si richieggono in un Palazzo, dirò, che è più ammirabile per l' estesa della sua area, e pel delicato lavoro, quasi tutto di mattoni diligentissimamente commessi, che per il gusto dell' architettura, il quale è piccolo, mancandovi la grandiosità delle piazze, che fanno il riposo dell' occhio, e l' accordo colle vicine fabbriche. Si veggono aggetti sopra aggetti, incavi, e misti di linee; e in tutto si pecca per eccesso. L' atrio coperto è meschino, la scala è mal situata. (*a*) V' è anche

(a) *Andrea Palladio lib.* 1. *cap.* 28. *scrive*. „ *E molto* „ *mi piacerà, se la scala sarà posta in luogo, ove avanti che* „ *si pervenga si vegga la più bella parte della casa; perchè* „ *ancorchè piccola, parerà molto grande; ma che però sia ma-* „ *nifesta, e facile a trovarsi*.

anche difetto d' Euritmia; cioè il portone non è situato nel mezzo della facciata.

Non si lascino di considerare tre quadretti, che possiede il Nobil Sig. Marchese Francesco, i quali a cagione della loro eccellenza, e finitezza, si possono chiamare opere rarissime; e sono l'Annunziata, e S. Antonio Abate percosso da' Demonj, di *Annibale Caracci*; ed un Crocifisso colla Vergine, e S. Giovanni, che tira assai al modo *Bonarrotesco*; ed è un operetta squisitamente colorita, ed assai terminata, con disegno, e con grazia.

ARCO

Della via vecchia.

A Llato al descritto Palazzo è un antichissimo, robusto, e magnifico arco, largo palmi venti romani, ed alto circa cinquanta. E' costruito con pietre di trevertino, disugualmente ordinate, di smisurata grandezza, commesse senza calce. La sua pianta non ha angoli retti, perchè in que' tempi così fatta piegatura si stimava vantaggiosa, e per offendere i nemici, e per rompere l'impeto de' venti, dovendo andare a seconda della strada, che si faceva similmente tortuosa. Questa parte interna dell'arco si rimira assai danneggiata dal fuoco.

Ha lateralmente due torri di figura quadrilatera assai sporgenti, e formate a scarpa. Il tratto de' piedritti, ossia da terra fino all' imposta, è tutto liscio. L' archivolto è assai ampio, con grandiosa cimasa; è fatto con cunei disposti con doppia corona, e vi sono intagliate grandi lettere, che esprimono il nome della Città.

AVGVSTA PERVSIA.

Mi persuado, che queste lettere possano essere state intagliate in altro tempo da quello in cui fu eretta la porta, la quale si palesa per Etrusca, e mai per opera del secolo di Augusto.

Sopra all' archivolto corre un fregio di triglifi molto diversi dalla forma dorica, che anzi spiegano carattere gionico, e nelle loro canellature, e ne' capitelli adorni di volute. Nelle metope sono scolpite grandi patere. Sopra si replica un arco coi suoi pilastri laterali di ordine gionico. Il termine è diruto.

Tutto l' adornamento forma una portata di magnifica piazza molto imponente. Anche agli Etruschi era noto il chiaroscuro dell' architettura, che è riposto nell' intendimento delle parti sode, e liscie, e delle adorne, e tritate. Queste vogliono esser messe in massa affinchè facciano contrasto col liscio; onde ne deriva la soddisfazione dell' occhio.

La

La Fontana addossata alla torre di questa porta, benchè sia cosa piccola, ha pure il suo garbo, ed una ben intesa proporzione. (a)

DEL NOBIL SIGNOR CO.

ANTONIO RIGHETTI.

QUesto Nobile domicilio è uno de' meglio intesi, che sia stato costrutto nella Città; è sul gusto dell' *Alessi*. Il sito primieramente è bellissimo, poichè oltre di essere stato innalzato sù di una delle principali strade, poco lungi da S. Lorenzo, ha nella parte laterale, e posteriore spaziosa area, dalla quale si gode tutta la valle detta la Conca, e tutto il colle di Porta S. Angelo.

Ha il portone intagliato a bozze rustiche, le cui bugne son compartite a dovere, formando un lavoro robusto, analogo alle cantonate, ed insieme grato all' occhio. Le finestre hanno semplici adornamenti, e vengono separate dalle grandi piazze, come portano le regole della sana architettura. Communemente si tiene, che l' abbondanza degli ornati accresca il pregio alla fabbrica; ma ciò non sempre si verifica, perchè supposto, che la mole sia po-

(a) *Passato l' arco è la Casa del Sig. Giuseppe Canali, ove si vede una bella Maddalena moribonda del* Guercino, *e i più eggregj Paesi, che ha dipinto* Alessio de' Marchis.

sia poco estesa, o che il sito non lo richiegga, sarà sempre imprudenza dell'artefice il moltiplicar pilastri sopra pilastri, ed altri ornamenti, i quali apportano grave dispendio al Padrone, e recano il più delle volte confusione, che sia decoro, e bellezza. Onde sono tanto più da stimarsi le fabbriche, quanto sono più semplici. La facciata descritta è parca d' ornati, non è stata di eccessiva spesa, ed ha il pregio di esser maestosa.

L'ingresso ha idea nobile; e in fondo termina colla veduta di Città innanzi accennata.

Non lodo la scala appoggiata al prospetto esteriore della fabbrica, perchè priva gli appartamenti del corso intorno intorno, che a' nostri giorni assai conduce alla commodità, e alla bellezza.

S. MARIA DEGLI ARATRI

Parrocchia.

IL volto di questa Chiesa fu dipinto da *Raimondo Compagnini*. Il gusto è poco aggradevole, e l' invenzione è piena di strambalerie.

L' altar maggiore ha il quadro colla Concezione, di *Gianantonio Scaramuccia*. E' delle sue opere più deboli.

All' altare a sinistra è il Battesimo di Gesù Cristo, di *Carlo Spiridione Mariotti*.

Per distinguere il merito dell' Autore non è da guardarsi quest' opera, ma sibbene la sua migliore, che è nella Chiesa, detta di S. Proveto fuori di Porta S. Costanzo, rappresentante il martirio di S. Proto, e Giacinto, lavorata dall' Autore con molto impegno in Roma. Ha buon gusto di colorito, buon intendimento nel composto, e nel chiaroscuro; è in somma pittoresca. E' pure di sua mano l' altra opera di contro alla medesima con S. Michele Arcangelo, Gesù Cristo in gloria, e la Madonna, che gli presenta un anima proba.

In Sagrestìa.

Vi è un quadro con S. Omobono, della Confraternita de' Sartori. L' Autore è ignoto, e ha il suo pregio per il composto assai bene inteso.

DEL NOBIL SIGNOR CO.

SPERELLO AURELI.

AL vago prospetto del Palazzo corrisponde l'atrio interno, e la magnifica, e agiata scala. Nell' appartamento potrà l' intelligente osservare i pregi di parecchj belli quadri, che sono qui raccolti.

E' rara

E' rara una tavoluccia di *Pietro Perugino* con la Madonna, e 'l Bambino, e due cherubini, che forniscono il composto; è la sua massa luminosa con bella grazia sparsa nella parte superiore, e abbasso i lumi cedono, e le ombre sono più intense.

Un quadro colla deposizione di nostro Signor Gesù Cristo dalla Croce, con S. Giovanni, e la Maddalena, e un putto, che ben unisce il gruppo; e alquanto in distanza la Vergine svenuta, e soccorsa dalle pietose donne. Sembra, se non sbaglio, opera di *Raffaello Vanni*. Si osservi, che l' orizzonte posto all' altezza del Cristo ingrandisce il quadro, e chiama di botto l' occhio dello spettatore al principale oggetto. L' aria bruna, che s' impasta alla parte superiore del gruppo è appunto quella che lega l' innanzi coll' indietro, con elegante artifizio.

Un quadro di *Mattia Preti*, detto il *Cavalier Calabrese*, rappresentante Giuseppe, che spiega i sogni a Faraone. E' bello per l' artifizio del chiaroscuro, per l' impasto del colore, e per l' espressione convenevole del fatto. Vi ha il pittoresco e il grande; e secondo il consueto di quest' Autore, le figure davanti sono tagliate a' ginocchi.

Vi sono altri belli quadri, di *Mario de' fiori*, alcune battaglie, e tra queste una, che giudico esser del *P. Giacomo*, detto il *Borgognone*, ed altri Autori di merito, oltre i più recenti, come

Dome-

Domenico Cerrini, *Pietro Montanini*, *Gianandrea Carloni*, ed *Alessio de' Marchis*.

DELLI NOBILI SIGNORI

FILIPPO, E NIPOTI CENCI.

Molte rare cose dell' antichità ornano il Museo di questa Nobil Casa. Iscrizioni, medaglie, idoletti di bronzo, patere, vasi di metallo, e di creta, una conca di rame, ed altre rare cose, oltre una sufficiente raccolta di quadri.

Una Maddalena in attitudine di abbigliarsi allo specchio, con Marta appresso, che ne commisera la vanità. Tra la Maddalena, e lo specchio spunta in ombra la testa di un demonio. E' una bella opera di *Elisabetta Sirani*, o, come altri vogliono, di *Guido Reni*.

E' da osservarsi, che la testa della Maddalena in profilo, si riflette quasi di facciata nello specchio, ove apparisce squisitamente dipinta, ed assettata. L' Autore ha usato di questo bizzarro ripiego per fare l' assettamento colla opposta testa di Marta, affine di ottenere la grazia nel composto.

Il Bambino Gesù, che abbraccia la Croce, con due putti allato, che tengono in mano gl' istromenti della Passione; si giudica per opera di *Guido*.

Due

Due teſte macchiate in carta, ſi ſtimano del medeſimo Autore.

Una mezza figura di S. Franceſco della ſcuola di *Guido*.

Una Leda ignuda col cigno; ha per campo un bel paeſe, e in un lato vi ſono Caſtore, e Polluce abbracciati, che ſon nati dall' ovo; e nell' altra banda pure vi ſono i medeſimi bambini, che ſcherzando l' uno ſcuopre l' altro che giace. L' operetta è di eggregia mano, a me ignota. Ma però ne oſſervo la maeſtrìa del diſegno, e nell' aver ſerrato il lume principale ſul collo del cigno, e ſul torſo della femmina, venendo accompagnato dal chiaro brillante dell' orizzonte, imitando lo ſtile *Raffaelleſco*.

Una Madonna col Bambino, e S. Giuſeppe; viene da Autore incerto. Lo ſtile rimane grandioſo per l' affettamento delle attitudini, che a queſto aſſai contribuiſcono. Il guſto è ideale.

Un quadretto del ripoſo d' Egitto di *Gianantonio Scaramuccia*.

Tre mezze figure, che rappreſentano paſtori. Si ſtimano di *Jacone Fiorentino*. Il guſto è di pittor naturaliſta.

La battaglia di Gedeone di *Lorenzo Garbieri*. Lo ſtile, ha fierezza, ed eſpreſſione, e 'l compoſto, che vien ſciolto in due maſſe luminoſe contrappoſte, favoriſce il ſoggetto. L' una maſſa però ſupera l' altra, come porta il dovere pittoreſco.

Una

Una piccola copia del quadro di *Raffaello* con Gesù morto, e portato a sepellire; di cui si è parlato altrove. (*a*) Ma questa è la più bella, e la più somigliante al colorito del suo originale di quante altre ne sono in Perugia.

Una S. Elena d' *Innocenzio Monti*, allievo di *Carlo Cignani*. Il colorito è morbido, e di gusto assai squisito, massimamente in quell' Angelo, che si unisce al campo.

Merita tutta l' osservazione un quadretto colla Vergine Annunziata dall' Angelo, squisitamente dipinto in alabastro, d' Autore incerto. Ed un quadretto d' antichissimo Autore con Gesù morto, e le Marie.

Due bozzetti di *Pietro Testa*, l' uno colla morte di Catone, e l' altro col ratto di Proserpina; opere assai note per le stampe che girano. Quest' Autore ha molto pregio per quel fuoco che anima le composizioni pittoriche, ma il suo colorito non attrae lo spettatore.

Due battaglie, di Autore incerto.

Varj quadri di *Pietro Montanini*; e di altri Autori ignoti.

Varj belli disegni, e paesi Fiamminghi toccati in penna. Ammiro tra i disegni un Crocifisso toccato in penna, con molta galanterla dal Nobil Co. *Orazio Ferretti*, assai noto per il suo virtuoso intendimento nella Pittura, e nella Matemarica.

S. MAR-

(a) *Pag. 26. e pag. 141.*

S. MARTINO DEL VERZARO

Parrocchia.

DAlla parte di Tramontaaa ſopra le antiche muraglie etruſche, è fabbricata queſta antichiſſima Chieſa. Ha l' altar maggiore una pittura a freſco colla Madonna, e 'l Bambino, e a' lati S. Giovani Evangeliſta, e S. Lorenzo; è opera di *Giannicola* ſcolaro di *Pietro Perugino*.

E' grandioſa, ed è dipinta con aſſai di finitezza, ed unione di tinte, come ſe foſſe fatta a olio.

Altre figurine a' lati dell' altare dipinte a freſco dalla ſcuola di *Pietro*.

In fondo alla Chieſa è dipinto a freſco S. Martino, che tagliando colla ſpada il mantello, lo da ad un povero. Il Salvatore nella ſommità dell' iſtoria fu rifatto da altra mano; è l' opera pure della ſcuola di *Pietro*, ma è molto patità.

Il Crocifiſſo colla Maddalena a piè della Croce, a' lati la Vergine, e S. Giovanni, e opera pure della ſcuola di *Pietro*; ſembra di *Paris Alfani*, ma è ſtata molto danneggiata da' ritocchi, e dal tempo.

MAE-

MAESTA' DELLE VOLTE

Del Seminario.

IN questa Chiesa si venera un antica, e divota pittura della Madonna.

La bella, e soda facciata, fatta nell'anno 1590. è così ben concertata con due porte, e tre pilastri, che fa grata, e bella vista. Il genere dell' architettura è dorico misto del gionico; e gioniche sono le porte. Le sacome son belle, ed eleganti. Il finimento merita osservazione. Tutto è è bene addattato al sito. Potrebbe attribuirsi questa architettura a *Valentino Martelli*.

LA FONTANA.

SUlla piazza del Duomo è situata la magnifica, e ricca Fontana, a cui venne condotta l'acqua per canali di piombo dal monte di Pacciano, lontano due miglia dalla Città, mediante l'opera di *Bevignate*, insieme con *Alberto* Frate dell' Ordine Minore, e *Buon Insegna* Veneziano.

E' composta con tre ordini, cioè due vasche di marmo, ed una conca di bronzo. La prima vasca è posta sopra quattro scalini, (*a*) e nelle sue facce

[a] *Il Vasari scrisse dodici scalini Ha sbagliato contando gli scalini della Cattedrale invece di questi della Fontana.*

facce vi sono intagliati i bassi rilievi da *Giovanni Pisani*. (*a*) La seconda vasca è pensile, ed è retta da folte colonnette. Le sue facce sono liscie, ma vengano divise da piccole cariatidi. Sorge in mezzo alla descritta vasca la bella, e rara conca di bronzo, elevata sù di una colonna parimente di bronzo.

E' cosa ammirabile la conca per la sua bella forma, e proporzione, e per esser fatta tutta di un getto. E' tonda, e tutta liscia, e desume la sua bellezza dalla pura, e semplice forma. Nel suo centro sorgono tre ninfe d' acqua di tutto rilievo, che con belle attitudini volgendosi l' un altra le le spalle, circondano un vaso, sopra il di cui orlo sono situati quattro grifoni, dalle cui orecchie, è da una cannella, che è nel mezzo, escono cinque raggi d' acqua. Ha la conca l' iscrizione seguente.

Rubeus me fecit Anno Dñi MCCLXXVII Indict V Regiminis Domini de Ruscettis Pote & Regiminis Domini Anselmi de Algate capita fecit hujus Operis Ar Bevignates Ord S Benedicti

Nel capitello si legge quest' altra iscrizione.

Temp D Ma Deo & D Ermanni de Saxoferrato MCCCXXII Prior artium de Mense Novembris & Decembris quo tempore venit aqua in Fontem Plateæ DE-

[a] *Secondo il Vasari tutti gli ornamenti di quest' opera sì di marmo, come di bronzo sono del* Pisani. *Vedi la di lui vita*.



Prospetto della Porta S. Antonio

DESCRIZIONE DI PORTA SOLE

DEL GESU'

PP. Barnabiti.

LA fabbrica di questa Chiesa fu terminata del 1571. Non vi ha singolarità, ne superfluo nell'architettura, perche il tutto è compartito con buona economia. E' distinta in tre navi, e quella di mezzo è sostenuta da semplici pilastri cogli archi sopra, a' quali segue un ordine di pilastri gioni coi cori frammezzo. Fa cielo alla nave un soffitto di legno vagamente compartito con fasce, riquadri, ed intagli messi a oro. La crociata con il cappellone sono in volto. Si discende sotto la crociata in tre Oratorj, ossieno Congregazioni, l'una sotto dell'altra; contribuendo a questo la natura del sito scoscelo. La prima Congregazione è de' Nobili. La seconda è degli Artisti. E la terza Congregazione è de' Coloni.

Il Convento annesso fu fabbricato con disegno del *Vignola*.

Entrando in Chiesa, si veggono sopra alla porta maggiore allogati due rari quadri, entrovi la nascita del Bambino Gesù, e la fuga in Egitto. Sono di *Orazio di Paris Alfani*,

L'altare a dritta ha il quadro con S. Francesco Saverio. E' opera mediocre. (*a*)

A lati di detto altare sono due quadri colle predicazioni di S. Francesco Saverio, dello *Sguazzino*,

Lo stile è vago, ed armonioso, le attitudini han grazia, il composto è sciolto, ed il tutto è ragionato secondo l' arte.

Il quadro sopra la porta della Sagrestia con il Cardinal Fulvio della Corgna, ed altre figure, è opera ben intesa di *Benedetto Caporali*.

L' altar maggiore ha il quadro con la Circoncisione del Bambino Gesù. E' di *Durante dal Borgo*. (*b*)

Il composto è deciso in due corsi luminosi, che si contrastano, l' uno inteso nelle figure abbasso, e l' altro nella gloria. L' uno e l' altro è ripieno, e folto d' oggetti.

I Qua-

(a) *Il Morelli, ed il Pascoli attribuiscono questo quadro a* Lazzaro Baldi; *cosa da ridere per chi distingue il pregio di questo valente artefice*.

[b] *Altri lo vogliono di* Michele Fiammingo, *come dice il Morelli. Il vero si è, che confronta coll' altra opera, che di di* Durante *si rimira nella Chiesa di S. Agata di questa Città, e non con quella del Gesù di Roma, come malamente informato scrisse il Morelli*.

I Quadri laterali con la nascita del Bambino Gesù, e la visita dei Re Magi, sono di *Stefano Amadei*. Il composto di quest' ultimo è ben inteso.

Le figure dipinte a fresco lateralmente all' altare del Crocifisso, rappresentanti l' una Gesù legato alla colonna, e l' altra Gesù coronato di spine, sono del *Cav. Cesare Sermei*. Di esso ne esistono altre due all' altare di contro sotto le immagini di S. Luigi Gonzaga, e di S. Stanislao Kosta. Sono opere sue mediocri.

L' altare col quadro della B. Vergine Assunta, col Padre Eterno, e con Gesù Cristo, ed alcuni putti abbasso, che spargono fiori nell' arca del sepolcro, è invenzione di *Gian Francesco Romanelli*. (a)

Degna di considerazione è la bella testa del *Barocci*, in pastello, di un Cristo spirante, che trovasi allogata in questo altare. Vi si vede il disegno e la grazia nell' idea del volto Divino, che non può darsi più lodevole, e più considerata testa di questo Autore. Egli è da osservare, come si dia largamento ne' zigomi, e come s' ingentiliscano le parti soggette, e 'l mento.

I due Profeti, David ed Abacucco, dipinti a fresco nelli triangoli dell' arco maggiore sono del *Fabrizi*.

N 2 Tutta

(a) *Non lo stimo originale, perchè questo l' ho veduto in Roma di assai minor grandezza, ma dipinto, senza paragone, con più suco di colorito, che non è questo.*

Tutta la volta della crociata è dipinta a fresco con le istorie de' fatti di Giosuè, da *Gianandrea Carloni*.

L' avveduto artefice ha finto arazzi sostenuti dai putti, per potervi con convenienza dipingere le istorie senza entrare in impegno degli scorcj al di sotto in sù, che rare volte soddisfano l' occhio; perchè, per il più, i pittori sono affatto digiuni della prospettiva.

Sebbene tutta quest' opera dimostri essere lavorata sollecitamente, vi risplende sempre il pittoresco; e parecchie cose sono espresse, e macchiate di buon gusto, massimamente la battaglia di Giosuè, che ha maestria ne' cavalli, e ne' combattenti.

Sono appiccati altri quadri in questa Chiesa, di buona grandezza, che mostrano mediocre esecuzione Si vuole (*a*) che tra gli Autori di questi vi abbia dipinto il *Cav. Gagliardi*, (*b*) il *Cav. Salucci*, (*c*) e *Gregorio Grassi*.

In Sagrestìa.

Nel mezzo del volto è dipinto a fresco il Salvatore colla Croce da *Andrea Pozzo*.

Il gusto

(a) *Morelli Desc. delle Pitture di Perugia*.

[b] *Il Morelli gli attribuisce il S. Luigi, e il Francesco Borgia, che adora il SS. Sagramento*.

(c) *Sembra, che gli si debba attribvire quello de' Martiri crocifissi*.

Il gusto è assai facile, e tutte le parti della figura degradano, e soffittano assai bene. Sembrano al disotto in sù all' occhio che sta nel punto della visione, che è appuntino sulla porta della sagrestia.

La tavola dell' altare con la B. Vergine che presenta il Bambino Gesù nel tempio al S. Sacerdote Simeone, è opera rara di *Battista Naldini*.

Vi ha molta finitezza nel pennello, buon disegno, gusto, e vaghezza nel colorito, scioltezza nel composto, massa di chiaroscuro, e figure ben atteggiate.

Sebbene, per sentimento di *Raffaello Borghini*, (*a*) non istia bene il porre le figure in piedi sulla prima linea del quadro, per la ragione, che non nascondano le altre indietro; non si può certamente attribuire a difetto di questo quadro la figura allogata in piedi sul primo gruppo, perchè da ciò rimane grandiosamente inteso, e sciolto dal secondo, che comprende la B. Vergine, il Sacerdote, la gloria de' puttini, e 'l indietro; onde si viene ad ingrandire, e a supporre dentro la tavola maggior corso di oggetti. Si osservi la massa luminosa che passa a traverso il pieno del composto, e gli accidenti del chiaroscuro, che tendono a rendere grande l' apparenza dell' istoria. Il *Borghini* (*b*) attribuisce a difetto in questo valente pittore il far le ginocchia grosse, come infatti è quello della

(a) *Riposo lib.* II. *pag.* 139.
(b) *Riposo lib.* II. *pag.* 156.

Madonna. La testa della medesima è anche la men bella delle altre di questa tavola.

All'inginocchiatojo del confessionale è un quadretto con la Madonna, e 'l Bambino. Si dice di *Federico Gutter*, ma è realmente una copia di un originale di *Raffaello*, o più probabilmente del *Garofalo*.

Nel Refettorio.

La Cena di Gesù, dipinta a olio nella lunetta con la Maddalena penitente, è di *Andrea Pozzo*.

L'opera è ben sciolta nel suo chiaroscuro, ed è eseguita con gusto facile, secondo il fare dell' Autore.

Nella Sala.

Un quadretto con un bellissimo ritratto di un Papa, d'incerto Autore.

E' una testa colla sua barba, e con un principio di busto; ed è dipinta con fugo, e verità. *Tizianeggia*.

Un quadretto colla Madonna, e 'l Bambino, S. Domenico, e S. Pietro Martire, è del *Rosso* Fiorentino.

E' dipinto sul gusto *Tizianesco*, cioè senza scuri nelle ombre delle carni; ed è anche da osservarsi come in piccolo quadro abbia l'eccellente artefice allogate le figure di naturale grandezza. Un

Un quadro entrovi la Madonna, e 'l Bambino, che pone sulla testa della medesima una corona di fiori; è di *Alessandro Allori*.

Un altro quadro compagno con S. Giovanni Battista del medesimo *Allori*.

Sono opere ben disegnate, hanno massa di chiaroscuro, intelligenza nel composto, e buon impasto di colorito; ma le tinte delle carni non hanno variazione.

Un quadro con piccole figure, rappresentante la nascita di S. Giovanni Battista; sembra del *Parmigianino*. (*a*)

Si finge una camera nobilmente adorna, che prende il chiaroscuro equilibrato a seconda della diagonale del quadro. Due leggiadri cani, che insieme lottano, una finestra aperta, un cammino con due leggiadre figurine, che fanno i loro offizj al fuoco, dirompono la parte ombrata della camera, facendo la figura piramidale in scorcio, col pieno dell' istoria. A questa contrappone in maestà la piramide, che racchiude il principale oggetto. Le figure vanno a piramidare a due a due, con grato affetto nelle attitudini, nella grazia delle spalle, e nella sveltezza; e tutte insieme son unite con arte magistrale, che tende ad ingrandire, e recare slargamento all' istoria. Il colorito è quasi un monotono, i riposi sono ben considerati; onde ne deri-

(a) *Il Morelli lo giudicò di Raffaello; non comprendo con qual fondamento ciò asserisca*.

deriva la verità del chiaroscuro. Si osservi la degradazione, e la varietà nel pavimento, che fa un grande effetto in quest' opera. L' affettamento delle teste, e la grazia de' volti è mirabile.

Un quadro con la Madonna, il fanciullo Gesù, e S. Giuseppe, poco più che mezze figure; si stima di *Luca Cambiaso*.

Tra i disegni vi sono anche alcune teste in pastello, che si giudicano di *Orazio di Paris Alfani*.

Altri quadretti quì sono di mediocri pennelli; ed anco di men che mediocri. Sono pure appiccati in questa sala, quadri di buona grandezza, e tra questi vi è quello dell' approvazione della Religione de' Barnabiti, trasportato da S. Ercolano, ove fu la primiera residenza de' PP., che fu dipinto da *Giambattista Mazzi*; le quali opere tutte fanno assai cattiva comparsa al paraggio dei nomitati eccellenti pennelli.

Stanza accanto la Porta del Convento.

Sono in essa appiccati due quadri di *Annibale Leonzi*; l' uno rappresenta la Madonna con S. Stanislao Kosta, e l' altro S. Francesco Saverio che fa risuscitare un morto. L' Autore si mostra debole Artefice, e nominansi i quadri, avendogli già altri descritti. (a) Quivi

[a] *Morelli descriz. delle pitture di Perugia, e Pascoli vit. de' pit. Perug.*

Quivi è il quadro del *Cav. Corradi*, con S. Ignazio, e Dio Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo. E' molto oscurato, è non è delle pregevoli opere dell' Autore. (*a*)

Congregazione de' Nobili.

E' il volto dipinto a fresco con architettura in prospettiva al di sotto in sù, con statue a chiaroscuro, ed alcuni Angeli, e putti coloriti. Si vuole dipinto (*b*) da *Girolamo Martelli*, e dal *Cav. Sermei*. Del primo non mi è noto il fare, e del secondo non vi distinguo orma.

L'altare non ha un quadro, che meriti osservazione; e la lunetta di contro dipinta a olio con le gesta del Patriarca Giacobbe, viene onorata col nome del suo Autore *Barth. Giorgettus de Pinna Billorum pingebat*. Si è dimenticato di scrivervi l' anno.

Sono bensì degne di osservazione le cinque miniature appiccate a destra sotto la detta lunetta. Esse sono del valente *Cesare Pollini*. In una si rappresenta la Madonna col Bambino, e S. Giuseppe, e sopra è una ben intrecciata gloria con puttini. Nell' altra compagna in grandezza è la S. Vergine Assunta con molti Angeli, e abbasso gli Apostoli.

In un

---

[a] *Questo quadro stava allogato in Chiesa sull' altare a dritta della crociata.*

[b] *Morelli descriz. delle pit. di Perug.*

In un altra è espresso il martirio di S. Stefano, e la compagna ha più Santi colla Madonna, e molti Angeli. La quinta ha la Madonna col Bambino a mezza figura, e S. Giuseppe. Lo stile di queste miniature è assai vago, e la composizione è aggruppata sul gusto *Raffaellesco*; nel disegno alquanto si *Bonaroteggia*; ne' panneggiamenti si scorge assai sfarzo nelle pieghe, con molta maniera.

Nella lunetta a dritta è riposta nella sua nicchia la statua del Salvatore risorto, la quale si porta in Processione il Sabato Santo. (*a*)

Congregazione degli Artisti.

E' dipinta a fresco in parte dal *Fabbrizi*, e in parte dal *Carloni*.

La lunetta della nascita della Madonna è una bell' opera di *Paolo Gismondi*, che va imitando *Pietro da Cortona*. L' altra lunetta colla Presentazione al Tempio è di *Pietro Montanini*; ed è addattata la composizione molto bene al sito rotto dalla finestra.

Vi ha l' altare intarsiato d' ebano, e d' avorio, di *Fortunato Tedesco*, col paliotto d' avorio, in cui è rappresentata una prospettiva di graffito, fatta secondo l' arte, ma con qualche strambalerla architettonica. Il Quadro è tolto da *Niccolò Berrettoni* allievo di *Carlo Maratti*. Con-

---

[a] *Nella peste del 1527. fu la detta statua in Roma comperata*. Diario Perug. del 1772. pag. 41.

Congregazione de' Coloni.

Il quadro dell' altare, colla nascita della Vergine, ha belle attitudini, bel colorito, e aggradevole chiaroscuro. E' ben inteso nel disegno, e in ogni altra sua parte. Non mi è noto l' Autore, ma è un fare di due secoli addietro, e molto si assomiglia alla maniera del *Muziano*.

Scuole Pubbliche.

Il quadro all' altare della cappella, con la B. Vergine della Concezzione, è del *Basotti*.

S. FIORENZO

PP. Serviti, e Parrocchia.

QUesta Chiesa di cui non si ha la prima memoria, fu quasi del tutto rifabbricata fin dall' anno 1770. con disegno di *Pietro Carattoli*.

Le sue proporzioni non sono aggradevoli. Quella finestra ovata nell' alto della tribuna ferisce l' occhio. Gli ornamenti, e gli altari di stucco sono di un pessimo gusto, cosicchè recano un chiaro modello della corruzzione dell' architettura.

Entrando in Chiesa, e volgendosi a man dritta, si rimira la copia di un quadro di *Raffaello*,

(a) fatta da *Nicola Monti* allievo di *Pompeo Batoni*. Rappresenta la Madonna sedente sul trono col Bambino, e a' lati S. Giovanni Battista, e S. Niccolò di Bari.

Non vi ha altro pregio in questa copia, che la diligenza con la quale è eseguita. Vi manca quell'unità nell'accordo, che si rimira in tutte le altre opere di *Raffaello*, e di *Pietro* suo maestro, di cui in questa tavola ne imitò perfettamente la maniera. Per conto adunque dell'accordo, l'architettura è debole, l'orizzonte non è abbastanza risplendente, e que' gialli negli scalini del trono troppo discordano. In altri somiglianti casi il celebre Autore ha dipinto l'architettura di tinta scura, coll'orizzonte chiaro, affine di recare unità; e così dimostrasi l'originale.

La Cappella che segue ha la tavola del Confalone dipinta da *Benedetto Buonfigli* l'anno 1576. Dalla descrizione nel piedistallo sotto alla Madonna, fatta in versi toscani dal Coppetta, si comprende in qual occasione fu dipinta questa tavola.

La Cappella di contro ha il quadro con la Madonna, e i sette Servi Fondatori della Religione, dipinto da *Francesco Silva*.

Al composto ragionevolmente inteso si desiderarebbe miglior armonia nel colorito, un po più di disegno, e meno stravaganze nella prospettiva. L'ul-

(a) *Ne fa menzione il Vasari. Ora l'originale arricchisce l'Inghilterra.*

L' ultima Cappella verso la porta della Chiesa ha il quadro con S. Giuliana Falconieri, dipinto da *Francesco Appiani*.

In Sagrestia.

Vi sono sei lunette dipinte a fresco colle gesta di S. Fiorenzo, da *Antonmaria Fabbrizi*, e sono quelle, che rimangono dalla banda della porta che conduce in Chiesa.

Il gusto è facile, il colorito è morbido, ed è trattato con gran pratica sul fare *Caraccesco*. Il composto è ben sciolto. Le forme del disegno, se non sono di perfetta scelta, sono almeno marcate con franchezza secondo la natura. Nella lunetta sopra alla porta è la processione del Corpo di S. Fiorenzo portato per la Città, per la cui intercessione cessò la gran peste che l' affliggeva. Qui l' Autore ha mostrato soverchia degradazione nelle seconde figure per rispetto alle prime poste sulla linea dell' istoria. Era facile correggere il vizio, per avventura derivato da troppa fretta, se dietro alle prime figure si fosse finto terreno che discendesse, con formarvi delle entrature, che si vogliono artificiosamente introdurre per dimostrare le inuguaglianze del terreno, e la molta distanza che può correre tra le prime, e le seconde figure.

Le rimanenti lunette sono di *Mattiuccio Salvucci*.

Il com-

Il composto è folto d' oggetti, onde è confuso. Il gusto del dipingere a fresco in questo luogo è men che mediocre. Nella seconda lunetta si legge la seguente iscrizione.

Po. D. Fulvius Pavolutius Prothonot. Apost. Archid. & Conservator S. Florentii 1612.

Alla porta, da cui si esce nel Convento, si osserva allogato fuori di essa, al di sopra, un ritratto del P. Rancati, dipinto da *Francesco Appiani*, che dipinse anche le istorie a tempera nel Refettorio.

S. FIORENZO, E S. SIMONE

Confraternita.

AL di fuori sopra la porta è dipinta a fresco la Madonna con S. Fiorenzo, da *Antonmaria Fabbrizi*.

Il lavoro mostra troppa sollecitudine.

Il volto, e le pareti da sopra i seggi, hanno ornamenti di pittura sul gusto Bolognese. E' opera di *Pietro Carattoli*, ma delle prime. Le figure de' Profeti, e de' putti sono di *Giacinta Boccanera*. Qui è men che mediocre.

L'

L' altare ha il quadro con la Madonna, e 'l Bambino, con S. Simone, e S. Fiorenzo, S. Francesco, e S. Antonio. Sopra nel timpano dell' altare è il Padre Eterno. E' opera di *Pietro Montanini*.

Il lavoro fa onore all' artefice. Il gusto è facile, ed è un misto di quello del *Cortona*, e del *Romanelli*; ed è il miglior quadro che ha fatto quell' Autore. Nulla vi manca nel maneggio del pennello, che è robusto; e nel colorito, che è grasso, e pastoso; e nel composto, e nel chiaroscuro, che sono magistrali. Il lume principale vien concentrato nella Madonna, come nell' oggetto principalissimo del quadro. La sua parte chiara campeggia sù di un aria similmente chiara, onde rimane ingrandita la massa luminosa; e perciò il quadro è imponente. S. Simone inginocchioni è la prima figura, che si unisce al giro del composto, e al pieno del quadro, formato con S. Francesco, con alcune teste de' Cherubini, e con un principio d' architettura. S. Fiorenzo vestito con abito militare ha posto l' elmo in terra, e si fa contrapposizione maestosa alla prima figura, unitamente con S. Antonio; e in questa banda del quadro le figure rimangono libere, e sciolte. Alle dette seconde figure formasi la terza contrapposizione col Bambino, e colla Madonna unitamente col campo. Sono da osservarsi nel corso di questo terzo contrapposto tre lumi distinti in grandezza;

na; il primo è quel piccolo chiaro del manto turchino, che si stende sul piedistallo a' piedi della Madonna; il secondo è il chiaro del ginocchio della medesima unito con quello del Bambino; ed il terzo è quello della spalla, e della testa della Madonna, che si unisce col chiaro del campo. Con questo artifizio si rende grandiosa l'apparenza del gruppo. S. Antonio, che curvandosi vuol baciare la mano al Bambino, che graziosamente glie la porge, ha doppio gioco in tal sito; perchè dirompe la parte lunga della piramide, e fa alla medesima grandiosa, e magistrale quadratura. Scusi il lettore, se troppo mi son diffuso nella mia osservazione; l'affetto da me professato alla pittura mi conduce a far distinguere quegli Artefici, che ordinariamente nella propria Città hanno oscuro il loro nome.

Il Padre Eterno è egualmente bene inteso che il quadro. In piccolo sito si fa comparire una gran figura; e quì consiste la maestrìa dell' Artefice.

S. SIMONE, E GIUDA

PP. Carmelitani, e Parrocchia.

LA prima memoria di questa Chiesa è fino dal 1290., e fu ridotta alla forma moderna nel 1636.

Entran-

Entrando in Chiesa, a man dritta, il quadro del primo altare con S. Andrea Corsini Carmelitano, Vescovo di Fiesole, è di *Antonmaria Fabbrizi*.

E' dipinto con buon impasto, e con un buon tuono di colorito.

Al secondo altare è un Santo della Religione, di Autore men che mediocre.

Al terzo altare è un Crocifisso di rilievo, di *Leonardo Scaglia*. Lateralmente in tavole contornate sono dipinti due Santi Carmelitani. Sono di *Giacinto Boccanera*.

Le pitture a fresco intorno, e sopra questo altare, sono dell'anzinominato *Fabbrizi*, fatte però con soverchia sollecitudine.

Si passa al Coro, che fu ridipinto l'anno 1748. Le due istorie dipinte a tempera, delle azioni di S. Elia, sono di *Francesco Busti*; sono crude, e di poco buon gusto.

Segue l'altare colla tavola, entrovi la Madonna, il Bambino, S. Giovannino, S. Giuseppe, S. Anna, e S. Gioacchino. Sopra è una gloria collo Spirito Santo, intrecciata con graziosi puttini. E' di *Pietro Perugino*.

Il gruppo è fuori dell'ordinario stile dell'Autore, perchè questa volta si è dimenticato di fare le figure dritte in piedi. Le figure perciò formano un tutto piramidale. S. Anna è nell'apice della piramide, come quella, che in questo quadro dee

are la figura di principale. S. Giuseppe è in attitudine d'inchinarsi, perchè venga in questa banda interrotta, ed ingrandita la piramide. Ma siccome ciò non segue con un tratto luminoso magistralmente vergato, sempre la piramide rimane alquanto secca. Il colorito, e l'esecuzione non è secondo le bellissime opere di *Pietro*.

Sopra nel volto sono pitture a fresco del detto *Fabbrizi*, ma non vi apparisce molto studio.

Nell'altare che seguita è il quadro della Madonna, e'l Bambino, e abbasso S. Maria Maddalena de' Pazzi, e i Santi Simone, e Giuda. E' del *Fabbrizi*, ma non vi ha singolarità in questo suo quadro.

Il volto ha pitture a fresco del *Cav. Cesare Sermei*. Di lui è pure la pittura del riquadro di mezzo, e parecchj busti di Santi, e Sante, dipinti ne' peducci del volto.

Vi ha tra queste pitture delle belle, e ben concertate, come specialmente si osserva nel piccolo quadrilatero in mezzo sopra l'altare, in cui sono dipinte due figure molto bene intese al di sotto in sù; vedendosi in piccolo sito espresse immagini grandiose, che è l'effetto dell'intendimento della prospettiva.

L'ultimo altare con S. Carlo Borromeo è di *Giulio Cesare de Angeli*.

Era certamente una delle rare sue opere, ma il ritocco fatto al putto, e al cappello cardinalizio,

zio, con ciò che quì d'intorno vi ha, malamente stona. Eppure è sì grande la presunzione degl' ignoranti artefici, che è un prodigio, se non si veggono pitture antiche sguisate dalle loro mani. Gli artefici di buon senno, quando non si possa fare ammeno, fanno i ritocchi a tempera, che si possono sempre a piacimento levar via.

Nel Refettorio.

Prima d'entrarvi è un bel ritratto del R. P. Giambattista Boni. Sembra del *Fabbrizi*.

Sono nel Refettorio cinque lunette dipinte a fresco colle azioni di S. Elia del medesimo *Fabbrizi*.

Sono colorite con pratica, e con gusto. Il composto è facile, e ben sciolto.

La pittura in fondo al Refettorio con gli Angeli, che somministrano a Gesù Cristo i cibi per ristorarlo dopo il lungo digiuno che ha fatto nel deserto, è di *F. Umile* Minor Osservante; ed è fattura meno del mediocre.

Nel Convento.

Una Cupoletta nel corritojo dipinta a fresco con otto putti intorno sopra una balaustrata, con simboli nelle mani della Passione di Gesù Cristo, e nella sommità un Padre Eterno. Il tutto è ben

inteso al di sotto in sù, il colorito è forte, e sucoso; e vi si riconosce il fare *Caraccesco*. La giudicarei perciò una bell' opera di *Giulio Cesare de Angeli*.

IL LUOGO NUOVO

Chiesa de' PP. Capuccini.

IL quadro sopra l' altar maggiore, che rappresenta il Presepio con l' adorazione de' pastori, è di *Durante dal Borgo*.

Stona per il cattivo offizio fattogli dalli moderni ripulitori de' quadri.

Un quadro con S. Maria Maddalena, e S. Marta a mezze figure, di *Luca Cambiaso*.

Gli altri quadri, che sono in questa Chiesa, alcuni sono copie degli originali, che sono in Roma nella Chiesa de' PP. Capuccini; ed altri non meritano l' attenzione degl' intelligenti.

S. MARGHERITA

Monache Benedettine.

E' All' altar maggiore una tavola, entrovi la Madonna col Bambino, S. Benedetto, e S. Bernardo; è nella predella un' istorietta col martirio di S. Margherita. Sono di *Orazio di Paris*

Alfani

Alfani. Evvi un iſcrizione A D. M. 5xxxx5IIII. Eſſendo ſtata queſta tavola molto danneggiata fu ritoccata da *Giacinto Boccanera*.

S. MARIA DI MONTE LUCE

Monache Clariſſe.

FU donato queſto luogo nel 1218. da Glotto de' Monaldi Nobile Perugino, per edificarvi queſto Moniſtero. (*a*)

Prima di entrare in Chieſa è una Cappella aperta, che era tutta dipinta a freſco da buona mano, ed al preſente non vi è rimaſo che un putto nella ſommità della volta, il quale è aſſai bene conſervato. Siede ſu di un'apertura quadrilatera, e ſoſtiene una lampada. E ſiccome è molto ben diſegnato, e dipinto con gran pratica, e moſtra le ſue parti ben ſoffittate, con buona maſſa di chiaroſcuro, l'ho giudicato degno d'oſſervazione. Sembra del *Fabbrizi*.

Entrando in Chieſa, ſi vede poco men che tutta adorna di pitture a freſco, fatte con gran pratica, e vivezza di colorito, più di quante altre ſi veggono in Perugia. Vi ſono rappreſentate parecchie iſtorie della vita di Gesù Criſto, della Madonna, di S. Franceſco, ed altre; oltre i Profeti, i San

(a) *Vien detto Monte Luce da un marmo antico ritrovato. Auguſto Lucus Sacer*. Criſp. lib. 1. cap. 30.

i Santi, le Sante, gli Angeli, e gli adornamenti di prospettiva, di chiaroscuri, e di grotteschi coloriti, per le quali pitture rimangono abbellite le lunette, le pareti, i pilastri, e le nicchie degli altari. Vi ha disegno, buona composizione, e belle attitudini. Al S. Cosmo, dipinto allato uno degli altari a dritta è notato l'anno MDCII. Sembrano della scuola Senese di *Francesco Vanni*.

Il primo altare a dritta ha il quadro con S. Giovanni da Capistrano inginocchiato all'altare, ove è sopra il Crocifisso. All'intorno del quadro sono dipinte parecchie istoriette coi miracoli del Santo. Sembra opera del medesimo Autore che ha dipinto le opere a fresco.

Il secondo altare ha il quadro con S. Francesco, che riceve le Stimmate; è d'incerto Autore.

Oltre che è confuso, la forma piramidale del suo gruppo è secca, perchè non ritiene quel tratto magistrale, che quadratura dagli artefici si dinomina.

Il terzo altare ha un Crocifisso di rilievo. Ha l'attitudine serpeggiata con grazia, espressione nella testa, e gentilezza convenevole nelle braccia, e nelle gambe. Ha per campo una pittura a fresco con la Vergine, S. Giovanni, e parecchj putti in aria; è dipinta dal medesimo artefice, che ha fatte le altre opere a fresco.

L'altare maggiore ha una rarissima tavola, di cui fanno autore *Raffaello*, ma in realtà non vi ha

di suo

di suo che il disegno. (*a*) Non sarei però lontano dal giudicarvi in alcuna parte qualche pennellata del divin artefice. E' in due pezzi, e ciò per comodità del trasporto che si dovette fare da Roma a Perugia. Nel pezzo superiore è dipinta la B. Vergine Assunta in Cielo, e coronata dal suo divin Figlio. Questa parte fu dipinta da *Gianfrancesco Penni*, detto il *Fattore*. Nell' altro pezzo inferiore sono gli Apostoli coll' arca del sepolcro, ed una veduta di campagna, che apparisce da un' apertura di una grotta, entro a cui si finge il sepolcro. Questo pezzo è di *Giulio Romano*. (*b*)

Il

(a) *Appresso le Rev. Madri si conserva l' istromento di contratto sottoscritto da* Raffaello, *di cui la copia è appiccata in Sagrestia. Di qual peso sia questo documento per far credere la pittura di mano di* Raffaello, *lo giudichino gl' intelligenti. Gli viene accordato il prezzo di ducento ducati d' oro di camera, ed esso si obbliga consegnare la tavola terminata pel dì festivo dei 15. Agosto 1517. Esso non fu però puntuale nella promessa, come d' ordinario suol accadere a' pittori di merito, perchè morì nel 1520., e lasciò quest' opera imperfetta con altre molte.* Il Vasari *nella vita del* Fattore *scrive, che esso fece in compagnia di* Giulio Romano *questa tavola di due pezzi.* Luigi Scaramuccia *nel suo libro delle finezze de' pennelli italiani, alla pag. 84. introducendo il genio di* Raffaello, *che favella con* Girupeno, *scrisse, che questa tavola è „ di „ mano di* Giulio Romano, *e benchè molti asseriscano esser „ questa dipinta da* Raffaello, *non però il Genio lo volle ap„ provare, ma disse esser cosa rarissima, e maravigliosa.*

(b) *Nelle Centurie MSS. di* Timoteo Bottonio *Perugino, e Religioso Domenicano, An. 1525. pag. 140. sta scritto. „ La*

belli-

Il gusto di questa tavola è gusto di perfezione. Non vi ha che desiderarsi di più compito. Tuono forte, armonia di colorito, chiaroscuro, composizione, unità, disegno, grazia, tondezza, espressione, panneggiamenti, finitezza di pennello, movimento ed anima nelle figure, varietà, e tutto ciò che può rendere pregevole un opera. E questa, senza dubitarne, è la tavola più considerabile che sia in Perugia.

Egli è in prima da notarsi, che questa tavola fu dipinta per un luogo non molto luminoso, perchè, ove è l'altar maggiore al presente, sportavano innanzi tre arcate, che reggevano un volto assai basso; e al fondo dell'arcata di mezzo era allogata la tavola. Onde l'eggregio artefice ha fatto, come si vuol pensare in somiglianti casi, che la parte superiore della tavola rimanesse fornita di ampia, e luminosa piazza; e che abbasso venissero i lumi ristretti colle masse delle ombre. Sicchè la pittura per questo artifizio rimane molto imponente.

Il tutto del composto è risoluto con due corsi luminosi, che si contrastano, e vanno a tagliare diagonalmente le estremità, o lati della tavola; pel cui artifizio ha la pittura grandiosa apparenza. Il debole chiaro della campagna non serve, che

per

" *bellissima tavola dell' Assunta, che si vede all' altar grande*
" *di Monte-Luce fu fatta circa questi tempi da* Giulio Ro-
" mano, *e da* Gio. Francesco *detto il* Fattore, *pittori eccel-*
" *lentissimi, e discepoli di* Raffaello *d' Urbino.*

per legare i detti corsi luminosi, e far con ciò unità; venendosi per questa disposizione a indicare la molta lontananza, e sfondo della pittura, che è appunto quanto può correre dall' orizzonte della campagna alla gloria luminosissima della parte superiore della tavola. Riman perciò a bella posta messo il detto orizzonte nel mezzo della tavola, ove l' occhio dee rimaner concentrato.

La prima figura del composto è quell' Apostolo vestito di verde col manto rosso di lacca, che sta inginocchiato sulla dritta banda, e che si aggruppa col pieno, o giro dell' istoria. La sua forma viene ingrandita pel tratto magistrale della luminosa quadratura, che dalla di lui spalla scorre al braccio disteso dalla figura che seguita. E' da osservarsi, che il manto giallo di questa figura, essendo nello sbattimento, ha le sue tinte tormentate, ed è men finito; è ciò per far risplendere la prima figura, che è la più terminata di tutte le altre che le sono d' intorno. Essa ha moto, e quella testa, e quelle mani han distinto il luogo delle ossa, la morbidezza della pelle, la rigidezza de' nervi, hanno azione, han vita. E starei per dire, che in questa figura sia scorso il divin pennello dell' egregio maestro. Tutte le altre figure hanno certamente gran disegno, ma non sono prive di quella durezza propria di *Giulio Romano*.

La seconda figura nell' opposta banda è S. Pietro; e vien caratterizzata con quell' ardire di fuo-

co,

co, e di zelo con che si descrive nel Vangelo. La testa, le mani, e piedi hanno spirito vitale. Al manto giallo si è accompagnata una veste d'indaco, e non di turchino, perchè questo col giallo unendosi troppo strilla. Appresso è S. Giovanni, e il vestimento verde con quel poco di manto rosso è un richiamo per l'opposto, e medesimo colore. Tutta questa banda rimane sciolta a distinzione dell'altra, che è annodata. Rimane grandiosa, atteso il tratto luminoso, che dalla spalla di S. Pietro scorre all'altra figura ammantata di un rosso più degradato di quelli che sono posti nel davanti.

La parte superiore della tavola ha il suo pieno di contrapposizione della parte inferiore, e opposta. Lo scuro della grotta, che in quantità maggiore occupa tal banda, unitamente alla nuvola ne somministrano gli oggetti per questa pienezza, che termina con un Angelo sbattimentato, così bene, e magistralmente dipinto, che si riconosce circondato dall'ambiente dell'aria, per cui senza minima crudezza s'impasta col campo luminosissimo della gloria. Quel putto che si appoggia ad una luminosissima nuvola indica, che il corso luminoso da questa scorre all'opposta banda, terminata con un Angelo tutto luminoso; onde rimane molto ingrandita l'apparenza della pittura, e 'l gruppo della B. Vergine col suo Divin Figlio. Io non so, se si possano immaginare attitudini più convenevoli,

li, più maestose, e meglio intese di queste per esprimere la Divinità, e per formare una grandiosa piramide. L'accoppiare l'arte colla natura, senza offendere la convenevolezza, è cosa assai ardua, e non vi voleva che un *Raffaello*. L'umiltà, la santità, e la beatitudine sono così bene espresse nell'atteggiamento, e nel volto della Vergine, che nulla più. La maestà, e gloria di un Dio Umanato non si poteva meglio dare a vedere che in questa bella figura di Gesù Cristo. La positura delle spalle, e del braccio che incorona la B. Vergine è in tal linea, che unitamente alla testa e spalla della medesima forma un tratto magistrale, che arreca tutta la magnificenza al gruppo piramidale, senza la minima affettazione. E' molto da badare alla maniera del lumeggiare le teste, e specialmente quella della Vergine, perchè dall'esatta maniera di spargere i lumi deriva il grato affettamento, e l'espressione più viva. I lumi perciò principali sfoggiano nel fronte, ne' zigomi, e nel naso. *Raffaello* ha saputo ben distinguere le parti che ricuoprono le ossa, dalli muscoli, e da' nervi; questi sono più rigidetti de' muscoli; onde le corde del collo non sono così morbide come le parti carnose; queste hanno maggior tondezza, e quelle sono alquanto rette. Il color verde, che è inteso nel rovescio del manto della Vergine è un richiamo per concertare gli altri verdi inferiori. Ma i panneggiamenti di *Raffaello* hanno il pregio di rico-

di ricoprire le figure animate, e non i modelli che allettano i pittori per farne ſtudio. Le pieghe perciò non ſono mai tutte in quiete, ma ſecondano i movimenti delle figure. Alcune ſono teſe, altre ſon cadenti, molte ſi aggrinzano, tallune ſon moſſe dall' aria, tall' altre rimangono ſenza moto. I movimenti delle figure ſono proporzionati al carattere delle medeſime, ſono concertati, perchè non ſi paſſa da un moto all' altro con violenza, ma gradatamente. Dal concerto delle due figure principali dipende quello delle altre. L' una di queſte ſtende l' un braccio, raccoglie l' altro. La ſeconda raccoglie ambedue le braccia, ma però con varietà, e ſenza vizio. La prima figura abbaſſo raccoglie ſimilmente le braccia addoſſo ad un libro. L' oppoſta, oſſia S. Pietro, l' un braccio ſtende, e coll' altro ſoſtiene addoſſo al fianco le chiavi; e così diſcorrendo ſi potranno dallo ſtudioſo oſſervare tutti gli atteggiamenti. Troppo vi vorrebbe per eſaminare tutte le bellezze di queſta tavola; e la riſtrettezza di un oſſervazione non può dare che un piccolo ſaggio del molto che vi rimane a diſcifrare. Dico bensì, che dalla parte maggiore fino alla minima ſi riconoſce *Raffaello*. Que' fiori, che prodigioſamente ſpuntano col loro gambo dal fondo dell' arca non ſi potevano eſprimere con maggior naturalezza. Queſta tavola ha havuto la ſorte di rimanere ben conſervata. Il Ciel la guardi in avvenire dalle mani de' ripulitori.

Qui

Qui d' intorno alle pareti sono appiccati altri quadretti; e così pure in Sagrestia vi sono tre istoriette, che adornavano la predella di questo quadro, ma hanno mediocre esecuzione. Sono opere di *M. Berto*.

S. ERMINIO

Della Nobil Casa Oddi.

PRima di entrare alla Porta S. Antonio, pochi passi andando in giù, è la Chiesa dedicata a S. Erminio Martire; e in essa è il Corpo di esso Santo. (*a*)

E' quì nella nobile abitazione raccolto un raro Museo, con pregevoli quadri, e con rare sculture arricchito, siccome altrove si diceva. (*b*)

Prima di salire all' appartamento s' incontrano due capitelli etruschi, l' un de' quali rimane adorno con sedici teste, che posano sulla cima di ciascheduna foglia. (*c*) Tra i piedistalli, che qui sono, in uno si legge *Augusto Sacr Perusia Restituta* Si lascierà osservare il rimanente agl' intendenti di antichità, mentre si attenderà a descrivere le pitture, e le sculture.

In

(a) *Fu anticamente in questo luogo il Monastero di S. Benedetto*.

(b) *Vedi pag.* 129.

(c) *Vien descritto dal* Passeri.

In materia di pittura è rara cosa a vedersi un Crocifisso dipinto su di una croce di legno, con una testa della morte a' piedi. E' la Figura grande poco più di un palmo, ed è di un'impasto tenero senza crudità immaginabile. La sua armoniosa massa di chiaroscuro vien prodotta dal grazioso serpeggiare dell'attitudine. La spalla sinistra, che spingesi innanzi coll'osso, è la principal cagione di quello, cagionando molto sbattimento sul petto, e sul corpo. Il volto Divino è assai abbandonato, e mostrasi esser già spirato; rimane in ombra, e quel poco di chiaro che riceve lo ha solamente nei capelli. Tre lumi fanno il concerto. S'incomincia con chiaro abbagliato sulla testa della morte, e sul piede della Croce. La coscia destra si spinge innanzi, e mostra il chiaro più acuto dell'opera; e quindi la gamba e 'l piede rimangono nello sbattimento. Si rende intanto conto della luce che passa a' debiti luoghi tra la Figura, e la Croce. Il terzo chiaro è da sopra le spalle, si spande nelle braccia di gentilissimo carattere, seguita nella croce, e nel titolo; è meno acuto di ogni altro chiaro, ma è altresì maggiormente slargato. Bisogna intendere che la luce illuminante si finge cadere poco men che a perpendicolo. Alla gran massa superiore del chiaro rimangono contraposti i chiari inferiori della coscia, e del rimanente; e la copia sufficiente de' lumi è quella che fa il piacevole, e l'imponente. L'abbondanza de' chiari, e chia-

e chiaretti fu sempre riputata viziosa da' Professori eggregj. Il grande perciò vien sempre prodotto dall' artifizioso salto de' lumi, separati da convenevoli masse di ombre. Per tante belle prerogative, che porta quest' operetta, chi potrà dubitare del suo Autore, che si stima il *Correggio*?

Un ritratto dipinto da *Giorgione*. Un altro, che ha corazza, è di *Tiziano*. Ve n' è uno vestito a bruno del *Caravaggio*. Pure ve n' è un altro vestito del medesimo colore, ma di minor pregio; è del *Cerrini*.

Vi sono parecchie belle teste. Una che mostra al petto la corazza, di *Paolo Veronese*. Una testa colla barba, quasi di profilo, di *Rubens*. Due bellissime teste compagne di uomo, e di donna, d' Autore ignoto. Una testa di un putto dello *Spadarino*, ed un altra medesimamente di un putto, che si giudica di *Raffaello*. Un altra bellissima testa, che si stima del *Correggio*.

Un piccolo ritratto di S. Filippo Neri, dipinto allor che viveva, dal *Pomarancio*. Si stima similmente del medesimo un quadretto con S. Pietro in carcere, liberato dall' Angelo; era opera buona, ma avendo patito ha sofferto ristauro.

Nella medesima condizione è stata la tavola di *Andrea del Sarto* con la Madonna sedente sul piano, che tiene il Bambino in braccio, e forma con essa la piramide pittoresca. L' Autore ha addattato sulla sinistra della tavola S. Giovannino con

due

due altre figure, ed un sasso indietro, perchè si creasse il pieno al composto, ed una sufficiente massa di ombra con accidenti di lumi, per campeggiare la piazza luminosa della Madonna, per contraporre il suo gruppo, e per ingrandire il composto. E intanto sulla destra della tavola è lo sfogo coll' aria luminosa, colla cima di un monticello; onde, se l' una banda del quadro è piena, rimane l' altra banda sfogata, e così nel composto vi ha la pienezza nell' ordinanza senza confusione. Osservasi, che i valenti artefici nel dare convenevole movimento alle attitudini, hanno sempre inteso, chè inchinandosi un tantino una figura, l' altra che le è prossima debba con analogo movimento secondarla. Che se poi l' una figura si ritirasse indietro, ancora la compagna dovesse buttarsi indietro; sempre però osservando d' introdurre i movimenti con rispetto del soggetto che trattavano. Guardi il Cielo, che nelle loro opere si veggano i chiari formare delle linee parallele, e che abbiano avuto il vizio d' insaccare le attitudini in se stesse, e le une adosso alle altre, siccome pur troppo si rimirano nelle opere di quelli pennellisti moderni, che operano d' una assai strana maniera.

Un quadro con figure al naturale di *Pellegrino Tibaldi*; rappresenta la Madonna, il Bambino, S. Giovannino, e S. Anna. Lo stile di questo Autore è grandioso per la disposizione delle masse del chiaroscuro; era nemico del nero nelle ombre;

onde

onde rimane tenero, ed il suo colorire tira al modo Lombardo; è vago senza punto di sfacciataggine. La S. Anna è atteggiata in guisa, che la massa del suo chiaro serva a campeggiare la piramide, che comprende le rimanenti figure, e serve ancora per ingrandire collo slargamento il composto.

Del *Parmigianino* si stima lo studio di una mano fatto per S. Cattarina della Rota.

Di *Lodovico Caracci* è S. Francesco a mezza figura.

Di *Guido Reni* è un S. Giovanni Battista, dipinto sul suo gusto forte; ma non è opera del tutto terminata. Viene da esso una Cleopatra, ed una Venere legata da un Satiro.

Una mezza figura di donna ignuda, che rappresenta la Pittura; ed è dipinta sullo stile del *Guercino*. Dal medesimo viene l' Ester davanti ad Assuero.

Un S. Girolamo del *Cav. Calabrese*.

Un S. Giovanni Evangelista del *Caravaggio*.

Un quadretto dell' istoria di Lazzaro risuscitato, del *Cav. d' Arpino*. Il composto è sciolto in due maestosi gruppi che si contrappongono, e ciascuno di essi contiene l' oggetto principale, che è Gesù Cristo, e Lazzaro. E' una delle sue belle opere.

Degno è di considerazione un quadretto colla S. Vergine che con S. Giuseppe è andata a purificarsi al Tempio. L' espressione è del tutto nuo-

va, e l' opera sembra di mano Fiamminga. L' artifizio è maneggiato con semplicità, avendo l' Autore allogate tutte le figure nella metà inferiore del quadro; ed ha lasciata la metà superiore adorna con una portiera, che indica separazione, fino a mezza altezza del sito; nel rimanente si discuopre nel muro di facciata un arcata semplice, che accenna di condurre in un luogo oscurato, e sulla dritta in alto si vede ardere un cero da un cornucopia. La soverchia piazza del muro viene opportunamente dirotta da scrostato intonaco, e così senza i consueti Angeli, e Puttini in gloria, rimane il quadro slargato nella sua parte superiore. Si fa vedere, che il Pittore si è voluto solamente affaticare nel produrre buone figure, perchè non ha fatto scorgere allo spettatore, che nel rimanente vi sia impiegato dalla sua opera gran fatto di attenzione.

Un quadretto con S. Cosmo, e Damiano, che curano un S. Martire su di un letto. E' operetta bella, aggruppata con stile *Raffaellesco*, e si stima di *Giulio Romano*.

Di *Luca della Robbia* è il presepe dipinto a chiaroscuro a modo di bassorilievo.

Di stile *Cortonesco* sono quattro abbozzetti, cioè Giuseppe venduto, e i sogni che esso spiega a' Fratelli. L' Adultera, e Gesù portato a seppellire.

Un quadretto colla Madonna sedente, col Bambino, e S. Giovannino. Ha per campo una camera,

mera, con una finestra in alto verso l'angolo del quadro, chiusa con un'impannata, la quale serve a far contrapposizione alla Madonna, e ad ingrandire il composto più del suo vero. Il quadretto sembra di scuola *Senese*; il colorito è vago, il composto è pittorescamente inteso, ma l'Autore non si è stillato gran fatto il cervello sul disegno. Il medesimo soggetto qui si vede dipinto in tavola dalla scuola di *Raffaello*.

Vi sono due tavoluccie della scuola di *Pietro Perugino*, l una con una Santa a mezza figura, e l'altra colla Madonna, e 'l Bambino.

Altri belli quadri potrà l'osservatore da se esaminare in questa raccolta di Autori pregevoli, e che meritano osservazione.

Molti disegni ancora vi si veggono di bravi Autori. Di *Pierino del Vaga* è quello toccato con acquarello che ha due donne ignude, ed un Pastore. Di *Raffaello* è Giuseppe venduto, (*a*) toccato similmente con acquarello. Di *Polidoro*, toccato sul medesimo gusto, è un fregio. S. Bibiana martirizzata, acquarellata in carta tinta co' lumi di biacca, è di *Pietro da Cortona*, (*b*) oltre altri belli disegni del *Guercino*, del *Salimbeni*, e di altri bravi maestri.

 Parec-

(a) *E' dipinto nelle Logge Vaticane.*
(b) *Fu da esso dipinto a fresco in Roma a S. Bibiana.*

Parecchie sculture antiche quivi si veggono di busti, e statue. Nominerò la bella Pallade per opera degli ottimi tempi. L'attitudine è assai imponente, pianta col piede dritto, e poggia il braccio sinistro colla mano al fianco, avendo l'altro braccio sollevato in alto, in atto di tenere l'asta. E' involta nel proprio manto per cui rimane molto imponente. E siccome è cosa rara nell'antico il trovarsi panneggiamenti trattati con gusto, questa statua certamente gli ha tali.

Un Apollo ignudo parimente si può dire raro, ma l'avervi appiccata al busto la testa non sua, lo fa scomparire.

Delle opere di scultura fuori dell'antico è di valore inestimabile un'intaglio di avorio in forma di quadretto con figurine poco men che di tutto rilievo. Rappresenta la deposizione di Gesù Cristo dalla Croce, colla Madre svenuta, e soccorsa dalle pie donne. Alla robustezza elegante de' gruppi, alla scelta, all'espressione delle attitudini, ed alla sicurezza delle forme, si reputa del *Bonarrota*. Le figure per piccole che sono si rappresentano grandiose, e ben proporzionate, i contorni sono delicatamente trattati, e l'Autore costumava di fare le teste, e i piedi piccoli.

Vi è un bel Crocifisso di avorio, un S. Lorenzo martirizzato, un S. Ignazio martire fra Leoni, ed altri intagli non tanto pregevoli come i descritti.

Del *Fiammingo* vi è uno scherzo di varj putti in basso rilievo di terra cotta; è opera nota per i gessi che girano attorno.

POR-

PORTA DELLA CITTA'

Detta di S. Antonio.

SI oſſervino a queſta Porta unite le antiche muraglie, ſopra i cui contraforti interni congiunti con arcate, vi fu la ſtrada, che conduceva nell' antica Fortezza. Furono fabbricate da Braccio Fortebraccio, e il curioſo inveſtigatore delle opere antiche d' architettura militare, potrà vedere la diſtribuzione delle torri eſterne, e la maniera di coſtruire le diffeſe, ſecondo l' idea che ſe ne aveva in que' tempi, forſe non lontana dagl' inſegnamenti di Vitruvio. Egli è vero che quivi le torri ſono quadrilatere, e non ſemicircolari, come precetta il lodato Autore; ma è altresì da avvertire, che ſono coſtruite in ſituazione vantaggioſa, da non eſſere eſpoſte a' colpi dell' ariete, pel cui ſolo motivo ſi coſtruivano con curva rotondità, e non quadrilatere.

S. ANTONIO ABATE

Monaci Olivetani, e Parrocchia.

ENtrando in Chieſa ſulla dritta è l' altare colla tavola, entrovi la Madonna ſedente col Bambino, ed altri Santi allato; è opera della ſcuola di Pie-

di *Pietro Perugino*, e vi è appoſto il nome del ſuo Autore.

Simbaldus Peruſinus Pinſit MDXXIIII.

Ha l'eſecuzione più morbidezza, che finitezza di pennello, e facome. Vi è armonia, e buon impaſto nel colorito; ma le attitudini non hanno la grazia di *Pietro*. Sembra, che ſia ſtata ritoccata.

L'altare col quadro di S. Franceſca Romana è d'Autore mediocre.

All'altare che ſegue è il B. Bernardo, che riceve l'abito dal Veſcovo di Arezzo, ſedente ſotto il trono. E ſul davanti è un putto, che ſcherzando con un cigno gli pone ſul capo una corona; che allude ad una viſione, che ebbe la Madre del Santo. Vi ſono altre figure indietro, che concertano tutta l'opera, che è di *Gianandrea Carloni*. (*a*)

Il quadro è pittoreſco, ha belli accidenti di chiaroſcuro, è ben dipinto, ha armonia, e guſto, ed è la più ſtudiata di tutte le altre opere a olio del *Carloni*, che ſono in queſta Chieſa.

All'altar maggiore è S. Antonio Abate ſedente, e

[a] *Sembra, che il Morelli voglia attribuire queſto quadro a* Giambattiſta Mazzi, *il quale era certamente un cattivo coloritore, e poco diſegnava. Il guſto in verità è del* Carloni, *e non di altro pittore.*

te, e vestito cogli abiti Sacri, in atto di benedire; è di *Paolo Gismondi*.

Ha il colorito sucoso, ed armonico, il composto è inteso; e la testa del Santo è assai bella.

L' altare con la tavola rappresentante il presepio, e in lontano la venuta de' Magi, e sopra nel timpano semicircolare il Padre Eterno con molti Cherubini intorno, è opera di *Pietro Perugino*.

Il celebre artefice, che penetrava nelle finezze dell' arte sapeva impiegare il tuono del colorito, secondo la distanza da cui doveva rimirarsi la tavola, e secondo l' assunto che trattava. In questa tavola ha voluto commuovere i sensi dello spettatore blandamente, senza cadere in monotonia. L' opera perciò mostra semplicità, ha molta finitezza, morbidezza d' impasto, grazia, ed espressione; i panneggiamenti son fatti con molto studio. Quegli Angeli inginocchiati che adorano il Bambino, legano l' insieme, fanno l' unità, e lo slargamento del composto. Ha l' istoria in una banda il suo pieno, ove è la cappanna col bue, e l' asino; e nell' opposta banda rimane sfogata. Vi è nel campo una vaga campagna, ed è sorprendente la diligenza, la grazia, e l' invenzione di quelle figurine de' Magi col loro seguito. Il Padre Eterno è lavorato col medesimo gusto del quadro. Merita-

ritamente quest' opera si può contare tra le più belle di *Pietro*. (*a*)

Gl' intagli in legno dell' organo sono di *Michel Buti* Pisano, fatti nel 1655.

I due paesi quì allogati, sono di *Monsù Giovanni*, ed altri li vogliono fatti dal *Tempesta*. Sono però sucosi, e belli.

Una Madonna col Bambino, e S. Giovannino in mezzo a' descritti paesi, sembra esser copia di buon originale, ma non però di *Raffaello*, come si pretende. (*b*)

I quadri dipinti a olio, che adornano intorno intorno la Chiesa, con le azioni del B. Bernardo, sono di *Gianandrea Carloni*.

Son fatte di macchia, e non sono tutte di egual valore.

In Sagrestia.

Al di dentro sopra alla porta un Padre Eterno dipinto in tavola, di maniera antica. L' attitudine è goffa.

Due

[a] *Nella predella vi erano da prima allogate due tavoluccie, l' una con S. Sebastiano, e S. Francesco; e l' altra con S. Ercolano, e S. Costanzo, del giovinetto* Raffaello. *Ora quì sono rimaste le copie in due quadretti; e gli originali si conservano a Monte Morcino nuovo nell' appartamento del P. Abate.*

[b] *Morelli Desc. delle pit. di Perug.*

Due tavoluccie compagne, l' una col Crocifisso, e l' altra colla Madonna addolorata, di carattere assai vergato, e grandioso; ma sono così mal concie con un campo fattovi da grossolano pennello, che è una vergogna.

Una tavola dipinta a tempera, entrovi la Madonna sedente col Bambino, S. Paolo, e S. Andrea; è ignoto l' Autore.

La maniera è assai antica, ed ha una qualche somiglianza col fare di *Andrea Mantegna*. E' da tenersi in pregio, perchè racchiude artifizio di comporre, e d' esprimere; e per quanto portava il fare di quel tempo, può chiamarsi l' Autore valente pittore.

S. ANTONIO ABATE

Confraternita.

E' Dipinta questa piccola Chiesa con varj ornamenti, secondo il gusto che correva anni addietro, da *Nicola Giuli*. Il suo colorito non è in questo luogo del miglior fare, non avendo le tinte molta armonia. Le figure sono di *Francesco Appiani*.

In fondo alla Chiesa è un Crocifisso dipinto a fresco con buona maniera, d' Autore incerto.

S. GIOVANNI BATTISTA

Confraternita.

IL quadro all' altare colla nascita di S. Giovanni Battista, è di *Francesco Basotti*.

S. BENEDETTO

Confraternita.

IL volto è tutto dipinto a fresco con grotteschi coloriti, con intreccio di figure, e varie istoriette a chiaroscuro; e nel mezzo è un riquadro collo Spirito Santo, con Angeli, e Puttini intorno. E' opera di *Mattiuccio Salvucci*, ed è colorita di buon gusto.

Le lunette dipinte a fresco colle azioni di Adamo, e de' di lui figli, sono di *Gianfrancesco Basotti*, toltone due, ove è espresso Iddio, che porge le vesti ad Adamo, e quando minaccia Caino del suo crudel misfatto, che sono di *Giambattista Mazzi*.

All' altare è la tavola colla Madonna sedente sù di un seggio, col Bambino in braccio, S. Giovanni Battista, e S. Benedetto, di *Pietro Perugino*. (a)

Due

[a] *Il Morelli attribuisce questa tavola alla scuola di* Pietro,

Due tavoluccie con S. Sebastiano, e S. Rocco del medesimo *Pietro*, le quali avranno facilmente servito di ornamento laterale alla detta tavola, siccome si costumava in quel tempo.

Il tuono della tavola è alquanto monotono; è però bene impastata, e ben disegnata. Le gambe del S. Giovanni hanno forme scelte, e belle. E così pure le gambe del S. Sebastiano, con tutto il rimanente, sono assai bene intese, e le sacome sembrano dell' Apollo antico di Belvedere. A me sembra, che queste opere sieno state dipinte da *Pietro* nel suo miglior fare, e quando aveva già gustato le cose di Roma.

S. TOMMASO

Monache Domenicane.

BEnchè questa piccola Chiesa non abbia adornamenti di architettura, ha pero la sua bella comparsa per la prospettiva del volto, che rappresenta un loggiato dorico, con molte figure al disotto in sù; ed è opera di un allievo del celebre *Andrea Pozzo*.

L' au-

tro, ma i di lui scolari non hanno mai atteggiate le figure con sì bella grazia, come sono queste della presente tavola; e neppure hanno disegnato con tanta precisione, da Raffaello *in fuori, che superò il maestro.*

L' autore si è più singolarizzato nella prospettiva, che nelle figure.

Il quadro dell' altar maggiore con S. Tommaso, che pone il dito nel costato di Gesù Cristo con altri Santi intorno, è rara opera di *Giannicola* allievo di *Pietro Perugino*.

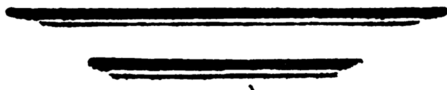
Ha il quadro maniera grandiosa per il passaggio del lume a traverso il composto, assai ampio. Il soggetto principale, che è Gesù Cristo con S. Tommaso, rimane libero in mezzo al giro del composto; bella è la testa di Cristo, e quella del Santo spiega in lui quel carattere, che in quell' istante dimostra d' essere incredulo; ha tinte calde. In somma ambedue le figure sono così bene atteggiate, che non possono immaginarsi più nobilmente per questo soggetto. Ha questo scolare di *Pietro* abbandonato l' orizzonte chiaro, ma però gira col chiaro addosso tutti gli oggetti in guisa che faccia unità; onde per questo ha tenuto le figure di misura grande, che appariscono anche più del naturale. Sembra perciò, che esso abbia voluto variare dallo stile del maestro. Compone il quadro col porre per primo oggetto una figura inginocchioni ben aggruppata in se medesima, affinchè rimanga ristretto il tratto di questa banda, e riesca assai più maestoso il tratto dell' opposta banda. E' da osservare, che il lume del primo corre a modo di linea convessa nel contorno del suo gruppo, e nel secondo ha un corso concavo. A questo secondo si

forma

forma l'annodamento, e giro del composto; onde riesce più breve di che si fosse formato dalla prima figura; e il farlo più in un modo, che nell'altro dipende dall'arbitrio, e dal piacimento del pittore. Alla seconda contrapposizione segue la terza, che è il gruppo delle due principali figure, e ove rimane serrato il lume principale. L'esecuzione è molto terminata, ed è certamente la più bell'opera di *Giannicola*.

La tavola colla deposizione del Divin Cadavere dalla Croce, e la Madre svenuta, e soccorsa dalle pie Donne, è di scuola Fiorentina. Il fare è molto diligente, il tingere è livido, il gusto è secco; perchè a' tratti, che formano le contrapposizioni, non vien intesa la quadratura luminosa, che ne ingrandisca le forme.

All'altare di contro è un quadro colla Madonna del Rosario, S. Domenico, e S. Cattarina da Siena, con molti quadretti intorno, in cui sono espressi i Misterj del Rosario; è di *Francesco Appiani*.



S. MA-

Segue la Cappella della Madonna addolorata, con due quadri laterali; l'uno colla presentazione della B. Vergine fanciulla al Tempio; e l'altro con lo Sposalizio della B. Vergine Maria con S. Giuseppe. Un quadro piccolo con Gesù coronato di spine, e di contro il compagno con S. Paolo primo Eremita. Sono opere di *Stefano Amadei*.

Non vi ha in detti quadri eleganza nel disegno, e vi si scorge molta freddezza nella esecuzione. Il quadro però della Presentazione è bene aggruppato; e rimanendo più alto dell'occhio di chi rimira, non ha mostrato il pittore il piano del medesimo, per non cadere in errore di prospettiva; ma non ha avuta questa buona riflessione nel compagno che gli sta di contro.

I grotteschi che sono dipinti nel volto della nave sono di *Mattiuccio Salvucci*.

Si passa indi ad una cappelletta, che ha la tavola dell'altare con la Madonna, e 'l Bambino, e due Angeletti che l' incoronano, a dritta S. Girolamo, e a sinistra S. Francesco; pittura escita dalle mani di *Pietro Perugino*.

Sebbene tutte e tre le figure di questa tavola sieno in piedi, sono però le attitudini affettate con grazia ne' movimenti delle spalle, delle braccia, e delle gambe; e gli spazj framezzo a dette sono ordinati colla debita proporzione, e disegno.

La

La tavola appiccata sulla dritta colla visita de' Re Magi, si stima di *Pietro*, (*a*) ma se è di esso è uno delli suoi primi parti.

Il gusto del disegno, e de' panneggiamenti è secco, e così pure le attitudini sieguono il medesimo fare. Il composto però è sufficientemente inteso, per quanto portava quel tempo, in cui non se ne aveva pienissima cognizione.

L'altra tavola di contro con la nascita del Bambino Gesù, e l'adorazione de' pastori, è d'incerto Autore.

Non ferma il riguardante, ne per correzzione di disegno, nè per forza di colorito, nè per bellezza de' panneggiamenti; soverchie figure, e molta confusione.

La Cappella de' Tedeschi ha il quadro con S. Elena, che adora la Croce; è del *Cav. Bernardino Gagliardi*.

E' Meschino ne' gruppi, e ne' panneggiamenti, è freddo nelle attitudini; e il composto non è debitamente sciolto; cioè a dire non si distinguono i corsi del chiaro, e non vi ha masse di riposo; ma i lumi rimangono seminati. Il gusto del colorito è cattivo.

Sopra alla porta della Sagrestia è un quadro con il B. Pietro della Croce, che restituisce la vista ad un cieco; è di Autore incerto. Il gruppo delle attitudini è ben' inteso, ma l'esecuzione non è decisa che a modo di abbozzo. Q L'al-

[a] *Il Vasari attribuisce questa tavola a* Pietro.

L'altar maggiore è di marmi di Perugia con colonne d'ordine corintio. Il tutto insieme ha soda, e nobil forma; è imponente per la magnifica piazza che si forma dall' attico; ha ancora le sue licenze architettoniche.

Il Padre Eterno è di *Giacinto Geminiani*. E' ben composto nel sito, le parti soffittano al di sotto in sù, e 'l colorito è di buon tuono.

Il quadro con la Concezzione, S. Giovanni Battista, S. Filippo Neri, e S. Filippo Benizzi, è di *Francesco Appiani*. (*a*)

I lati dell' altare sono assai bene ornati con porte, che introducono nel Coro, ed hanno sopra di esse gli avelli assai ben composti nel loro sito, e che fanno bello ornamento alle porte. Vi sono però quelle licenze, delle quali poche fabbriche moderne vanno esenti.

La Cappelletta che segue ha sopra l' altare annicchiata una statua di S. Girolamo, che la vogliono di *Nanni di Bigio*. A me però sembra assai cattiva cosa.

Segue l' altare colla tavola dell' Annunziata, di Autore assai antico, ma nella sua antichità osservo i pregj dell' arte, che ordinariamente non si distinguono nelle molte opere odierne. S' intendeva adunque fin dall' ora il modo di far spiccare il soggetto principale alla prima occhiata, la distribuzione

(a) *Vi era anche il quadro del* Geminiani, *che rimase del tutto danneggiato*.

zione delle piazze luminose, e i riposi al debito luogo. Possedevasi la prospettiva, che, al dire di Leonardo da Vinci, *è la briglia, e il timone della pittura*.

Nel timpano semicircolare dell' altare è una rara tavola con Gesù morto, S. Giovanni, e le tre Marie, d' Autore incerto.

Il carattere del Divin Cadavere è molto elegante, e nobile; è bello il composto, ed è ben sciolto, le attitudini sono espressive. Il gusto è misto dell' ideale, e del naturale.

Sopra alla porta minore della Chiesa è la tavola con la Trasfigurazione di Cristo sul Monte Tabor di *Pietro Perugino*. Ha molto patito.

L' altare con il quadro di S. Pellegrino, è di *Francesco Appiani*.

Dipinse anche esso pittore le figure all' arco della Cappella de' sette Servi Fondatori.

Ha la nave maggiore le lunette dipinte a fresco colle istorie della passione di Gesù Cristo dal *Basotti*, toltone tre, che sono del *Mazzi*.

Quantunque quelle del *Basotti* sieno lavorate in fretta, il composto però è ben sciolto, e' sapeva l' arte di far spiccare le cose poste in lontananza dall' occhio, introducendovi i campi chiari; non si può dir così del *Mazzi*.

Sono in questa Chiesa molti altri quadri agli altari, alle pareti, e nel Coro; ma siccome, o sono oscurati, o non hanno bella maniera, si corre

rischio d'incensare le tele senza trarne alcun vantaggio.

In Sagrestia.

La tavola con S. Sebastiano, e S. Rocco, è opera di *F. Sebastiano del Piombo*.

L'ignudo del S. Sebastiano è eggregiamente disegnato, ed ha belle sacome. Quel panno rosficcio, teso da un albero all'altro, è un capriccio ingegnoso dell'Autore per legare insieme il composto, ed arricchire l'invenzione per se medesima sterile, onde, anche que' graziosi putti, che scherzano con tal panno sono a ciò introdotti. I troppo stitici avranno forse che dire sù tre pieghe uniformi di esso panno; ma pure hanno la loro varietà dalla prospettiva. Havvi i trafori ben ordinati, perchè il chiaro del campo opportunamente circondi gli oggetti, e ne segua grande apparenza. Il S. Sebastiano è l'oggetto luminoso, per cui l'occhio si compiace. Il S. Rocco è *nella* massa di riposo; e quel bianco e sottile pannicello, che pende dal suo bastone, chiama l'occhio a se, perchè corra sugli altri chiari che ha in seguito, e perchè rimanga dirotta la soverchia piazza del S. Sebastiano. Gl'intendenti non troveranno il carattere de' putti confacente al loro gusto, che gli vorrebbero più carnosi, come gli ha fatti *Tiziano*, e *Guido*; ma questo è un difetto commune

delle

delle scuole di quel tempo; ciò non fa, che non sieno ben disegnati.

Le tre istoriette coll' Annunziata, colla Nascita, e con il Battesimo, sono di *Pietro Perugino*.

Erano poste alla predella della Trasfigurazione, che abbiamo descritta. Sono eseguite con molta diligenza, e grazia.

Il quadro con la Madonna, e 'l Bambino, S. Giovannino, S. Pietro, e S. Paolo, è fattura d' incerto Autore.

Vi ha buon idea, ma non apparisce gran finezza nell' esecuzione.

Sonovi altri buoni quadretti, cioè quattro teste in pastello, un Cristo morto con alcuni Angeli, Gesù flagellato, il passaggio degli Ebrei pel Mar rosso, dipinto con molta diligenza, ed intendimento in un pezzo di alabastro. Due piccoli paesi di maniera *Fiamminga*. Degli altri quadretti, essendo di mediocre pennello, non occorre di farne particolar menzione.

DELLI NOBILI SIGNORI

ANSIDEI.

RAsente alla descritta Chiesa è il nobile domicilio, al cui appartamento si ascende per magnifica scala, e ove sono raccolti varj quadri di pregio.

Un

Un quadro con il Crocifisso, la Vergine, e S. Giovanni, con putti in alto, di *Federico Barocci*.

Ha il quadro tutta la grazia dell' Autore, e l' assettamento convenevole nelle figure. E' da osservarsi l' attitudine del S. Giovanni analoga a quella del putto, che gli sta diagonalmente opposto; e quella della Vergine ha somiglianza medesimamente coll' altro opposto. Quest' artifizio fu consueto a' valenti artefici, siccome per l' addietro è stato notato. Di questo quadro ve n' è anche il bozzetto.

Una Madonna col Bambino in fasce, che viene da *Guido Reni*.

Un S. Sebastiano martirizzato del *Caravaggio*. Il disegno non ha scelta di forme, ma è di semplice naturalista. Ha però arte nel chiaroscuro.

Alcuni quadri del *Bassano*, ed altri belli quadri che meritano osservazione.

Un piccolo quadretto ovato con la Maddalena addolorata del *Caracci*. L' attitudine è mossa in sì fatta guisa, che è molto esprimente il dolore che essa ha della morte del Redentore, ed è insieme accomodata coll' artifizio di rendere le piazze luminose distanti fra loro, e separate dalla massa di riposo, il che fa il carattere grandioso della pittura.

E varj belli disegni di diversi Autori, è tra questi una testa disegnata con matita rossa di *Annibale Caracci*.

S. SE-

S. SEVERO

Monaci Camaldolensi.

E' Stata rifabbricata la Chiesa da' fondamenti con sufficiente disegno d' architettura; ma nel demolire l' antica si ebbe l' avvertenza di far rimanere illesa una cappella dipinta a fresco con Gesù Salvatore in Gloria, il Padre Eterno, e con molti Santi sulle nuvole intorno, da *Raffaello d'Urbino* nella sua giovinezza. Vi è l' iscrizione *Rafael de Urbino Domino Octaviano Stephano Volaterano Priore Sanctam Trinitatem Angelos astantes Sanctosq; pinxit. A. D. MDV.*

Sotto la pittura di *Raffaello* sono alcune Sante, e Santi, dipinti da *Pietro Perugino*; e vi è pure l' iscrizione. *Petrus de Castro Plebis Perusinus tempore Domini Silvestri Stephani Volaterrani a dexteris & sinistris Divæ Cristiferæ Sanctos Sanctasq; pinxit A. D. MDXXI.*

Si entra in questa Cappella per la porta a sinistra dell' ingresso del Monistero. (a) La

[a] *Di contro a questo Monistero è il domicilio del Sig. Giambattista Ceccomanni, il quale possiede un cartone disegnato da* Raffaello d' Urbino, *con la Madonna, e 'l Bambino, a mezza figura, la cui tavola dipinta si vede in Roma nel Palazzo Borghesi. Ha due Paesi bellissimi di* Gasparo Pussino, *alcuni eggregi ritratti, e più miniature del* Pollini. *Un disegno con S. Giorgio a cavallo di* Giorgione. *Un quadretto di* Pietro da Cortona. *Un quadretto con S. Giovanni del* Cav. d' Arpino; *e molte altre belle opere degne di osservazione.*

La maniera di *Raffaello*, già fin da quando e' dipinſe queſte coſe, ſi era ingrandita ſopra lo ſtile di *Pietro* ſuo Maeſtro. Andava in traccia delle maſſe di chiaroſcuro, con un pò più d' arte, che non dimoſtrano le pitture di *Pietro*, ed ha maggior grazia di lui anche nel diſegno, e nell' eſpreſſione.

Nelle ſtanze del P. Abate ſi conſerva un piccolo Crocifiſſo dipinto a freſco, che ſi crede una primizia di *Raffaello*.

In capo alla ſcala del Moniſtero vi è ſtato traſportato dalla vecchia Chieſa un Crocifiſſo dipinto a freſco, che ſembra di *Orazio di Paris Alfani*.

E' in verità molto ben diſegnato, ma viene altrettanto ſguiſato con un moderno campo d' aria, aſſai mal dipinto.

DEL NOBIL SIGNOR CO.

GIULIO CESAREI.

IL gran genio degli Antenati di queſta Nobil Caſa per la pittura riluce nella raccolta de' quadri, e de' diſegni, che vi ſi guſtano. Faremo ſolamente menzione de' più eggregj.

Un quadro colla Madonna, e 'l Bambino, S. Giovannino, e S. Giuſeppe, di *Federico Barocci*.

E' già noto queſto belliſſimo quadro agli arteſici, ſotto il nome della *Madonna del gatto*; come

che

che da questo domestico animale abbia l' Autore preso tutta l' espressione del suo assunto. (*a*) Il punto della prospettiva è alto, ma rende il suo buon effetto al tutto insieme in un quadro della grandezza che è questo.

Un quadretto con S. Girolamo del medesimo Autore. (*b*) E' cosa singolare la maniera di lumeggiare questo quadro, perchè la luce si spande da un lanternone attaccato alla grotta. L' attitudine è grandiosa, espressiva, e ricca di un bel panneggiamento rosso, che ajuta a far grande la massa luminosa, che passa a traverso il quadro.

Vi ha pure del *Barocci* il ritratto di Annibal Caro. Questo quadro ha estro pittoresco, ed è abbellito con vaghi episodi. Oltre gli arnesi convenevoli ad un letterato, scherza sul davanti un vezzoso cagnuolino, ed una lontananza di fabbriche in prospettiva sull' angolo della tela compisce l' intreccio della composizione. Una singolarità osservasi nell' attitudine del famoso letterato, che rende maestosa la pittura, ed è, che quantunque la testa non cada, secondo il consueto de' ritratti, nel mezzo della tela, non fa che il quadro non sia pittoresco. L' assunto è per verità difficile, siccome è anche arduo il fare sfoggiare una pittura senza i belli, e vivi colori, come qui ha fatto l' Autore.

Un

(a) *Di questo quadro gira attorno la stampa.*
(b) *Anche di questo vi è la stampa.*

Un quadro eggregiamente dipinto con frutt diversi, d' Autore a me ignoto.

Una tegola dipinta a fresco, con una testa e 'l principio del busto abbozzato; è di *Raffaell d' Urbino*. Sembra rappresentare il ritratto del me desimo *Raffaello*, ed è veramente dipinto con gran de maestria.

Del celebre Artefice si stimano anche due ta voluccie, entrovi due puttini geniali; ma sembra brano però fatti da esso nella scuola di *Pietro* suo Maestro.

Un disegno del detto *Raffaello*, rappresentante quattro figure ignude, ed aggruppate a modo d' i storia. Sembra del fatto, quando Gesù Cristo vien presentato ad Erode. E' questo uno studio dell' ar tefice, il quale costumava, siccome ordinariamen te si pratica da' valenti pittori, di disegnare pri ma le attitudini delle istorie dall' ignudo, e poi addossarle i panneggiamenti.

Un altro disegno del medesimo *Raffaello*, fatto in acquarello coi lumi di biacca, dell' arazzo che è in Roma, rappresentante la predicazione di S. Paolo nell' Areopago d' Atene.

Non è da dubitare, che i tratti di questo di segno, e la morbidezza delle ombre non accusino la mano originale. La massa del chiaro lumeggia ta con biacca è portata sugli oggetti a modo di contrasto; cioè viene sciolta in figura piramidale con due piazze luminose, come è lo stile di *Raf*

faello,

faello, e tutto il rimanente rimane lumeggiato colla tinta della carta.

Uno ſchizzo fatto colla penna del *Bonarrota*, rappreſentante l' idea della ſtatua del Salvatore, che e' fece in Roma alla Minerva. (*a*)

Un diſegno in acquarello del *Barocci*, rappreſentante l' iſtituzione della SS. Eucariſtia nell' ultima Cena di Gesù, il cui quadro è in Roma alla Minerva.

Il diſegno d' una S. Orſola del *Bandiera*; ed altri molti diſegni d' Autori a me incogniti.

Ignoto parimente è a me l' Autore di un bel quadretto, dipinto a chiaroſcuro, della naſcita della Madonna. Lo ſtile è ſul fare *Fiammingo*, atteſo i belli accidenti del chiaroſcuro. Le maſſe de' lumi, e delle ombre ſono grandi, e ſono ordinate in guiſa, che le attitudini delle figure vi rimangano debitamente allogate per dare il pieno ove va, e lo sfogo al campo; che è coſa tanto difficile nella pittura ad eſeguirſi con guſto, per quanto è facile il cadere nell' intollerabile difetto di aggomitolare inſieme tutti gli oggetti del quadro.

DEL

---

[a] Nell' empio libretto intitolato *Dell' Arte di Vedere*, ſtampato in Venezia del 1781., ſi dice di queſta eggregia ſtatua alla pag. 16. *Egli è un Criſto, o un manigoldo che impugna fieramente la Croce per farne chi ſa che*? La riſpoſta è, che rappreſenta certamente Criſto, che trionfando abbraccia la Croce per compaſſione de' miſeri mortali, ſenza eſcludere l' Autore del libro.

DEL NOBIL SIGNOR CO.

FRANCESCO DEGLI ODDI.

QUi si vede un abbondante collezione di rari quadri, più che in altra Nobil Casa di Perugia.

Vi è replicata la Carità Romana di *Guido Reni*. (a) Un Bambino dormiente con un vaso di fiori del medesimo *Guido*; ed un putto giacente che viene dal medesimo Autore.

Del *Guercino* si veggono delle pitture eseguite in tre diversi tempi. Un David colla testa di Oloferne, che ha per compagno una Giuditta, ed un abbozzetto con la Madonna, ed il Bambino, e S. Giovannino, della di lui prima, e forte maniera. Vi è pure una Maddalena con alcuni Angeli, che viene dal medesimo. Una mezza figura di Cleopatra, che ha per compagna Porzia; ambedue dipinte di stile men fiero. Un David penitente dipinto sul gusto *Guidesco*. La gagliarda espressione di questa figura è così bene addattata alla grandezza del quadro, che fa l'ingrandimento della pittura colla sua larga piazza luminosa. L'esecuzione è magistrale, e si conosce che è fatta con qualche sorta d'impegno.

Del *Domenichino* mi sembra una men che mezza figura della Madonna col Bambino. Il colorito è del

(a) *Vedi pag.* 88.

è del più fucoso, e chiaro, che abbia usato l'Autore. Non si può vedere cosa più bella del suo; e ben si fa conoscere al paragone delle altre pitture.

Del *Barocci* è il S. Francesco nel deserto, che riceve l'impressione delle Stimmate, con un compagno indietro, che forma col Santo figura piramidale. L'Autore in questo soggetto ha abbandonata la vaghezza del suo colorito per esprimere la notturna visione.

Si stima anche del *Barocci* un piccolo quadretto in rame col riposo d'Egitto. L'operetta è terminata colla più squisita diligenza, ed è robustamente colorita con vaghezza, che non si può veder cosa più bella. Il Bambino, non si può negare, che non abbia attitudine *Baroccesca*, ma nel volto della Vergine non vi riconosco le forme dell'Autore. Inclinerei a credere piuttosto, che sia di *Perino del Vaga*.

Un S. Girolamo dipinto da *Giuseppe Ribera*, secondo il suo stile più chiaro. Vi si vede il bel maneggio del pennello, e l'imitazione esatta del naturale, e molta espressione, massimamente nella testa,

Due quadri bislunghi per alto, ove sono rappresentate inginocchioni due Sante Martiri. Non vi è parte nelle teste, nelle mani, e ne' paneggiamenti, che non sia espressa con molta maestria, e perfezione di colorito, che è di stile vago, e forte.

forte. Se non m'inganno, vi si riconosce il fare migliore del *Muziano*.

Due tavoluccie della prima maniera di *Raffaello d'Urbino*, colla visita dei Re Magi, e colla presentazione di Gesù Bambino nel Tempio. Si scorge, che esso era già molto superiore a *Pietro* suo Maestro nell'espressione, e nella disposizione. Il colorito però di queste istoriette non è della maniera più sucosa, e forte dell' eggregio Autore.

Del *Correggio* si stima un Ecce-Homo; ma è opera del fare suo primiero, non avendo abbandonata la maniera del suo Maestro, come fece dipoi, che acquistò lo stile grandioso, e nobile.

Di *Michelangelo Bonarrota* è un disegno di Gesù Crocifisso; e a' piedi della croce si aprono i sepolcri, da' quali si veggono risorgere i morti. E' toccato con acquarello, e lumi di biacca, colla maggior finitezza, e morbidezza dell' Autore, cosa rara a vedersi. E' sorprendente lo scorcio del petto del Crocifisso, che rimane rilassato dalle braccia; e non vi voleva che *Michelangelo* per riuscirvi nell' esprimere questo difficile assunto. (*a*) Abbasso

[a] *Mi fa compassione uno Scrittore, che vuol fare l'intendente sulle opere di* Michelangelo, *quando parlando allo sproposito ce lo vuol far credere per un pittore atto a farci perdere il buon gusto. Certamente la mossa del descritto Crocifisso sembrerebbe ad esso troppo violenta; ma io non vi scorgo alcuna vana mostra della scienza anatomica; tutto veggo grande, e car-*

baſſo ſi replica pure uno ſcorcio in veduta di ſpalle, di un morto già riveſtito di carne, rimanendo nella oppoſta banda gli ſcheletri.

Di *Michelangelo da Caravaggio* è una piccola bambocciata con una Zingara, dipinta, ed inventata col più ſquiſito guſto; onde ha tutte le bellezze di cui era capace queſto valente pittore.

Una Cerere a mezza figura di *Gianfranceſco Romanelli*. L'attitudine è moſſa in guiſa che riceva belli accidenti di chiaroſcuro, e formi aſſettamento al compoſto, per far comparire grandioſa la figura più del vero. Il guſto del colorito è di ſtile chiaro, ſucoſo, e del ſuo migliore.

Il Ritratto di *Carlo Maratta* aſſai avanzato in età, dipinto da ſe medeſimo, con modo facile, e determinato; graſſo di colore, e ſembra che le carni rilucano. Ha per compagno queſto ritratto un altro, che l'Autore pure dipinſe di un ſuo amico. Vi ha pure del medeſimo una Madonna in piccolo quadretto, veſtita con manto bianco.

Di *Filippo Lauri* è un quadretto con una Venere, ed un Satiro.

Vi è una teſta della Maddalena di *Pietro da Cortona*.

Una teſta aſſai ben diſegnata, e dipinta di un uomo che guarda in alto, la quale ſi giudica eſſere di *Giulio Ceſare Procaccino*. Un

e carnoſo. Non è egli, ma ſono le ſue opere, che fanno pompa del di lui ſapere, e per queſto piace, e ſoppraffà chi non giudica ſecondo la moda.

Un Adone con Venere di *Gianantonio Scaramuccia*, eſeguito ſecondo il ſuo ſtile migliore.

Di *Aleſſandro Varotari* detto il *Padovanino* ſi giudicano due iſtorie; di Abigail, che timida offeriſce a David le proviſioni; e la trovata di Mosè bambino nel Nilo. Il guſto è ſucoſo, e imita la ſcuola Veneziana.

Due bambocciate, che dicono del *Fiammingo*.

Tra queſta raccolta ſi rimira per coſa rara un diſegno di *Pietro Perugino* fatto con acquarello, aſſai terminato, che rappreſenta la Madonna col Bambino.

Vi ha due diſegni del *Pinturicchio*, con la Madonna, il Bambino, ed alcuni Angeli.

Vi ſono anche delle opere de' pittori più moderni, e men rari, come del *Cav. Gagliardi*; del *Montanini*, detto anche *Petruccio*, e di *Giacinto Boccanera*.

Belliſſime ſono le dodici Sibille, a mezze figure, dipinte con vago colorito, e con morbidezza, da *Carlo Cignani*.

Sonovi molti quadri di figure, de' quali non ſi può con certezza decidere dell' Autore; come Adone morto con Venere che lo piange; il quale ha per compagno Cefalo coll' Aurora; ed una Proſerpina rapita da Plutone; le quali opere ſono degne di conſiderazione; hanno un gran guſto di colorito, e i panneggiamenti alla *Guideſca*. Si oſſerva pure una S. Agneſe di buona mano; ed un

quadret-

quadretto in ottangolo, colla testa di un F[illegible]fo. E' degno di osservazione l'artifizio, col quale il pittore in piccolo sito abbia allogata una testa al naturale con ambedue le mani, oltre la bizzarria del chiaroscuro, assai bene inteso.

Tra i molti quadretti ne osservo uno assai singolare per il gusto del tingere, e per la bellezza del composto. Rappresenta lo Sposalizio di S. Cattarina. Formasi sul davanti del quadro un piccolo gruppo con una figura tagliata, che sebbene ciò non sia da lodarsi, tuttavia fa al caso per aggiustare il composto. Dall' opposta banda maestosamente è contrapposta S. Cattarina. Indi si contrappone ad essa la Madonna col Bambino, unitamente ad un vago indietro, ed alla luce di una finestra in alto sull' estremità del quadro; il tutto è ben disposto per fare comparire la pittura maggiore del suo vero.

Non debbo tralasciare un Ritratto vestito alla turca, il quale è eccellente per l'imitazione del gusto naturale, che è quello che soddisfa ogni sorta di persone.

Bella è una mezza figura di un uomo laureato con un manto rosso in dosso.

Anche di *Francesco Trevisani* vi ha qui un bozzetto col martirio di S. Andrea Apostolo, espresso con buon numero di figure. Sul primo piano del quadro, è un gruppo grandioso, cioè il solito favorito de' pittori, della donna col putto, che è

 tutto

tutto in ombra, secondo lo stile di questo Autore. Ad esso si contrappone nell' opposta banda un altro gruppo di figure luminose, ma non ritiene quella maggioranza, che dovrebbe avere per mostrarsi superiore, e più maestoso del primo. Tutto il rimanente dee fare contrapposizione al detto secondo gruppo; ma l' opera non è così bene sciolta nelle sue masse di chiaro, e di riposo, che il lume rimanga perfettamente raccolto nell' oggetto principale.

Altri belli quadri vi sono, oltre li surriferiti in genere di figure, che troppo vi vorrebbe a descriverli tutti.

Nel genere di Paesaggi vi sono tre quadri di *Niccolò Pussino*, eggregiamente coloriti, ed inventati secondo la verità, per quanto mai dir si possa. In uno di essi, cosa sorprendente a vedersi, le foglie, e i rami degli alberi vengono agitati dalla furia del vento; e due graziose figurine che camminano, adornano questo bel paese.

Vi ha pure altri belli paesi d' Autori incerti.

Una marina con bastimenti in tempesta, *eggregiamente* intesa, del *Cav. Tempesta*.

Una marina con diversi bastimenti, e gran quantità di figure, del *Brughi*. La finitezza di questo quadretto eguaglia la miniatura, e il gusto del colorito è assai vago, ed è degradato colla maggior finitezza dell' arte.

Varj quadri di animali di *Monsù Rosa*.

Due

Due quadretti di uccelli morti eggregiamente dipinti, ed altri quadri di animali volatili con paesi, de' quali non è noto l' Autore.

Vi sono anche de' quadretti di *Mario de' Fiori*, ed altri con pesci, fatti da buona mano.

S. ANGELO.

LA facciata di questa Chiesa ha quattro pilastri coi loro piedistalli, ed intavolato, senza il frontespizio; è d' ordine dorico. Ma la porta è ornata nel modo gionico. La Cella corrisponde del pari all' esterno, rapporto alla sua semplicità. Le imposte, che nella parte esterna servono a' pilastrini delle arcate girano anche, e risaltano internamente su' pilastri che reggono il volto. La proporzione del tutto, e delle parti è elegante. Le sacome ritengono gentilezza. E siccome tutte le parti di questa piccola Chiesa corrispondono a dovere fra esse, ed al tutto insieme, così l' occhio di chi la rimira dee rimaner contento. (a)

Il quadro della B. Vergine Annunziata dall' Angelo è una bell' opera del *Basotti*.

Ha l' Autore contrapposto in figura piramidale i corsi luminosi del quadro. Risplende sulla sommità di esso una gloria con quattro graziosi putti-

(a) *Fu fatto fare quest' edifizio da Paolo III. per uso di loggia. Facilmente sarà architettura di Antonio da Sangallo, di cui si servì questo Pontefice nella fabbrica della Fortezza.*

ni, e due cherubini, con lo Spirito Santo; A questa parte luminosa si unisce il chiaro dell' Angelo che annunzia; onde si forma un corso luminoso, al quale contrappone l' altro corso luminoso che è nella B. Vergine. Il giglio che ha l' Angelo nella man sinistra lega insieme i corsi luminosi. La maniera artifiziosa con cui sono introdotti gli accidenti del chiaroscuro, fa che il composto imponga. Il principal chiaro è raccolto nel volto della B. Vergine, che è bene impastato ma senz' aria di nobiltà, e devozione. Essa sembra piuttosto una bella contadina.

LA CHIESA DELLA MORTE

Compagnìa.

QUesta Chiesa fu terminata di fabbricare nel 1597. La giudicarei per opera di *Valentino Martelli*.

La sua facciata è assai semplice, e non è terminata. La porta è riccamente adorna con colonne, e con bozze rustiche, che mal si convengono per una Chiesa. La parte interna è di vaga, e nobile figura. E' la pianta una croce greca, e fu ornata con pilastri dorici; ma ora i capitelli si sono sguisati con altra inconvenevol forma. Sono da osservarsi i pilastri di angolo che reggono la cupola perchè sono bene intesi. La cupola è quadrata

cogil

cogli ſcantonamenti a' ſuoi angeli . La cornice principale non ha gola dritta, che ſi è dall' architetto ommeſſa per rendere più leggiera eſſa cornice. Tutti gli ornati, che vi hanno modernamente aggiunti, ſono coſe inconvenienti affatto, e diſcordanti dalla ſoda, e maeſtoſa ſimmetria di queſta Chieſa.

Nell' altare di contro alla porta, evvi un quadro, in cui vi è rappreſentata la feſta ſolenne d' Ogniſſanti, dipinto da *Vincenzio Pellegrini* l' anno 1612.

Anche queſto bel quadro ha dovuto rimanere, come molti altri di queſta Città, danneggiato da' ripulitori, di modo che ora ſembra un abbozzo. L' artefice vi ha eſpreſſo la grazia nelle attitudini, l' armonia nelli colori locali, e la buona maniera nel diſporre il tutto inſieme.

I due quadri laterali ſopra le porte, con S. Giuſeppe, e 'l Bambino, e S. Gregorio Taumaturgo ſono di *Anton Maria Garbi*.

I due che ſeguono hanno l' Annunziata, e S. Antonio Abate, con S. Paolo primo Eremita. Il primo è d' incerto Autore, e l' altro è di *Jacopo Mignani*.

I due laterali all' altare del Crociſiſſo, l' uno con S. Vincenzio Ferreri, ed altre figure; e l' altro con S. Franceſco, ſono di *Criſtofano Gaſperi*.

Il quadro colla Madonna, e 'l Bambino, e S. Filippo Neri, è di *Franceſco Buſti*, che dipinſe

anche

anche nella Cappella di contro a questa il quadro colla Madonna, e 'l Bambino, e S. Antonio.

Il quadro con S. Francesco di Paola, è della scuola del *Conca*. Del medesimo Autore è pure il S. Francesco di Sales nella Cappella che è di contro.

DEL NOBIL SIG. CAV.

FRANCESCO - MARIA AZZI.

UN piccolo quadretto entrovi una bambocciata, in cui si rappresenta, dentro un osteria, l'ardore di una mischia di molti maneschi commensali, a maraviglia espressa dal pittore, che a me è ignoto. E come fanno da vero; e non da burla! E l'oste intanto in un cantone del quadro con un suo confidente ammantato di ferrajuolo rosso, sono spettatori immboli di questa zuffa. Nella parte opposta, alquanto in lontano, si vede sù d'una porta una femmina schiamazzando colle braccia alte. In questa, benchè piccola pittura, risalta le macchia, e il grande effetto della maestrìa nel maneggiare i colori; e il bel composto nella collocazione dei colori locali. Tre bianchi fanno un corso piramidale interrotto, e tre rossi corrono in continua linea diagonale, per cui assai si accresce la grandezza apparente del sito. Un bianco è la tovaglia avvoltacchiata sopra la rovesciata tavola, e

l' altro

l' altro bianco è il grembiale dell' oste; ambedue sono base del terzo bianco, che è la nuvola chiara. Un rosso è il ferrajuolo del detto confidente, un altro rossiccio segue nella giubba d' un azzuffatore, il terzo ha luogo nella parte superiore, e angolare del quadro, in un pezzo di fabbrica rossigna. Tutti gli azzuffatori sono tinti, come oggetti contenuti in massa di riposo, cioè con tinte ribassate.

Un quadretto col Battesimo di Gesù Cristo, copiato eggregiamente da quello di *Pietro Perugino* nella Sagrestia di S. Pietro. Salvo, che il copista non ha adoperato l' oltramare, il pennello l' ha maneggiato con molta sicurezza.

Di *Giandomenico Cerrini* vi ha un S. Sebastiano, una Carità imitante il gusto *Guercinesco*, due mezze figure simboleggiate per la Musica, due teste di gigantesca proporzione; ed in un ovato è dipinta una figura, *Caraccesca* nell' attitudine, e nella carnagione imita il *Guercino*.

Vi ha più quadri coi fiori di *D. Scipione Angelini*, e sono de' suoi più belli.

Alcuni buoni disegni tratteggiati con la penna, ed uno schizzo segnato con matita rossa, indicante la Carità, che si stima di *Guido Reni*. Anche miransi due disegni di vedute tratteggiati con penna dal medesimo Nobil Signor *Cav. Azzi* in sua giovinezza, avendo egli particolar diletto, e cognizione della bell' Arte del disegno.

DEL

DEL NOBIL SIGNOR

FEDERICO CAVACEPPI.

UN disegno originale terminato colla maggior esattezza, in acquarello coi lumi di biacca, rappresentante la Madonna col Bambino, S. Elisabetta, e S. Giovannino, che fanno un gruppo piramidale, libero, e sciolto dal campo, che è ben sfogato, ove si scorge S. Giuseppe in quella banda, che far si dee la contrapposizione al lato più lungo della forma piramidale. (*a*). La grazia dell' espressione, l' eleganza del disegno, e la semplicità del composto, accusano questo disegno per opera di *Raffaello d' Urbino*; ma è però dello stile che aveva dopo gli studj fatti in Firenze. (*b*)

Quattro paesi di *Vernè*, con qualche altro bel quadro.

DELLI NOBILI SIGNORI CO. GO.

SCIPIONE, E ANTONIO FRATELLI DELLA STAFFA.

UNa Colonetta di scultura etrusca (*c*), e più rare pitture, e disegni ha questa Nobil Casa. Una

[a] *Vedi l' Antologia Pittorica pag. 69.*
(b) *Se non m' inganno va alle stampe.*
[c] *Viene riportata dal* Gori.

Una Madonna che regge il Bambino in braccio, che scherza rimirando un libro aperto, quale essa tiene con una mano; indietro è un grato paese per campo; è opera del Divin *Raffaello*. L'innarrivabile finitezza del pennello in questa piccolissima tavola oltrepassa ogni più delicata miniatura; e benchè l'opera sia di *Raffaello* ancora giovine, pure sono gli oggetti animati da viva espressione, e vengono rivestiti di quella venustà, di cui si gloriava l'antico pittore *Apelle*. Il volto della Madonna è di Verginella gentile, e maestosa insieme, e mostra venerazione. Un moderno Scrittore taccia i volti delle Madonne di *Raffaello*, sembrandogli lodarli assai, dicendo, che sono belle contadine. Con sua pace dirò, che non aveva messo gli occhiali. Così la moda vuole, che per innalzare qualche ben affetto pittore, si vada in traccia de' difetti di altri Professori, e si promulghino spropositate sentenze.

Sono degni di osservazione quattro tavoluccie ottangolate, entrovi la Fortuna, Mercurio, e i due Filosofi Democrito, ed Eraclito; l'un ride, e l'altro piange. Lo stile è molto terminato, ha grande intendimento nel disegno, e le figure assai bene si addattano al sito ristretto; e tanto più è da lodarsi l'Autore, che a me è incognito, quanto che ha voluto con grata maniera addattarvi l'una mano a ciascuna figura; e que' pochi panneggiamenti, che vi si mostrano, con maestria sottintendono l'ignudo.

La

La S. Vergine dall' Angelo Annunziata, del *Barocci*. E' somigliante in tutto al quadro che è in Loreto; fuorchè nel campo, che varia alquanto. Le prerogative di questo pittore si sono dichiarate in altre occasioni.

Una Giuditta colla sua Serva, e quattro bambocciate di stile *Fiammingo*, ma l' Autore mi è ignoto. (*a*)

Il colorito, e i panneggiamenti sono belli, e meritano osservazione. Il disegno è di pittore naturalista, ma il composto è misto coll' ideale. (*b*) Il tuono del chiaroscuro imita il forte stile del *Caravaggio*.

Vi si osservano due quadri eggregiamente dipinti con rami di cucina, ed altri somiglianti arnesi; d' Autore incerto.

Rari, e pregevoli sono due disegni di *Polidoro*, toccati con acquarello, e lumi di biacca; e rappresentano que' fregj istoriati, che esso dipingeva a fresco in chiaroscuro sulle facciate dei palazzi,

---

[a] *Se non m' inganno di questo fare è dipinta in Roma la Cappella in S. Pietro Montorio coi fatti della passione di Cristo.*

[b] *Quelli pittori, che eseguiscono le loro opere come glie le mostra la natura, si chiamano pittori naturalisti. Altri, seguono solamente l' ideale, che è la prima, e massima parte di tutta l' Arte, perchè sceglie dalla natura il più bello, e il più perfetto. Vi sono de' pittori, che fanno un terzo stile misto, che pure è in grandissimo pregio.*

lazzi, siccome si costumava in quel tempo. Avvene due altri, pure del medesimo, ma più piccoli.

Sono da osservarsi quattro piccoli ritratti disegnati con matita rossa, e nera, molto squisitamente, i quali si stimano di *Carlin Dolci*.

Si veggono pure altri bellissimi disegni, de' quali non posso con sicurezza decidere dell' Autore. Ed in oltre altri belli quadri, che sono degni di osservazione.

DELLI NOBILI SIGNORI

SILVESTRO, E FRANCESCO FRATELLI FRIGGERI.

IL prospetto di questo nobile domicilio è tutto affatto moderno. Esso è d' invenzione di *Pietro Carattoli*. Io non vorrei sentire lo strepito degl' intelligenti contro il portone, per que' due mensoloni mastini, che a luogo delle colonne reggono l' intavolato; altro che colonne appajate! Non era sì facile, che l' architetto, che fu onorato della commissione di fare il disegno, vi riuscisse nel distribuire con regolata simmetria le finestre, e mettere il portone nel mezzo della facciata, atteso le molte difficoltà, che si affacciavano, provegnenti dal sito, dall' ingresso, e dalla situazioue della scala, la quale mostra veramente di esser fatta con

animo

animo splendido, e generoso; ma gli ornamenti d' architettura non sono spogliati di quel mastino, di cui ha sempre difettato il lodato architetto. La bellezza, e la grazia dell' architettura, come in altre osservazioni si diceva, (a) è riposta nell' armonioso contrasto delle parti gravi, e pesanti, colle parti leggiere, e snelle; e per conseguir questo

Il buon giudizio è il capital primiero. (b)

E' stato raccolto dal Nobil Signor Francesco un pregevole Museo, arricchito di buona copia di Medaglie antiche, e de' Pontefici, oltre quelle degli Uomini Illustri; con varj monumenti di bronzo, di marmo, ed argillacei; e tra questi ultimi ve ne sono due pezzi molto rari. Una statua sedente alta da quattro palmi (c) di stile semplice degli ottimi tempi; ed un bel vaso alto circa sei palmi, con figure più che palmari, nelle quali si riconosce il gusto della seconda epoca del disegno; vedendovisi introdotta la soavità ne' contorni, la gentilezza nelle giunture, ed il fare grandioso.

Vi è un quadro degno di pregio, d' Autore Incerto. Sembra rappresentare la Maddalena, che

or ora

(a) *Vedi pag.* 106.
[b] Sapere est principium & fons. *Horat. ep. ad Pis.*
(c) *Vi è una Dissertazione del Passeri.*

or ora sta per rinunziare alle pompe mondane, e intanto inginocchioni sta meditando.

Un quadro a mezze figure colla Madonna, il Bambino, e S. Giuseppe; è della scuola di *Raffaello*, o come si crede, di *Orazio di Paris Alfani*.

Un disegno del *Guercino*, ed un altro con paese toccato in penna, di *Salvator Rosa*.

VIA PINELLA.

DAl Card. Domenico Pinelli Legato di Perugia fu incominciata a fabbricare questa Via, che da esso prese il nome. Quattro cantonate con singolar gusto d' architettura, con sodezza, e varietà ideate, adornano la medesima. Le credo invenzioni di *Valentino Martelli*, come che furono fabbricate nel medesimo tempo che si fabbricò il portico all' Università. (*a*)

La forza apparente della parte inferiore di queste cantonate viene vagamente intesa in quelle bugne, che scolpite sono con molta delicatezza per interrompere i pilastri, i quali hanno sopra il loro intavolato d' ordine toscano, con le armi de' Cardinali Legati, e del Pontefice Gregorio XIIII. Dall' intavolato, e dal rimanente dell' adornamento hanno le cantonate la leggerezza, lo slarga-

mento

(a) *Crispolti lib. 1. pag. 36.*

mento alla cima, e il contrasto necessario per conseguire la bellezza architettonica, conforme alla pratica degli antichi artefici. Questa non miga si consegue dallo studio dell'ottica, come si pretende da un odierno Scrittore, (a) ma sibbene dalle regole del disegno. I bravi disegnatori lasciano i lumi più risplendenti nella sommità degli oggetti, e gli scemano abbasso; e così dee farsi nelle opere architettoniche, le quali non avendo il modello dalla natura, si regolano nell'ideale secondo le leggi della medesima. Questo fare non si conseguisce studiando un gran novero di regole, ma la giusta ricetta l'abbiamo da Vitruvio. *Architectum ingeniosum esse oportet, & ad disciplinam docilem.*

DESCRI-

(a) *Principj d'Archit. Civ. Tom.* 1. *lib.* II. Finale 1781. presso Jacopo de Rossi. *L'opera ha molti principj falsi, ed in conseguenza è piena di paralogismi, sogni, e maldicenze contro i più eggregj luminarj della Romana scuola, secondo lo stile consueto del suo Autore.*

La Sala de' Notaj è ora ridotta a moderna forma con pilastri a tre navi, a motivo di reggere con un sotto-volto, l'antico che minacciava cadere. La meccanica ha per inutile somiglian ripiego, e l'esperienza l'ha fatto toccar con ma perchè convenne dappoi fortificarlo con grosse tene di ferro.

Il prospetto sul corso è il più esteso. La s simmetria merita lode per la giudiziosa distribu ne degli ornamenti. Non fu a' professori di tempo ignoto l'artifizio del compartire il lisc e l'ornato, che costituisce l'Euritmia, per le fabbriche di gusto gotico, recano una tal s disfazione all'occhio, che non danno molte r derne, perchè son prive di questa Euritmia. grandi piazze, che si frammezzano a' tritumi, r dono l'edifizio imponente; e doveva rendere n ta magnificenza nel tempo antico, quando era minato intorno intorno con corona di merli. Si tribuisce questa architettura a *Bevignate*.

La porta è largamente fregiata con cordoni marmo serpeggiati alla gotica, con altre fasce, tagli, fogliami, ed altri adornamenti. In ciasc banda è posto in alto sopra i modiglioni un G fone di marmo, che afferra una Lupa; (a) e basso sono allogati due Leoni. (b) La luce de porta è quadrilatera, e sopra vi si lascia luogo un

(a) *La Lupa è arme di Siena.*

[b] *I Leoni sono insegna della fazione Guelfa.*

un arco chiuso, che rimane adorno con tre statue, di S. Ludovico Vescovo di Tolosa, di S. Ercolano, e di S. Lorenzo, protettori della Città.

Davanti alla porta sono allogati due piedistalli antichi colle loro consimili iscrizioni. *Augusto Sacr Perusia Restituta*

Nella parte più sublime dell' edifizio sono due grandissime Campane. La più grossa ha il diametro del suo vano di palmi otto romani, e due oncie; e pesa trentun migliaja di libre. La minore ne pesa solamente diciotto.

L' appartamento del Governatore è stato in varj tempi abbellito con pitture. Vi ha dipinto *Tommaso* da Cortona, *Vincenzio*, e *Lattanzio* della Marca. Il Crocifisso a fresco, che è nella camera ove sono le pitture di *Benedetto Buonfigli*, lo ha dipinto *Arrigo Fiammingo*. Le istorie appartenenti all' edificazione di Perugia sono di *Andrea Carloni*.

L' appartamento del Magistrato è pure adorno di pitture.

La camera, ove sono i ritratti de' famosi Cittadini, che si sono segnalati in guerra, è dipinta con ornamenti, secondo il gusto della moda, da *Paolo Brizi*; e le figure sono di *Francesco Appiani*.

La camera a sinistra ha un Cavallo scolpito in legno, alto circa piedi tre, coll' Eroe, in atto di far strage dell' inimico. Ha sotto perciò cavalli [illegible]ti, soldati atterrati, ed atrezzi militari. Vo-

gliono, che sia il modello, o copia di un altro, che in figura grande si vede eseguito in Venezia; e questo qui si conserva come dono mandato a Perugia dalla Repubblica per grata memoria dell' Eroe; onde nel piedistallo si legge la seguente iscrizione.

Horatio Baleono Patriæ avitæque cultori eximio Mil Trib & Duci ingenio manuq strenue certanti Resp Veneta ob preclara facinora & similem cum invicto ejus gladio Malatestæ Epis Pisaur gloriosum charis Fratris pignus dedit quam S P Q P ut civis præstantiss aet viv 1630 collocavit (a)

La camera a dritta della prima nominata, ove sono i ritratti de' Cardinali Perugini, fu dipinta nel volto con grotteschi di non molto buon fare da *Pietro Carattoli*, con alcuni paesi di *Alessio de Marchis*. Questo artefice intendeva assai bene l'arte pittoresca, ma le sue tinte sono ordinariamente manierate, e 'l frappeggiare non è di bella scelta.

Evvi un quadro bislungo con Dalila, che taglia i capelli a Sansone. E' di *Orazio di Paris Alfani*.

Il gruppo è ben pensato. E' tutto in massa chiara; vien questa retta da un piccolo accidente di lu-

(a) *Il Morelli riporta un iscrizione assai più copiosa, che forma il pieno elogio all' Eroe, la quale presentemente non si vede in alcun luogo.*

di lume, che si scorge nel panneggiamento, che si stende a dritta sul terreno, e da una nuvola chiara, che attraversando il quadro, sfoggia dietro ad alcuni tronchi di alberi; e che vien poi unita al gruppo per mezzo di due teste di Soldati Filistei, che sulla dritta si scorgono in un traforo frammezzo i tronchi degli alberi. Il quadro, per quanto si scorge, era eggregiamente disegnato, ma ha sofferto ripulimento, e molto ritocco, per cui il disegno rimane alterato.

Segue la sala d'udienza, ove è un istoria dipinta a fresco con Giulio III., che restituisce il Magistrato alla Città; è di *Adone* d'Assisi. Vi è notato l'anno 1472.

Il merito di un Autore si riconosce da un istoria, più assai, che da altra cosa da esso dipinta; onde da questa pittura si comprende, che questo Autore intendeva assai bene l'arte del comporre a fondo, e non in apparenza. Ha maniera semplice, e naturale, per cui rimane occulto l'artifizio. Le attitudini non sono molto graziose. Il gusto del colorito non ha molta varietà. Il composto rimane sciolto in due gruppi fra di loro contrapposti. L'un gruppo contiene il Papa con tutta la Corte, e 'l Magistrato inginocchioni davanti ad esso. L'altro gruppo comprende tutte le persone che seguitano il Magistrato. E que' trombetti che suonano con quelle insegne del Grifo pendenti dalle loro trombe, somministrano all' artefice motivo

vantaggioso per il grande, per lo scioglimento gruppi, e per la loro unione insieme. L'ar tettura, vedendosi il suo termine poco più delle figure, mostra un idea di piccolo sito; nel rimanente tutto è confacente all'assunto.

I quattro paesi dipinti a fresco sono di *Gio ni Fiammingo*.

Benchè queste pitture de' paesi sieno m patite, si riconosce però, che erano vaghe nel lorito; ma non hanno gran bellezza nei siti.

I grotteschi del volto sono di pesante manie Sembrano antichi, ma sono ritoccati.

In alto sopra le finestre è un quadro colla donna, S. Giuseppe, e 'l Bambino. E' copia t da un originale di *Raffaello*.

La Cappella ha il volto tutto dipinto a g teschi, ma non hanno bella maniera.

La tavola all' altare, entrovi la Madonna sed te sù di un trono col Bambino in braccio, S. renzo, S. Ludovico, S. Ercolano, e S. Costan e la Pietà, che è dipinta nella tavoluccia del ti pano dell' altare, sono di *Pietro Perugino*.

Il gusto è più grandioso del consueto di *P tro*, perchè è rotondo, e ben impastato con so masse d' ombre, tanto nelle carni, che nel rir nente. Non sono lontano dal credere, che vi bia lavorato il Divin *Raffaello*. Il composto è si metrico. Il campo è adorno con quell' architett ra gentile di tinta oscura, che riempie la part supe-

ſuperiore della tavola, e fa concordanza col rimanente dell' opera. L' orizzonte è chiaro, ſecondo il fare di *Pietro*, e con ciò ſi da unione, e slargamento al compoſto. Egli è ſtato un deſtino, che il ripulimento dato a queſta tavola gli abbia tolta la grazia di quella patina, che è l' anima dell' armonia, e che fa il pregio delle opere.

Sopra la porta della Sagreſtia, è un S. Fiorenzo ben dipinto, d' incerto Autore.

Degli altri quadri, i migliori ſono la predica di S. Antonio a' Peſci; ed un Santo che cammina ſopra i carboni acceſi.

I rimanenti quadri ſono opere moderne del *Boccanera*, del *Buſti*, e del *Laudati*.

Nella Cancellaria ſono due lunette dipinte a freſco, rappreſentanti l' una Gesù che diſputa coi Dottori, e l' altra il Monte Parnaſo con Apollo, e le Muſe. Sono opere di *Giambattiſta della Marca*.

Sono delle ſue migliori opere; vi ha buon diſegno, buone arie de' volti, buoni panneggiamenti, e vago colorito,

SALA

SALA

Ove si radunano i Nobb. Sigg. del Cambio.

E' Tutta dipinta a fresco da *Pietro Perugino*.

Nel compartimento del volto, fra ben intesi grotteschi, (*a*) sono dipinte alcune figurine con sì bella grazia, per quanta se ne può esprimere in disegno; e rappresentano i sette pianeti tirati sopra i carri da diversi animali.

Nella facciata di contro la porta è dipinta la Nascita, e la Trasfigurazione di Gesù Cristo sul Monte Tabor. (*b*)

La

---

[a] „ *Queste grottesche hanno acquistato questo nome da'* „ *moderni, per essersi trovate in certe caverne della terra in* „ *Roma dagli studiosi, le quali caverne anticamente erano ca-* „ *mere, stufe, studj, sale, et altre cotai cose. Questi studiosi* „ *trovandole in questi luoghi cavernosi, per essere alzato dagli* „ *antichi in qua il terreno, e restate quelle in basso; perchè* „ *il vocabolo chiama quei luoghi bassi in Roma grotte, da que-* „ *sto si acquistarono il nome di grottesche, il quale non è suo* „ *nome, perchè sibbene come gli antichi si dilettavano di com-* „ *porre de' mostri; così quegli artefici facevano co' loro foglia-* „ *mi questa sorta di mostri, e mostri è il vero nome, e non* „ *grottesche.* „ Vita di Benvenuto Cellini pag. 37. In Colonia per Pietro Martello.

(b) *Il Vasari scrive la Resurrezione, e così pure il Morelli, e il Pascoli. Chi sa, se questi scrittori hanno mai veduto queste pitture? Se il primo le avesse vedute, e considerate, avrebbe fatto miglior giudizio delle opere di* Pietro.

La prima istoria nominata ha molta somiglianza con quella, che e' dipinse al Monte, con questa differenza, che in questa si mostra maggior studio, e disegno. L'altra ritiene un carattere di grande sopra le altre cose da esso dipinte, maggior espressione, e vita hanno le figure, e più facilità si scorge ne' panneggiamenti. La cima del Monte è così ben intesa, che si palesa il suo gran giro. Le teste delle figure, e specialmente quella di Cristo, sono bellissime.

Nella facciata laterale a dritta sono dipinte le Sibille Eritrea, Persica, Cumana, Libica, Tiburtina, Delfica; e i Profeti Isaia, Mosè, Daniello, David, Geremia, e Salomone. In alto è Dio Padre.

E' quest' opera distinta in due gruppi, che fanno contrasto. Qui *Pietro Raffaelleggia*.

Di contro sono dipinte molte figure in piedi, distinte in due facciate, ed una fetta accanto alla porta, ove è dipinto Catone. Indi vi sono Fabio Massimo, Socrate, Numa Pompilio, Furio Camillo, Pitagora, Trajano Imperatore, L. Licinio, Leonida Spartano, Orazio Cocle, Fabio Sempronio, Pericle Ateniese, e Cincinnato. In alto sono rappresentate la Prudenza, e la Giustizia; la Fortezza, e la Temperanza.

E' da osservarsi, che l'artefice, affine di scansare la serie di parecchie figure in piedi, le ha unite in massa con un terreno oscuro, facendo un oriz-

orizzonte chiaro alle spalle, ed alle teste delle medesime. Ha anche usato quest' altro artifizio. Pone una figura sulla banda sinistra dell' istoria, sciolta, e libera nel suo chiaroscuro, e accorda, e compone tutte le altre in una gran massa chiara, per cui apparisce l' opera grandiosa. In queste pitture ha *Pietro* tolto via da' campi quegli alberetti con cui era consueto di riempiere, ed adornare le istorie, facendo il paese facile senza tante minuzie. La grandezza di queste figure, eccede la consueta misura di *Pietro*; onde anche l' opera supera le altre tutte in maestria. (a)

Nella divisione di queste due facciate si finge appiccato con scherzo pittoresco un quadretto col ritratto di *Pietro*, che veramente è dipinto al vivo; e sotto si finge una tavoluccia, in cui è la seguente iscrizione.

Petrus Perusinus egregius Pictor.
Perdita si fuerat, pingendi hic retulit artem,
Si nusquam inventa est, hactenus ipse dedit.

Dicontro *Anno Salut M D*

Penso, che questa iscrizione sia stata qui apposta per opera de' Cittadini, che non avranno permesso

[a] *Il Vasari scrive,, Quest' opera, che fu bellissima, è ,, lodata più che alcun altra, che da* Pietro *fusse in Perugia ,, lavorata; è oggi dagli uomini di quella Città, per memoria ,, di un sì lodato artefice della patria loro tenuta in pregio.*

messo di passare sotto silenzio la grata compiacenza che hanno avuto per chi fu il primo a suscitare un arte sì nobile in Perugia, che dagli antichi Greci, e Romani in qua si era del tutto spenta.

Nella Cappella.

Le figure dipinte nel volto, e le istorie dipinte nelle pareti, della vita di S. Giovanni Battista, si stimano opere di *Giannicola*. In fatti le attitudini di queste, il comporre, e il disegno non hanno la grazia di quelle di *Pietro*.

Escludo però da queste le figure delle due Sibille, Eritrea, e Libica, con que' graziosi putti; le quali per la grazia delle attitudini per la bellezza, e per la scelta delle sacome; per la perfezione del disegno, e per il soave impasto del colorito, le giudico opere magistrali.

La tavola all' altare con il Battesimo di S. Giovanni Battista, è dipinta da *Pietro*.

E' questa tavola un monotono, avendovi luogo, più che altro, le figure ignude. Onde l' artefice per far spiccare l' ignudo principale continua nel campo la massa intorno al medesimo con tinte soavi, e senza vivezza. I colori belli van sempre rimossi dall' oggetto che si vuol fare spiccare, e van posti in luogo, che l' occhio così di botto non vi corra.

dove .

S. AGATA

Parrocchia .

IL quadro grande sopra l' altar maggio rappresenta la Circoncisione di Gesù , *rante* dal Borgo S. Sepolcro . Del medesi anche i quadretti a' lati del detto altare Lucia , ed un Santo Vescovo .

Il composto di questo quadro è fuori d nario , essendo distribuita tutta l' istoria ne superiore della tela , venendo la metà in occupata con una scalinata , alle cui ban effigiati alcuni Profeti dell' antico Testam nel mezzo è un piedistallo sulla linea del ove è scritto *Anno Jubilei MDLXXV*. Per in far ciò l' artefice avesse considerazione bernacolo , che doveva occupare questo sit

che ammantano le figure innanzi, ſono a luogo de' lumi per ingrandire il compoſto.

Alla dritta è appiccato un quadro alla muraglia, che rappreſenta il Divin Cadavere depoſto dalla Croce in ſeno all' addolorata Madre. Queſta antica opera potrà ſoddisfare i curioſi, che ſono vaghi d' indagare le maniere della pittura de' tempi vicini al riſorgimento delle belle forme.

All' altare a dritta è il martirio di S. Agata. E' dipinto con maeſtria ſul guſto del Caravaggio. (a) E' opera ben concertata, ed eſprimente il dolore della Santa nel ſoffrire il martirio con intrepidezza, e la crudeltà di due carnefici che le tagliano il petto. Il lume è ſerrato ſull' oggetto principale, come ſe foſſe un lume di torcia. Il petto, ed una camicia bianca ſono le coſe aſſai ben dipinte ſul guſto di pittor naturaliſta, che meritano oſſervazione.

Non vi ha in queſta Chieſa altra pittura degna di eſſere conſiderata.

(a) *Il Morelli, e'l Paſcoli convengono, che queſto quadro ſia del* Cav. Bernardino Gagliardi. *Se è ſuo ha ſuperato ſe medeſimo. Non nego che non ſi diano ingegni ſpiritoſi, e capaci di ſcontr*[illegible] *maniere.*

cantonio Oddi Vescovo di Perugia. E' tutta
vertino d'ordine corintio, e composto; e
voro è eseguito grossolanamente. Sarebbe
rabile, che alla magnificenza, ed alla ric
degli adornamenti corrispondesse una più e
ritmia. In verità le parti estreme laterali,
ser liscie, e piazzate, non accordano col
soverchiamente adorno. Onde l'occhio d
corre sopra quelle, e non su di questo.

L'interno della Chiesa è economicam
partito con Cappelle, e pilastri d'ordine c
Gli altari vi sono annicchiati con buona pr
ne, ed eleganza; ma quelle urne alle men
moderni pasticci. Merita l'altar maggiore
zione degl'intendenti per la sua vaga forma
proporzione, e per l'assettamento nel sito
guardando i frontespizj spezzati per una mod
colo, si farà conto della sodezza, e della magn
e senza tante centine, ghiribizzi, e tritumi sor

Entrando adunque inChiesa, il quadro della prima Cappella a man dritta, rappresentante la Visita di Maria Vergine a S. Elisabetta, è di *Giuseppe Passeri*.

Ha avuto questo pittore molta grazia nelle composizioni, ma non è deciso nelle forme del disegno. Il tempo ha dipinto ancor esso la parte sua; disgrazia ordinaria di que' quadri, che si dipingono alla prima, cioè con una sola mano di colore, siccome costumava quest' Autore.

Il quadro della seconda Cappella con la Purificazione della B. Vergine, è opera del gran pittore *Andrea Sacchi*.

Qui si debbono principalmente osservare le attitudini, le quali hanno grazia pel leggiadro movimento delle spalle. Indi si badi agli accidenti del chiaroscuro, ed alla scioltezza del composto. Il davanti del quadro ha la platea libera, e spicciata. I corsi luminosi vanno a piramidare; e i due putti in aria dirompono la parte lunga della figura piramidale, e del suo corso luminoso. L' impasto del colore è fatto con morbidezza; i panneggiamenti sono semplici, e facilmente sottintendono le membra. Sono quasi tutti coloriti con tinte basse, e sporche, per far spiccare maggiormente le carnagioni, siccome costumano que' pittori valenti, che meschiano il gusto ideale col naturale. La mano del S. Giuseppe, che ha la candela accesa rimane illuminata col lembo del mantello insieme, e tutto il rimanente di essa figura è in ombra;

Tutte le istorie a fresco del volto della tribuna, rappresentanti i fatti dell' antico testamento ed alcuni Angeli nel compartimento di mezzo, sono di *Giovanandrea Carloni*.

Si è qui l' Autore dimenticato di studiarvi un poco più che si conveniva, per non cadere in maniera, ed offendere il costume, come l' intelligente vedrà, nell' istoria di Ester, in que due Soldatacci che siedono con poco rispetto vicino al trono del Re Assuero, e in quella figura mezza ignuda sul davanti; ed anco nell' istoria di Sisara, nella quale, a luogo del padiglione, ha introdotta architettura e colonnato. Vi si scorge però l' intendimento pittoresco nell' economia del tutto.

Gli adornamenti delle fasce, e del fregio sono di *Niccolò Giuli*.

Nell' altare della crociata a sinistra è un Crocifisso di bronzo formato su di un modello di *Prospero Bresciano*.

Le pitture di questa Cappella con i fatti dell' antico testamento, ed alcuni putti nella sommità del volto, sono di *Sebastiano Ceccarini*.

Gl' intelligenti vi riconosceranno maggior plagio, che studio.

Gli ornamenti delle fasce, e del fregio sono del suddetto *Paolo Brizj*.

Proseguendo in giù verso la porta della Chiesa, la prima Cappella con il quadro della Nascita della Vergine Maria è di *Pietro da Cortona*.

E' poc-

E' opera singolarissima nel suo assunto; è ripiena di grazia, varietà, e nobiltà. Bisogna dire, che quest' opera sia stata graditissima, trovandosene due altri originali in Roma, l' uno nell' appartamento de' Principi a Monte Cavallo, e l' altro nella Galleria del Principe Corsini. (a)

Il corso del lume più vivo si concentra nell' oggetto, e gruppo principale, scansandosi sempre la vivezza de' lumi dagli estremi lati del quadro, perchè è cosa viziosa. Il campo ha un' aria chiara, e bella, che fa contrapposizione al gruppo principale, legandosi a questo con quella feminuccia ombrata, che trasporta un vaso. Lo splendore, che in alto traspariſce fra la nebbia di sparsa nuvoletta, ingrandisce l' istoria. S. Anna occupa la massa di riposo. Il pieno e 'l vuoto è bene equilibrato, e il composto ha il suo sfogo assai bene ordinato.

Le pitture a fresco sono di *Anton Maria Fabbrizi*.

L' altra Cappella che segue ha il quadro della Presentazione al Tempio di *Luigi Scaramuccia*.

Il suo pennello è morbido, armonioso, ed intelligente. Il composto ha tutta l' arte per far apparire il quadro più grande del suo vero. Non vi manca altro da desiderarsi in questo quadro, se non che di vedere la platea del quadro un po più libera, essendo soverchiamente folta di oggetti.

[a] *Fu incisa da Carlo Faucci in Firenze per un Inglese.*

Le pitture a fresco sono di *Giamandrea Carlo*
L'ultima Cappella ha il quadro dell' Annu
nziata di *Francesco Trevisani*.

Non si può negare, che questa non sia un
bell' opera del suo Autore. L' artifizio è scop
to, ed il chiaroscuro è addatato molto bene
lume fosco della Cappella, che in somiglianti
si vuol far risplendere la parte superiore del q
dro con larga, e viva massa luminosa, e rist
gere i lumi inferiormente con molta intensità
ombre.

La cupola fu dipinta da *Francesco Mancini*.

Se all' armonia del colorito, alla morbide
dell' impasto, alla maestria del pennello, e all'
tendimento del disegno, fosse corrispondente l
scioltezza del composto, e rimanesse debitame
sfogato; certamente quest' opera potrebbe gareg
re colle belle cupole d' Italia. A discorrere,
condo l' artifizio tenuto da' valentissimi artef
Dio Padre, il Figliuolo, lo Spirito Santo, e
Vergine, si dovevano rimirare riuniti in un
gruppo, libero, e sciolto dal rimanente del co
posto; oltre alcun altro piccolo gruppo da desi
rarsi in maggior lontananza da' principali, che
vi si vede; e non si dovevano ammucchiare in
sol giro tutti gli oggetti; la qual disposizione
è di piena soddisfazione dell' occhio, perchè
sce greve, e pesante.

I quat

I quattro triangoli della cupola coi quattro Evangelisti sono di *Gianandrea Carloni*.

Mostrano queste opere di essere state studiate dall' Autore assai più che le altre. Hanno buon disegno, son ben risolute, e sono dipinte con facilità, e vivezza pittoresca, con sufficiente intendimento del di sotto in sù.

Le figure dipinte a tempra nel volto della nave sono di *Francesco Appiani*. Sono colorite col buon gusto dell' Autore. Ma quella Donna maestosa, e cinta di splendore, veduta da S. Giovanni nell' Apocalisse, è troppo grande per rispetto al riquadro ove è dipinta; onde riman pesante. Il lume però è pittorescamente serrato.

I lavori degli ornamenti, e i fiori, sono di *Nicola Giuli*. Sono alquanto crudi.

Nella parte esterna della tribuna, in quella banda che guarda la strada, si vede annicchiata una Madonna col Bambino dipinta a fresco. E' di *Pietro Perugino*.

In Sagrestia.

Il soffitto di questa Sagrestia è dipinto da *Valentino Carattoli*; Il S. Michele Arcangelo nel mezzo è di *Francesco Appiani*.

Un quadro all' altare entrovi la B. Vergine della Concezzione, e abbasso S. Michele Arcangelo, e S. Maria Maddalena; è di *Vincenzio Pellegrini*.

Il composto è semplice, e denota essere un buon parto giovanile.

Un quadretto colla Presentazione della B. Vergine, è di *Giacinto Boccanera*.

Due quadri compagni, col Figliuol Prodigo, e S. Pietro che sana il petto a S. Agata, d'incerto Autore.

Due paesi di *Pietro Montanini*.

I quadretti in rame sopra agl'inginocchiatoj, colla deposizione di Gesù dalla Croce, e colla fuga in Egitto, sono di *Pietro Montanini*.

Due Crocifissi intagliati da *M. Cristofano*.

Un tondo colla Madonna, il Bambino, e S. Giovannino, di *Pietro Perugino*.

Nella Casa.

A capo al primo corritojo, che conduce alla scala è un quadrone, entrovi la Madonna col Bambino, e S. Filippo Neri, con molti Angeli intorno, che suonano diversi istromenti; è di *Paolo Gismondi*. E' opera mediocre, e molto patita.

Si monta la nobile, luminosa, e agiata scala, che conduce negli ampj corritoj; è architettura di *Pietro Baglioni* Patrizio Perugino.

Si può applicare a questa Casa la censura fatta a Lucullo; cioè, che vi ha più da spazzare, che da abitare.

Nell'

Nell' ultimo corritojo, ed altrove sono quadretti ovati con molte teste, che rappresentano Santi Inglesi; hanno buona forma, e buona macchia.

L' ORATORIO

ANnesso all' abitazione de' PP. Filippini è questa fabbrica, la quale fu eretta da fondamenti, e compita nel 1692. con disegno dell' anzinominato *Baglioni*.

La sua porta è architettata con mattoni tagliati con molta diligenza. Il suo disegno non potrà disgustare l' occhio di chi fa buon viso alle architetture del *Borromini*, perchè ne va imitando in qualche guisa il genio.

La pianta interna ha distribuito in quadro una forma curvilinea con quattro tribune, che colle loro estremità si uniscono con angoli similmente curvilinei; i quali sostengono la cupola. E' fregiata intorno da' pilastri dorici, col cornicione adorno con triglifi e metope. Hanno gl' intervalli un ordine di coretti coi loro balaustri; ed altri coretti sono addattati da sopra il cornicione. L' architettura è vaga, e ben proporzionata; e dirò ancora, che è ben intesa per chi non segue le moderne stiticherie, messe fuori da' pretesi intelligenti de' nostri giorni; ma che in verità questi da loro studiati precetti, ossieno vaghi paralogismi, non sono

che

che ceppi atti a sterilire gl' ingegni. L' Autore è proposto di fare un sagro Anfiteatro per la comodità delle Accademie degli Unisoni. Ma non fu pensato a rendere il luogo sonoro, che era scopo principale.

Il quadro dell' altare colla Madonna, e 'l Bambino, e S. Cecilia, è del Canonico *Lamparelli*. E' delle dilui opere migliori, ed è ben concertato per rispetto al composto.

DEL NOBIL SIGNOR CO.

ANGELO DEGLI ODDI.

VEdesi un quadro, che rappresenta Lucrezia avente il pugnale immerso nel petto; è opera del *Guercino*, che tende al fare *Guidesco*; è espressiva, e molto imponente per la massa luminosa, che si concentra in modo assai brillante nella camicia che ha in dosso, dipinta con freschezza di pennello più di tutte le altre parti, e nella carnagione. Di esso è ancora la Diana cacciatrice, ma è dipinta colla sua maniera di colorito più debole.

S. Paolo a mezza figura con attitudine magistrale, accomodata alla forma del quadro, che è per traverso; onde ha in se opportuni accidenti di chiaroscuro; è di *Andrea Sacchi*.

Di

Di *Gianantonio Scaramuccia* è una Maddalena a mezza figura, ben atteggiata per rispetto alla forma del quadro per traverso; ed è dipinta col miglior gusto dell' Autore.

Di *Luigi Scaramuccia* vedesi una Venere che esce dal Mare, che potrebbe dirsi disegnata da *Guido*, di cui fu allievo, ed animata dalla espressione del suo fare giovanile. Ma un rozzo pennello gli ha fatto indosso un velo per motivo di onestà.

Del *Mola* è un giovine, che non arriva a mezza figura.

Vedensi due paesi accompagnati da figurine dipinte di un gusto squisito, e ben atteggiate, che esprimono il martirio de' gloriosi Apostoli S. Pietro, e S. Paolo. Sono di *Filippo de Angeli*, detto il *Napolitano*.

Del *Sordo* vi è una testa di un vecchio dipinta in carta.

La testa di un S. Giovanni Evangelista del *Cav. Corradi*.

Del *Cav. Gagliardi* vi sono parecchj quadri di stile diverso; come che esso si proponesse far la scimia a più di un maestro. Il quadro rappresentante più donne, che si tengono per le mani, è fatto a un di presso alla *Parmigianina*, co' vestimenti bene attillati alla persona; e per avventura quella donna di mezzo potrebbe essere un ritratto. Tal' altro quadro ha il lume serrato alla *Caravaggesca*, come è la S. Agata col carnefice. Teneva

neva di gusto delicato i ritratti, come è quello d'una Dama di questa Nobil Casa. Altri quadri si veggono quasi tutti di stile diverso, e il più plausibile tra questi a me sembra la Carità Romana. Ma siccome le di lui migliori opere non soffrono nello stile diminuzione; alcuni quadri che di esso qui si veggono lavorati con poco impegno, ci fanno scordare il buono che ha dipinto; tutto è stato effetto di soverchia prestezza nel dipingere. (a)

Altre opere si veggono di Autori diversi, ma del loro fare non ho pratica, e siccome l'indagare i gusti, e le maniere de' pittori è cosa molto sottile, e troppo incerta, perchè ci si debbano arrendere i più; assai bizzarri sono perciò i giudizj degli uomini, e i buoni maestri hanno avuto molti buoni scolari, ed imitatori. L'obbligo di un osservatore è veramente il difinire se l'opera è buona o nò. Solo soggiungerò per gloria de' Perugini, che in questa raccolta si rimira un quadretto con la favola del Tasso, di Rinaldo che lascia Armida sul lido, che si dice dipinto da *Fabio della Corgna* Cavaliere Perugino, che volle anch'esso approfittarsi della nobile professione della pittura.

S. TERE-

[a] „ *Ci sono oggi giorno (scrive l' Algarotti Tom. VI,* „ *pag. 54. edit. di Livorno) dei pennellisti, non dei pittori,* „ *Il far presto pare che sia il segno ultimo a cui mirano i moderni maestri; e non sanno che ne i bei versi, ne i bei quadri s' improvisano.*

S. TERESA

PP. Scalzi.

Questa Chiesa col Convento è stata edificata da' fondamenti fin dal 1718., con il disegno del Nobil *Alessandro Baglioni*. Occupa la pianta di questa Chiesa un area quasi quadrata, compartita con buon economìa in forma di Croce Greca, che ha la cupola nel mezzo, e quattro cupoluccie agli angoli. Vien contornata da' pilastri dorici, coi frontoni circolari nelli fondi della crociata, i quali la fanno pendere alquanto al mastino.

Sulla dritta della crociata è il quadro con S. Anna, la Vergine fanciulla, e S. Gioacchino; oltre due graziosi Angeli in alto, che suonano istromenti. E' opera di *Francesco Mancini*, e vi è notato il nome d'esso, e l'anno 1732.

Poco rimane a desiderarsi in questo quadro, scorgendovisi ben inteso disegno, la soavità, e la forza delle tinte, il lume ben serrato, che da risalto al principale oggetto, la maestrìa nelle attitudini, che bene campeggiano; e massimamente è da riguardare il S. Gioacchino, come figura che cade molto in acconcio nel sito. Sarebbe più bello questo quadro, se la nuvola oscura, che parte dall' angolo superiore della tela non fosse così continuata come l'ha fatta l'Autore; ma che interrotta

rotta dasse luogo al passaggio della luce univers
a traverso il quadro. Certamente l' opera si
strarebbe più brillante, di quello che apparisce.

I quadri laterali all' altare con S. Michele A
cangelo, e l' Angelo Custode; Ss. Filippo, e G
como Apostoli, sono di *Giacinto Boccanera*.

Le masse luminose hanno il difetto di com
in maniera perpendicolare, quando dovrebbero
sere portate per linea diagonale. Onde queste
pere rimangono meschine; e le figure non han
molto disegno.

Segue la Cappella con il quadro rappresentan
te la Madonna col Bambino, S. Giuseppe, e S
Teresa, è di *Gianantonio Scaramuccia*.

L' esecuzione si mostra di un fare alquan
duro.

La Cappella di contro ha il quadro con S. Gi
vanni della Croce, con molti Angeli, e sopra
Padre Eterno, e Gesù Cristo; è di *Francesco B*
Quei nuvoloni sono pesanti, e tolgono il de
bito sfogo al quadro. Il colorito è ordinario.

Segue l' altare della crociata, che rappresen
la trasfissione di S. Teresa, con la Madonna, e
Bambino, S. Giovanni Battista, S. Pietro, S. A
tonio da Padova, e molti Angeli, e Angeletti;
del Canonico *Lamparelli*.

Il pittore si è perduto nel meglio, perchè
vendo dimostrato fertilità d' ingegno nella ricche
za del composto, non lo ha dipoi ben sciolto,
quel

quel che è peggio, è poco diſegnato. E' ben-
penſato lo ſcherzo di quel putto, che ſul davanti
del quadro ſcolpiſce l'arme della Nobil Caſa Ce-
ſarei, che ha ordinato il quadro.

L'ultima Cappella ha il Divin Cadavere in
ſeno all'addolorata Madre. E' ordinaria copia d'un
originale di *Annibale Caracci*.

Gli altri quadri, che ſono nel Coro, e altro-
ve, non meritano alcuna conſiderazione.

S. STEFANO

Parrocchia.

NOn avvi in queſta Chieſa altro di rimarca-
bile, fuori della pittura a freſco nell'altare
maggiore, con S. Stefano, S. Giovanni Battiſta,
S. Antonio Abate, S. Lorenzo, e la SS. Triade,
d'ignoto Autore.

Nel confine della Parrocchia s'erge la più bel-
la, e la più alta Torre, che è rimaſta in piedi,
di quelle tante, che ve ne erano; e onde Peru-
gia fu anche chiamata Turrena. E' groſſa palmi
... Romani, ed alta palmi 184.

NOBI

NOBILE CONFRATERNIT

Di S. Francesco.

DA un atrio coperto, tutto lavorato, ed a
no con varj arabeschi, compartimenti,
gure, e bassi rilievi di stucco, fatti da *M. Gio*
ni di Sciampagna, (*a*) si entra nella magnifica,
nobile Cella, di figura quadrilunga. Molto de
ro le arreca il soffitto compartito a' lacunarj, l'
tare, e le pareti fregiate con belli adornamen
e 'l rimirare tutte queste cose messe a oro. Il
rimarcabile pero si è, che si trova arricchita d
le belle pitture annicchiate intorno intorno alle
reti, e nel suo altare.

Ha dunque l' altare un quadro con l' Ascensi
ne di Nostro Signor Gesù Cristo. (*b*)

Il composto corre secondo l' arte, e il colo
to è armonico per la disposizione de' colori loc
li; ma le attitudini sono senz' anima, affettate
soverchiamente svelte. Le sacome sono cattive,
pro-

(a) *Il lavoro ha bella fantasia, ed è eseguito con sp*
to. L' ornato è soverchio, e i bassirilievi sono mediocrem
eseguiti.

(b) *Il Morelli descrive questo quadro per opera di R*
faello *dal Borgo. Di questo Autore si è veduta una tavola i*
Agostino, che non si contrasta; e chicchesia nè può intender
diversità de l' una all' altra.

proporzioni ingrate, essendo le gambe, e i piedi molto grossi, e le teste assai piccole. Nel rimanente è dipinto vagamente; e per rispetto alla grandezza del quadro, le figure volevano esser tenute un pò più grandi.

Gli otto gran quadri annicchiati nelle pareti laterali sopra i seggi, che rappresentano la vita di Gesù Cristo, sono opere di *Gianantonio Scaramuccia*, e delle sue più rare.

Sebbene vi si scorga in queste pitture alquanto di maniera, vi risplendono tuttavia un robusto colorito, molta finitezza, ed altre belle parti, che fanno distinguere l'artefice per da assai. Tra quelle che maggiormente si distinguono nella scioltezza del composto, sono l'Adorazione de' Magi, e la Presentazione al Tempio. Vi ha in queste delle belle, e ben intese figure. Per raro si può anche riputare il Riposo d'Egitto, la Natività, e la Disputa di Gesù coi Dottori. Le tre rimanenti non hanno il valore delle descritte. L'Annunziata non è ben sciolta, e quella corona di putti attorno la gloria dello Spirito Santo han foggia d'una filza di ranocchj; e l'Angelo ha membra mastine. Il Salvatore nel quadro di contro non ha forme eleganti. Egli è veramente un peccato per queste opere, che il tempo abbia voluto farla anch'esso da pittore; onde si sono oscurate.

Le due fette laterali all'altare con due Santi, sono opere assai mediocri di *Mattia Batini*.

I seg-

I feggi hanno un bell' intaglio ; e i tre spec-chj sulla sinistra sono eggregiamente intagliati co fogliami, e con arabeschi. La distribuzione pe di questi intagli è troppo folta, onde rimango alquanto grevi.

In Sagrestia.

Un quadretto entrovi la Madonna col Bam-in braccio, sedente sulle nuvole, ed ha per ca-po una gloria di tinta assai calda ; è del *Scaramuccia*.

E' operetta bene eseguita ; ed è colorit gusto. La metà superiore del quadretto è rispl-dentissima, che fa un bel contrasto colla pa inferiore, che è di tinta fosca.

LA MADONNA

DELLA LUCE.

I Grifoni, che si veggono scolpiti ne' piedist indicano, che questa Chiesa sia stata erett spese del Pubblico. L' architettura è di que' te pi in cui era terminata la maniera Gotica, e c minciava la Romana. Tanto l' esterno, che l'i terno della Cella sono affatto semplici, e le p porzioni riescono grate all' occhio.

Ha

Ha un ſolo altare con la Madonna, e due Santi. E' opera mediocre, dipinta a freſco, della ſcuola di *Pietro Perugino*. Della medeſima ſcuola è pure il volto tutto dipinto aſſai mediocremente.

S. LUCA

De' Cav. Geroſolimitani, e Parrocchia.

SI dee riguardare queſta Chieſa come un bel pezzo d'architettura. (a) Fu ridotta in queſta vaga forma del 1586. dal Commendatore Fra Giulio Bravi. La facciata, e 'l campanile ſono di trevertino molto ben lavorato, e ſon di un fare nobile, ſodo, e ſemplice. Ha la facciata due ordini, ed il primo è ornato con quattro pilaſtri dorici, che corriſpondono a quelli interni, che contornano la cella. Nell' intervallo più largo del mezzo è la porta fregiata con froteſpizio rotto, ma è bene addattato al fine di allogarvi un arme, e fa un aggradevole legamento colle parti ſoggette, rimanendo il termine di queſta porta aſſai maeſtoſo, e leggiero. I vani laterali hanno due nicchie del tutto liſcie, e di proporzionata grandezza, con alcuni ſemplici riquadri, che empiono, e riſtringono gli ſpazj ſoggetti. L'ordine ſecondo è baſtardo, e termina maeſtoſamente col fronteſpizio, che

(a) *Potrebbe attribuirſi a* Giulio Danti, *ſebbene eſſo, ſecondo il Paſcoli, morì del* 1575.

che ha un piccolo acroterio nella sua cima; occupando tutto lo spazio del volto, e del tett fa che la facciata non sia mentitrice della parti interna. Egli è da osservare, come quest' ordi superiore sia alleggerito, e slargato, avendo sue parti assai piazzate; e come i tre frontespi necessariamente introdotti nella facciata, abbia leggiadra forma, e bella varietà.

La Cella interna è di forma quadrilunga, adi na medesimamente da' pilastri dorici, sopra i quali s' innalza il volto a botte. Ma quegli altari ni, che vi hanno modernamente appiccicati sono vergogna dell' architettura.

Il quadro dell' altar maggiore con la Madonn e 'l Bambino, S. Giovanni Battista, e S. Luca, di *Gianantonio Scaramuccia*.

Vi ha buon disegno, facilità, maestria, ed a settamento nelle attitudini. Il composto è ben sciolto, e tutto vi è necessariamente introdott Quella gloria risplendentissima è così ben concert ta nella sommità del quadro, ed all' intorno la Madonna, che forma unitamente con essa una gr piazza luminosa. Sono qui da osservarsi le pieg del panneggiamento turchino assai ben intese, per rispetto al dimostrare la forma delle memb che rivestono, e sì ancora pel ritrovamento d chiaroscuro convenevolmente addattato alla dett piazza luminosa. Anche S. Giovanni facendosi pa te, e seguito di essa piazza, si viene a deterr nare

nare un corso luminoso, e principale, che taglia diagonalmente il quadro. A questo contrappone un altro corso, o lume subordinato, qual è quello della spalla di S. Luca, unitamente a quel debole chiaro, che è nell' orizzonte della campagna. In conclusione, il lume universale ha il suo maggior vigore, e concentra nella parte superiore del quadro, e si va scemando a grado, che si avvicina alla parte abbasso, siccome hanno praticato tutti i valenti artefici nelle loro opere.

S. FRANCESCO

PP. Conventuali.

FU anticamente questa Chiesa edificata sul fare gotico grave, e pesante, circa il 1230.; e si è tutta ridotta sul gusto moderno fin dall' anno 1748. con disegno di *Pietro Carattoli*.

L' opera architettonica è poco elegante, e ritiene in alcune parti, e massimamente ne' capitelli gioni, del mastino. E quelle colonne annicchiate, che reggono gli archi della cupola disgustano gli occhi degl' intelligenti.

I triangoli di questa cupola son dipinti colle quattro Virtù Cardinali, da *Francesco Appiani*. (*a*)

 In

(a) *Ora esso* Appiani, *già ottuagenario, sta dipingendo a tempera la tribuna colle Virtù Teologiche; e gli ornamenti nelle fasce si dipingono da* Girolamo Perugini.

Incominciando dalla porta della Chiesa a d
ta, è allogata nel primo altare una tavola, ent
vi la Madonna sedente col Bambino, in bracc
S. Giovannino, e S. Giuseppe. Abbasso sono
ginocchiati S. Francesco, e S. Bernardino da S
na. E' di *Orazio di Paris Alfani*.

La metà superiore di questa tavola potrebb
per se medesima fornire il più bel quadro, che
potesse immaginare in grandiosità in facilità, in c
lorito, in composizione, in chiaroscuro, e in pa
neggiamenti. Tutto è allogato necessariamente
perchè tutte le figure, quel poco di architettur
il paese, e l'aria contribuiscono a rendere gra
dioso il quadro. Pare che l' Autore si sia specchia
to nelle opere di *Andrea del Sarto*, e del *Corre*
gio. In fatti l'attitudine, e le pieghe del panneg
giamento della Madonna sono di maniera grandiosa
e insolita dell' Autore; e il chiaroscuro ritiene
quell' armonia, che non così facilmente s' incontra
nelle altre di lui opere. Ma la metà inferiore della
tavola, sia detto con buona pace di questo bravo
pittore, non ha che fare col rimanente descritto.

Il quadro del secondo altare, che ha la Ma
donna col Bambino, e S. Giuseppe da Copertino
coi circostanti, che rimangono stupefatti al prodi
gioso ratto, è di *Gaetano Lapis*.

L' armonia del colorito è alquanto agra, pe
chè i colori locali non sono debitamente dispost
Vi ha finitezza, e diligenza; ma le attitudini dis
tano

tano nel disegno, e i panneggiamenti non secondano il verso delle membra che ricuoprono, onde, in alcuna parte, rompono le medesime. Non bisogna confondere il terminare col disegnare, perchè sebbene sieno due prerogative, che stan bene unite insieme, la prima però disgiunta dalla seconda, val poco; e gli artefici di poco ingegno ordinariamente si avvalgono della finitezza per abbagliare chi non s'intende di pittura più che tanto. Ma non si può dire così della seconda, trovandosi molte belle opere, che non sono diligentemente terminate, che anzi sono talvolta indecise, eppure sono eggregiamente disegnate. Il volgo, che non comprende l'arte, chiama le opere squisitamente disegnate, quando vi trova ben ricercate le vene, tutti i muscoli, le grinze, ed altre bagattelle. Forma adunque l'Autore sul davanti del quadro il gruppo consueto, e favorito de' pittori, della donna col putto. A questo grandioso gruppo nulla si contrappone, ma rimane in maniera parallela ad esso addossato il Santo colla Madonna. Peso sopra peso sulla dritta, e intanto la sinistra sbilancia. La pittura è una macchina, in cui tutto dee essere combinato per produrre il destinato effetto. La parte più lavorata non ha valore, che in quanto è un pezzo essenziale della macchina, occupando esattamente il suo luogo, e adempiendo al suo destino. E non è già la bellezza di quel tale e tal' altro oggetto, che determina lo scopo del sogget-

 to,

to, ma dee essere un azione interessante, la quale produca l' effetto propostoci; e questa è la finezza dell' arte.

La tavola all' altar che segue con S. Gio. Battista, S. Sebastiano, S. Girolamo, S. Francesco e S. Bernardino da Siena, è di *Pietro Perugino*.

Per accomodare il quadro ad una misura più alta vi hanno accresciuto un pezzo d' aria. Sono ripieghi, che sempre guastano l' assettamento del quadro. La bellezza ideale di quest' opera è congiunta alla natura senza minimo sforzo. In S. Giovanni è bene espresso il carattere di Precursore di Cristo, e negli altri Santi l' umiltà. Belle, graziose, e ben contrastate sono le attitudini. Merita osservazione tra le altre quella del S. Sebastiano che premendo col polso dritto addosso al proprio fianco, per regola del contrasto, stende innanzi la gamba sinistra, e preme colla punta del piede il terreno. Al solito l' Autore impiega l' orizzonte chiaro per recare l' unità, e lo slargamento alla pittura.

Volgendosi al braccio della crociata, pure sulla dritta, all' altar che segue, è allogata una tavola con la Nascita di Gesù, di *Orazio di Paris Alfani*.

L' Autore vi ha introdotto S. Anna, che è quella figura inginocchiata vestita di color bianchiccio, che in atto umile, e divoto assiste al gran parto della Vergine. Que' tre puttini Angelici, collocati di dietro alla conca di rame, e

brac-

bracciando con le teneri manine un libro, applaudiscono col loro canto al gran mistero; e quanto vi sono bene impiegati per far che il corso luminoso circondi e rechi l' unità all' istoria! Nell' indietro vi sono le figure, che si affacciano alla rottura della cappanna, ed una di esse tiene in capo una berretta rossa, la quale appunto decide l' apice della piramide del tutto insieme, la cui parte lunga è dirotta dal muro della cappanna. Alla dritta è la Vergine, che si unisce al giro del composto, e di contro vi è allogato S. Giuseppe, con una mezza figura indietro affacciata al muro; onde rimane questa banda libera e sciolta. Il rimanente è inteso con tutta l' economia pittorica. I panneggiamenti sono de' più belli, de' più facili, e de' più sciolti che ha dipinto l' Autore; e diremo, che sarebbe anche una delle sue più disegnate, e composte pitture, se non fosse patita. E certamente si distingue, che è fatta con impegno. (a)

Il quadro sopra la porta della Sagrestia con S. Michele Arcangelo, che abbatte i sette vizj capitali, è opera del lodato Autore; ma essendo stata molto danneggiata, ha sofferto ritocchi.

Sopra all' altra porta corrispondente è il quadro con Gesù morto portato al Sepolcro. E' un' esatta

---

[a] *Si ha memoria, che nella sua antica predella vi era notato l' anno 1536., e il nome del Cardinal Francesco Armellini, che fece dipingere detta tavola.*

ta copia fatta dal *Cav. d' Arpino* dall' originale di *Raffaello*, che eſiſteva in queſta medeſima Chieſa. (*a*) I tre chiaroſcuri ſotto ſono copie degli originali di *Raffaello*, che ſono in Sagreſtia, i quali erano alla predella del deſcritto quadro. Nel finimento dipinſe pure *Raffaello* un Padre Eterno, di cui qui è rimaſta una diligente copia fatta da Ste*fano Amadei*.

Si venera nell' altar che ſegue un Immagine della Madonna ſedente col Bambino in braccio dipinta a freſco; e fu ſegata dall' antica muraglia della Chieſa vecchia. E' ſul fare di *Giotto*, e ſi comprende, che è un' iſtoria, che rappreſenta la viſita dei S. Magi. Vi è l' iſcrizione. *Era* MCCCLXXXIIII. *Menſe Juni*.

L' altar maggiore è compoſto di varj marmi colorati.

Il compartimento de' marmi non è armonico. L' occhio ſi ferma al primo ſguardo nelle armi laterali, e non nel mezzo dell' altare; ſegno evidente che l' Euritmìa (*b*) non è bene inteſa; l' urna per riſpetto al rimanente ha ſoverchio tritume. La forma del tutto è goffa, e ha durezza.

Entran-

[a] *Fu traſportato in Roma nel 1607. Ora è nel Palazzo Borgheſi. Vi ſono le ſtampe, ma non molto bene inciſe.*

(b) *Euritmìa è voce greca, e ſignifica bel corſo di co... Il volgo la confonde colla ſimmetrìa; ma queſta riſguarda il confronto, e l' eguaglianza delle proporzioni, e l' altra è l' effetto delle buone proporzioni.*

Entrando nel Coro, la tavola sulla dritta con la B. Vergine della Concezzione, e i Profeti, è opera di *Filippo Bellini*.

Non vi ha molto disegno, e grazia nelle attitudini. Il composto ha troppa parità.

La tavola del mezzo ha il Padre Eterno, S. Michele Arcangelo, e 'l giudizio delle anime elette, e reprobe. Evvi perciò indietro rappresentato una moltitudine di beati, che per una scala ascendono al Cielo, ed una turba di proscritti, che sono ingojati dalla bocca del dragone. Concerto veramente capriccioso, ma lodevole. Era questa tavola danneggiata, onde ha sofferto molto ritocco. Le figure però hanno buon disegno, ed il composto ha sufficiente scioltezza. E' l' opera di *Adone Doni*.

La cornice di stucco, che racchiude detta tavola, è stata lavorata con un disegno di *Carlo Murena*, che esso aveva destinato per il Coro della Cattedrale.

Il quadro, che segue immediatamente con la Madonna che adora il Bambino, S. Giovannino, S. Francesco, e S. Niccolò de Bari, è di *Benedetto Bandiera*.

Il composto è facile, ed è ben sciolto, il colorito è vago; e quella gloria con que' graziosi puttini è opportunamente allogata per ingrandire la massa luminosa della Madonna, perchè in essa si concentri il maggior vigore del lume.

Usciti

Usciti dal Coro, seguita l'altare colla tavola, entrovi il Crocifisso, col B. Egidio a' piedi della Croce; e la Madonna, e S. Giovanni Evangelista inginocchiati a' lati. E' del *Pinturicchio*, e si ha memoria che fosse dipinta del 1513.

Le figure hanno finitezza, disegno, ed espressione, e questa si mostra più gagliarda nel B. Egidio. Il Crocifisso è ben mosso, e le membra hanno buone forme, toltone i ginocchi, che hanno le giunture curte, e sono più proprie per il carattere di un Ercole, che di un Crocifisso.

Riposano in quest' altare le ossa del B. Egidio Francescano. Si osserva sotto la mensa l' arca antica di marmo, ove da prima fu sepolto. Vi è con rozzo intaglio espressa l' istoria di Giona Profeta.

Segue la tavola sopra alla porta con la Resurrezzione di Gesù Cristo; ed è opera rara di *Pietro Perugino*.

Il celebre artefice ha usato in questa tavola piuttosto del modo dorico, che del genere cromatico, per ispiegarmi con una similitudine della musica, come più convenevole al suo assunto, e al lume ideato, che è finto sull' aurora; onde lo spettatore sente internamente quella impressione, che deve essere prodotta dal suo determinato genere. Un soldato dormiente sulla sinistra si aggruppa all' arca del Sepolcro, e ad altri oggetti posti indietro; e l' opposta banda, rimanendo libera, si accompagna al soggetto principale, che è il Salvatore. Il

chiaro

chiaro dell' orizzonte ingrandisce, e fa l' unità del composto. Le attitudini ritengono tutta l' arte del contrasto; l' esecuzione ha finitezza; e le figure hanno anima. Corre fama, che *Raffaello* ajutasse il suo maestro in questa tavola.

L' altare ha la tavola rappresentante la B. Vergine col Bambino, che sposa S. Cattarina, con S. Francesco, e S. Antonio da Padova; è di *Orazio di Paris Alfani*. Fu dipinta del 1549.

Non si può negare, che non sia una delle bellissime opere di *Paris*, ed anco la più conservata. Lo stile del disegno, delle pieghe, e del colorito è in ogni dove egualmente perfezionato. La varietà vi spicca, le attitudini son ben mosse, e la scioltezza si manifesta senza apparente artifizio, e senza affettazione. Aggruppansi tre figure principali in una piramide, tutta in massa chiara, ed il S. Antonio è in parte compreso, e in parte no. Si contiene nella forma piramidale per quella porzione che risguarda la mano, che sostiene il cuore, per la cui vivezza di colorito si vuole indicare, che in questo luogo termina il lato lungo della piramide; il quale viene interrotto da una base colorita a bella posta con tinta aurea. A questa parte risplende un' aria aperta col suo paese, che fa contrasto al chiaro della piramide, e rende sfogato e grandioso il composto. E' rimarcabile nell' altra banda l' attitudine di S. Francesco ritrovata in un sito assai ristretto con sì bella grazia,

che

che non se ne può immaginare di più per dare a vedere il giro, e il pieno, che si conviene ottenere per via di scorcio in questa banda, per fa contrapposizione alla S. Cattarina posta in maestà. Questa finezza d'arte fu praticata dappoi da altri valenti artefici, e specialmente da' *Caracci*.

La tavola sopra alla porta, con S. Sebastiano saettato da due carnefici, è opera di *Pietro Perugino*. Nel piedistallo ove è posto il Santo è notato l'anno 1518.

E' questa tavola molto danneggiata. L' Autore col fare l'indietro di mezza tinta ha sfornito il composto del suo grande, ed imponente; onde si vedere, che poco vi si è impegnato.

All' altare che segue è la tavola rappresentante S. Antonio Abate, S. Francesco, e S. Bernardino da Siena, e sopra la Madonna col Bambino, e alcuni Cherubini intorno. Si riconosce per opera della scuola di *Pietro*; ma le figure, e i panneggiamenti non hanno ne la grazia, ne l' esecuzione del maestro. Il composto però corre con buon intendimento, e secondo il fare di *Pietro*.

Volgendosi in giù verso la porta della Chiesa si entri sotto l' organo nella porta, che conduce nell' antica Cappella, ove è allogata la tavola con la B. Vergine Assunta, e coronata dal suo Divin Figlio, con Cherubini, ed Angeli intorno, che suonano istromenti; e abbasso gli Apostoli, e l'arca sepolcrale. E' opera del giovine *Raffaello d' Urbino*

bino, (*a*) il quale dipinse anche nella predella tre istoriette, cioè l'Annunziata, la visita dei Re Magi, e la Presentazione al Tempio.

Ha in quest' opera *Raffaello* non solamente imitato perfettamente il Maestro, ma anche vi si scorge qualche grado di maggioranza, sì nel composto, che nel disegno, e nell' espressione. Osservò nel comporre la facilità, e la scioltezza sì per rispetto a' lumi, che risguardo alla disposizione degli oggetti. I corsi luminosi vanno a tagliare diagonalmente i lati della tavola; il primo incomincia da sinistra, andando in sù verso dritta; e all' opposto corre l' altro. L' artefice, secondo l' uso de' pittori naturalisti, concentra piuttosto l' occhio nella bellezza del colorito, che nella vivezza del lume, per rapporto al soggetto principale; e quindi fa prevalere il bello del colore al luminoso, mediante una bell' aria turchina, sù cui campeggia il principale oggetto. E' anco rimarcabile il contrasto de' colori, posto nel bel turchino, e in un rosso proporzionatamente modulato. Il S. Giovanni è la figura che riman libera, e sciolta, e cagiona lo sbattimento sull' arca, onde si lega colla parte opposta, che è annodata. La parte superiore va di concerto coll' inferiore, senza variar modo, e luogo nel suo pieno, e nella sua parte libera.

[a] *Asserisce il Crispolti lib. 1. cap. 26.*, *che in uno degli Apostoli è effigiato* Raffaello. *Ed è certamente esso nella figura prima sulla sinistra*.

bera. L'oggetto principale è nel mezzo del giro universale.

Il disegno di *Pietro* è ordinariamente tutto morbidezza, non si può dire questo di *Raffaello*. Esso ha fatta distinzione tra le parti carnose, le nervose, e la pelle, che ricuopre le ossa. Le prime hanno morbidezza; le seconde rigidezza, come specialmente si osserva nelle corde del collo; e ove la pelle veste le ossa, riceve i lumi più fieri.

L'espressione di *Raffaello* ne' volti è più gagliarda che in *Pietro*. I suoi paneggiamenti hanno maggior naturalezza nelle pieghe, vi gioca per entro l'aria, e secondano meglio il moto, o la quiete delle figure. Le vesti che svolazzano alle gambe degli Angeli, quanto bene dimostrano il sollevamento del gruppo, che vola al Cielo! Non la finirei mai, se volessi esaminare l'eleganza delle proporzioni, la bellezza de' volti, la naturalezza delle attitudini, il bello scorcio del braccio, e mano dritta del S. Giovanni, e le minime parti, e anche i gigli, e i fiori che nascono dal fondo dell'arca, perchè tutte queste cose mostrano un profondo intendimento, e il bell'aspetto del giovine artefice; come in fatti si è reso l'unico, e perfetto modello della pittura.

Usciti dalla Cappella, la tavola dell'altare, che seguita, con la disputa di Gesù tra Dottori, è di *Orazio di Paris Alfani*.

Benchè questa tavola sia rimasta imperfetta, vi si scorge tuttavia la bellezza dell'arte. Ha opportuni accidenti di chiaroscuro; e di botto si presentano tre piazze luminose disposte piramidalmente, e in guisa che l'una non cada perpendicolarmente, e a livello dell'altra; e queste vengono accompagnate da altri lumi subordinati, affinchè tutti i chiari del composto sieno portati per linea diagonale.

Si osserva nel pilastro della Cappella rinnovata la lapide sepolcrale del celebre Giurisconsulto *Bartolo Alfani*, con il laconico epitaffio. OSSA BARTHOLI.

Il quadro dell'altare seguente con S. Bonaventura, che riceve la SS. Eucaristia dall'altare, per mano dell'Angelo, è opera del menzionato *Benedetto Bandiera*.

E' opera gentile, e bella, e tutti gli oggetti sono necessariamente introdotti. L'azione del quadro è racchiusa nella figura piramidale, ingrandita con maestria per la sua quadratura intesa nelle attitudini del celebrante, ed assistente. La parte più lunga vien dirotta dal pilastrino di tinta bruna, che si va poi ad accompagnare ad una finestra luminosa, per cui si porta la massa del lume alla parte superiore del quadro. Le tinte dell'architettura sono subordinate alle tinte delle figure. I rossi sono compattiti con prudente economia. Gli atteggiamenti delle figure sono graziosi, ed hanno

un po

un po di affettazione, ma senza vizio. E' il miglior quadro che si vegga di questo Autore.

La tavola dell'ultimo altare con il Crocifisso S. Girolamo, e S. Apollonia, è di *Orazio di Paris Alfani*.

L' attitudine del Crocifisso ha poca espressione; e le sacome, massimamente quelle delle gambe, sono molto eleganti.

Nella Cappella in fondo alla Chiesa si venera uno de' Confaloni, dipinto l'anno 1464. in occasione di peste, che in quel tempo afflisse quasi tutta l' Italia.

Nell' Oratorio di questa Cappella è un Crocifisso di legno, di bella, e gentile maniera. Ha bella testa, belle braccia, e belle gambe. L' anatomia è ben vergata, ed inclinerei a credere che fosse un opera delle più belle di *Eusebio Bastone*. Le figure, e i putti, che nel campo vi hanno dipinto, sono tolte dal quadro del *Barocci*, che è appresso i Nobili Sigg. Ansidei, a S. Maria Nuova.

In Sagrestìa.

A' lati dell' altare della Cappelletta sono appicate due tavole con S. Pietro, e S. Paolo; e nel lembo delle loro vesti si legge. *Florentius Laurenti P. Pinsit MCCCCLXXXVII.*

Quì si conservano in arca di legno le ossa del prode guerriero Braccio Fortebraccio. I suoi stinchi

chi hanno la misura di due palmi Romani, ed un oncia di più. Nel cranio si vede il colpo del mazzapicchio, a lui dato nella battaglia.

Si veggono allogate intorno alla Sagrestia otto tavoluccie, (*a*) coi fatti di S. Bernardino da Siena, dipinte a tempera con isquisita diligenza. Sono di *Vittore Pisano*, detto il *Pisanello*. Nel campo di una di esse è un arco trionfale con questa iscrizione. *S. P. Q. R. Divo. Tito. Divi. Vespasiani. Filio. Divo. Vespasiano. Augusto. A. MCCCCLXXIII. Finis*.

Leggo nel Vasari, che questo celebre artefice meritò di essere con bellissimo epigramma celebrato dallo Strozzi Vecchio, cioè da *Tito Vespasiano*, Padre dell' altro Strozzi &c. Onde il pittore ben affetto ha fatto una dedica di quest' opera al suo mecenate, (*b*)

Vi è intendimento di prospettiva, e di disegno, artifizio ne' panneggiamenti, e nelle pieghe, sufficiente varietà, e scioltezza nel composto, per quanto

(a) *Furono segate da una nicchia, in cui si riponeva la statua di S. Bernardino. Sopra vi era un buon Gesù con bello scherzo di fettuccia, il qual pezzo non si è ancora allogato in alcun posto, ma si conserva appresso de' PP. come pure si conserva il quadro di* Benedetto Buonfigli, *che era nel fondo di detta nicchia, e che vien citato dal Vasari. Ma è dipinto in tela, e non in tavola.*

[b] *Vogliono, che in una di queste istoriette sia il ritratto dell' Autore, che è rappresentato colla barba, ed è in quella posta a dritta della Cappelletta.*

quanto era possibile in quel tempo, in cui non si era arrivato a tutte le sottigliezze. S' intende però l' arte di far spiccare l' oggetto principale, e dar peso alle parti abbasso, e leggerezza alle parti superiori dell' istoria, con tutte le altre parti più essenziali.

In un altra tavoluccia della medesima forma e grandezza, sono addattate tre figurine a chiaro scuro, rappresentanti la Fede, la Speranza, e la Carità, coi loro ornamenti di alcuni puttini; sono operette di singolar bellezza, uscite dal pennello del divin *Raffaello*, delle quali già innanzi si era accennato.

Egli è da osservare in queste macchiette la intensità delle masse del chiaroscuro, per cui hanno tondezza, e rilievo; la grazia nel movimento delle spalle, il contrasto de' lumi, e le masse di riposo, che recano il grandioso alle figure.

La tavoluccia compagna ha altre figurine colorite da buona mano, ma hanno sofferto moderno ritocco.

La tavola con Gesù Cristo morto in grembo alla sua SS. Madre, con altre figure intorno, è d' incerto Autore. (*a*)

In

(a) *Pretendono che sia un abbozzo di* Raffaello, *ma prendono un grosso abbaglio. Le attitudini sono goffe, e vi manca il disegno, il contrasto de' lumi, e la scioltezza. In somma non vi apparisce niun pregio di* Raffaello. *Si ha memoria che fosse dipinta del 1539. nove anni dopo la morte di* Raffaello.

In una stanza appresso questa Sagrestia si conserva il feretro del B. Egidio. Esso è di tavole, sù cui fu dipoi dipinto il Beato con diverse gesta della vita; è un lavoro fatto sotto il 1262. *(a)* sul gusto di *Cimabue*. Anche nel suo rozzo la pittura mostra i primi rudimenti della proporzione, e del modo di comporre con sufficiente intendimento.

In altra stanza vien conservato un antico paliotto con ricamo di figure; cosa assai pregevole per rispetto al tempo in cui fu fatto. Vi è scritto in lettere gotiche *Nicolaus Simonis de Urbe me fecit*. *(b)*

Nel piedistallo di un Crocifisso è una figurina, ossia Pietà di *Pietro Perugino*, e sotto esso una piccolissima Maddalena, che si stima del *Barocci*.

(a) *Di questo feretro fanno menzione i Bollandisti, sotto il dì 23. Aprile; e in questo medesimo anno 1262. seguì il trasporto del Corpo del Beato, dal Convento del Monte, a questo di S. Francesco.*

[b] *Si ha memoria, che questo paliotto fosse donato dalla Madre di S. Lodovico Vescovo di Tolosa. In somma in questa Chiesa si rimirano monumenti di pittura dal decimoterzo secolo, fino al presente; onde il curioso ha motivo di vedere il risorgimento, l'ingrandimento, e per nostra cattiva disgrazia, la decadenza della pittura.*

Nel Convento.

Dalla porta che è in Sagrestia, entrando nel Convento, si presenta subito a dritta nel piccolo corritojo un quadro colla visita dei Re Magi d' *Arrigo Fiammingo*. Fu dipinto del 1532.

Vi manca la scioltezza, che è quella prerogativa, che si oppone al fare confuso. Questa dipende e dall' intendimento delle tinte, e dal chiaroscuro; affinchè i gruppi rimangano decisi come si conviene. Ed è certamente la più difficile parte della composizione.

Nella parte di contro è allogato sopra l' arco il quadro con Gesù, che disputa con i Dottori è d' Autore incerto. (*a*)

Vi ha molta robustezza nel colorito, poca eleganza nel disegno, e non molto intendimento nel composto.

Nel secondo Chiostro sono dipinte a fresco cinque lunette colle azioni di S. Francesco.

La prima all' entrare fu dipinta l' anno 1627. (b)

La

(a) *Questi, e tutti gli altri quadri della Sagrestia, gran parte di quelli della Chiesa sono stati allogati a' deb posti, dal genio, e dalla premura del Reverendiss. P. Giuseppe Maria Medestini d' Assisi; e che tuttavia ha la medesima cu per il compimento dell' opera.*

(b) *Il Morelli la pretende del* Fabbrizi, *ma non vi ri nosco lo stile.*

La ſeconda porta il nome ſcritto del ſuo Autore, e l'anno 1630., in cui fu dipinta; è di *Girolamo Marinelli*, ed è opera poco buona.

La terza, e la quarta ſono di *Giacomo Giorgetti*, allievo del *Lanfranco*, dipinte l'anno 1636.

Hanno molta ſcioltezza, e intendimento ne' gruppi, e nel chiaroſcuro, belle attitudini, buon diſegno, e molta pratica del freſco.

La quinta, che ſta in proſpetto al porticato con S. Franceſco che predica al Popolo di Perugia, è del Cav. *Bernardino Gagliardi*, fatta l'anno 1637.

Quantunque abbia molto patito, ſi riconoſce, per una bell'opera dell'Autore; ed è la migliore che abbia fatto in Perugia. Ha belle attitudini, e intendimento nel chiaroſcuro, ed il compoſto è ordinato ſecondo la proſpettiva, che ha il ſuo punto ſotto la linea dell'iſtoria.

Nel Refettorio.

Vi ha parecchie Immagini dipinte in più tavole, cioè, la Vergine col Bambino, con due, Angeli a' piedi che ſuonano iſtromenti; S. Franceſco, che tiene ſotto de' piedi due figure; e più Santi, e Sante. Nella prima tavola nominata vi è ſcritto in lettere gotiche il nome dell'Autore, e l'anno in cui fu dipinta. *Thadeus Bartholi de Senis*

pinxit

pinxit hoc opus 1403. (a) Queste opere mostrano certa eleganza nel disegno, che è aggradevole, e i panneggiamenti sono facili, ed hanno del buo

S. BERNARDINO.

LA facciata di questa Chiesa è tutta fabbri di marmi. Il suo gusto è gotico, ma è g tile, e partecipa delle buone proporzioni, vicino al risorgimento della buona architettura. imponente, ed è tutta ripiena di bassi rilievi marmo bianco, e quattro statue lavorate con ta diligenza, e finitezza. Vi ha molti pilastri e colonnette. come portava il gusto del secolo cui fu fatta, che vi si legge insieme col nome de Autore. *Augustini Florentini Lapicidæ* MCCCCLX cioè di *Agostino della Robbia*; e di esso, e di que sta facciata ne fa menzione il Vasari. Invece una porta ve ne ha due unite insieme. (b)

Nell' interno non vi ha singolarità d' architettura.

Nell' altare a dritta è allogata la tavola con Gesù Cristo nell' orto, e i tre Apostoli dormienti, di

[a] *Il Vasari nella vita di esso* Taddeo *fa menzione* *queste pitture, e di altre che dipinse a fresco in S. Domenico; ma esso sbaglia nell' epoca, intorno a cinque anni.*

[b] *Usavano di far due porte, qualora la Chiesa non avesse avuta un' altra, e questo si voleva pel regolamento delle Processioni, e Funzioni Ecclesiastiche.*

ti, di *Giannicola* allievo di *Pietro Perugino*, ma è molto danneggiata.

Da questa Chiesa si entra nel Nobile Oratorio della Giustizia, adorno con ricco soffitto messo a oro.

L'altare è similmente messo a oro, ma il disegno è lontano dalla sana architettura. Per questa macchina il suo quadro è piccolo. Rappresenta la Madonna col Bambino, S. Giovanni Battista, S. Andrea, e S. Bernardino da Siena. E' opera di *Gaetano Lapis*.

E' una delle migliori opere di questo Autore; è fatta con molto studio, e l'ignudo del S. Giovanni ha buon disegno, e la sua carnagione è tinta come si conviene ad un abitante del deserto. La fisonomìa della testa mostra l'innocenza, come si conviene al carattere del Santo. A ciò contribuisce lo slargamento triangolare dell'attaccatura del naso col fronte, oltre lo slargamento de' zigomi, e 'l ristringimento verso il mento. Le attitudini sono bene assettate, vi ha buoni panneggiamenti, e sufficiente tondezza, e grazia nelle parti. Sarebbe da desiderarsi alquanto più di varietà in alcune tinte, e un poco più di scioltezza nel composto.

In Sagrestìa.

E' una tavola di *Pietro Perugino* assai danneggiata.

S. PAO-

S. PAOLO

Monache Francescane.

ALl' altar maggiore è la caduta di S. Paolo della scuola del *Vanni*.

Il quadro è ben concertato con pittoresca, e ben intesa invenzione; ma i moderni ripulitori vi hanno dato l' ultima mano.

S. VALENTINO

Parrocchia.

ALl' altare a dritta è un qnadro coll' Annunziata dipinto a tempera, e all' intorno della nicchia sono dipinti a fresco S. Sebastiano, S. Tommaso d' Aquino, e sopra è il Padre Eterno; ed alcune istoriette a chiaroscuro che separano le figure. Sono opere di *Orazio di Paris Alfani*. (a)

All' altare di contro è il quadro, similmente dipinto a tempera, con la Madonna sedente *sù* di un piedistallo, S. Andrea Apostolo, e S. Antonio da Padova con altre figure inginocchioni, cioè Felice Alessandri colla moglie, che prodigiosamente ricuperano da S. Antonio una scrittura perduta. E all' in-

[a] Paris *dipinse a fresco un' altra bellissima Annunziata, che ora è trasportata nella Chiesa di S. Proveto fuori di Porta S. Costanzo.*

all' intorno della nicchia vi ſono pure dipinti a freſco S. Franceſco, S. Domenico, e ſopra alcuni putti, che ſpargono fiori, con alcune iſtoriette a chiaroſcuro. Son fatte dal medeſimo *Paris*.

Il fare di queſte pitture è grandioſo. Fuggiva queſto artefice l' uſo ſoverchio de' turchini, intendendo quanto ſia malagevole l' accordarli cogli altri colori, quando l' economìa dell' opera non comporti l' unirne parecchj inſieme. Onde il manto dell' Annunziata tende al verdaſtro; e quelli che non intendono più che tanto, ſi perſuadono, che il tempo abbia alterate le tinte. La teſta però della Vergine moſtra troppa età. In ambedue i quadri vi è l' iſcrizione. *Tempore Fris Thomæ Remedii Rectoris* 1551.

All' altar maggiore è la Madonna col Bambino, S. Valentino, S. Niccolò di Bari, S. Domenico, e S. Antonio. Sembra opera della ſcuola di *Pietro Perugino*. Nell' ornamento vi è notato l' anno 1535. Il campo è ſtato rifatto, e ſtona.

S. BERNARDO

PP. Ciſtercienſi di S. Bernardo.

FU queſta Chieſa edificata con diſegno di *Pietro Baglioni* Patrizio Perugino.

La ſua forma è ſemplice, ed aggradevole; è ſenza il cornicione, perchè i capitelli dorici ſervono d' impoſta al volto.

Il

Il primo altare a dritta con S. Liborio, e Gesù Cristo, è di *Giacinto Boccanera*.

E' delle migliori opere di questo Autore; ha le sue masse piazzate, ed ha buon tuono di colorito; ma l'attitudine del Santo è alquanto forzata.

Segue l'altare con S. Giovanni Battista nel deserto, che accenna Gesù dipinto in lontananza; e sembra del *Canonico Lamparelli*.

La figura del Santo è grandiosa, ed è ben situata; la tinta della carnagione è convenevole al Santo; e il corso del lume va a tagliare diagonalmente il quadro, siccome è richiesto. Vi si vede la scuola *Cortonesca*, di cui fu allievo.

Il terzo altare ha la Madonna col Bambino, S. Bernardo, e S. Benedetto; è del *Cav. Giovanni Odasi*.

Vi ha folla d'oggetti, e poco sfogo. Il colorito è vago.

Il quadrone nel Coro con molti Santi, che godono la visione beata del Paradiso, è pure del *Cav. Giovanni Odasi*.

L'artifizio del composto consiste nell'aver l'Autore distribuito con ordinata economia i panneggiamenti chiari, le tinte forti, e le tinte leggieri, affinchè i corsi luminosi vadano a tagliare diagonalmente il quadro; e rimanga la parte inferiore ristretta ne' lumi. Quindi, in quest'opera apparisce un misto dell'ideale, e del naturale. Il disegno

segno

ſegno è ſecondo il buon ſtile della ſcuola Romana; e 'l colorito è vago.

In ſeguito è l' altare colla B. Vergine Annunziata dall' Angelo; è del *Canonico Lamparelli*.

Ha il pittore voluto rappreſentare l' Angelo tutto roſſeggiante, e luminoſo, onde n' è avvenuto, che la Vergine rimanendo di tinta baſſa non ha tondezza, ma ſembra una carta intagliata. L' attitudine di eſſa è affettata, e così pure quella dell' Angelo, per eſſere accoccolato a modo di femina; atto contrario all' eſpreſſione caratteriſtica dell' iſtoria, e alla natura Angelica.

All' altare che ſegue è S. Niccolò di Bari; ed è una copia fatta dall' originale di *Bonaventura Lamberti*, che è in Roma nella Chieſa della Maddalena de' PP. Crociferi.

L' ultimo altare ha la Madonna col Bambino, e S. Nonnoſo Abate; vi ſta ſcritto nel manico del vaſo *Giacinto Boccanera dipinſe* 1718.

Nulla manca a queſto quadro per quella parte, che riſguarda il compoſto, eſſendo il tutto, e le parti diſtribuite con proporzionata economia. Il primo contrappoſto lo forma un Angelo con alcuni vaſi, la cui attitudine è riſtretta nella ſua proporzionata figura, e ſito; e a queſto ſi uniſce il giro, ed il pieno dell' opera. Il ſecondo contrappoſto lo fa il Santo, cogli oggetti ultimi del campo; e quì rimane lo sfogo della compoſizione. Il terzo contrappoſto ſi fa dalla Madonna, e dalla gloria.

ria. Tutti i descritti oggetti sono a seconda punto della prospettiva, giusta il quale mostr con intendimento la loro veduta. Il pittore h voluto con sano discernimento allogare un tal pu to a livello dell'occhio del riguardante; onde n apparisce nel quadro la vista di alcun piano. attitudini mostrano un poco di affettazione nel c lo, e nelle spalle. Il disegno non è del gusto p elegante. Le tinte hanno universalmente dell'a do; ond'è, che questo quadro non può soddisfa appieno l'occhio dello spettatore, che ama sen pre di rimirare la varietà nelle tinte, la quale costituisce una perfetta tondezza negli oggetti, l'avanti-indietro, nel quale mancano la maggi parte degli artefici, per l'ignoranza della prospe tiva aerea, che è la base fondamentale del co lorito.



ria. Tutti i descritti oggetti sono a seconda del punto della prospettiva, giusta il quale mostrano con intendimento la loro veduta. Il pittore ha voluto con sano discernimento allogare un tal punto a livello dell'occhio del riguardante; onde non apparisce nel quadro la vista di alcun piano. Le attitudini mostrano un poco di affettazione nel collo, e nelle spalle. Il disegno non è del gusto più elegante. Le tinte hanno universalmente dell'arido; ond'è, che questo quadro non può soddisfare appieno l'occhio dello spettatore, che ama sempre di rimirare la varietà nelle tinte, la quale costituisce una perfetta tondezza negli oggetti, e l'avanti-indietro, nel quale mancano la maggior parte degli artefici, per l'ignoranza della prospettiva aerea, che è la base fondamentale del colorito.

DESCRI-

DESCRIZIONE DI PORTA EBURNEA

LA FORTEZZA.

FU dato principio a fabbricarla l'anno 1540., e *Antonio* da *Sangallo* ne fece il disegno.

Le armi di Paolo III. sopra la porta, e quelle de' Cardinali Nipoti, et altre, furono intagliate da *Simone Mosca*, e da *Lodovico Scalza*.

Il lavoro è corrispondente alle belle forme che ritengono. Bella è pure la porta rustica sopra cui son poste; e fanno con essa la debita concordanza.

Dall'ingresso si passa in un cortile quadrato, adorno con arcate, e pilastri dorici, con molta sodezza. Nel fregio del cornicione è la seguente iscrizione.

Paulus III Pont Max Tyrannide ejecta novo Civitatis statu constituto Bonor quieti & Improbor fraeno Arcem a solo excitatam mira celeritate munivit Pont Sui An Sal XLIII

In un

In un lato di un baluardo, dalla parte vante, si vede commesso l' arco di un antic ta, denominata Marzia, fabbricata di marmo co. Ha un fregio con frammenti di statue ar sopra la fascia vi è intagliata l' iscrizione. *Vibia*

L' appartamento del Castellano ha una loggia architettata da *Galeazzo Alessi*.

Ha cinque arcate co' pilastri dorici, e glifi nel fregio, ed alle estremità sono due che portano tanta larghezza, per quanta n' chiesta a dar luogo in pianta a due nicchioni ornano internamente i capi della loggia. Si a i pilastri sopra i piedistalli, che pareggiano grandiosa balaustrata, compresa nelle arcate. C tutta quest' opera sopra un vago, ed insieme ro basamento ordinato con grandi bozze rustiche, formasi a scarpa da sotto ciascun pilastro, las do negl' intervalli altrettanti archi rustici.

Anche questa loggia, a somiglianza di quel del Vaticano, si era incominciata ad adornare grotteschi, (a) fatti però da buona mano; e pochi sono quasi perduti. Diver

(a) *Il celebre pittore del nostro secolo* Mengs *non po soffrire i grotteschi, e gli arabeschi, e' pensava come Vitru e come Plinio, e come ha pensato la più sana antichità. Q sta sorta di pitture solamente soddisfanno la vista, ma le ture eroiche vanno più innanzi, perchè eccitano idee subli che ingrandiscono la nostra natura. Vedi la di lui vita stam ta tra le sue opere in Parma* 1780.

Diversi pittori hanno dipinto a fresco la Cappella, e i fregi dell' appartamento; e gli Scrittori ci nominano *Doceno del Borgo*, *Lattanzio della Marca*, *Raffaello del Colle*, *Adone Doni*, (a) *e Tommaso da Papacello*. Ma sia detto con buona pace di essi, queste pitture non mostrano molto impegno, nè hanno quel pregio, che gl' intelligenti ricercano nelle opere de' valenti artefici.

Le porte di pietra serena sono intagliate con arabeschi da Simone *Mosca*.

DEL NOBIL SIGNOR CO.

REGINALDO ANSIDEI.

E' Degna dell' osservazione degl' intendenti la raccolta di varj quadri pregevoli, de' quali il palazzo è lodevolmente fornito.

Un cartone di *Gianantonio Scaramuccia*, in cui è rappresentato il riposo d' Egitto. I pittori de' secoli addietro aggiunsero agli studj, che abbisognano per condurre con lode un' opera, il travaglio del *cartone*, cioè disegnavano tutta l' opera in grande con matita, e con lumi di biacca sopra molti fogli di carta tinta incollati insieme. Allora si studiavano le opere assai, perchè si pagavano bene.

Tra i molti disegni è cosa rara a vedersi un disegno di *Pietro Perugino*, che rappresenta un gruppo

[a] *Di suo vogliono la Cappella*.

po dell' istoria de' Re magi; ed è toccato leggi mente con acquarello.

Un piccolo cartone col Crocifisso, e molte gure, fatto con diversità di colori, di *Federico rocci*.

Una mezza figura rappresentante S. Paolo p mo Eremita, eggregiamente dipinta da *Giuseppe I bera*, detto lo *Spagnoletto*.

Un quadretto coll' Idolatria di Salomone, *Paolo Veronese*. E' dipinto questo quadretto col p squisito gusto, e finitezza dell' Autore. L' inve zione è pregevole per i belli episodj introdott senza offendere l' unità dell' azione. La compos zione ha grande intendimento nella disposizione de' gruppi. Il lume vien raccolto nel principale o getto. Le figure del campo sono molti Sold tinti molto squisitamente, e non sono molto te minati, come è dovere. La tinta del campo te de al gialliccio; e siccome l' istoria si finge ill minata da lampade fornite di molti lumi, le fig re innanzi hanno molta forza, e fuco.

Varj bellissimi ritratti, e tra questi è un gi vinetto di carnagione bruna con una bianca c vatta, che è opera di *Tiziano*.

Vi ha pure in una tela due ritratti di ma del *Tintoretto*.

Un bellissimo quadro col martirio di S. Lore zo, d' incerto Autore.

Un

Un quadro colla Flagellazione di Gesù alla colonna, del *Muziano*.

Un quadro con Noè ubriaco, di Autore incognito.

Un bozzetto con Gesù morto portato a seppellire, di *Federico Barocci*; e il quadro è in Sinigaglia. Vi ha pure una testa; ed una piccola Madonna col Bambino del medesimo Autore.

Un paese di *Salvator Rosa*, colle sue figurine.

Due quadretti in rame, l'uno colla presa di Gesù nell'orto, e con S. Pietro che taglia l'orecchio a Malco, illuminato da faccella con belli accidenti di chiaroscuro; e l'altro colla Crocifissione, molto squisitamente dipinti, ed istoriati; ma non mi è noto l'Autore.

Un bellissimo S. Girolamo a mezza figura, d'Autore incerto.

Un Ecce Homo di *Guido Reni*, di vaga maniera colorito.

Una tavola in tondo con la Madonna sedente nel pavimento, col Bambino, e con alcuni Angeli, di gusto antico; e sembra che il fare sia anteriore a *Pietro Perugino*.

Varj altri belli quadri d'incogniti Autori; oltre quelli de' più recenti, che qui sono raccolti, come la Carità del *Cerrini*, delli bambocci dell'*Amorosi*, de' paesi d'*Alessio de' Marchis*, e degli animali di *Monsù Rosa*.

po dell' istoria de' Re magi; ed è toccato leggiermente con acquarello.

Un piccolo cartone col Crocifisso, e molte figure, fatto con diversità di colori, di *Federico Barocci*.

Una mezza figura rappresentante S. Paolo primo Eremita, eggregiamente dipinta da *Giuseppe Ribera*, detto lo *Spagnoletto*.

Un quadretto coll' Idolatria di Salomone, di *Paolo Veronese*. E' dipinto questo quadretto col più squisito gusto, e finitezza dell' Autore. L' invenzione è pregevole per i belli episodj introdotti senza offendere l' unità dell' azione. La composizione ha grande intendimento nella disposizione de' gruppi. Il lume vien raccolto nel principale soggetto. Le figure del campo sono molti Soldati tinti molto squisitamente, e non sono molto terminati, come è dovere. La tinta del campo tende al gialliccio; e siccome l' istoria si finge illuminata da lampade fornite di molti lumi, le figure innanzi hanno molta forza, e suco.

Varj bellissimi ritratti, e tra questi è un giovinetto di carnagione bruna con una bianca cravatta, che è opera di *Tiziano*.

Vi ha pure in una tela due ritratti di mano del *Tintoretto*.

Un bellissimo quadro col martirio di S. Lorenzo, d' incerto Autore.

Un

Margherita, che colla mano dritta tiene incatenato il Demonio, che ſpunta dal'lato abbaſſo della tavola; ha viſo umano, ed artigli da beſtia. Colla man ſiniſtra ſoſtiene un libro. E' tutta in maſſa chiara, che rimane diſtaccata dallo ſcuro, che formano le altre figure aggruppate, il cui corſo luminoſo contrappone alla detta Santa. Queſto pittore aveva già abbandonato le ſeccherie degli antichi. Il ſeggio perciò non ſi moſtra intieramente, ma il termine ſi va a naſcondere ſulla cima della tavola. Con queſto fare ſi da idea di grande al ſito, e più grandioſe anche appariſcono le figure.

L'altare che ſegue, col martirio di S. Giuliana è di *Giacinto Boccanera*.

Il guſto del colorito è agro. Il carnefice non può mai eſſere in attitudine di decapitare la Santa. Chi è pratico ben comprende, che taluni pittori ſono ben provveduti di zibaldoni di ſtampe, e diſegni, per ſervirſene poi alle occaſioni, ſenza conſiderare ſe quella figura, che uſano, bene eſprima l'aſſunto, o poſſa coincidere o no colla proſpettiva del quadro, e col lume immaginato. Il peggio ſi è, che l'occhio invece di portarſi ſulla Santa, corre di botto ſul carnefice, e la ragione è paleſe perchè queſto ben diſtacca dal campo, e quella vi rimane appiccicata. Dovevaſi alla Santa ſoprapporre la man dritta alla ſiniſtra, atteſo le regole del contraſto, eſſendo qui 'l ginocchio ſiniſtro quello che pianta, e che perciò diventa par-

 te lun-

S. GIULIANA

Monache Cistercienfi.

QUefta Chiefa col Moniftero fu eretta circa 1292. dal Cardinale Giovanni Vefcovo Portuenfe.

Entrando in Chiefa, evvi a dritta al primo altare la tavola, entrovi la Madonna fedente fu un nobile feggio, col Bambino in braccio, a dritta S. Giovanni Battifta, e a finiftra S. Margherita ambedue fedenti nella bafe del trono; e in alto due graziofi putti alati. E' opera di *Domenico di Paris Alfani*. (*a*) E' notato nel piediftallo con lettere majufcole A. D. MDXXXII. E più abbaffo in lettere d'oro *Dominicus. Paridis F. Pictor. Perufinus. Faciebat*.

Le attitudini fono affettate, e femplici, vi è buon difegno, gufto, ed armonia. I Panneggiamenti hanno bellezza, e facilità, e dimoftrano affai bene le membra che ricuoprono, accennando quelle parti, che corre l'obbligo d'intendere, ficcome fono le giunture, il mezzo del braccio, della cofcia, della gamba &c. La prima figura è S. Marghe-

(a) *Il Morelli la fece di* Orazio *fratello di* Domenico. *Il Pafcoli afferifce, che* Domenico *morì nel* 1520. *Adunque quefta tavola potrà effere mai dipinta da un morto? L'intendente potrà giudicare chi ha ragione.*

Margherita, che colla mano dritta tiene incatenato il Demonio, che spunta dal lato abbasso della tavola; ha viso umano, ed artigli da bestia. Colla man sinistra sostiene un libro. E' tutta in massa chiara, che rimane distaccata dallo scuro, che formano le altre figure aggruppate, il cui corso luminoso contrappone alla detta Santa. Questo pittore aveva già abbandonato le seccherie degli antichi. Il seggio perciò non si mostra intieramente, ma il termine si va a nascondere sulla cima della tavola. Con questo fare si da idea di grande al sito, e più grandiose anche appariscono le figure.

L'altare che segue, col martirio di S. Giuliana è di *Giacinto Boccanera*.

Il gusto del colorito è agro. Il carnefice non può mai essere in attitudine di decapitare la Santa. Chi è pratico ben comprende, che taluni pittori sono ben provveduti di zibaldoni di stampe, e disegni, per servirsene poi alle occasioni, senza considerare se quella figura, che usano, bene esprima l'assunto, o possa coincidere o no colla prospettiva del quadro, e col lume immaginato. Il peggio si è, che l'occhio invece di portarsi sulla Santa, corre di botto sul carnefice, e la ragione è palese perchè questo ben distacca dal campo, e quella vi rimane appiccicata. Dovevasi alla Santa sovrapporre la man dritta alla sinistra, atteso le regole del contrasto, essendo qui 'l ginocchio sinistro quello che pianta, e che perciò diventa par-

 te lun-

te lunga. Quindi ne segue, che l' attitudine n[...] ha grazia. Ambedue le figure, secondo l' intenzio[...]ne del pittore, debbono piramidare insieme, ma[...] ciò segue in maniera assai secca, mancandovi l[...] magistral quadratura che le arrecarebbe il grande[...]

L' altare di contro ha un quadro con S. Car[...]lo Borromei vestito cogli abiti sacri, che disce[...]dendo dall' altare è in atto di dare la benedizio[...]ne; ed è opera di *Gianantonio Scaramuccia*.

Oltre che è bene inteso il chiaroscuro, ve[...]dosi nella parte superiore del quadro slargato il [...]lume, e ristretto nella parte inferiore, l' esecu[...]zione del pennello è bravamente trattata con [...] buon tuono di colorito, con finitezza, e gusto [...] toccare la pianeta, gli ori, e gli argenti, i tap[...]peti, ed altre cose appartenenti all' opera.

L' ultimo altare ha una tavola con S. Giovan[...]ni Evangelista, che scrive il libro dell' Apocalisse; nel timpano è un Padre Eterno, e nella predella sono tre istoriette, l' una col martirio di S. Giovanni, l' altra con una donna risuscitata, e la terza coll' arca sepolcrale, e molte figure intorno degli Apostoli. Oltre due altre figurine di S. Giovanni frammezzo a dette Istorie. (*a*)

Le

(a) *Il Morelli prende un grosso abbaglio nel credere que[...]sta tavola per opera di* Adone Doni, *il quale è vero che di[...]pinse in Perugia prima del 1550., ma questa tavola ha mo[...] dello stile di* Pietro Perugino. *Peggior giudizio fa del pla[...]*

della

Le attitudini, e 'l composto di queste istoriette, hanno finitezza grazia, e buon intendimento. L' ultima istorietta nominata è presa da *Raffaello*. Evvene un chiaroscuro dipinto nelle stanze del Vaticano, che rappresenta il ritrovamento de' libri di Numa Pompilio; ed esso *Raffaello* la tolse di peso da un niccolo antico. Anche il lavoro in grande dimostra buono intendimento.

I quadri laterali all' altar maggiore sono centoni di *Giuseppe Laudati*; e quelli in facciata sono invenzioni di *Mattia Battini*. Sembrano men che mediocri; e qualche altro quadro vi è in questa Chiesa di somigliante valore; onde non meritano l' osservazione dell' intelligente.

S. MARIA MADDALENA

Delle Convertite.

IL volto di questa Chiesa fu dipinto da *Nicola Giuli*; e le figure sono di *Vincenzio Monotti*.

Il quadro dell' altare a dritta con S. Domenico Soriano è di *Gianfrancesco Basotti*; è opera mediocre.

Il quadro dell' altare maggiore col Salvatore in figura di ortolano, e la Maddalena che lo vuol toccare; è di *Stefano Amadei*. Y 2 E'

ella figura del Santo, che pretende tolta da Raffaello, *il che falso. Ma tutto ciò avviene, quando persone non intendenti del disegno prendono a fare opere interessanti le belle Arti.*

E' certamente una delle rare opere di quest artefice, e merita l'osservazione degl' intendenti. E' bene espresso, e ben composto l'assunto; ha buon colorito, e buon disegno. Le attitudini del Salvatore, e della Maddalena sono disposte in figura piramidale, che rimane grandiosa, ed ha tutta la grazia che si conviene. Rimane diminu nella parte lunga da quelle figurine indietro, e dall'aria, che opportunamente col paese è intesa nel debito sito, e fa anche ingrandire il quadro più del suo vero.

Gli altri quadri non meritano considerazione.

S. GIORGIO

Chiesa de' Tessitori.

ALl'altare maggiore è S. Giorgio che occide il Drago, dipinto da *Francesco Appiani*.

Questo quadro convien riporlo nel numero de' suoi migliori. Il lume è ben serrato, avendolo assai aperto nella sommità della tela, e tenuto molto ristretto nella parte inferiore della medesima, anche oltre i limiti ordinarj dell'arte pittoresca; onde riceve molto risalto l'oggetto principale. Ardisco dire, che l'Autore merita il nome di Mago, come che il suo dipingere molto attragga i riguardanti.

SAN-

SANTO SPIRITO

PP. Paulotti.

MOderna è questa fabbrica, e la sua vastità non corrisponde alla bellezza dell'architettura, che è mastina.

Entrando in Chiesa, l'altare a dritta ha il quadro con S. Francesco di Paola, e S. Francesco di Sales, di *Francesco Busti*.

La forma piramidale, che comprende gli oggetti principali è secca, mancandovi la sua quadratura che l'ingrandisca. Que' nuvoloni sono pesanti; e i due putti che sostengono il pastorale, e la mitra, dovevano portarsi più vicino al confine del quadro, per sfuggire l'appiombo sotto 'l Santo.

L'ornamento a chiaroscuro di questo altare, come dell'altro di contro, è di *Pietro Carattoli*. E' tinto di buon gusto.

Nel secondo altare il quadro colla Madonna, e 'l Bambino, e S. Michele che abbatte Lucifero, è del detto *Busti*.

La meta in giù del quadro è macchiata pittorescamente, e l'ignudo di Lucifero è ben inteso; ma considerando tal quadro nella metà in sù, ha le sue taccherelle. Al S. Michele non attaccano le coscie così bene a' fianchi, come si dovrebbe, le nu-

le nuvole rimangono pesanti, e vi ha delle durezze nell' esecuzione.

Nel mezzo del Coro è il quadrone con lo Spirito Santo, in lingue di fuoco, sopra la B. Vergine, e gli Apostoli; è di *Lazzaro Baldi*. (*a*)

Il valente pittore ha mostrato in quest' opera facilità, e studio in ogni sua parte. La figura del S. Giovanni è la prima sulla dritta, e con poche altre teste, e spalle, formasi un gruppo, che termina diagonalmente sull' estremità della tela. Il panno rosso vi fa il suo gioco, e butta innanzi il gruppo. Si contrappone a questo con altro gruppo, la cui base è la piazza luminosa della Maddalena, seguita alla figura vestita di rossigno, alla B. Vergine, e al gruppo degli Angeli in alto unendosi il tutto col pieno delle figure, e col S. Pietro sedente sulla scalinata, che equilibrasi al S. Giovanni. Il gruppo degli Angeli sulla dritta, unitamente allo splendore dello Spirito Santo, chiude il gruppo. Il panneggiamento d' indaco oscuro addosso alla B. Vergine, lo ha a bella posta introdotto l' industriosa arte del pittore, perchè in un assunto tutto chiaro per la quantità de' riflessi che togliono le ombre ingrate, ottenendo quest' opera molto di rilucente, e molto di grande, domandavasi un sostegno, per far, che la pittura rima-

[a] *Nell' atto che quest' opera stava sotto de' torchj, un fulmine danneggiò questo quadro intorno le sue estremità.*

rimanesse distinta in distanza dall' occhio, e massimamente la B. Vergine, che è l' oggetto principale. Vien però quest' indaco sostenuto, e spinto in dentro dall' altro più forte, che è nella veste di S. Pietro; e cogli altri men forti si concerta l' armonia per tutto il quadro. Sono pure da farsi le considerazioni intorno il disegno, la finitezza, e la lindura del pennello, e sulla bellezza dei panneggiamenti, e sulla grazia de' contorni. La platea sul davanti è spaziosa; e più nobile, e maestosa si rende per la scalinata introdottavi. E finalmente il campo del quadro con invenzione architettonica, essendo dipinto con quella magia, e leggerezza, che innamora i riguardanti, dimostra il vero metedo del piacevole colorito, che fa risaltare le opere. (*a*) Da questa i dilettanti potranno imparare a giudicar sanamente delle altre opere, massimamente delle moderne; e gli studiosi di pittura, che amano il gusto facile, vi apprenderanno quelle regole, che insegnano a star lontano da' vizj, e imitare le bellezze dei valenti Maestri.

I due

(a) *Dell' armonìa de' colori ne ha scritto il* Lomazzo; *vi sono alle stampe alcune Lezioni di* Mengs, *date alla luce tra le sue' opere in Parma; e ve n' è un trattato nella Geometrìa, e Prospettiva Pratica di* Baldassarre Orsini *Tom. III. Cap. V. In Roma 1773. in 12. Ed un capitolo nell' Antalogìa Pittorica stampata del 1784. in 4.*

I due quadroni laterali con S. Pietro che battezza, e che conferma, sono della scuola di *Lazzaro Baldi*.

Seguitando in giù per la Chiesa, l' altare con S. Andronico, e S. Atanasia, è di *Mattia Batini*.

La invenzione è più guidata da dono di natura, che da arte; rimane pittoresca, e nobilitata con un bel campo d' architettura. Il colorito è vago; ma sì nel tutto, che nelle parti l' Autore non ha mostrato, che la buona volontà di disegnare.

L' ultimo altare ha S. Spiridione, che battezza l' Imperator Costanzo, è di *Giacinto Boccanera*, dipinto l' anno 1731.

La forma piramidale, con cui si vuol sciogliere il quadro, è meschina, e non impone, perchè le piazze del chiaro non sono distribuite a dovere; manca sulla sinistra al composto il suo equilibrio. E perchè tagliare le gambe al Re colla scalinata del trono? V' ha pure il difetto sulla figura estrema a dritta, che, oltre il tagliare la figura principale del Santo, è anche meschinamente vestita. Il gusto del colorito ha le ombre ingrate, perchè son prive di quella copia di riflessi, che contribuiscono alla grazia, e al rilucente.

Sono interno intorno a' pilastri appiccati più quadri ovati, che descrivono la vita di S. Francesco di Paola, di *Mattia Batini*.

Hanno

Hanno gusto, ossia estro di macchia pittoresca.

Il quadro di forma ottangolare sopra la porta della Chiesa con la Carità, è copiato dal chiaroscuro di *Raffaello*, che è nella Sagrestia di S. Francesco de' PP. Conventuali.

S. GREGORIO

Della Sapienza Vecchia.

IL Cardinale Capocchio nel 1361. innalzò da' fondamenti questa Chiesa, insieme colla magnifica fabbrica della Sapienza, per la studiosa gioventù di ogni Nazione.

L' altare ha la tavola rappresentante la Madonna col Bambino, sedente sù di un ricco, e maestoso seggio d' oro, con due Angeli che l' incoronano, con S. Gregorio Magno, e S. Niccolò di Bari, è opera rara della scuola di *Pietro Perugino*.

Atteso il carattere grandioso delle figure, la morbidezza del pennello, e una certa venustà, che vi risplende, massimamente nel volto della Madonna, e l' espressione gagliarda del Bambino, non saprei attribuire ad altri scolari di *Pietro* quest' opera, che ad *Andrea Luigi*, chiamato l' *Ingegno*. Il composto, quantunque sia simmetrico, non lascia di essere molto imponente, e ben sciolto. Quel seggio d' oro è appunto quello, che

rende

rende distaccati gli oggetti, e fa tutto l' effe della pittura. (a)

I quattro paesi laterali sono opere di *Ercole Ercolanetti*.

Sono eseguiti con maestria, ma non vi ha scelta ne' siti, e niun piacevole artifizio di chiaroscuro, o, per parlare secondo il linguaggio de' pittori, vi manca l' arte di ammassare.

Non va esente questa Chiesa da barbari ornamenti alla tedesca, di *Pietro Carattoli*.

S. ANGELO

Parrocchia.

IL primo altare a dritta ha S. Giovanni Nepomuceno di *Francesco Busti*.

L' altare di contro ha la Madonna col Bambibino, S. Lucia, e S. Apollonia; è opera di *Cristofano Gasperi*.

Mostra questa pittura la molta diligenza, e lo studio dell' Autore; ha buone tinte, e masse luminose, e vaghe, con maniera più risoluta delle altre sue opere.

All' altar maggiore è S. Michele Arcangelo, S. Orsola, e S. Francesco di Sales; è opera del mede-

[a] *Il Vasari scrive, che diede tal saggio di se, che si aspettava, che dovesse di gran lunga trapassare il suo Maestro, se per improviso accidente non fosse divenuto cieco.*

medesimo *Gasperi*, ed ha il medesimo gusto dell' altra descritta; è opera fatta in sua gioventù.

S. STEFANO, E BIAGIO

Parrocchia.

ALl' altare a dritta la Madonna col Bambino, S. Ottavio, e S. Apollonia, di *Anton Maria Fabbrizi*. E' sua opera mediocre.

All' altar maggiore un quadro colla lapidazione di S. Stefano d'incerto Autore.

Non vi ha gran disegno, ma il colorito è caldo, e sucoso, ed il composto è bene ordinato.

DEL NOBIL SIGNOR CO.

ANTONIO EUGENI

POssiede varj pezzi pregevoli, e rari, che meritano l'osservazione degl' intelligenti.

Un S. Pietro a mezza figura di *Guido Reni*.

Del medesimo stile è la Fortuna, in tutto somigliante a quella che è in Roma nella Galleria del Campidoglio. Non ardisco di caratterizzarla per originale, ma sibbene per un eggregia copia.

Vi si osservano in più camere diversi quadretti assai belli; e tra questi la testa di un Cherubino, che la dicono di *Simone Cantarini*; una testa

teſta del *Barocci*; un Andromeda liberata da Perſeo, del *Cav. d' Arpinò*; opera aſſai bella. Oltre altre belle operette, di cui non poſſo con certezza decidere dell' Autore.

Vi è un bel paeſe di *Paolo Brillo*.

Un paeſe di *Aleſſio de Marchis*, ed è commente il più bello, che di eſſo ſi ſia veduto in Perugia.

E' pure da oſſervarſi un piccolo quadro con il trionfante ingreſſo di Gesù in Geruſalemme. Vi ſi vede il fare di *Paolo Veroneſe*, nella bella compoſizione, e nel guſto del tingere.

Si oſſervano pure altri quadri che meritano lode.

DEL NOBIL SIGNOR CO.

ETTORE GRAZIANI.

IL pregio di queſto Palazzo convien ripeterlo dall'animo ſplendido, e generoſo del ſuo Padrone, che nel riſtauro univerſale dell' edifizio, ha voluto con molto diſpendio adornare nobilmente le interne ſue parti, fra le quali è commendabile la Gallerìa adorna, con pilaſtri, ed arabeſchi di ſtucco; fu architettata da *Vincenzio Cioſi*.

In queſto Palazzo eſiſtono diverſe pitture di varj Autori, e tra queſte, due ſono rimarcabili più delle altre. Una iſtoria con Socrate che beve

il ve-

il veleno, di un tal *Scilla*. In genere di quadro iſtoriato è rara coſa, e per riſpetto all' invenzione, alla compoſizione, al diſegno, e al colorito, che è ſodo, rilucente, e quaſi monotono.

Un quadro colla Madonna, e 'l Bambino, e S. Giovannino. E' un abbozzo del *Barocci* fatto a chiaroſcuro; e queſta era la pratica dell' Autore, perchè i quadri conſervaſſero ſempre rilucenti le tinte.

Vi ſono altri quadri antichi, e moderni, e tra queſti moderni hanno il pregio due ritratti del *Treviſani*.

Avvi un raro monumento dell' antichità, cioè un putto di bronzo di maniera etruſca, coi caratteri in una ſua coſcia. Vi ſi ſcorge il guſto della prima epoca della ſcultura. Si attenevano i Toſcani principalmente alle proporzioni, uſavano molto le linee rette, onde lo ſtile all' entrare pare come tagliato; eſprimevano ſolamente le parti principali, ommettendo le minime; intendevala leggerezza nelle giunture, e nelle eſtremità; e con ciò davano una cert' aria di gravità, e di nobiltà. Ancora non erano arrivati al guſto di perfezione, perchè tenevano la carne troppo nervoſa, e non eſprimente il ſuo effetto, ſiccome fecero in ſeguito i Greci.

FRANCESCO GRAZIANI.

COntiguo al descritto Palazzo è questo, che ora descrivo. Il disegno è semplice, soltanto essendo ornate le finestre; non manca di quelle commodità, che convengono ad una nobile abitazione. Fu fatta con disegno del *Vignola*, e a' nostri giorni fu ingrandita la facciata, ed accresciuto il commodo per abitare. La scala, benchè abbia alquanto ardita l'ascesa, è però assai luminosa, sodamente adorna, e molto ben compartita nel sito, che non è molto ampio.

Degno dell'osservazione degl'intendenti, è il Museo, che vi è raccolto. Una sedia curule di bronzo è il pezzo più raro, il cui gentil lavoro, nelle gambe, e nelle traverse, rimane iscritto in una figura cubica; e vi si osservano piccoli mascheroncini, e teste di cavallo, che adornano il mezzo, e le estremità delle superiori traverse, le quali piegano per un sol verso in linea mistilinea, la quale forma non ha mai la sana antichità aborrita come cattiva, siccome vanno immaginando i nostri fanatici d'antico.

Non men raro di essa sedia è un vaso, pure di bronzo, alto circa un palmo, e mezzo, e grosso poco meno di detta misura, il quale ha intorno al labbro, e al piede, gentili intagli, e due

INDICE

Delle Chiese, ed Oratorj, e degli Edifizj Pubblici, e Privati.

CHIESE.

Il bel quadretto, esprimente la Madonna cc cetta senza macchia, posta sopra il mondo, co un Angelo allato, che abbatte Lucifero, si gi dica essere di *Luigi Scaramuccia*.

Un quadretto, entrovi tutte le belle Arti, cc un vago campo di architettura; è del *Bandiera* e si può contare tra le sue più belle opere, che si vedono in Perugia. E' lavorato sul gusto de *Parmigianino*, con alquanto di smorfia nelle attitu dini, che hanno grazia, e non rimangono viziose Il pavimento è dirotto con de' quadri di marmo bruno, per diromperne l' ampiezza, che era trop po soverchia per poter fare accordo colli rimanen ti oggetti.

Una Madonna, che abbraccia il Bambino, di pinta in tavola di forma tonda; è assai ben termi nata, ed è opera della scuola di *Pietro Perugino*.

Una Madonna colle mani giunte in mezza fi gura al naturale, di gusto forte, e sucoso. Una bella testa di un Uomo fatta per studio. Delle belle operette di *Pietro Montanini*. Delle miglio ri di *Mattia Batini*. De' paesi di *Alessio de Mar chis*, ed alcuni puttini del *Trevisani*, e S. Paolo a mezza figura di *Giuseppe Chiari*. Cosa rara a vedersi è una miniatura dell' eggregio P. Ramelli, fatta senza punto, e rappresenta un pastore con un uccello salvatico morto. Ha dipinto a olio per compagno, ad imitazione di essa eggregia minia tura, una giovine, con una trappola; ed è del *Trevisani*. Vi

Vi ha cinque miniature a modo di acquarello con le immagini della Madonna, e diversi Santi, e figure, comprese dentro archi adorni di architettura, che a me sembrano del *Pinturicchio*. Rappresentano, come accennano le iscrizioni attorno gli archi, le cinque Porte di Perugia. E sieno esse di lieto augurio al fine della onorevole intrapresa, e delle mie osservazioni, nelle quali ho sempre avuto in animo di essere sincero.

Super omnia autem vincit veritas. Esdr. Lib. III. Cap. III. v. 13.

Z IM-

ANNOTAZIONE.

LA penna, che troppo velocemente ha trascorso, non indicò un bel Portone, che sta posto pochi passi addentro nel vi-lo, che è qui di contro. E' d' opera rustica co' pilastri dori-, ed il suo arco è fregiato dalla chiave delicatissimamente olpita, con espressione significante nel suo mascherone. Questo ggiadro adornamento, arreca tutta la venustà all' opera, che invenzione di Galeazzo Alessi; *e fornisce la Casa del No- l Signor Nicola Battisti.*

Se il discreto Lettore vi rilevasse qualche sbaglio, o equi-co, o se innavertentemente si fosse tralasciata qualche insigne era, non si mancherà di supplire, quando si degni notificarlo lo Stampatore.

IMPRIMATUR.

Venustianus Lutii Vicarius Gen. Perusiæ.



IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Maria Nardacci Vicarius Gen. S. Officii Perusiæ.

EDIFIZJ PUBBLICI.

Palaz-

(a) D. Teodoro Maris, che presentemente si trova di famiglia in questo venerabile Monistero, possiede una Madonna di *Sassoferrato*, dipinta, e terminata colla maggiore squisitezza che io abbia mai veduto di queste Autore.

EDIFIZJ PRIVATI.

Degli

INDI-

INDICE

QUADRIPARTITO

De' Pittori, Scultori, Architetti, Intagliatori ec., delli loro Opere ch' esistono nelle Chiese, ne' Pubblici Edifizj, e ne' Privati. (a)

PITTORI.

* Azzi

(a) Si avverte, che il numero chiuso tra le due parentesi dinota quanti quadri si trovino in quella pagina.
* La stelletta indica, che i Soggetti vivono.

Bor.

Da

[*a*] Così scrisse Tangigio Olivinci Diar. Perug. del 1737 pag. 25., ma io leggo *Domenico Canuti* scolaro di *Guido*, e non *Gio. Francesco*.

[*b*] Il Pascoli lo vuol dinominare *Giambattista*.

* Mo-

Della

Rubens

Tre-

SCULTORI.

INDICE

QUADRIPARTITO

De' Pittori, Scultori, Architetti, Intagliatori ec., à loro Opere ch' esistono nelle Chiese, ne' Pubblici Edifizj, e ne' Privati. (a)

PITTORI.

* Azzi

(a) Si avverte, che il numero chiuso tra le due parentesi dinota quanti quadri si trovino in quella pagina.

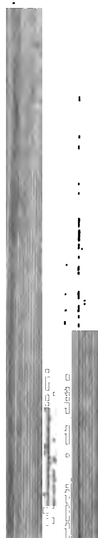
* La stelletta indica, che i Soggetti vivono.

INTAGLIATORI, E SCULTORI D'ORNATI.

SCRITTORI, E PROFESSORI
Citati nell' Opera, e nelle Note.

Capo-

(a) *Si vende in Roma da Bouchard, e Gravier.*



AGGIUNTA

A Porta S. Pietro.

Del Nobil Signor Luigi Rossi.

Possiede il Ritratto del celebre pittore *Gionantonio Scaramuccia* dipinto da se stesso con bello ardire di pennello. Due quadri con frutti, che in questo genere sono rara cosa; oltre qualche altro bel quadro.

Ha fornito un gabinetto con parecchj disegni in carta tinta delle istorie del Testamento Vecchio, che hanno belli gruppi, e sono lodevoli fatiche di *Cristofano Gasperi*.

Del Nobil Signor Co. Francesco Baglioni.

Nell' appartamento della Nobil Signora Contessa Anna Graziani ne' Baglioni, si vede una rarissima tavola di *Pietro Perugino*, entrovi la Madonna grande al naturale, che sostiene sulle ginocchia il Bambino. Ha il campo d'aria con un paesaggio molto bene accordato colle tinte delle Figure. Il volto della Vergine ha bellezza sorprendente, ed è questa tavola una delle migliori che abbia dipinto il celebre Autore. Non vi è mancato chi l' abbia creduta per opera di *Raffaello* fatta nella sua giovinezza, e non avrebbe tutto il torto, perchè è bellissima; nondimeno io inclino più a crederla per opera di *Pietro*, che del suo scolaro.

Nell' appartamento della Nobil Signora Tommasa Sorbelli ne' Baglioni vedesi un quadretto rotondo del giovinetto *Raffaello d' Urbino*, difeso da un cristallo, che è una bellissima Madonnina col suo Bambino, che rimira un libro aperto, che essa tiene; e come operetta graditissima l' ha *Raffaello* replicata per ben ben tre volte nelle nobili Case di Perugia. Un piccolo, ma raro Crocifisso dipinto su di una Croce di

* legno

Copie

gli animali con un pastorello, dipinto da Monsù Rosa nel suo miglior stile; oltre alcun' altri, che ha dipinto di minor grandezza. Una Carità grande al naturale, che alla fluidezza delle tinte spezzate sembra provenire da scuola Fiamminga. Parecchj quadretti rotondi con paesi, e bambocciate dipinte con disinvoltezza. De' fiori di *D. Scipione*.

Il Nobil Signor Vincenzio Patrizi Castellano della Fortezza ha corredato nel proprio Palazzo un nobile appartamento di Parada. Evvi in esso una camera tutta adorna con arabeschi di stucco sul gusto antico. In varj compartimenti sono posti più quadri grandi, co' Profeti del Vecchio Testamento dipinti a tempera dal valente pennello d' *Andrea Carloni*; eccettuatone il Daniello e l' Eliseo, che sono di *Francesco Appiani*, il quale ha pure dipinto nel soffitto un istoria di Mosè.

La sala rimane abbellita con sei gran quadri, e con due minori a' soprapporti, dipinti con paesaggi da *Eugenio de' Marchis*; e *Carlo Spiridione Mariotti* vi ha unito le belle fantasie dell' Ariosto.

Nella Camera ove sono raccolti i quadri pregevoli si distinguono in maggior grado i seguenti. Una Madonna col Bambino, men che mezza figura del *Cerrini*. Un quadretto del medesimo soggetto a figure intiere, del *Geminiani*. Una Maddalena a mezza figura provegnente dalla scuola di *Pietro Perugino*. Un altra Maddalena di stile *Caraccesco*. Del medesimo Autore è il S. Francesco orante. E parimente il S. Lorenzo, posto con bella attitudine in scorcio sulla graticola, si palesa colla grandiosità delle sacome (a) per opera *Caraccesca*. Vi è un S. Apostolo di

* * Guido

(a) *Sacoma è voce usata da' Greci, i quali, oltre ad altre significazioni, davano quella di esprimere la veste dello scudo; onde i pittori metaforicamente vogliono usarla per denotare*

Della

... quadri ovati con mezze figure al naturale de... ...mi, e delle Eroine del Testamento Vecchio, ...Cerrini. E' però molto lodevole tra queste figu... ...David pastore, che è ben tinto nelle carnagioni... ...e la sua camicia è magistralmente vergata sul ...ò del *Guercino*. Vi è anche un quadretto con un ...e Homo dipinto dal *Trevisani*.

Si vede in questo Palazzo il volto di una came... ...dipinto con delicate, ed armoniose tinte da *Paolo* ...ni.

Della Nobile Signora Teresa Peretti ne' Crispolti.

Le pitture sono tanto più graziose, e belle, quanto maggiormente vengono ridotte a quell' eccellenza, che ...a per fine l'oggetto del Pittore. Se la tanto rinomata tela di *Parrasio* ingannò il famoso *Zeusi*, perchè nè tanto nè poco si distingueva se era vera o finta; così si può dire del quadro che possiede questa Nobil Signora. Rappresenta esso in pittura una tavola d'abete come commessa in due pezzi, e nel mezzo si finge appuntata con quattro bullettine una carta dipinta colla testa di uno scheletro, che ha una rosa accanto. Al di sotto è scritto sulla finta tavola, con caratteri majuscoli d' inchiostro, il motto *vanitas vanitatum & omnia vanitas*. Corre fama, che il *Barocci* volesse vincere un suo amico con questo inganno.

Tra la quantità de' quadri che sono qui raccolti, i più pregevoli sono. Una testa in pastello di Gesù coronato di spine, che bene esprime il carattere Divino. Al candore delle carni è unita la purità delle forme con egregio stile, e si stima del *Correggio*. Una testa di un giovinetto, di *Pietro* da *Cortona*. Un S. Giambattista, che si reputa del *Caravaggio*. Un Cristo legato a la colonna del *Trevisani*. Da esso si vuole dipinta una bambocciata con una vecchia, ed un vecchio, ove ha contrafatto lo stile di un pittore più antico di lui. Quattro piccoli abbozzetti di

S C U L T O R I.

ARCHITETTI.

INTA-

INTAGLIATORI, E SCULTORI D'ORNATI.

SCRITTORI, E PROFESSORI
Citati nell' Opera, e nelle Note.

Capo-

(a) *Si vende in Roma da Bouchard, e Gravier.*

trovi Adone Cacciatore prostrato davanti a Venere. Sono eseguite queste opere con robusta maniera ma l' Autore non è noto. Due quadri con belli frutti, e due con cacciagione morta de' volatili. Un quadretto ovato con l' Angelo tutelare, e 'l suo putto; ed è operetta eseguita con gusto, e vaghezza di colorito, da *Ignazio Stern* valente pittore Tedesco.

Una bambocciata, che sembra dipinta dal suo Autore sul principio di questo Secolo, ed è cosa rara nel gener suo. Ha vago colorito, che è tutto ideale; ed il composto ritiene molta maestrìa, ed intreccio. Il pittore ha finto un osteria unita ad un grande e rozzo casale, con introdurvi la varietà nelle figure e'primenti azioni differenti, che adornassero l' operetta con aggradevoli episodj. S' incomincia a dritta il primo gruppo con un cane che lecca un vaso, appresso è posta una conca di rame, ed una botte in piedi. Questi oggetti si annodano col pieno del quadro, ove è la porta dell' osteria con il garzone su di essa. Appresso è attaccata la frasca per insegna, si segue a passeggiare innanzi sotto rozza oscura arcata, che conduce in un cortile luminoso, ove alquanto in distanza si scorge un lavatojo a cui una femmina sta nettando panni; e più oltre è un' arco aperto da cui si scuopre la campagna; per la qual veduta ottiene la composizione il suo sfogo. Segue all' osteria una rozza capanna addossata a maggior fabbrica, ed in fondo oscuro è finto un cavallo con il suo garzone che lo governa; onde qui si pone termine al giro, ed all' ordinanza del composto. Sulla finistra del quadretto è concertato un altro grandioso gruppo, ma è libero, e sciolto, il quale termina con alcuni alberi finti indietro. Qui siedono in terra alcuni giocatori de' dadi, una donna in piedi vi sta a vedere, inchinandosi alquanto, un tale beve, ed un tal' altro sona un piffero. Rimangono di poi i gruppi dritto, e sinistro, uniti con un giumento, su di

cui

cui cavalca un villano che suona la chitarra, intanto che appresso seguita un garzoncello, che alza un bastone in atto di percuotere. Il Campo dell'aria favorisce, il chiaro massimo, che circonda, fa unità, e rece lo slargamento al composto nella metà superiore del quadro; e intanto nella metà inferiore hanno luogo le masse di riposo, per cui si concerta la bellezza, ed il gusto delle tinte, ove si vede il Sole brillare, e scaldare veramente su di tutti gli oggetti di questa pittura.

A Porta S. Susanna.

Il Nobil Sig. Co. Angelo degli Oddi, oltre i quadri che si sono già descritti alla pag. 288., e 19., possiede un quadretto del giovinetto *Raffaello d'Urbino*, che è una replica in tutto somigliante alla tavoluccia notata alla pag. 259., ed ove furono descritti i pregj dell' Autore.

Una rarissima Madonna colle mani giunte, mezza figura, del *Pinturicchio*.

Una scelta raccolta di originali disegni di varj Autori, e sono. Alessandro Tiarini, Andrea del Sarto (a). e Schiavone, Antonio Tempesta. Baciccio, Buonamico Buffalmacco, Callot, Camassei i due Caracci Annibale, e Lodovico, Carlo Can. Lamparelli, e Maratti, Cav. d'Arpino, Cherubino Alberti, Cigoli, Correggio Daniello da Volterra, Domenichino, Durante del Borgo, Emilio Savonanzi, Federico Zuccheri, Francesco Allegrini e Salviati, Mola e Vanni, Galeazzo Alessi, Gerardo Starnina, Giacomo Palma, Giulio Campo, Giovanni Peruzzini, e de' Vecchi; Giulio cesare Procaccini, e Romano, Gobbo de' Caracci Guglielmo Cortese Guercino, Lanfranco, Luca Cambiaso, Lombardelli, Mantegna, Parmigianino, Passarotti, Paolo Uccello, Polidoro,

(a) *sono gli studj della Madonna del Sacco, e della Carità*.

sidoro, Perino del Vaga, Pietro Perugino, Prosperino delle grottesche, Providoni, Raffaello del Borgo, e d'Urbino, e sua scuola, Ribera, Salvator Rosa, Sordo d'Urbino, Tintoretto, Vasari, Ventura Salimbeni, ed altri molti disegni d'Autori incerti.

Nella Cappella domestica è un paesaggio dipinto a tempra da *Alessio de' Marchis*. All'altare è il quadro colla Madonna, il Bambino, e S. Giuseppe, dipinto dall'*Appiani*.

Ed in fine. Una ricca serie di Medaglie antiche Consolari, ed Imperiali, in oro, in argento, ed in bronzo, la quale non solamente è rispettabile pel numero, ma altresì è pregevole per la rarità. E si va tutt'ora accrescendo dal Nobil Genio di esso Sig. Co.

A Porta Eburnea.

Il Nobil Signor Co. Reginaldo Ansidei fra i bellissimi ritratti nominati alla pag. 318. due sono del *Bronzino*. I due quadretti in rame descritti alla pag. 320. sono di *Gherardo delle notti*. Il S. Girolamo è del *Vanni*. Si aggiunga un bel paese del *Pussino*, ed un quadro con Icaro, e Dedalo della prima maniera del *Guercino*.

I Nobili Signori Marchesi Bourboni di Sorbello hanno varj quadri degni di considerazione, e sono.

Quattro battaglie, due quadretti rotondi con S. Francesco assunto dagli Angeli, e S. Antonio da Padova col Bambino, ove il chiaro imita un notturno splendore. Una S. Caterina da Siena colle mani giunte, dipinta con maniera assai vergata. Una Madonna col Bambino, e due Angeli che l'adorano. Un quadro con Venere, e Cupido, e con molte figure intorno, per le quali, sembra, che il pittore abbia voluto rappresentare il trionfo infausto d'Amore. Un S. Girolamo a mezza figura, con attitudine assai magistrale

Guido, ed un altro del *Carloni*. Di esso è il quadro co[illegible] ucciso, e l'altro quadro colla visione della Scala celeste a Giacobbe dormiente. De' paesi di *Pietro Montanini*.

Nell' appartamento domestico sono dieci paesi, che adornano una camera, dipinti dal detto *Enrico de' Marchis* nel suo miglior fare; oltre altri dieci più piccoli, distribuiti in diverse camere.

Nella Cappella è un quadro eseguito da buona mano, colla Madonna, il Bambino, e S. Elisabetta.

Il Nobil Signor Sereno Giuseppe Crispolti nominato alla pag. 57. ha ancora due belli quadri con animali, e paesi di *Monsù Rosa*. Le prospettive di Venegia ivi descritte, sono del *Canaletto*.

I Nobili Signori Fallereschi, nominati alla pag. 90. hanno nel proprio Palazzo in Piazza de' Corsi, un disegno originale di *Raffaello d' Urbino*, assai terminato con acquarello di fuligine, e coi primi chiari tratteggiati finissimamente con biacca. Rappresenta il Vescovo Enea piccolomini, che sposa Federico III. Imperatore con Leonora Infanta di Portogallo. La bellezza di questo disegno si rimira nell' espressione ed affettamento delle teste, con quel gusto, che possedeva l'egregio Pittore, e che si trova sparso egualmente nelle attitudini, nei panneggiamenti, ne' moti de' cavalli, ed in ogni altro oggetto dell' Istoria. Fece Raffaello questo disegno per una di quelle opere, delle quali eseguì i cartoni per la Libreria del Duomo di Siena; e come è noto, furono dipinte a fresco dal *Pinturicchio*. Ognuno si può compiacere di goderle, perchè vanno alle stampe.

Pii

re i dintorni, e le forme che rivestono l' ignudo. E' usata dall' Algarotti in questo medesimo senso.

Ed in grazia di quelle perſone che non intendono il latino, eccone la traduzione di Metaſtaſio.

> a tollerar ſon pronto
> Qualche difetto; a cui talvolta eſpone
> La ſcarſa cura; o da cui mal difende
> Ogni mortal la debolezza umana.

Errori	*Correzioni*
pag. 7. v. 9. Ella	Elia
pag. 28. v. ult. *l' anno* 1736.	*l' anno* 1763.
pag. 56. v. 16. Dagli Apoſtoli	Dagli Angeli
pag. 73. v. 17. in rame	in lamina d' argento.
pag. 92. v. 24. Fantacchioni	Fantacchiotti
pag. 102. v. 14. verſo il corſo	verſo la fortezza
pag. 113. v. 16. I ſtitici	Gli ſtitici
pag. 198. v. 18. l' anno 1576.	l' anno 1476.
Ivi in verſi toſcani dal Coppetta	in verſi toſcani per avventura da Lorenzo Spirito
pag. 203. v. 8. un Santo della religione di Autore men che mediocre	S. Alberto dipinto in Roma da *Avanzino Nucci* del 1607. E' Autore men che mediocre
Ivi v. 12. di *Giacinto Boccanera*	di *Anton Maria Garbi*
pag. 268. v. 8. *avitaque*	*avitaque virtutis*
Ivi v. 10. *ob preclara facinera*	*ob præclara facinora æneam Statuam excitavit*
pag. 273. v. 21. Pitagora ... Licinio ... Fabio Sempronio	Pitaco ... L. Sicinio ... Publio Sempronio

I Nobili Signori Co. Co. Gianantonio, e Fratelli Ranieri, hanno una tavola dipinta del 1571., che rappresenta il Presepe colla adorazione de' pastori. L' opera è ben ordinata nel composto, ha delle parti ben disegnate, e dovrebbe essere fattura delle scuole Raffaellesche.

I Nobili Signori Goga hanno più tavoluccie antiche. Una a mezze figure con un vecchio villano, che vuol cacciare un barbagianni dentro un vaso, che gli presenta una vecchia. Un' altra con Venere, e più Satiri intorno. Ve ne ha una con Gesù che porta la Croce, e l' addolorata Madre che lo rimira. Ed una colla Madonna, il Bambino, e S. Giovannino, dipinta a modo di abbozzetto, sullo stile Raffaellesco. La discesa dello Spirito Santo sopra la Vergine, e gli Apostoli, che sembra venire da *Raffaello Vanni*. S. Sebastiano provegnente dalla scuola di *Pietro Perugino*. Un' abbozzetto con Gesù, Marta, e Maddalena. Un quadro a olio sul volto d' una camera entrovi l' abbondanza. Qualche quadretto di *Alessio de' Marchis*. Un busto di terra cotta, rappresentante il ritratto di un Pontefice, opera bella di due Secoli addietro, per avventura di *Vincenzio Danti*; e si mira annicchiato nella gabbia della scala principale modernamente fabbricata in forma semicircolare secondo l' idea data da *Baldassarre Orsini*.

Le Reverende Monache di Monte Luce, nominate alla pag. 207. hanno nel loro Coro una tavola col Presepe, che la giudico degna di memoria. Aggruppasi sull' sinistra, con un cane mastino, tre pastori che adorano il nato Divin Pargoletto, giacente sul suolo in mezzo alla Vergine, e a S. Giuseppe, che stanno inginocchiati. Da sopra essi si manifesta un co-

ro di

ro di Angeli, e appresso è la Capanna. Rimangono sul a dritta, separatamente, il bue e l'asino giacenti; e il paese è abbellito di figurine, ed ha lo sfogo di un'aria chiara, e che si va in parte vedendo sulla sinistra. Il colorito delle carnagioni tira al pallido, ed è privo della bella trasparenza. I panneggiamenti sono più abbondanti che scarsi, e massimamente ne' pastori, che sono espressi con molto sfarzo. Da queste tre figure in fuori, tutti i panneggiamenti hanno vivi e belli colori, e i panni turchini della Madonna, e di S. Giuseppe imitano più il velluto, che altra sorta di panno. La diligente esecuzione non è esente da durezza. Se ardisco di dire, che *Fiorenzo Laurenti* Perugino possa essere stato il pittore di questa tavola, ciò l'argomento dalle altre due operette, che di lui sono in S. Francesco de' Conventuali, credo, che esso sia stato scolare del *Pisanello*, che dello stile non poco ne ritiene, e che operasse circa il 1490.. Chi non può entrare a vedere la descritta tavola, la potrà molto ben godere, siccome io l'ho veduta, riflessa dentro uno specchio.

Il Nobil Signor Claudio Alfani, ha nella camera de' quadri un chiaroscuro dipinto a olio, di *Polidoro da Caravaggio*, rappresentante Cristo adirato col flagello di funicelle in mano contro i profanatori del Tempio. L'espressioni sono gagliarde, e le attitudini si affettano colla figura de' corsi luminosi, che è piramidale; e vengono essi separati, con egregio artifizio, dalle grandi masse delle mezze tinte assai forti; e da quest'opera, e dalle altre dell'Autore, gli Artefici che dipingono monocromati, potranno apprendere ad usare del chiaro parcamente, anzi che di spargerlo con viziosa maniera egualmente, e di soverchio nelle opere.

Un Cupido in piedi di *Guido Reni*. Una Madonna col Bambino dormiente del miglior stile di *esso*.

sofer

pfferrato, ed è Guidesco.' Un disegno originale, fatto con matita rossa da *Annibale Caracci*, della Resurrezione di Cristo. Una Madonna mezza figura di stile incognito. Varie belle teste. Un'abozzetto del Presepe, in cui l'Autore ha pensato d'imitare la famosa notte del *Correggio*. Un quadro di bello stile, colla Madonna, e'l Bambino, S. Giuseppe, e più Angeli aggruppati insieme. De' quadri con frutti squisitamente dipinti con molta imitazione del vero. De' paesaggi di *Alessio de' Marchis*. Quattro quadri, mezze figure al naturale del *Carloni*, e rappresentano Lot colle figlie, Isacco che benédice Giacobbe, Giuseppe nel carcere, ed Abramo che s'incammina con Isacco per eseguire il Sagrifizio comandato da Iddio. Di esso Autore è un' abbozzetto con S. Carlo Borromei in gloria.

In altre camere sono. Due quadri con bellissimi animali pennigeri. Un' abozzetto del *Basotti* con Gesù flagellato, il cui quadro già si descrisse a S. Agnese pag. 157. Due bambocci dell' *Amorosi*.

Del Nobil Signor March. Vguccione Bourbon di Sorbello.

Si sale ull' appartamento per nobile, e maestosa scala, la quale ha la sua gabbia aperta, ed è dipinta a fresco con diverse figure, secondo a me pare, da *Giambattista Mazzi*.

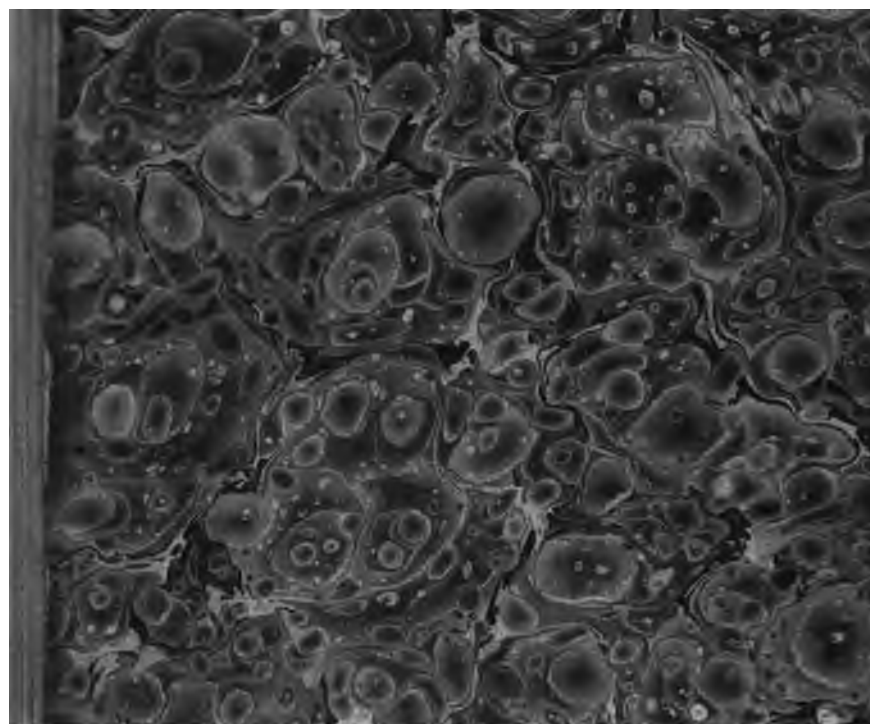
Sono raccolti nella galleria parecchj quadri, e i più degni sono. Un ritratto a sola testa di un uomo, ed un altro di una donna, di *Paolo Veronese*. Due altre belle teste de' ritratti, ed una testa di un Frate con carattere grandioso; e di queste non è noto l' Autore. Un paese con figure esprimenti la favola dell' Ermafrodito nel bagno. Un altro paese di assai bella maniera con Chirone che ammaestra Achille a sonare la zampogna; e vi è il quadro compagno, ma senza figure. Un paese con grandi figure, che rappresentano Pane, e Siringa; coll' altro compagno, ev

trovi

trovi Adone Cacciatore prostrato davanti a Venere. Sono eseguite queste opere con robusta maniera ma l' autore non è noto. Due quadri con belli frutti, e due con cacciagione morta de' volatili. Un quadretto ovato con l' Angelo tutelare, e 'l suo putto; ed è operetta eseguita con gusto, e vaghezza di colorito, da *Ignazio Stern* valente pittore Tedesco.

Una bambocciata, che sembra dipinta dal suo Autore sul principio di questo Secolo, ed è cosa rara nel gener suo. Ha vago colorito, che è tutto ideale; ed il composto ritiene molta maestria, ed intreccio. Il pittore ha finto un osteria unita ad un grande e rozzo casale, con introdurvi la varietà nelle figure esprimenti azioni differenti, che adornassero l' operetta con aggradevoli episodj. S' incomincia a dritta il primo gruppo con un cane che lecca un vaso, appresso è posta una conca di rame, ed una botte in piedi. Questi oggetti si annodano col pieno del quadro, ove è la porta dell' osteria con il garzone su di essa. Appresso è attaccata la frasca per insegna, si segue a passeggiare innanzi sotto rozza oscura arcata, che conduce in un cortile luminoso, ove alquanto in distanza si scorge un lavatojo a cui una femmina sta nettando panni; e più oltre è un' arco aperto da cui si scuopre la campagna; per la qual veduta ottiene la composizione il suo sfogo. Segue all' osteria una rozza capanna addossata a maggior fabbrica, ed in fondo oscuro è finto un cavallo con il suo garzone che lo governa; onde qui si pone termine al giro, ed all' ordinanza del composto. Sulla sinistra del quadretto è concertato un altro grandioso gruppo, ma è libero, e sciolto, il quale termina con alcuni alberi finti indietro. Qui siedono in terra alcuni giocatori de' dadi, una donna in piedi vi sta a vedere, inchinandosi alquanto, un tale beve, ed un tal' altro sona un piffero. Rimangono di poi i gruppi dritto, e sinistro, uniti con un giumento, su di

cui



doro, Perino del Vaga, Pietro Perugino, Prosperio del'e grottesche, Providoni, Raffaello del Bor o, d' rbino, e sua scuola, Ribera, Salvator Rosa, ordo d'Urbino, Tintoretto, Vasari, Ventura Salimeni, ed altri molti disegni d' Autori incerti.

Nella Cappella domestica è un paesaggio dipinto a empra da *Alessio de' Marchis*. All'altare è il quadro olla Madonna, il Bambino, e S. Giuseppe, dipinto all' *Appiani*.

Ed in fine. Una ricca serie di Medaglie antiche Consolari, ed Imperiali, in oro, in argento, ed in ronzo, la quale non solamente è rispettabile pel nuero, ma altresì è pregevole per la rarità. E si va ncora accrescendo dal Nobil Genio di esso Sig. Co.

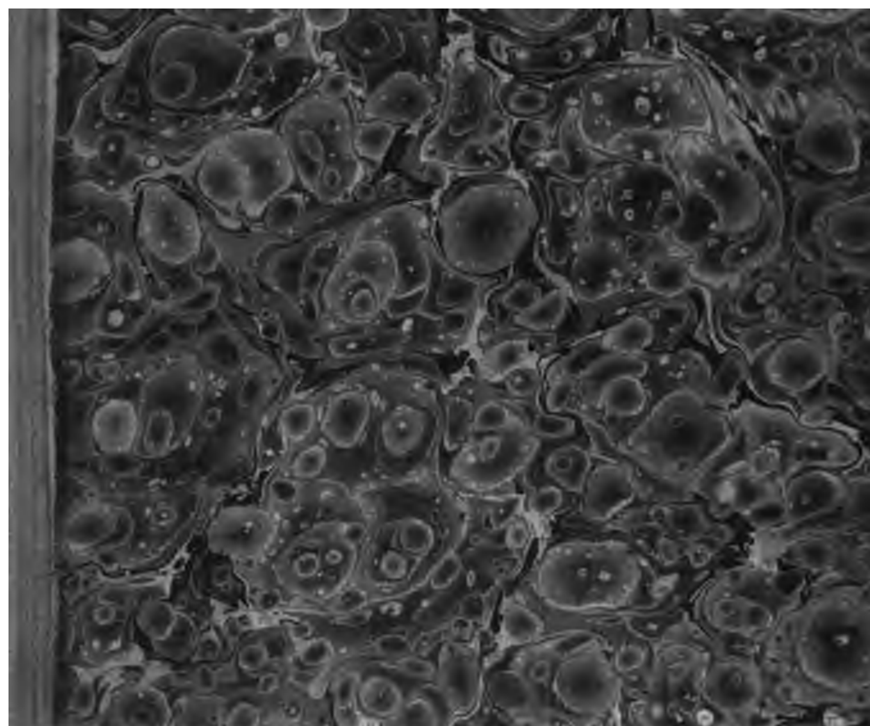
A Porta Eburnea.

Il Nobil Signor Co. Reginaldo Ansidei fra i bellissimi tratti nominati alla pag. 328. due sono del *Bronzino*. due quadretti in rame descritti alla pag 326. sono *Gherardo delle notti*. Il S. Girolamo è del *Vanni*. i aggiunga un bel paese del *Pussino*, ed un quadro on Icaro, e Dedalo della prima maniera del *Guerno*.

I Nobili Signori Marchesi Bourboni di Sorbello hano varj quadri degni di considerazione, e sono.

Quattro battaglie, due quadretti rotondi con S. rancesco assunto dagli Angeli, e S. Antonio da Paova col Bambino, ove il chiaro imita un notturno plendore. Una S. Caterina da Siena colle mani giun:, dipinta con maniera assai vergata. Una Madonna ol Bambino, e due Angeli che l'adorano. Un quaro con Venere, e Cupido, e con molte figure inorno, per le quali, sembra, che il pittore abbia voato rappresentare il trionfo infausto d' more. 'n S. Girolamo a mezza figura, con attitudine assai magi-

strale



Ed in grazia di quelle persone che non intendono il latino, eccone la traduzione di Metastasio.

a tollerar son pronto
Qualche difetto; a cui talvolta espone
La scarsa cura; o da cui mal difende
Ogni mortal la debolezza umana.

Errori	*Correzioni*
pag. 7. v. 9. Ella	Ella
pag. 28. v. ult. *l' anno* 1736.	*l' anno* 1763.
pag. 56. v. 16. Dagli Apostoli	Dagli Angeli
pag. 73. v. 17. in rame	in lamina d' argento.
pag. 92. v. 24. Fantacchioni	Fantacchiotti
pag. 102. v. 14. verso il corso	verso la fortezza
pag. 113. v. 16. I stitici	Gli stitici
pag. 198. v. 18. l' anno 1576.	l' anno 1476.
Ivi in versi toscani dal Coppetta	in versi toscani per avventura da Lorenzo Spirito
pag. 203. v. 8. un Santo della religione di Autore men che mediocre	S. Alberto dipinto in Roma da *Avanzino Nucci* del 1607. E' Autore men che mediocre
Ivi v. 12. di *Giacinto Boccanera*	di *Anton Maria Garbi*
pag. 268. v. 8. *avitaque*	*avitaque virtutis*
Ivi v. 10. *ob preclara facinere*	*ob praeclara facinora hanc Statuam excitavit*
pag. 273. v. 22. Pitagora ... Licinio ... Fabio Sempronio	Pitaco ... L. Sicinio ... Publio Sempronio

